EFFEMERIDI

DI

NAPOLEONE BONAPARTE

RACCOLTE

DA

ERASMO PISTOLESI

TOMO III.

MACERATA
PRESSO BENEDETTO DI ANT. CORTESI
M. DCCC. XXIX.

EFFEMERIDI

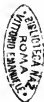
DI

NAPOLEONE BONAPARTE

1797 *aprile* 5 — Bonaparte risponde alla municipalità di Brescia sulle vertenze di essa col senato di Venezia, ed inculca il mantenimento dell' ordine: „ Cittadini, egli dice, ho ricevuto la lettera che vi siete incomodati a scrivermi: non tocca a me a far da giudice tra il popolo della vostra provincia, e il senato di Venezia; è mia intenzione però che non ci sieno nè turbolenze di qualunque specie nè movimenti di guerra; e prenderò le misure per mantenere la tranquillità alle spalle dell' armata. Le truppe' francesi continueranno a vivere col popolo di Brescia nella solita neutralità e buona intelligenza, e dal canto mio desidero l' occasione di darvi prove della stima che ho per voi „. Corrispondenza di Nap. pag. 164.

Il medesimo di — Il generalissimo si duole col sig. Pesaro, savio della repubblica veneta, degli assassinii che si commettono contro i francesi, e del favore che si dà agli austriaci (1). Oeuvres pag. 336.

---

(1) Gli affari militari che l' un dopo l' altro sono successi con la più grande rapidità mi hanno vietato di rispondere alla lettera che vi siete preso l' incomodo di scrivermi. Da tutti gli angoli

1797 Ore 16 Il re di Sardegna conclude colla repubblica francese un trattato di alleanza offensiva e difensiva a Torino. Mon. num. 35.

Verso i confini della Lombardia e negli stati di Venezia un nuovo incendio si prepara, e va ad aprire sanguinose scene. Una insurrezione scoppia in Verona: a Vicenza, a Padova, nelle vicinanze di Bergamo, nelle campagne di tutto lo stato di Venezia si suona la campana a stormo, 40000 fanatici sono armati, 1500 schiavoni accantonati presso a Venezia si riuniscono a queste differenti bande: tutto annunzia la morte e la strage. Balland informato che i nobili veronesi aveano concepito il progetto di sorprendere i forti della piazza, e che s' invitava il popolo a profittar della circostanza per far man bassa sopra i francesi fa conoscere ai Veronesi quali sarebbero le conseguenze di simili tentativi, e si trasferisce alla cittadella: ivi fa dirigere su la piazza molte bocche da fuoco, e ne fa

---

del territorio della repubblica di Venezia mi si recano doglianze sulla condotta degli agenti di questa repubblica verso l' armata francese. In Verona si affiggono de' libelli per eccitar l'odio del popolo contro noi, ed infatti gli assassinii incominciano e divengono frequenti sulla via che da Verona porta alla Piave. Una nave da guerra veneziana ha tratto de' colpi di cannone sulla fregata detta *la Bruna*, e gli ha vietato dar l' ancora nel golfo, mentre ve l' aveva data un convoglio austriaco. La casa del console di Zante è stata saccheggiata ed arsa, ed il vostro governo l'ha permesso. Tutte le persone in sospetto di aver prestato soccorso all' esercito francese sono apertamente perseguitate nel tempo che s' incoraggiano numerosi agenti, che la casa d' Austria ha in Verona, ed in altri luoghi degli stati di Venezia. La repubblica francese non si immischia, signore, negli affari interni della repubblica di Venezia; ma la necessità d' invigilare alla sicurezza dell' esercito mi fa un dovere di prevenire le imprese che si potessero fare contro essa. Il duca di Modena deve più di 30,000,000 allo stato di Modena: in conseguenza io v' ingiungo di far mettere in sequestro o il danaro ch' egli ha nel banco di Venezia o il tesoro che trovasi nel palagio in cui dimora, e sin da oggi io considero il governo veneziano come garante della sopracitata somma.

1797 prevenire il governatore dichiarandogli che se si fosse commesso il minimo eccesso contro i francesi era pronto a respingere la violenza con la forza. Nello stesso tempo gli espone le sue doglianze, a cui egli dà una risposta la più obbligante ed è prodigo in proteste le più amichevoli. Balland osserva, e se ne sta sempre in guardia. Fa pure provvedere il forte di s. Pietro di cannoni e di munizioni. *Serv.* t. IV. pag. 412 — Mon. n. 203.

7 Il principe Carlo ottiene tregua alle ostilità. Essa principia da questo dì per indi terminare ai 13 di aprile, e si conchiude a Judenberg. Questo armistizio venne prolungato poi per altri cinque giorni, e così successivamente sino alla conclusione de' preliminari di pace (1). *Serv.* pag. 410 — Mon. n. 214 — Storia dell'anno.

8 Bonaparte invia al direttorio varie carte, fra le altre le condizioni dell'armistizio concluso coll'imperatore; fa egli riflettere il perchè glie lo abbia

---

(1) L' armistizio concluso fu il seguente:

Art. I. Vi sarà una sospension d' armi tra le armate francese ed imperiale cominciando da questa sera 7 aprile sino alla sera del giorno 13.

Art. II. L' armata francese occuperà la seguente linea. Li posti avanzati dell' ala dritta di quest' armata resteranno nel luogo che occupano al presente tra Fiume e Trieste. La linea sarà allungata occupando Treffen, Littai, Windischgrätz, Marburg, Chienhaussen, la sponda destra della Murt, Gratz, Pruch, Leoben, Trasayach, Mantern, la strada da Mantern a Rottenmann, Irdinng. La Valle dell' Ems sino a Rastadt, san Michele, Spital, la Valle della Drava-Lentz.

Art. III. La sospensione d' armi avrà luogo egualmente pel Tirolo: i generali comandanti le truppe francesi ed imperiali in questa parte regoleranno d' accordo i posti che devono occupare. Le ostilità non ricomincieranno nel Tirolo che 24 ore dopo che i generali in capite si saranno intesi, ed in ogni caso 24 ore dopo che i generali comandanti le truppe francesi ed imperiali nel Tirolo si saranno reciprocamente avvertiti.

Segnati: Meerveld general maggiore, Bellegarde, Bonaparte.

1797 accordato, e fa di molto sulle mire ch'egli ha nel concedergli la pace (1). *Montholon* pag. 338.

9 Il generale di Francia emana da Judenburg un proclama al popolo della Terra-ferma della repubblica veneta. „ Il senato di Venezia, dic'egli, sin dallo scoppiare della presente guerra ha ricon-

---

(1) Ho avuto l'onore, dice il generalissimo, d'inviarvi la lettera che io aveva scritta al principe Carlo e la sua risposta. Ora vi fo passare 1. la copia della lettera ch'egli mi ha scritta di nuovo in data del 6 aprile; 2. la nota che mi è stata rimessa dai signori generali Bellegarde e Meervedt; 3. la risposta che io ho lor fatta; 4. una seconda lettera del principe Carlo, e finalmente le condizioni della sospensione d'armi per cinque giorni che abbiamo conclusa. Vi rileverete che mercè la linea di demarcazione ci troviamo di aver Gratz, Pruck, e Rottenmann che non occupavamo ancora. D'altronde era mio intento di far riposare due o tre dì l'armata; questa tregua sconcerta assai poco le operazioni militari. Questi generali sono immantinente ripartiti per Vienna ed il plenipotenziario di S. M. I. deve esser giunto al quartier generale con piene facoltà per una pace separata pria che spiri questa sospensione che io ho durata molta difficoltà di concedere, e che essi hanno giudicata indispensabile. Ho detto loro che ogni clausola preliminare al negoziato di pace dovea essere la cessione sino al Reno; essi mi hanno dimandata una spiegazione sull'Italia, a cui io mi sono ricusato: essi mi hanno dichiarato dal loro canto che se S. M. I. dovea perder tutto, ella uscirebbe di Vienna e si esporrebbe ad ogni evento; ho fatto loro osservare che quand'io mi spiegassi in un modo definitivo sopra i limiti del Reno, e mi tacessi sull'Italia era un dare ad intendere che si ammetteva la discussione sopra questa clausola essenziale. Mi han fatto parere che non si approvavano i principii di Thugut, e che anche l'imperatore incominciava ad avvedersene. Le nostre armate non hanno passato ancora il Reno e noi siamo già venti leghe distanti da Vienna. L'armata d'Italia è dunque esposta sola ai tentativi di una delle prime potenze dell'Europa. I veneziani armano tutti i contadini, mettono in campo tutti i loro preti, e scuotono con furore tutte le molle del loro vecchio governo per opprimere Bergamo e Brescia. Il governo veneto ha in questo momento ventimila uomini armati sopra le mie spalle. Negli stati del papa ancora turbe considerevoli di contadini scendono dalle montagne, e minacciano d'invadere tutta la Romagna. I diversi popoli d'Italia riuniti dallo spirito di libertà, ed agitati in diversi sensi dalle più attive passioni hanno bisogno di essere frenati e sorvegliati. Io vi spedirò lo stato delle truppe che ho meco e di quelle che ho in Italia. Tutto m'induce a credere che sia giunto il momento della pace, e che noi dob-

1797 centrato tutte le sue sollicitudini nelle lagune; indifferente ai mali della Terra-ferma l'ha data in balia delle armate nemiche che guerreggiavano nelle vostre contrade. Il governo del senato di Venezia non offre protezione nè alle vostre persone nè alle vostre proprietà; in sequela di questo sistema che lo rende indifferente alla vostra sorte, ei si trae lo sdegno della repubblica francese. So che non avendo voi alcuna parte nel suo governo vi deggio esentare dai molti gastighi che io debbo infiggere ai rei. L'esercito francese vi proteggerà la religione, le proprietà e le persone; voi foste vessati da quel piccolo novero di uomini che in tem-

---

biamo farla in un momento in cui possiamo dettare condizioni ragionevoli. Se l'imperatore ci cede quello che 'gli appartiene dalla parte della riva sinistra del Reno come principe della casa d'Austria, e se come capo dell'impero riconosce i limiti della repubblica al Reno; s'egli cede alla repubblica cispadana il ducato di Modena e Carrara; se ci dà Mayence nello stato in cui ella trovasi in iscambio di Mantova, credo che avremo fatto una pace più vantaggiosa di quel che il comportino le istruzioni del general Clarke. Restituiremo, è vero, tutta la Lombardia, e tutti i paesi che noi occupiamo in questo momento; ma non avremo tratto da nostri successi tutto il partito possibile quando avremo per limite il Reno, ed avremo instituito nel cuor dell' Italia una repubblica di due milioni di abitanti, la quale per mezzo di Carrara troverassi presso noi, ci aprirà il commercio del Po, dell'Adriatico, e s'ingrandirà a misura che il papa si distruggerà. Ho spedito un corriere al general Clarke, perchè da Turino si rechi in tutta diligenza qui in Judenburg: egli è latore delle vostre instruzioni, ed ha plene facoltà per dar termine a questo negoziato; spero che giunga a tempo per non far perdere il momento che è tutto in negoziazioni di questa fatta. Se contro la mia espettazione il negoziato non riuscisse, mi troverei imbarazzato sul partito che avessi a prendere; cercherei nulla ostante a trarre il nemico in guerra, a batterlo, ad obbligare l'imperatore di abbandonare Vienna: dopo di che io sarei obbligato di rientrare in Italia se gli eserciti del Reno restassero in quell'inazione in cui si trovano. Qualunque partito mi sia obbligato di prendere spero di meritare la vostra approvazione. Mi son trovato sin dal cominciamento della campagna a passare ognora in una nuova posizione, ed ho sempre avuta la felicità di vedere la mia condotta corrispondere a' vostri intenti.

1797 po di barbarie si sono impadroniti del governo. Se il senato di Venezia ha su di voi il diritto di conquista io ve ne farò liberi; s' egli ha su di voi il diritto di usurpazione, vi restituirò i vostri diritti. In quanto ai folli che consigliati da uomini perfidi vorrebbero prender parte, ed attrarre sulle proprie città i mali della guerra li compiangerò e punirò, perchè siano di esempio ad altri, e si pentano della loro follia „. Oeuvres de Nap. pag. 443.

Il medesimo di Bonaparte fa noto al general Kilmaine di aver considerato il dispaccio da esso speditogli; gl' invia due fogli l' uno pel doge di Venezia e l'altro per Lallement, e gli dà vari ordini ed istruzioni (1). *Montholon* pag. 341.

---

(1) Tosto che il vostro ajutante di campo giunse, presi in grande considerazione il dispaccio di cui era latore. Vi mando ora una lettera pel doge di Venezia ed una per Lallement da doversi presentare in foggia di nota. Rileverete da queste due lettere che Junot porta in Venezia, e di cui deve aver risposta in termine di 24 ore, qual sia il rimedio, che deesi apporre a tanto imbroglio. Se Junot riceve una risposta soddisfacente vel preverrà nella sua partenza da Venezia; se non la riceve tale si recherà presso voi in Mantova. La divisione del general Victor deve essere giunta a Padova: farete di repente disarmare la divisione di Padova, prendere gli officiali ed il governatore che manderete prigionieri a Milano; userete del pari con Treviso, Bassano, e Verona; e se il senato avesse messa di nuovo la guarnigione in Brescia ed in Bergamo opererete altrettanto. Farete imprimere e divulgare il proclama che v' invio, e ne farete altri conformi alle circostanze. Farete porre in marcia la colonna mobile che avete riunita colla vostra solita prudenza a Crema per punire i montagnoli che hanno assassinato le nostre genti e disarmarli. Per fare la guerra alle diverse vallate è d' uopo sciogliere l' unione minacciando le loro terre, e piombare inopinatamente sopra un villaggio in cui essi non sono in forza, ed arderlo. A Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Treviso, Bassano voi organizzerete una municipalità scelta fra i primari cittadini con una guardia ch' essi per la loro pulizia saranno autorizzati a comporsi fra i migliori patriotti; dopo di che mi rimanderete più presto possibile la divisione del general Victor. Credo cosa essenziale che voi vegliaste onde la vostra comunicazione di Friuli non sia interrotta. V' invio degli ordini dello stato maggiore mercè i quali voi assumete il comando di tutto il Mantovano,

1797 *Il medesimo di*

Istruito sebben lontano di ciò che avviene negli stati di Venezia, il general Bonaparte scrive al doge di questa repubblica, e si duole aspramente col senato degli assassinii commessi contro i francesi e della perfidia colla quale si corrispondeva alla lealtà della repubblica. „ Tutta la Terra ferma, egli dice, della serenissima repubblica di Venezia è in armi. Da per ogni dove il grido di riunione tra i contadini che avete armati è: *morte a' francesi*; e molte centinaja de' soldati dell'armata d'Italia ne sono state già vittime. Invano negherete gli attruppamenti che voi stesso avete organizzati: credete voi che trovandomi io adesso nel cuor della Germania sia impotente a far rispettare il primo popolo dell'universo? Credete che le legioni d'Italia soffriranno le stragi che provo-

della divisione Victor e di tutti gli stati veneti. Io immagino che voi abbiate una Carta geografica di Friuli. Sarà cura vostra il fare arrestare tutti i nobili veneziani, e tutti gli uomini più attaccati al senato, perchè la loro testa sia responsabile di quello che verrà fatto in Venezia alle persone che erano a noi affezzionate e che sono state arrestate. Avrete cura di non lasciarvi fermare da alcuna specie di considerazione. Se in 24 ore la risposta non è data, tutto si metta in marcia, ed in 24 ore non esisti un soldato veneziano sul continente. Preverrete immantinente il comandante di Ancona e quello di Trieste di far correre i nostri corsari sulle bandiere venete. Voi conoscete quanto sarebbe pericoloso di lasciare alle truppe veneziane il tempo di riunirsi. Quanto ai soldati veneti che farete prigionieri li farete scortare dai soldati lombardi, e li manderete a Bologna ed a Milano per essere custoditi dalle guardie nazionali di ambo queste città. Sia vostra cura d'insignorirvi della cavalleria veneziana per provvedere i vostri depositi. Da me tutto va prosperamente, e se l'affare di Venezia è menato, come voi siete uso di fare, quegl'intrepidi si pentiranno, ma troppo tardi della loro perfidia. Il governo di Venezia concentrato nella sua isoletta non è come voi il credete di lunga durata. Penso dunque che voi partiate immantinente per Mantova, ed anco per Porto-Legnago e Peschiera. Entrare in tutte le piazze, disarmare tutte le loro guernigioni, fare prigionieri tutti i nobili di Terra-ferma non dev'essere che una sola operazione, e che al più tardi deve esser fatta 24 ore dopo che Junot sarà partito da Venezia.

1797 cate? Il sangue de' miei fratelli d'armi sarà vendicato, e non vi ha un solo battaglion francese che incaricato di un sì nobile ministero non senta raddoppiare il suo coraggio e triplicare le sue forze. Il senato di Venezia ha corrisposto con la perfidia la più nera a' procedimenti generosi che abbiamo costantemente usati verso di lui. Io vi spedisco il mio primo ajutante di campo perchè vi consegni questa lettera. La guerra o la pace. Se non prendete all'istante le disposizioni atte a dissipar gli attruppamenti; se non fate arrestare e consegnare nelle mie mani gli autori degli assassinii che sono stati commessi, la guerra è dichiarata. Su le vostre frontiere non vi son turchi; non vi è nemico che vi minacci; voi avete fatto nascere espressamente de' pretesti per aver l'aria di giustificare un ammutinamento diretto contro l'armata: esso sia dissipato in ventiquattro ore. Non siamo più a tempi di Carlo VIII. Se contro il voto ben conosciuto del governo francese voi mi obbligherete a far la guerra, non credete però che ad esempio de' soldati che avete armati, i soldati francesi devastino le campagne del popolo innocente e sfortunato di Terra-ferma: io lo proteggerò; e verrà un giorno ch'egli benedirà fino i delitti che avranno obbligato l'armata francese a sottrarlo dal vostro tirannico governo „. Il senato nega le accuse, e cerca guadagnar tempo. Ad onta della sopracitata intimazione del condottiero dell'armata d'Italia, malgrado il negar del senato, il governo di Venezia non cangia punto condotta. I nemici della Francia sono accolti e soccorsi, i soldati francesi sono di nuovo insultati e pugnalati in molte città. Mon. n. 339— *Montholon* pag. 344.

Il med. dì Bonaparte scrivendo a Lallement gli adduce le prove che rendono innegabile la perfidia del se-

1797 nato di Venezia e gli dà le corrispondenti istruzioni (1). Oeuvres de Nap. pag. 345.

ore 9 del mattino Bonaparte manifesta al direttorio che avendogli un ajutante di campo del general Kilmaine recata la novella dell'insurrezione quasi generale de' contadini di Venezia contro i francesi, ordinò in ta-

---

(1) Finalmente, così dà principio Bonaparte alla sua lettera, non possiamo più dubitarne cittadino ministro; lo scopo dell'armamento de' veneziani è d'intercettar le comunicazioni alle spalle dell'armata francese. Senza dubbio mi era difficile il concepire come Bergamo che tra tutte le città dello stato veneto è quella ch'era più ciecamente attaccata al senato fosse stata la prima ad ammutinarsi contro di esso: ed è molto più difficile concepire come per calmare questo lieve ammutinamento si avesse bisogno di 25,000 uomini, e perchè M. Pesaro nel tempo della nostra conferenza in Gorizia avesse ricusata l'offerta che io gli faceva della mediazione della repubblica per far rientrare nell'ordine queste piazze. Tutti i processi verbali che sono stati compilati dai differenti Provveditori di Brescia, di Bergamo, e di Crema, ov'essi attribuiscono l'insurrezione di questi paesi ai francesi, sono una serie d'imposture il cui scopo sarebbe inesplicabile se non fosse quello di mostrare agli occhi dell'Europa la perfidia del senato veneziano. Si è scaltramente profittato del tempo in cui si credeva che io mi trovassi imbarazzato nelle gole della Carintia, avendo a fronte l'armata del principe Carlo per commettere questa perfidia senza esempio, se la storia non ci avesse trasmessa quella contro Carlo VIII., ed il vespro siciliano. Si è mostrata più astuzia che in Roma cogliendo un momento in cui l'armata si trovasse più occupata; ma si riuscirà ad esser più avventurosi? Il genio della repubblica francese che ha lottato contro tutta l'Europa sarà forse venuto ad arrenare nelle lagune di Venezia?

1. Un vascello da guerra veneziano ha attaccato e maltrattato la fregata la *Bruna*, prendendo sotto la sua protezione un convoglio austriaco.

2. La casa del console di Zante è stata bruciata; il governo ha veduto con piacere l'insulto commesso contro un agente della repubblica francese.

3. Dieci mila contadini armati e tenuti a soldo dal senato hanno assassinato più di 50 francesi su la strada che porta da Milano a Bergamo.

4. La città di Verona, di Venezia, e di Padova son piene di truppe; da per ogni dove si arma contro ciò che mi aveva promesso M. Pesaro, savio grande della repubblica veneta.

5. Chiunque mai avesse dato assistenza alla Francia è arrestato e imprigionato. Gli agenti dell'imperatore sono festeggiati e trovansi alla testa degli assassini.

1797 le circostanza al suo ajutante di campo Junot di recare egli stesso una lettera al doge di Venezia, ed una al ministro francese Lallement in un con ordine a Kilmaine, cui dava il comando di tutti gli stati veneti e di una parte della divisione del general Victor, il quale era in ritorno da Roma. Soggiunge quindi al direttorio che quando riceverà le precitate notizie i francesi o saranno signori di tutti gli stati di Terra-ferma o tutto sarà ritornato in sesto, ed eseguite le direttoriane istruzioni. Manifesta in ultimo che se egli non avesse preso un espediente così pronto, ed avesse dato all'ac-

---

6. Il grido di riunione è da per tutto: *morte ai francesi*; da per tutto i predicatori i quali non ischiamazzano se non su ciò che vuole il senato, fanno ripercuotere grida di furore contro la repubblica francese.

7. Nel fatto dunque noi siamo in guerra con la repubblica di Venezia, la quale ben lo sa; ed essa non ha trovato altro mezzo per mascherare il suo movimento che disapprovare in apparenza gli stessi contadini che in realtà arma, e tiene a soldo.

In conseguenza voi dimanderete al senato di Venezia:

1. Una spiegazione categorica fra dodici ore; cioè se siamo in pace o in guerra; ed in quest'ultimo caso abbandonerete all'istante Venezia; nell'altro caso esigerete

2. Che tutti gli arrestati per opinione, i quali non hanno altra colpa che di aver mostrato dell'attaccamento per la Francia sieno all'istante posti in libertà.

3. Che tutte le truppe eccetto le guarnigioni ordinarie, le quali esistevano cinque mesi sono nelle piazze di Terra-ferma, evacuino la Terra-ferma.

4. Che tutti i contadini sieno disarmati come lo erano un mese fa.

5. Che il senato prenda le disposizioni per mantenere la tranquillità nella Terra-ferma, e non concentri tutta la sua sollecitudine nelle lagune.

6. In quanto alle turbolenze di Bergamo e di Brescia io offro, come altra volta lo feci al senator di Pesaro la mediazione della repubblica francese per far che tutto ritorni all'ordine antico.

7. Che gli autori dell'incendio della casa del console di Zante sieno puniti; e la sua casa ripristinata a spese della repubblica.

8. Che il capitano di vascello il quale ha tirato su la fregata *la Bruna* sia punito, e che il valor del convoglio che contro la neutralità egli ha protetto sia rimborsato.

1797 caduto l'agio di consolidarsi, la cosa avrebbe potuto avere la più grande conseguenza. Oeuvres de Nap. pag. 347.

10 Kilmaine assicura Bonaparte che gli assassinii e le turbolenze continuano nello stato veneto, e fa qualche parola di ciò che dovrebbe farsi per prevenirli (1). Corrispondenza di Nap. pag. 169.

---

(1) Le turbolenze continuan sempre tra Brescia, e Verona. I veneziani a forza di danaro son riusciti a far prender le armi a molte migliaja di contadini, i quali di concerto con le truppe venete sotto pretesto di ristabilire l' ordine in Brescia insultano, arrestano, ed assassinano anche tutti i francesi che incontrano. Un francese non ardisce farsi vedere nelle strade di Verona. Il general Balland ne ha fatto delle rimostranze severe al Potestà e ne ha ricevuto risposte evasive: sembra che il general Balland non abbia forze sufficienti per farsi rispettare. Io vi ho già reso conto di avere spedito circa 3000 uomini per dissipare e disarmare tutti gli attruppamenti che impedivano le comunicazioni dell' armata. Credo che sia estremamente importante di non lasciar prendere consistenza a simili attruppamenti e di limitare ai veneziani il numero delle truppe che loro sarebbe permesso di avere in Terra-ferma. So che il general di divisione Victor ha l' ordine di portarsi a Treviso; egli potrebbe agevolmente arrestare, e disarmare gli schiavoni che i veneziani fan passare in gran numero a Padova. Voi conoscete la perfidia del governo di Venezia, e ne avete una prova ne' numerosi assassinii che sono stati commessi su le truppe francesi nel tempo della nostra prima ritirata d' innanzi a Mantova. Non è stato mai fatto alcun passo per arrestare e punire questi assassinii quantunque fossero conosciuti. Posso assicurarvi che gli assassinii, i quali si son cominciati di già contro i francesi si propagheranno in modo spaventevole, se non si prendono le misure più vigorose per disarmare tutti i veneziani: una parte della divisione del generale Victor potrebbe facilmente eseguirlo; bisognerebbe soprattutto occupar Verona e disarmarla. Leggerete nel giornale che vi acchiudo un articolo relativo a Serrurier redatto da Porro. Io non ho mai saputo ciò che aveva fatto il general Serrurier, e mi sembra singolare che Porro ne sia stato informato, ed io no. Il general Clarke mi scrive da Turino una lunghissima lettera che qui vi annetto: ho preso tutte le precauzioni possibili per ottenere ciò ch' egli ha in mente. Ho qualche ragione di credere che un tal Flavigni ajutante generale (il quale era stato impiegato col generale Rey) abbia qualche parte all' intrigo di suscitar la rivoluzione in Novara. Io lo fo sorvegliare e vi domando che debba farne: è un uomo sempre austriaco, e non lo credo capace di grandi cose buone. Non ho alcun ordine che lo riguardi. Qui vi sono due

1797 13 — Il general Bonaparte si avvede, che durante l'armistizio il principe Carlo ha fatto sfilare delle schiere per girare col fianco sinistro la divisione di Serrurier; in conseguenza a mezza notte, ora in cui spira l'armistizio, l'esercito francese si mette in moto. Serrurier occupa Gratz città contenente 40,000 abitanti, ed estimata una delle più considerevoli dell'imperatore. Joubert, Delmas e Baraguay d'Hilliers hanno a Bolzano ed a Milback varie mischie, dalle quali escono sempre vincitori. Giungono ad attraversare il Tirolo, fanno nelle sopracitate zuffe 8000 prigionieri, e rannodansi per la valle della Drava colla grande armata. Con questo mezzo tutto l'esercito repubblicano è riunito. Ond'è che la linea francese estendesi dalla vallata della Drava dalla parte di Spital a Rotenmann lungo la Muhr, Prutz, Gratz fin presso Fiume. Dopo questo combattimento i generali Bellegarde e Mierfield si presentano per parte dell'imperatore al quartier generale di Napoleone, ed annunziano il desiderio del loro sovrano di trattar la pace. Bonaparte accorda una sospension d'armi di cinque soli giorni. Mon. n. 317. — *Montholon* pag. 348 — *Walter-Scott* pag. 546.

Il medesimo dì — I generali Hoche e Moreau ripassano il Reno; quegli alla testa dell'armata di Sambra e Mosa; questi a guida di quella del Reno e Mosella. Mon. num. 218.

---

depositi di cacciatori arrivati dall'interno: non li ho spediti a Bossolo perchè vi morirebbero di fame, e dall'altra parte essi mi sono utili pel servigio della piazza, perchè tutti gli uomini disponibili che aveva sono stati spediti sotto gli ordini dell'ajutante generale Conthaud per dissipare gli attruppamenti. Vi piaccia, generale, ricordarvi del congedo che vi ho domandato. Vi assicuro di nuovo che da questo congedo dipende la possibilità che io non sia ridotto a mendicare.

1797 16 Junot dà conto a Bonaparte della sua missione presso il senato di Venezia e delle operazioni da lui fatte (1). Corrispondenza di Nap. pag. 170.

Il medesimo di Il generalissimo invia per mezzo dell'ajutante generale Leclerc al direttorio di Francia interessantissimi dispacci risguardanti la situazione dell'esercito e le negoziazioni intavolate, avvertendolo che

(1) Non ho potuto giungere in Venezia prima di jeri l'altro alle tre del mattino. Mi son portato sollecitamente in casa del cittadino Lallement al quale ho consegnata la lettera di cui mi avevate incaricato. Lo stesso giorno alle nove del mattino ho veduto il signor Pesaro, il quale secondo il suo solito mi ha protestato che la repubblica di Venezia era amica della Francia, e che il governo era pronto a provarlo con tutte le soddisfazioni che voi potreste domandare: egli si è occupato a convocare straordinariamente il Collegio dopo di avermi esposta la forma. Venni introdotto jeri alle dieci del mattino nel collegio; e mi fu assegnato il posto alla dritta del Doge. Dopo aver detto loro in quattro parole l'oggetto della mia missione, ho letto la vostra lettera; il Doge mi ha risposto presso a poco lo stesso che dice nella sua lettera che vi acchiudo, e che ho aperta conformemente al permesso che me ne avevate accordato. Il senato si è riunito jeri dopo il mezzo dì, ed ha deciso ciò che vedrete nella sua lettera. Ho creduto che voi non sareste rimasto pago di questa sola diehiarazione; in conseguenza mi son portato a casa del senatore Pesaro al quale ho detto che voi non mi avevate permesso di restare in Venezia più di ventiquatr'ore, e che in questo frattempo la prima operazione da voi desiderata per gli oltraggi fatti ai francesi, era quella di mettere in libertà gli arrestati per causa d'opinione; che io domandava in conseguenza di rendervi all'istante questa soddisfazione, o ch'io sarei partito per darvi conto del loro rifiuto. Il senator Pesaro ha molto insistito perchè io attendessi che a voi fossero giunti i due deputati speditivi dal senato; ma vedendo che io era determinato a far eseguire i vostri ordini ch'egli non conosceva mi ha promesso che dimani avrebbe riunito il senato, ed avrebbe fatto mettere in libertà 1. i polacchi arrestati a Salò 2. alcuni veneziani arrestati per opinione, tra quali ho precitato M. Gambara che voi avete veduto sempre attaccato sinceramente ai francesi. Dimani riceverò la risposta del senato e dimani a sera partirò per raggiungervi. Credo non dover dir nulla al general Kilmaine se tutto sarà combinato come voi lo desiderate. In quanto alla libertà degli altri individui arrestati sarete padrone di ordinarla quando avrete parlato ai deputati. La più grande inquietudine del senato è pel disarmo prima che Bergamo e Brescia sieno ritornate al dovere; e frattanto non vi può esser sicurezza per noi che quando essi avranno consegnate le loro

1797 Leclerc gli dirà a voce tutte quelle particolarità ch' egli potrà aver dimenticate; palesa egli al direttorio che attraversando l'Alemagna Leclerc sarà in essere di vedere le diverse mosse del nemico, e d'istruirne i generali Hoche e Moreau in sul Reno; chiede che lo rimandi tosto a lui, poichè tutti gli ufficiali che spediva a Parigi, vi rimaneano per lunga pezza e spendeano danajo, e e si perdevano ne' piaceri. Egli spedisce in ultimo per mezzo di un capitano di ussari avente 80 anni di servizio parecchie bandiere tolte all'oste nemica. Oeuvres de Nap. pag. 349.

ore 10 del mattino Il generalissimo informa il direttorio dell'armistizio concluso con l'imperatore, e di altre cose risguardanti i preliminari di pace con l'Austria (1). Oeuvres de Nap. pag. ibid.

---

armi fra le mani de' nostri generali. Tutto il popolo veneziano ha inalberata la coccarda blù e gialla; e quel che più sorprende il residente inglese a Venezia l' ha inalberata anch' egli con una piccola piastra che rappresenta il Leone di s. Marco. Dal momento che io mi son presentato al senato le coccarde sono un poco scomparse, ma lo spirito non è cambiato. Del resto voi potete ordinare ed il senato ed il governo veneziano si metteranno in ginocchio. Questo governo tanto vile quanto simulato non aveva preveduto che voi vi sareste accorto di una condotta ch' esso avea tenuta maliziosamente, ed or vorrebbe farci credere non essere stata dal canto suo che una precauzione per conservare la tranquillità del suo paese. Haller ha dovuto far passare jeri de' fondi all' armata.

(1) Il general Meerweldt, dice Bonaparte, è venuto a trovarmi a Leoben il di 24 germinale alle nove del mattino: dopo aver presa cognizione del suo pieno potere per trattare la pace abbiamo convenuto una prolungazione di armistizio sino all' 8 fiorile prossimo. Questi pieni poteri erano per lui e pel signor marchese di Gallo ministro di Napoli a Vienna; ho ricusato in sulle prime di ammetterlo come plenipotenziario dell' imperatore essendo rivestito per gli occhi miei della qualità di ambasciadore di una potenza amica che trovasi incompatibile con l' altra. Il signor Gallo giunse di persona il dì 25. Ho creduto di non dover insistere in questa opposizione, perchè ciò avrebbe apportata molta lentezza, e perchè sembrava rivestito di una grande confidenza dell' imperatore; finalmente perchè gli austriaci e gli ungari sono irritatissimi di vedere gli

1797 18 I preliminari della pace sono sottoscritti nella terra di Leoben dal generale in capo Bonaparte a nome della repubblica francese, e dai generali Bellegarde e Meerweldt a nome dell'imperatore. Que-

---

stranieri far la prima parte in un affare sì rilevante cui se rompiamo, avremo un mezzo considerabilissimo per eccitare il malcontento contro il governo di Vienna. La prima operazione che abbiamo trattata è stata una promessa reciproca di nulla divulgare di quanto si sarebbe detto; l'aveano redatta, ma questi signori attengonsi molto all'etichetta; essi voleano metter sempre l'imperatore avanti la repubblica, ed io l'ho ricusato di netto. Siamo all'articolo della riconoscenza. Ilo loro detto che la repubblica francese non volea esser riconosciuta; ella è in Europa come il sole sull'orizzonte: tanto peggio per chi non vuole vederla e non vuole profittarne. Mi hanno detto che avvenga che le negoziazioni si rompessero, l'imperatore sin da questo dì riconoscerebbe la francese repubblica a condizione che conservasse con esso lui la medesima etichetta che avea per l'innanzi col rege di Francia. Io ho loro risposto che siccome noi eravamo molto indifferenti sopra tutto ciò che è etichetta, non saressimo alieni di adottare quest'articolo. Dopo di ciò parlammo molto in tutti i sensi ed in tutte le maniere. Il dì 26 il marchese del Gallo venne da me alle otto del mattino; mi disse che desiava di neutralizzare un luogo in cui potessimo continuare le conferenze in regola. Scelsero un giardino in mezzo a cui è una bandiera; noi l'abbiamo dichiarato neutro, burla alla quale ho voluto assentire per maneggiare la puerile vanità di queste genti. Questo preteso punto neutro è stipato da ogni banda dall'esercito francese, ed è in mezzo ai bivacchi delle nostre divisioni: sarebbe stato assai giusto e buono se fosse stato in mezzo alle due armate. Giunti nella campagna neutra hanno intavolato i negoziati. Ecco ciò che ne è risultato:

1. La cessione della Belgica e la riconoscenza de' limiti della francese repubblica conforme il decreto della convenzione; ma essi dimandano compensi cui essi vogliono necessariamente in Italia.

2. Essi chieggono la restituzione del Milanese; di maniera che avrebbero voluto in conseguenza di questo primo articolo il medesimo, ed una porzione qualunque degli stati di Venezia o delle Legazioni: se io avessi voluto assentire a questa proposizione essi aveano il potere di firmare incontanente. Questo accomodamento non mi è sembrato possibile. S. M. l'imperatore ha dichiarato di non volere alcun compenso in Alemagna. Io ho loro offerto pel primo articolo la restituzione del Milanese e della Lombardia, non l'hanno voluta: di modo che noi finimmo con tre progetti cui essi hanno spedito per mezzo di un corriere straordinario a Vienna, e di cui avranno risposta fra due o tre giorni.

sti articoli sono parti pubblici e parte secreti. Sul proposito del primo articolo pubblico non deesi omettere il tratto di fasto repubblicano che usò Bonaparte nel congresso quando gli venne proposto

---

PRIMO PROGETTO.

Art. 1. La cessione della Belgica, i limiti costituzionali della Francia.

2. Nella pace con l' impero si fisserà tutto ciò che è relativo al paese che occupa la Francia sino al Reno.

3. Le due potenze si accomoderanno insieme per dare all' imperatore tutti i paesi del territorio veneto compreso tra il Mincio, il Po, e gli stati d' Austria.

4. Si daranno al duca di Modena i paesi di Brescia compresi tra l' Oglio ed il Mincio.

5. Il Bergamasco e tutti i paesi degli stati di Venezia compresi tra l' Oglio ed il Milanese, non che il Milanese formasse una repubblica; come anche Modena, Bologna, Ferrara, la Romagna.

6. La città di Venezia continuasse a restare indipendente in un con l' Arcipelago.

SECONDO PROGETTO.

Gli articoli 1. e 2. sono come i precedenti.

3. L' evacuazione dal Milanese e dalla Lombardia.

TERZO PROGETTO.

I due primi articoli sono uguali ai precedenti.

3. La rinunzia da S. M. l' imperatore a tutti i suoi diritti sul Milanese e la Lombardia.

4. La Francia s' impegnasse a dare a S. M. l' imperatore dei compensi proporzionati al Milanese ed al ducato di Modena i quali saranno l' oggetto di una negoziazione e di cui dovrebbe essere in possesso al più tardi fra tre mesi.

Se uno di questi tre progetti è accettato in Vienna i preliminari della pace verrebbero segnati il 20 aprile, senza di che atteso che le armate del Reno non hanno fatto ancora alcuna mossa, proporrei loro un armistizio puro e semplice pe' tre eserciti e per tre mesi, durante i quali si apriranno i negoziati di pace. In questo tempo si fortificherebbero Clagenfurth e Gratz, si farebbero venire tutte le munizioni da guerra da questa parte, l' armata si organizzarebbe perfettamente e voi avreste il tempo di farvi passare 40000 uomini dall' esercito del Reno: mediante ciò voi avreste un esercito di molto considerevole, la cui sola vista obbligherebbe

1797 nelle note. Lo lesse egli, e presa tosto la penna lo cancellò, dicendo bruscamente, che la repubblica francese non avea bisogno per esistere dell' assenso dell' imperatore: ,, Ella è, soggiunse, come il sole sul suo meriggio, ed i raggi che diffonde con le gloriose sue imprese la rendono abbastanza nota alla terra ,,. Ma Meerfeld tratta la spada dal fodero, e battuta con forza sul tavolino ,, Eh che! proruppe, credete forse, signor generale, d' imporre qui a' fantocci come avete fatto altrove. V' ingannate a partito. Non è più il tempo per voi da farla da millantatore orgoglioso. Voi, se nol sapete, insistendo nelle vostre pretese vi tracte addosso la rovina vostra, e quella del vostro esercito ,,. E schierate sulla tavola le carte geo-

---

l' Imperatore a fare i più grandi sacrificj. Se nulla di ciò verrà accettato ci batteremo, e se l' armata di Sambra e Mosa si melterà in marcia il di 20, potrebbe ne' primi giorni del mese prossimo aver scagliato di grandi colpi, e trovarsi sulla Reidnitz. I migliori generali e le migliori truppe mi sono a fronte. Quando si ha buona volontà di entrare in campagna, nulla evvi che rattenga dacchè l' istoria ci tramanda le militari operazioni; un fiume non ha potuto essere un oslacolo reale. Se Moreau vuole passare il Reno lo passerà; e se l' avesse di già varcalo noi saressimo in uno stato da poter dettare le condizioni di pace in una maniera imperiosa e senza subire alcuna sorte; ma chi teme di perdere la propria gloria è sicuro di perderla. Ho valicato le alpi Giulie e le alpi Noriche coperte da tre piedi di gelo; ho fatta passare la mia arliglieria per vie in cui giammai erano passati i carri, cosa che tutti credeano impossibile. Se io solo avessi avuto in vista la tranquillità dell' esercito ed il mio interesse privato, mi sarei arrestato di là dell' Isonzo. Mi sono scagliato sull' Allemagna per liberare le armale del Reno, e victare che il nemico vi prendesse l' offensiva. Sono sulle porte di Vienna e questa corte insolente ed orgogliosa ha i plenipotenziarj nel mio quartier generale. Bisogna che le armate del Reno non abbiano sangue nelle vene: se esse mi lasciano solo, io men ritornerò allora in Italia. Tulta quanla Europa giudicherà la differenza nella condotta de' due eserciti: elle avranno in seguito addosso tulte le forze dell' imperatore, ne verranno oppresse per loro fallo.

1797 grafiche, proseguì: „ O voi ignorate la vostra situazione e mancate ai doveri di generale; o voi la sapete e fingete d'ignorarla, ed in ciò venite meno a quel rispetto dovuto al mio imperatore. Specchiatevi su questa carta. Ecco la vostra situazione. Tali e tante sono le forze che quà e là vi circondano. Basta un cenno del mio generale, perchè vi si tolgano i viveri affatto, e vi si costringa a rendervi prigioniero „. Bonaparte si avvide che sotto quel sole vi erano ancor delle nubi, ed assentì al precitato articolo (1). *Mon. n.* 223, 229 — *Walter-Scott.* p. 346 — *Chantreau* — Storia dell'anno Tom. V.

---

(1) Gli articoli pubblici furono i seguenti.

Art. I. La casa d' Austria riconosce la repubblica francese.

Art. II. La casa d' Austria riconosce egualmente la repubblica batava con la sua presente costituzione.

Art. III. Ella cede in perpetuo alla repubblica francese li paesi bassi austriaci.

Art. IV. Vi sarà in Lombardia una repubblica indipendente.

Art. V. I confini della Francia verso il Reno saranno quali furono stabiliti nella costituzione, cioè quali effettivamente sono i confini dei nove dipartimenti riuniti per decreto del corpo legislativo; e sono della Dyte, della Schelda, della Lys, di Gemmappe, delle Foreste, di Sambra e Mosa, dell' Ourthe, della Mosa inferiore, delle due Nettes; che vengono tutti compresi di qua della Mosa.

Art. VI. La Francia garantirà la integrità dell' impero Germanico sotto il suo augusto capo l' imperatore, eccettuato il così detto antico circolo di Borgogna.

Art. VII. La Francia darà dei compensi all' imperatore e re dei paesi bassi.

Articoli secreti

Art. I. Le truppe francesi dentro un dato termine si ritireranno dall' Italia.

Art. II. Sarà in Udine stabilito un congresso per la natura dei compensi da fissarsi alla casa d' Austria; che equivarranno in sudditi e rendite ai paesi bassi ceduti; e per dar l' ultima mano al trattato di pace tra la repubblica francese e l' augusta casa di Austria.

Art. III. Non si opporrà la Francia ai progressi che far potessero le armi austriache sugli stati di antica ragione di quella casa nella Lombardia ed in Italia.

Art. IV. Tra i compensi da darsi a S. M· l'imperatore avrà

1797
19

Il generalissimo invia dal suo quartier generale di Leoben una lettera al direttorio di Francia, in cui di suo pugno così esprimesi: „ Vi ho mandato per mezzo dell' ajutante generale Leclerc molti progetti di accommodamento che erano stati inviati a Vienna, e sopra i quali i plenipotenziari attendevano delle istruzioni. Il signor di Vincent ajutante di S. M. l' imperatore giunse intanto, i plenipotenziari ritornarono da me per ripigliare il corso della negoziazione; dopo due giorni siamo convenuti ed abbiamo firmato i preliminari della pace di cui v' invio gli articoli. Tutto ciò che è stato dichiarato dipartimento dalla lege della convenzio-

---

in mira il generalissimo Bonaparte che siano consegnate dalla repubblica veneta all' imperatore le due di lei provincie dell' Istria e della Dalmazia, compensando la medesima con le tre legazioni di Bologna, Ferrara, e Ravenna, non che con la Marca di Ancona che per diritto di conquista appartengono alla Francia.

Arl. V. Sarà stabilito uo congresso per la pacificazione col corpo germanico nel luogo che verrà determinato da S. M. l' imperatore di comune consenso coo la repubblica francese.

Art. VI. Durante questo congresso ritirerà la casa d' Auslria tulte le sue truppe esisteoti di là dal Reno ed occupanti le piazze forti che sono su quel fiume; oè ai opporrà ai progreasi che far potessero le armi franceai aulla aioistra aponda del medesimo; come oeppore alla occupazione delle piazze presso di esso esistenti.

Arl. VII. Le truppe francesi non marcieranno sulla aponda destra del Reno, e se vi fossero entrate si ritireranno immediatamente dopo segnalo e pubblicato il presente preliminare; come pure si ritireranno tosto dalla Stiria, Carintia, Carniola e da altre provincie ereditarie sioo oltre il veneto confine quelle truppe che le hanno attualmente invase.

Art. VIII. Non polranoo i fraocesi asportare dai paesi iovasi ed apparteoeuti alla casa d' Austria o situati sulla destra del Reno alcun genere di altrezzi, e munizioni da guerra; potranno farlo però nel loro ritiro quaoto ai paesi invasi nella Italia; come saranno in libertà di farlo gli austriaci nei luoghi occupati sopra, ed oltre il Reno.

Art. IX. Gli austriaci sommioistreranno i viveri all' armata francese esistente nella Stiria, Carinlia, Carniola e nel Friuli auatriaco sioo all' intera evacnazione delle provincie medesime; ma questi dovranno easere dai francesi pagati a pronto contante.

Segnati Bellegarde, Meerfeld, e Bonaparle.

1797 ne resterà alla repubblica. La repubblica lombarda trovasi non solo confermata, ma ancora accresciuta di tutto il Bergamasco e di tutto il Cremasco che in questo momento gli sono già riuniti dall'insurrezione di ambo questi paesi. La parte del Mantovano che siede sulla riva dritta dell'Oglio e del Po vi è egualmente incorporata; il ducato di Modena e di Reggio, che mercè il principato di Massa e di Carrara tocca col Mediterraneo e dalla parte del Mantovano sta a contatto col Po e col Milanese, vi si trova del pari compreso. Avremo dunque nel cuor dell'Italia una repubblica, con la quale noi comunicheremo per mezzo degli stati di Genova e del mare; cosa che ci farà avere in tutte le guerre future in Italia una corrispondenza sicura. Il re di Sardegna d'ora innanzi è a nostra disposizione. La piazza di Pizzighittone che è al dì d'oggi veramente più forte di Mantova; e le piazze di Bergamo e di Crema che si stabiliranno, difenderanno la novella repubblica dalle incursioni dell'imperatore, e ci daranno sempre il tempo di arrivarvi. Dalla parte di Modena sonvi egualmente parecchie posizioni facili a fortificarsi, e per le quali si occuperà una parte dell'immensa artiglieria che noi abbiamo in questo momento in Italia. Quanto alla rinunzia de' nostri diritti sulle provincie di Bologna, Ferrara, e sulla Romagna in iscambio degli stati di Venezia, esse restano sempre in nostro potere. Quando l'imperatore e noi di concerto saremo riusciti a fare aderire il senato a questo cambio, è evidente che la repubblica di Venezia avrà influenza colla repubblica lombarda, e sarà a nostra disposizione. Se questo cambio non si effettua, e l'imperatore entra in possesso di una parte degli stati di Venezia senza che il senato voglia riprendere un compenso che è inconvenien-

1797 te, ed insufficiente, le tre legazioni restano sempre in nostro potere, e riuniremo Bologna, e Ferrara alla repubblica Lombarda. Il governo di Venezia è il più assurdo ed il più tirannico de' governi; è d' altronde fuori di dubbio ch'egli volesse profittare del momento in cui eravamo nel cuore dell' Allemagna per assassinarci. La nostra repubblica non ha nemico più accanito. La sua influenza è considerabilmente diminuita, e ciò fa molto in nostro vantaggio: questa cosa d'altronde lega l' imperatore e la Francia, ed obbligherà questo principe ne' primi tempi della nostra pace a fare tutto ciò che potrà esserci grato. Questo interesse comune che abbiamo coll' imperatore ci pone in mano la bilancia, ci troviamo con ciò situati tra la Prussia e la casa d' Austria avendo interessi maggiori d'accommodare con l'una e l'altra. D'altronde noi non dobbiamo dissimulare che sebbene la nostra militar posizione sia brillante non abbiamo dettato le condizioni. La corte avea evacuato Vienna; il principe Carlo e la sua armata si ripiegavano sopra quella del Reno; il popolo dell' Ungheria e di tutte le parti degli stati ereditari si levava in massa, ed anche in questo momento la loro testa è già sopra i nostri fianchi. Il Reno non era passato, l' imperatore solo attendea questo momento per lasciar Vienna e portarsi alla testa del suo esercito. Se essi avessero commessa le bestialità di attendermi io li avrei battuti, ma non si sarebbero sempre ripiegati innanti noi, e si sarebbero riuniti ad una parte delle loro forze del Reno, e mi avrebbero oppresso. Allora la ritirata diveniva difficile e la perdita dell'armata d' Italia poteva portar seco quella della repubblica; onde è che io era ben risoluto a torre una contribuzione ne' subborghi di Vienna e a non fare più un

1797 passo. Io mi trovo a non avere 4000 uomini di cavalleria, ed invece de' 40000 che io vi avea dimandati non ne sono giunti venti migliaja. Se io mi fossi nel cominciar della campagna ostinato di andare a Torino, non avrei mai passato il Po; se io mi fossi ostinato di andare in Vienna, forse avrei perduto la repubblica. Il vero piano di campagna per distruggere l' imperatore era quello che io ho fatto, ma con sei mila uomini di cavalleria e venti mila di più d' infanteria; ovvero con le forze che avevo, si sarebbe passato il Reno nel tempo che io passava il Tagliamento come aveo pensato, dacchè due corrieri tosto mi ordinarono di aprire la campagna. Dall' istante che io avea preveduto che i negoziati si aprivano seriamente spedì un corriere al general Clarke, il quale incaricato più specialmente delle vostre istruzioni in un oggetto così essenziale ne sarebbe riuscito meglio di me; ma quando dopo dieci giorni vidi che non era arrivato, e che il momento cominciava ad esser pressante, dovei lasciare ogni scrupolo, e sottoscrissi. Voi mi avete date piene facoltà sopra tutte le operazioni diplomatiche; e nella posizione delle cose i preliminari della pace anche con l' imperatore sono divenuti una operazione militare. Sarà ciò un monumento della gloria della repubblica francese ed un infallibile presagio ch' ella possa in due campagne sommettere il continente dell' Europa, purchè organizzi le sue armate con forza, e l' armi specialmente di cavalleria. Non ho in Allemagna tolta una contribuzione; non avvi una doglianza contro di noi. Agirò anche evacuando, e senza esser profeta, sento che verrà un tempo in cui trarremo partito da questa savia condotta; essa germoglierà in tutta l'Ungheria e sarà più fatale al trono di Vienna di quello che le vit-

1797 torie che hanno illustrato la guerra della libertà. Da qui a tre giorni v' invierò la ratifica dell' imperatore; porrò allora la mia armata su tutto il paese veneziano, in cui la passerò e manterrò sino a che voi mi abbiate fatto passare gli ordini vostri. Quanto a me io vi dimando riposo. Ho giustificata la fiducia della quale mi avete investito; io mi son sempre considerato per nulla in tutte le mie operazioni, e mi sono slanciato oggi su Vienna avendo acquistata più gloria di quel che bisogni per esser felice, ed avendo dietro me le superbe pianure dell' Italia come avevo fatto nel principio dell' ultima campagna, cercando pane per l' esercito cui la repubblica non poteva più nutrire. La calunnia si sforzerà invano a tacciarmi di perfide intenzioni: la mia carriera civile non differirà dalla mia carriera militare, sarà una e semplice. Frattanto dovete conoscere che io debbo uscire d' Italia, e vi chieggo con istanza di rimandare con la ratifica de' preliminari di pace gli ordini sulla prima direzione da darsi negli affari d' Italia, ed un congedo per recarmi in Francia ,,. *Montholon* pag. 354.

20 Il generale Moreau s' impadronisce d' Offenburgo, e riprende il forte di Kehl. La nuova de' preliminari di Leoben arresta i suoi progressi come ancora quelli del generale Hoche. Si conclude un generale armistizio. *Mon.* n. 217.

24 A norma del sanguinoso scempio fatto de' francesi nella città di Verona ne' passati dì di aprile, in cui non si risparmiò neppure agl' infermi ed a' moribondi negli ospedali, i repubblicani entrano in Verona. La città è esposta alla vendetta del vincitore. Le si tolgono le armi, si espilla il monte di pietà, le più preziose gioje sono mandate al generalissimo, i soldati vivono a discrezio-

1797 ne; ma ad onta de' torti che aveano a vendicare si conducono generosamente. *Mon*. n. 239. — Botta pag. 250.

27 Kilmaine rapporta a Bonaparte la sommossa di Verona, tutti i disordini che furon commessi, e le operazioni da lui fatte per ripristinarvi l'ordine (1). Corrispondenza di Nap. pag. 172.

---

(1) Finalmente, generale, ci siamo impadroniti di Verona e tutti i briganti sono fuggiaschi o disarmati. Sarebbe difficile formarsi un' idea degli orrori che si son commessi in questa città: più di 300 francesi vi sono stati assassinati. Dato il segno con de' fischi, all' istante gli assassini si sono sparsi per tutta la città uccidendo tutti i francesi che incontravano: fortunatamente il general Balland, e molti altri hanno avuto il tempo di rifugiarsi ne' forti. Il vecchio castello è servito di asilo a molti: essendo allo stesso livello con la città più facilmente è loro riuscito di entrarvi: un gran numero si è rifugiato al palazzo, ove i provveditori con molto stento hanno ad essi accordato un ricovero. Il general Balland vedendo dalla cittadella il gran numero di francesi che eran gettati nell' Adige ha fatto tirar su la città, ed ha appiccato fuoco a molti luoghi: ciò fe' cessare la strage. L'arrivo della colonna mobile comandata dal general Chabran e la notizia della pace con l' imperatore han fatto cambiar tuono a' provveditori i quali dopo aver trattato il general Balland e il capo di brigata Beaupoil con insolenza, son divenuti improvisamente supplichevoli. Al mio arrivo essi mi hanno spedito de deputati; in ho esatto per condizioni preliminari:

1. Che farebbero uscire tutti i francesi, i quali non avendo potuto fuggir dalla città si erano chiusi nel palazzo.

2. Che farebbero partire tutti i contadini armati che si trovavano nella città.

3. Che si presenterebbero come ostaggi i due provveditori Giovannelli ed Erizzo, e sedici de' principali abitanti i più conosciuti pel di loro accanimento contro i francesi. Contarini doveva restare nella citta per ricevere, ed eseguir gli ordini che gli sarebbero spediti dal campo, dai provveditori, pel disarmo degli abitanti e per consegnare i posti.

I provveditori accettarono con la loro firma queste condizioni, e promisero di venire la notte del 4 con gli altri ostaggi. Io aveva loro accordato un armistizio di trentasei ore per adempire alle condizioni accettate; ma invece di mantenerle profittarono della notte per fuggire malgrado la loro firma e la parola d'onore. Essi lasciarono la città in un disordine spaventevole; il saccheggio e gli assassinii ricominciarono; in fine il timore s' impadronì de' contadini, a quali fu detto, che la colonna del generale Victor arrivava alla porta del vescovo; essi sbandarono: de' rimanenti alcuni si

1797 30 Bonaparte riferisce al direttorio l' assassinio di Laugier e di altri francesi, e come pensa di comportarsi per punire la Veneziana perfidia dicendo: „ I veneziani si conducono di giorno in giorno sempre più male; la guerra è qui dichiarata di fatto; la strage ch' essi han fatto del cittadino

---

nascosero ed altri presero la fuga: la municipalità ci fece aprir le porte. Il numero de' contadini e degli artisti armati nella città giungeva a 30,000; vi erano inoltre 2,600 uomini di truppe veneziane. Se le comunicazioni non fossero state totalmente intercettate, non ne sarebbe scappato neppure uno; ma il general Victor non ha ricevuto le mie lettere che la sera del giorno 6, e non gli è stato possibile di arrivare; intanto egli ha fatto buon cammino perchè la voce pubblica gli aveva annunziato il macello di tutti i francesi nel Veronese; e in fatti ve ne ha un gran numero di assassinati tra Verona e Vicenza; però la notizia dell' avvicinarsi che facea il general Victor e della pace conchiusa con l' imperatore ha fatto tutto cessare. Il governo di Venezia farà il possibile per non confessarlo, ma tutto si è fatto per ordine suo. I contadini erano pagati da lui, e non potrà dire che i contadini del Trevignano, del Padovano, del Bassanese, e del Vicentino siensi levati in massa per sedare le turbolenze di Bergamo: d' altronde le truppe regolari veneziane ci hanno attaccati a Desenzano, ed alla Casa Bianca; noi gli' abbiam battuti bene, e i prigionieri hanno assicurato ch' essi avevano ordine di far man bassa sopra tutti i francesi. Di viva forza mi sarei impadronito di Verona tre giorni prima di essersi resa; ma 800 francesi ch' eran colà alla discrezione de' briganti, mi hanno forzato a prender tempo: in fine noi ne siamo padroni, e vi saranno risorse considerevoli per l' armata. Ho sottoposta la città ad una imposizione di 120,000 zecchini pel servigio dell' armata e per indennizzare i francesi, gli effetti de' quali sono stati saccheggiati. Ad ogni istante si trovano de' volontarj trafitti da stili, e da palle. I nostri soldati veggono cio, e non son tranquilli; essi han saccheggiate alcune case. Il monte di pietà ha sofferto qualche piccola perdita per quanto mi si assicura; ma l' ordine generale è ristabilito. Ho nominato cinque persone per far l' inventario di tutto ciò che vi è rimasto, e che deve montare ad alcuni milioni di Venezia; non vi è che una sola camera, la quale abbia sofferto, ed anche poco: io mi ci son portato con cinque persone: non vi ho veduto che certe scatole vote per terra, e dell' argenteria in disordine; ma essendovi stata subito situata la vanguardia, e la porta essendosi chiusa con un catenaccio, la perdita si limita a poca cosa: le camere le più ricche sono rimaste intatte. Sono costretto a ritenere ancora i distaccamenti de' depositi, quantunque essi mi dieno molta pena appartenendo a differen-

1797 Laugier che comandava l'avviso il *Liberator dell' Italia* è la cosa la più atroce del secolo. Il cittadino Laugier usciva da Trieste; fu incontrato da una flottiglia dell'imperatore composta di otto a dieci scialuppe cannoniere; egli si battè una porzione della giornata con esse, dopo di che cercò rifuggiarsi sotto il cannone di Venezia. Vi fu ricevuto a colpi di mitraglia dal forte. Egli ordinò al suo equipaggio di mettersi nel fondo della cala, e con la sua truppa domandò perchè fosse tratta-

ti mezze-brigate. La disciplina è difficilissima a mantenersi; e penso ancora che al presente sarà inutile di spedirvele a meno che non sia per iscortare il danaro a voi destinato proveniente da Milano. Tutto il ghetto è stato saccheggiato da' briganti, come pure alcune case notate come amiche nostre. Molti francesi sono stati salvati dagli abitanti e dagli officiali veneziani, de' quali alcuni sono stati vittime della loro umanità. Eccovi qui annessi i rapporti del generale Balland, e di Pino. Il general Victor mi ha detto avervi inviato il suo. Io gli ho dato l' ordine di ritornare in Padova per aspettarvi i vostri ordini ulteriori; darò anche al general Baraguay d' Hilliers l' ordine di ritornar nel Friuli: la marcia del general Laudon mi avea forzato di farlo ravvicinare con la sua divisione. Mi sembra che voi potreste esigere il castigo de' provveditori Giovannelli ed Erizzo per aver mancato alla loro firma ed alla loro parola. Il generale Beaurevoir che io ho condotto a Mantova è incaricato a rimontare i depositi. Noi abbiamo presi 200 cavalli di cavalleria veneziana, gli altri rimanenti sono fuggiti coi provveditori. I soldati prigionieri in numero di 2,500 compresi anche gli officiali son partiti per Brescia; di là essi saranno spediti a Milano. Ho dato l' ordine al general Victor di disarmare la guarnigione e gli abitanti di Padova, i quali si son comportati, non escluso lo stesso potestà, con molta insolenza verso i francesi: essi son divenuti umili dopo la nuova pace. Sappiate senza dubbio che i veneziani avevano arrestati i nostri convogli di munizioni, i quali andavano per mare a Palma-Nova pel servizio dell' armata. Vi assicuro, generale, che il governo aveva tutto combinato in modo da farci molto male senza le misure da noi prese e senza la pace con l' imperatore; le quali cose hanno sconcertati tutti i loro progetti e li han forzati a cantar la palinodia. Il general Balland mi ha chiesto di non restar qui; egli andrà a Brescia dove comanderà il Veronese, il Bresciano, e il Bergamasco; il generale Chabran comanderà qui sotto i suoi ordini, e il general Menlean a Brescia; egli ha spedito il general Serviez per comandare a Porto-Legnago.

1779 to da nemico; ma nello stesso momento ricevè un colpo di palla che lo stramazzò su la coverta freddo morto. Un marinajo che si salvava a nuoto fu inseguito dagli schiavoni ed ucciso a colpi di remo. Questo avvenimento non è che una mostra di ciò che accade tutti i giorni in Terra-ferma. Quando leggerete questa lettera la Terra-ferma sarà nostra, ed io vi darò degli esempi memorabili. In quanto a Venezia ho ordinato che tutti i bastimenti veneziani che si trovano a Trieste, e ad Ancona sieno all' istante sequestrati: ve ne son qui molti noleggiati per l' America, che hanno un valore molto alto indipendentemente da una cinquantina degli ordinarj. Non credo che Lallement trovi confacente alla sua dignità di restare a Venezia come M. Quirini a Parigi. Se il sangue francese dev' esser rispettato in Europa, se volete che non se ne faccia uno scherno, bisogna che l' esempio su di Venezia sia terribile; ci è necessario spargere sangue; è indispensabile che il nobile ammiraglio veneziano che ha presieduto a questo assassinio sia pubblicamente giustiziato. M. Quirini cercherà d' intrigare a Parigi; ma i fatti e il tradimento infame de' veneziani che volevano assassinare i soldati che seguivano la retroguardia dell' armata, mentre noi eravamo in Germania, è pur troppo notorio. Calcolo, che in questo momento essi abbiano assassinato più di 400 de' nostri soldati, e intanto non v' è mai stato in Terra-ferma maggior numero di truppe veneziane: essi l' hanno inondata de loro schiavoni. Han tentato d' impadronirsi della cittadella di Verona, la quale anche in questo momento si cannoneggia con la città. Il senato mi ha spedito a Gratz una deputazione; io l' ho trattata come meritava. Essi mi han domandato cosa mi volessi; io ho detto loro di mettere

1797 in libertà tutti que' che avevano arrestati: sono i più ricchi della Terra-ferma che sospettavano esser nostri amici, perchè ci han bene accolti; di disarmare tutti i contadini; di congedare una parte de' loro schiavoni, poichè un armamento straordinario è inutile; di cacciar via il ministro d'Inghilterra il quale ha fomentato tutte le turbolenze, ed è il primo a passeggiare col leone di san Marco su la sua gondola e la coccarda veneziana che porta da quando essi ci assassinano; di consegnare nelle nostre mani la successione di Thiery, la quale è valutata a venti milioni: di consegnarci tutte le mercanzie appartenenti agl' inglesi; il loro porto n'è pieno; di fare arrestare coloro che hanno assassinato i francesi o almeno i più distinti tra nobili veneziani. Or ora io partirò per Palma-Nova, di là per Treviso, e da Treviso per Padova. Avrò tutti i particolari de' disordini commessi nel tempo che noi eravamo in Germania: riceverò pure i rapporti di Lallement su l'assassinio di Laugier. Prenderò delle disposizioni generali per tutta la Terra-ferma, e farò punire di una maniera così esemplare, che se ne serberà memoria per un altra volta „. Oeuvres de Nap. 360, 361.

ore 9 del mattino Bonaparte rimprovera a Lallement la sua condotta, ed il sollecita a presentare una nota energica e dignitosa al senato di Venezia (1). *Montholon* pag. 359.

---

(1) In Venezia, dice il generalissimo, si è sparso il sangue francese, e voi ancor vi rimanete! aspettate dunque d'esserne cacciato? I francesi non possono più comparire nelle strade senza esser caricati d'ingiurie e di cattivi trattamenti, e voi ve ne state là semplice spettatore! Da che l'armata è in Germania si sono assassinati in Terra-ferma più di 400 francesi, si è assediata la fortezza di Verona, la quale non è divenuta libera che dopo un combattimento sanguinoso, e malgrado tutto ciò voi ne state in Ve-

1797 ore 10 Il senato veneto vedendo il nembo che gli si andava parando, avea spedito due legati Francesco Donato e Leonardo Giustiniani alla volta degli alloggiamenti del duce francese. Il trovano a Gradisca, ed introdotti escusano la repubblica: ma Bonaparte pieno di furore così si fa a dir loro: „ Signori, ho letto con indignazione la lettera che mi avete scritta relativamente all' assassinio di Laugier. Voi avete aggravata l' atrocità di questo avvenimento che non ha esempio negli annali delle nazioni moderne, con la catena di menzogne inventate dal vostro governo per riuscire a giustificarlo. Signori, non posso ricevervi. Voi ed il vostro senato siete grondanti del sangue francese. Quando avrete fatto consegnar nelle mie mani l' ammiraglio che ha dato l' ordine di far fuoco, il comandante della Torre, e gl' inquisitori che dirigono la polizia di Venezia, ascolterò le vostre giustificazioni. Affrettatevi ad evacuare nel più breve tempo possibile il continente dell' Italia „. I deputati udita tale favella sen partono. *Montholon* pag. 360 — *Botta* Storia d'Italia pag. 253.

ore 11 Bonaparte comunica al direttorio di Francia avergli il M. del Gallo ritornando da Vienna fatto

---

nezia. Dal canto mio ho ricusato di ascoltare i deputati del senato, perchè essi grondano ancora del sangue di Laugier, e non li vedrò mai senza che prima non abbiano fatto arrestare l' ammiraglio e gl' inquisitori che hanno ordinato questa strage, e non li abbiano consegnati nelle mie mani. Io ben so, che essi cercheranno di far cadere la vendetta della repubblica sopra qualche miserabile esecutore delle loro atrocità, ma tocca a noi di non accettare il cambio. Fate una nota concisa e degna della grandezza della nazione che rappresentate su gli oltraggi, che essa ha ricevuti: dopo di che partite da Venezia e venite a raggiungermi in Mantova. E' non hanno nulla eseguito di ciò che ho loro domandato; dovevano mettere in libertà tutti coloro che hanno imprigionati da che l' armata francese è in Italia, e non già uno solamente come han fatto.

1797 vedere i preliminari della pace ratificati dall'imperatore giusta le ordinarie forme, ed avergli detto 1. Che l'imperatore allontanerebbe gli emigrati, e che il corpo di Condè non sarebbe più al soldo: 2. Che l'imperatore deciderebbe trattare la sua pace particolare al più presto possibile, ed in Brescia: 3. Che la pace dell' impero poteva trattarsi a Costanza o in qualche altra città di questa classe: 4. Che alla sola pace dell'impero si chiamerebbero gli alleati, e non alla pace particolare: 5. Che l'imperatore avea già dato delle facoltà per trattare la paçe definitiva: 6. Finalmente che la corte di Vienna era di buona fede, e desiderava stringere con tutti i modi il suo sistema politico con quello della Francia, e che il direttorio esecutivo troverebbe in quello dell'imperatore un gabinetto di buona fede. Palesa infine il Corso guerriero che il ministro d'Inghilterra a Vienna si è adirato fortemente con Thugut, e che sembra che gl'inglesi abbiano preso la cosa altamente, ed accusino l'imperatore di mala fede. Corrispondenza di Nap. p. 179.

ore 11 $\frac{1}{2}$ Il nostro condottiero invia al direttorio un foglio, in cui ecco quanto si contenea: „ Mi sarebber voluti tre mesi per rovinare i moli del porto di Trieste, non l'avrei ancora distrutto, poichè questo porto è una semplice rada. Mantova non è forte per l'arte, ma solo per la sua posizione; nulla evvi o poco da distruggere, e che avrebbero i nemici in breve pezza e con iscarsissima fatica ristabilito. Con un equipaggio d'assedio in Italia prenderemo Mantova quando il vorremo entro 20 giorni al più di trincea. Quando Wurmser mi obbligò a levarne l'assedio, noi facevamo le prime batterie, ed eravamo già già per entrare. Durante il blocco con sette mila uomini ne assediammo 20,000: vedete dunque che questa piazza non è sì essenziale

1797 quanto l' immaginano; ma io avea un solo vantaggio quale è che l' equipaggio d' assedio del nemico era assai lunge, e che io calcolava di metter dentro la città due o tre mila francesi ed il resto italiani; cosa che con le nuove opere che avevo fatto fare mi faceva sperare di tenere in iscacco un esercito austriaco. Dopo il nuovo ordine di cose avressimo dunque per frontiere l' Oglio ed una fila di piazze forti, quali sarebbero Pizzighettone, Crema e Bergamo. Pizzighettone è da più di Mantova —. Non mi meraviglio poi che siasi fatta correr voce che noi siamo stati battuti nel Tirolo: non è giammai mio progetto di ferire ad un tempo due luoghi, locchè mi avrebbe obbligato a custodire due comunicazioni invece di una. Ho dovuto combattere nel Tirolo e nella Carintia, sì perchè bisognava finchè l' offensiva fosse decisamente in nostro vantaggio, essere in istato di sostenerla; sì perchè bisognava impedire al nemico che ci tagliasse: ma quando io sono stato a Clagenfurt ed a Treysach, e l'offensiva era terminata, volli immantinente portar tutte le forze alla mia dritta, e ricusare costantemente la mia sinistra che era bastantemente assicurata dal campo trincierato di Castel nuovo, di Peschiera e di Mantova. Durante questo tempo tutte le mie forze erano concentrate sulla mia diritta: avrei marciato a Salzbourg; il nemico sarebbe stato obbligato di evacuare Inspruk; di là avrei traversate le gole dell'Inn, e marciato nella Baviera. Avrei prima tolto delle contribuzioni sopra il subborgo di Vienna. Questo piano è totalmente venuto meno per l'inazione dell' esercito del Reno. Se Moreau avesse voluto marciare, avressimo fatta la più sorprendente campagna e sconvolta la situazione dell' Europa. Invece di ciò egli si è recato in Parigi, non ha vo-

1797 luto far nulla; e quando ho veduto dalle vostre lettere che voi non avevate altra speranza che nel far muovere Hoche solo, credei perduta la campagna, nè dubitai che noi non fossimo battuti gli uni dopo gli altri. In quanto a me, io mi sono scagliato senz' alcuna considerazione nel mezzo dell' Allemagna; ho fatto più di 24,000 prigionieri, ho obbligato l'imperatore di evacuar Vienna, ed ho fatto concludere la pace al mio quartier generale. Le condizioni di questa pace sono per certo vantaggiose alla Francia ed all' imperatore: cosa che ne costituisce la bontà. Ella ci toglie l'influenza della Prussia, e ci pone in essere di tener la bilancia nell' Europa. È vero che questa pace non è simile a quella del papa e del re sardo; ma ciò avviene perchè l' imperatore è potente quanto noi, ed avea armi ed armati per tutta l' Ungheria ed il Tirolo, nè altro restava a fare poichè Vienna era evacuata dalla casa imperiale; ed io portando la guerra nella Baviera sarei stato solo. Fora stato un migliorare la situazione dell'imperatore lo starsi senza far nulla nelle posizioni che io occupava, poichè poneva i suoi stati in una energica tensione che gli avrebbe dato in 20 giorni un' orda di combattenti. Noi ci siamo ben diportati in Allemagna, ma l'armata del Reno erasi mal condotta nello scorso anno; la cattiva impressione ch'ella avea fatta, fe' tanta breccia, che la maniera con cui ci diportavamo non avea il tempo di arrivare ai prevenuti popoli. La pace al contrario ha rimesso in Allemagna ogni cosa nello stato naturale. Evacuando questo paese io conservo veramente quanto io avea preso conservando la Ponteba e le alture della Carintia, che in una marcia mi mettono in Allemagna, e tolgo ai popoli dell' Ungheria, dell' Austria, e di Venezia le ra-

1797 gioni di armarsi e di credersi in pericolo. Se le ostilità debbono ricominciare necessita prima di tutto prendere un partito per Venezia: senza di che mi abbisognerebbe un esercito per frenarle. So che il solo partito che si possa prendere è di distruggere questo atroce e sanguinario governo: con questo mezzo trarremo de' soccorsi di ogni specie da un paese che senza di ciò converrà guardare più del paese nemico. Egli è impossibile di prendere più precauzioni di quelle che io ne abbia prese contro i veneziani, de' quali conosco la profonda duplicità. Io sono signore di tutte le loro fortezze e nel momento in cui leggerete questa lettera io lo sarò talmente di tutta la terra-ferma, che non vi sarà altra cosa a farsi che di appigliarsi ad un partito. In tempo dell' armistizio vi è stata una scaramuccia assai viva tra il Capo di brigata Dagobert, e la leva in massa della Croazia. I nemici erano pervenuti a Trento cui non ho mai guardato seriamente, perchè per la sua posizione è fuori dal sistema della guerra; ma è tutto stato ristabilito nello stato ordinario „. Oeuvres de Nap. p. 362 363, 364.

1 *maggio* Bonaparte ricevute le novelle della repubblica cispadana, rivela al direttorio esecutivo che in essa le scelte sono state pessime, che i preti hanno influito in tutte l' elezioni, che i cardinali e i vescovi vedendo che la loro salvezza dipendea dalla influenza nel corpo legislativo sono venuti a bella posta in Roma per diriggere la scelta del popolo; egli rivela eziandio che la repubblica cispadana siccome la Lombardia ha bisogno di un governo provvisorio per tre o quattro anni, durante i quali doveasi diminuire l' influenza de' sacerdoti: senza di che a suo dire il direttorio nulla avrebbe fatto dando ad esse la libertà. Indi soggiunge, che

1797 nei villaggi essi dettano liste, ed influiscono tutte l'elezioni; ma che egli conforme i trattati è per riunire sotto un medesimo governo provvisorio la Lombardia e la Cispadana: dopo di che prenderà le misure che si concilino co' loro costumi per iscemarsi l'influenza pretina ed illuminar l'opinione. *Montholon* pag. 366.

2 L'indefesso generale invia al capo dello stato maggiore un manifesto relativo ai veneziani; vuole egli che il nominato capo faccia in modo che ne siano impressi entro la notte mille esemplari, e ne spedisca una copia alla congregazione di Milano, perchè la faccia tradurre in italiano per indi stamparla e divulgarla per ogni dove (1). Mon. n. 339. — *Montholon*.

---

(1) Il manifesto era di tal fatta. „ Mentre l' esercito francese è impegnato nelle gole della Stiria, e lascia dietro esso l' Italia, ed i primarii stabilimenti dell' armata in cui non resta, che un picciol novero di battaglioni ecco la condotta che tiene il governo di Venezia:

1. Egli approfitta della settimana santa per armare 40000 contadini, ed aggiuntivi dieci reggimenti di schiavoni, gli organizza in diversi corpi d' armata e li porta ne' differenti punti per intercettare ogni comunicazione tra l' armata e le sue spalle.

2. De' commissari estraordinari, fucili, munizioni di ogni specie, una gran quantità di cannoni escono di Venezia per compire l' organizzamento de' varii corpi d' armata.

3. Si fanno arrestare in terra-ferma coloro che ci accolsero; si ricolmano di benefizi e di tutta la fiducia del governo tutti coloro i quali danno a conoscere un odio furibondo contro il nome francese, ed in ispecie i 14 conspiratori di Verona che il provveditor Prioli avea fatto imprigionare tre mesi fà per aver meditata l' uccisione de' francesi.

4. Sulle piazze, nei caffè, ed altri luoghi pubblici di Venezia, s' insultano e s' opprimono con cattivi trattamenti tutti i francesi, chiamandoli col nome ingiurioso di giacobini, di regicidi, d' atei: i francesi devono uscir di Verona e poco dopo è lor proibito d' entrarvi.

5. Si ordina al popolo di Padova, di Vicenza, di Verona di correre alle armi, di secondare i diversi corpi d' armata, e di cominciar una volta i novelli vespeti siciliani. Appartiene al Leone di san Marco, dicono gli officiali veneziani, di far verificare il proverbio che *l' Italia è la tomba de' francesi*.

1797
3

Egli cala furibondo dalle noriche alpi col suo esercito composto di 25000 combattenti e circuisce Venezia d' ogni intorno. Villetard ed i suoi aderenti l' insidiano deutro. Mon. n. 242 — *Serv.* t. IV. pag. 416.

---

6. I preti in pulpito predicano la crociata, ed i preti nello stato di Venezia non dicono altro che quello che vuole il governo. Operette, proclami perfidi, lettere anonime sono impresse nelle varie città, ed incominciano a far fermentare tutte le teste; e in uno stato in cui la libertà della stampa non è permessa, in un governo temuto e segretamente abborrito, gli stampatori non imprimono e gli autori non compongono che quello che vuole il senato.

7. Tutto sorride ai rei progetti del governo; il sangue francese scorre da ogni banda; sopra tutte le strade intercettansi i convogli, i corrieri, e quanto appartiene al nostro esercito.

8. A Padova un capo di battaglione, e due altri francesi sono assassinati. A Castiglione di Mori i nostri soldati sono disarmati, e trucidati. Sopra tutte le vie maestre da Mantova a Legnago, da Cassano a Verona contiamo più di duecento uomini assassinati.

9. Due battaglioni francesi volendo raggiungere l' armata incontrano a Chiari una divisione dell' esercito veneziano, che vuole opporsi al loro passaggio; impegnasi un combattimento, ed i nostri prodi guerrieri si aprono il passaggio mettendo in rotta questi perfidi nemici.

10. A Valleggio evvi un altro combattimento; a Desenzano convien battersi ancora: i francesi sono da per tutto poco numerosi; ma essi ben sanno che non si conta il numero dei battaglioni nemici quando non sono composti che di assassini.

11. La seconda festa di Pasqua a suon di campana tutti i francesi sono assassinati in Verona. Non si rispettano nè gl' infermi negli ospedali, nè coloro che convalescenti passeggiano per le vie, e sono gettati nell' Adige, o mojono trafitti da mille colpi di stilo: il numero de' trucidati ascende a 400.

12. Per otto giorni l' esercito veneto assedia i tre castelli di Verona: i cannoni ch' essi pongono in batteria vengono lor tolti con la bajonetta; il fuoco è appiccato nella città, e la colonna mobile che arriva in questo frattempo mette questi vigliacchi in compiuta rotta, facendo tremila uomini di truppa di linea prigionieri, fra i quali non pochi generali veneziani.

13. La casa del console francese di Zante è bruciata nella Dalmazia.

14. Una nave da guerra veneziana prende sotto la sua protezione un convoglio austriaco, e tira molte palle contro la corvetta *la Bruna*.

15. *Il Liberatore dell' Italia*, bastimento della repubblica

1797 *la notte*

Mentre tutti danno col sonno riposo alle membra, il vigile Bonaparte non trascurando il suo incarco si pone a scrivere al direttorio, e la sua lettera era concepita in questi termini: „ Ricevo in punto le novelle di Verona. Vi spedisco i rapporti del general di divisione Balland, del general Kilmaine e del capo di brigata Beaupoil. Tosto che passai le gole della Carintia, i veneziani credevono che io mi fossi infornato in Allemagna ed il vile governo meditò i vesperi siciliani. Nella città di Venezia ed in tutta la terra-ferma si corse alle armi. Il senato esortò i predicatori di già per se stessi spinti a raccommandare la crociata contro noi. Un nugolo di schiavoni, una grande quantità di cannoni, e più di 150,000 fucili furono in-

---

non portando che quattro pezzi di cannone, ed avendo soli 40 nomini di equipaggio è mandato a picco nel porto stesso di Venezia, e per ordine del senato. Il giovane ed interessante Laugier, comandante questo bastimento, come vedesi assalito dal fuoco del forte e della galera ammiraglio, essendo lontano dall' uno e dall' altra un tiro di pistola, ordina al suo equipaggio di cacciarsi nel fondo di cala: egli solo sale sulla tolda in mezzo ad nna grandine di mitraglia e cerca co' suoi discorsi di disarmare il furore di questi assassini, ma ci cade estinto; il suo equipaggio gettasi a nuoto ed è inseguito da sei scialuppe montate da truppe stipendiate dalla repubblica di Venezia, che uccidono a colpi di azze molti di coloro che cercavano la loro salvezza in alto mare. Un sottonocchiere ferito da parecchi colpi, indebolito, e grondante sangue da tutte le parti ha la fortuna di prendere terra ad un pezzo di legno appartenente al castello del porto; ma il comandante gli taglia la giuntura della mano con un colpo di azza.

Veduti i danni testè enunciati, ed autorizzato dal titolo 12, art. 328 della costituzione della repubblica, e veduta l' urgenza delle circostanze; il generale in capo ordina al ministro di Francia presso la repubblica di Venezia di uscire dalla detta città; ordina ai diversi agenti della repubblica di Venezia nella Lombardia e nella terra-ferma veneziana di evacuarla entro 24 ore. Ordina ai vari generali di divisione di trattare da nemiche le truppe della repubblica di Venezia, di fare abbattere in tutte le città della terra-ferma il Leone di san Marco. Ciascuno riceverà nell' ordine del giorno di dimane una istruzione particolare per le ulteriori operazioni militari.

1797 viati nella terra-ferma; estraordinari commissari con del danajo furono spediti da tutte le bande per far leve de' contadini. Frattanto M. Pesaro savio grande mi fu mandato a Goritzia a fin di cercare di darmi il cambio sopra questi armamenti. Io aveva ragioni di diffidare della loro atroce politica che io avea abbastanza imparato a conoscere; dichiarai che se questo armamento avea per iscopo di fare entrare le città nel pristino ordine, potea cessare, perchè io m' incaricava di metter l' ordine nelle città, qualora dimandassero la mediazione della repubblica: ei tutto mi promise e nulla mantenne. Egli restò a Goritzia, ed a Udine molto tempo per esser persuaso da se stesso che io era passato in Allemagna, e che le rapide marcie che io faceva quotidianamente darebbero il tempo di eseguire i progetti che aveansi in vista. Il di 30 germinale considerabili corpi di truppe veneziane aumentati da una gran quantità di contadini intercettarono le comunicazioni da Verona a Porto-Legnago. Parecchi miei corrieri furono scannati e si portarono i dispacci a Venezia. Più di due mila uomini furono arrestati nelle varie città della terra ferma e precipitati sotto i piombi di san Marco: eran questi tutti coloro cui la feroce gelosia degl' inquisitori sospettavano che ci fossero favorevoli. Proibirono a Venezia che il canale in cui son soliti di annegare i rei fosse polito. Eh! chi può calcolare il numero de' veneziani che questi mostri hanno sacrificati? frattanto al primo vento che aleggiò, ne conobbi la conseguenza; diedi al general Kilmaine il comando di tutta l' Italia. Ordinai al generale Victor di recarsi colla sua divisione a marcia forzata nel paese veneziano. Le divisioni del Tirolo essendosi portate sull' armata attiva, questa parte diveniva più scoperta; vi spedii

1797 incontanente il general Baraquay d'Hilliers. Frattanto Kilmaine riunisce le colonne mobili di polacchi, di lombardi, e di francesi che avea sotto i suoi ordini, e che avea rimessi sotto quelli dei generali Chabran e Lahoz. A Padova, a Vicenza e sopra tutta la strada i francesi erano spietatamente assassinati. Ho più di cento processi verbali che tutti mostrano la sceleratezza del governo veneziano. Ho spedito in Venezia il mio ajutante di campo Junot, ed ho scritto al senato la lettera della quale vi ho mandato copia. Durante questo tempo essi erano pervenuti ad unire a Verona 40000 schiavoni contadini, o compagnie di cittadini ch' essi aveano armati, ed al segnale di parecchi colpi del campanone di Verona e de' fischi si avventano sopra tutti i francesi, e gli assassinano: alcuni furono gettati nell' Adige, altri feriti ed insanguinati fuggirono nelle fortezze che io aveva da lunga pezza restaurate e munite di una numerosa artiglieria. Vi mando il rapporto del generale Balland; vi rileverete che i soldati dell'armata d'Italia sempre degni di loro stessi si sono in questa come in tutte le altre circostanze ricoperti di gloria. Finalmente dopo sei giorni di assedio, furono liberati per gli espedienti presi dal general Kilmaine dopo i combattimenti di Desenzano, di Valeggio, e di Verona. Noi abbiamo fatto tre mila cinquecento prigionieri ed abbiamo tolto tutti i cannoni loro. A Venezia durante questo tempo si assassinava Laugier, si maltrattavano tutti i francesi, e si obbligavano ad abbandonar la città. Tanti oltraggi, tanti assassinii non resteranno impuniti; ma a voi sta specialmente ed al corpo legislativo di vendicare il nome francese in una maniera strepitosa. Dopo un tradimento così orribile non veggo altro partito che quello di cancel-

1797 lare il nome veneziano dalla superficie del globo. Necessita il sangue di tutti i nobili veneziani per placare le ombre de' francesi che han fatto trucidare. Ho scritto ad alcuni deputati che mi ha inviati il senato la lettera che vi trasmetto; ho scritto al cittadino Lallement la lettera che io vi mando ancora. Come io sarò giunto a Treviso vieterò che alcun veneziano venga in terra-ferma, e farò travagliare alcune zattere, a fin di poter forzare le lagune e cacciare di Venezia que' nobili, nemici irreconciliabili ed i più vili di tutti gli uomini. Vi scrivo in fretta; ma tosto che avrò raccolto tutti i materiali non mancherò di farvi avere la storia precisa di queste ree cospirazioni quali sono i vesperi siciliani. Il vescovo di Verona ha predicato la settimana santa ed il giorno di Pasqua, esser cosa meritoria ed accetta a Dio l'uccidere i francesi. Se mi viene fra le mani lo punirò in un modo esemplare „. Oeuvres de Nap. pag. 370 371.

6 Il direttorio rinvia ratificati a Bonaparte i preliminari di pace coll' imperatore e gli addita le operazioni che rimangono a fare mercè un foglio; e queste erano le sue ingenuine espressioni: „ Vi mandiamo, cittadin generale, la ratifica de' preliminari della pace che avete firmata co' plenipotenziari dell' imperatore, e ci occupiamo tosto del congresso che deve tenersi a Berna onde sollecitare la conclusione del trattato definitivo. La nostra moderazione sarà ammirata dall' Europa in mezzo ai successi che immortalano le tre armate francesi, che occupano l' Allemagna; ma la pace ne sarà più stabile, e noi siamo soddisfatti della saggezza della vostra negoziazione. Facendo ripiegare l' armata dopo le clausole del trattato preliminare, osserverete senza dubbio tutte le precauzioni che

1797 esige l' insalubrità del clima nelle pianure dell'Italia: collocate le truppe nelle posizioni dove possano attendere l' esito del congresso senza indebolirsi per le malattie, e senza ammollirsi pel rilassamento della disciplina. Trattando con lealtà della pace, fa d' uopo conservare tutti i nostri vantaggi, ed impedire perciò che il nemico formi delle pretensioni esagerate. Desideriamo vivamente, cittadin generale, il vostro ritorno in Francia: siamo impazienti di rivedervi e di darvi tutte le testimonianze dovute ad un generale che ha onorato la repubblica, e che avrà un gran nome nell'istoria della guerra della libertà. Ci rincresce di contrariare un momento i vostri desiderj pel riposo e per la vita privata dopo aver ottenuto tutti i successi che può offrire la carriera dell' armi; ma la vostra presenza all' armata ci sembra ancora necessaria: ella sola può consolidare il nuovo ordine di cose che è per stabilirsi in Italia. L' organizzazione interna della repubblica lombarda, la creazione del suo stato militare, le disposizioni che esige la sua indipendenza verso le potenze vicine, e la sua interna sicurezza non possono appartenere che a voi. Poichè lo stabilimento di questo stato libero è uno dei frutti principali delle vostre vittorie, e sopratuttò l' opera dell' armata d' Italia, vi troverete particolarmente interessato ad assicurarne la prosperità, la potenza e la durata. Un altro motivo che dee prolungare ancora per qualche tempo il vostro soggiorno in coteste contrade è la pubblicità che il governo veneziano ha dato al suo odio contro la Francia. Prendete verso lui tutte le misure di sicurezza che autorizza l'insurrezione che si manifesta; andate se bisogna sino a Venezia, e rendeteci conto delle vostre disposizioni onde istruire il corpo legislativo della necessità, in cui

1797 vi sarete trovato di agire ostilmente verso questa perfida potenza ,,. Corrispondenza di Nap. pag. 180.

Il medesimo dì Succedono turbolenze nelle truppe della Corsica, e son cagionate dall' insurrezione della gendarmeria a cui è venuta meno la paga. La mancanza de' fondi ne è la causa, ed essa è prodotta dallo scialacquamento fattosene. Dopo che la Corsica è stata restituita alla Francia avea avuto dal direttorio 700,000 franchi oltre una gran quantità di frumento, e di altri approvigiouamenti. Bonaparte si lagna con Gentili dicendo: ,, Io non posso dissimulare il mio malcontento sul cattivo impiego delle somme che sono state spedite in Corsica pel servigio della divisione. Più della metà è stata dilapidata o spesa in cose inutili, mentre tutto dovea essere unicamente consacrato al servizio della forza armata ,,. Per impedire un tale inconveniente Bonaparte prende celeri misure onde nasca l' economia. *Montholon* pag. 373.

ore 6 pomerid. Il generalissimo decreta un' ordinanza a carico di Verona per punirla della sua rivolta, e degli eccessi che vi furon commessi. (1) Ibid. pag. 376.

---

(1) Il decreto era questo: La città di Verona pagherà una contribuzione di 12,000 zecchini che saranno impiegati per le spese dell' armata.

Art. 2. Essa pagherà inoltre una contribuzione di 50,000 zecchini, che saranno distribuiti tra tutti i soldati ed officiali che si son trovati assediati ne' castelli, e coloro che formavano la colonna mobile la quale si è impadronita della Città.

3. Tutti gli effetti che si trovano nel monte di Pietà, e che hanno un valore al di sotto di 50 franchi saranno restituiti al popolo. Tutti gli effetti di un valore superiore saranno sequestrati a benefizio della repubblica.

4. Verona non essendo nè la strada dell' armata nè il soggiorno di alcun deposito, egli è proibito espressamente di pagare qualunque somma sotto pretesto di effetti perduti sia agli amministratori sia a' militari; non sarà ammesso così nella contabilità in danaro, che in quella in generi alcun *deficit* giustificato con le perdite fatte a Verona.

1797 ore 8 Il capitano francese si rallegra non poco col vescovo di Como per aver dato mostra del suo carattere pacifico, e tollerante. Dice egli al mitrato che continuando a professare questi principii, la repubblica francese non soffrirà che sia malmenato il culto della religione, e turbata la pace de' suoi ministri. Doversi gettar l' acqua e non l'oglio sulle umane passioni; doversi dissipare i pregiudizi e combattere con ardore i falsi preti che degradano la religione facendone l' istrumento dell' ambizione de' possenti e de' re: essere la morale del vangelo l' eguaglianza, sono i principii del giovane guerriero. *Montholon* pag. 375.

---

5. Il commissario ordinatore in capo farà formare uno stato delle perdite che saranno state fatte dalle persone, le quali formavano la guarnigione de' forti, o che si trovavano negli ospedali, e sarà imposta una terza contribuzione sopra la sola città e territorio di Verona per tutto il montante della suddetta indennità.

6. Tutti i cavalli da vettura e da sella che si troveranno a Verona saranno presi ad uso de' carri dell' artiglieria e della cavalleria.

7. La città di Verona nel più breve spazio contribuirà una fornitura di cuoi per 40,000 paja di scarpe e 2000 paja di stivali; del panno per far 12,000 paja di calzoni, 12,000 sottovesti, e 4000 vestiti: delle tele per fare 12,000 camice e 12,000 paja di ghette, 12,000 cappelli e 12,000 paja di calze; una porzione degli effetti suddetti sarà destinata a vestire la divisione del generale Joubert.

8. Tutti gli argenti ch' esistono nelle chiese e in altri luoghi pubblici, come pure tutto ciò che appartiene al governo sarà confiscato a profitto della repubblica.

9. All' istante si unirà una commissione militare, la quale quarantotto ore dopo la recezione del presente ordine, dichiarerà nemici dell' umanità ed assassini i cinquanta principali colpevoli autori dell' assassinio ch' ebbe luogo il giorno della seconda festa di Pasqua; i detti colpevoli saranno arrestati e in manette spediti a Tolone per esser di là trasferiti alla Guienna; però se tra questi cinquanta vi fossero de' nobili veneziani, o di coloro che furono arrestati molti mesi sono, spediti a Venezia come colpevoli di cospirazione contro la repubblica francese e di poi posti in libertà, saranno condannati ad esser fucilati; all' istante saranno sequestrati tutti i beni mobili ed immobili de' condannati suddetti, ed i loro beni fondi saranno confiscati e impiegati a far risa-

1797 Latourneur a nome del direttorio dà un istruzione ai generali Bonaparte, e Clarke intorno alla pace definitiva, che si desidera concliudere nel più breve tempo possibile coll' imperatore. „ Non senza qualche ripugnanza, egli dice, il direttorio aveva consentito alla formazione di un congresso a Berna per conchiudere il trattato definitivo di pace tra la repubblica francese e S. M. l' imperadore e re: esso non si dissimulava le lentezze che dovevan sorgere da questa maniera di negoziare. Esso accetta con piacere la proposizione fatta da S. M. I. di aprir subito le negoziazioni per la pace definitiva in una città qualunque d'Italia senza chiamarvi gli alleati, i quali potrebbero solamente esser chiamati alle negoziazioni per la pace dell' impero. Il direttorio desidera con ardore che quella con la casa d' Austria sia prontamente conchiusa, e se ne rapporta intieramente ai generali Bonaparte e Clarke per fissare di concerto co' plenipotenziarj di S. M. I. il luogo, il tempo, e il modo di negoziare. Esso si limita a raccomandar loro di non trascurar nulla per conchiuderla il più prontamente che sia possibile, e di renderla assolutamente indipendente da ogni altra potenza in

---

bricare le case del popolo che sono state bruciate durante l' assedio, e ad indennizzare le altre persone della città, le quali avranno fatte delle perdite.

10. Si farà un disarmo generale in tutto il Veronese e chiunque si troverà aver disobbedito all' ordine del disarmo sara condannato a sei anni di ferri in Tolone.

11. Tutti i quadri, collezioni di piante, conchiglie ec. che apparterranno tanto alla Città, quanto a' particolari, saranno confiscati a beneficio della repubblica; i particolari che si troveranno nel caso di essere indennizzati lo saranno dai beni de' condannati.

12. Il generale capo dello stato maggiore, il generale di divisione Augereau, ed il commissario ordinatore in capo prenderanno tutte le disposizioni per l' esecuzione dell' ordine presente.

1797 ispecialità dall' Inghilterra. Tutto si riduce di presente al trattare principalmente con l' imperatore come re di Ungheria e di Boemia. Le basi della pace con l' impero che posson fissarsi nel trattato non sono che un effetto secondario, e su del quale il direttorio se ne rapporta alla saggezza de' due negoziatori. Il general Bonaparte sviluppa su questo punto dell' eccellenti vedute nel suo dispaccio del 3 fiorile ; ma il vero mezzo di arrivare ad una pace vantaggiosa con l' impero sarebbe di ottenere da S. M. I. che le due armate di Sambra e Mosa occupassero il territorio dell' impero sino al Leck e alla Rednitz , e tutte le piazze sul Reno o almeno le principali. Con ciò le nostre truppe viverebbero sul paese nemico, e noi ci troveremmo in istato di farci pagare le contribuzioni imposte l'anno scorso sopra la Svevia, la Franconia, e la Baviera. L' imperatore non deve rifiutarsi a questo accomodamento, perchè egli stesso debbe entrare prontamente in possesso di tutta o di una parte dell' indennità accordata ne' preliminari. I generali Bonaparte , e Clarke proporranno come condizione principale della pace definitiva con l'imperadore, che le truppe francesi non evacueranno quelle contrade d'Italia che debbono essere occupate dall' imperatore se non in quanto egli evacuerà tutto il territorio sino al Lech o alla Rednitz , come pure Magonza , Hemrebaistein e Manheim , e ce ne lascerà prendere il possesso. Questo è il solo mezzo di non far la pace, ed esser burlato, e farsi involare ancora tutto il frutto di due campagne. In quanto all' idea di traslocare in Germania una parte dell' indennità dell' imperadore, il direttorio non si determinerebbe ad acconsentirvi se non in quanto egli rinuncierebbe ad una parte equivalente di ciò che deve avere in italia , e

1797 che forma un'indennità più che sufficiente; esso vede ancora che sarebbe pericoloso accordare all'imperatore in Germania questo accrescimento di potenza, perchè il re di Prussia ne pretenderebbe altrettanto. Per ciò che tocca al Tricktliall, di cui parla il general Clarke nell'ultimo suo dispaccio, sarebbe senza dubbio utile l'ottenerlo, se però ciò non fosse per nuocere al successo, e alla prontezza delle negoziazioni. Il direttorio vi vedrebbe un mezzo facile di migliorare la nostra frontiera verso la Svizzera. Per giungere all'esecuzione degli articoli preliminari, il direttorio non crede che sia necessario venire ad una dichiarazione di guerra con la repubblica di Venezia: le ostilità ch'ella ha commesso autorizzano il generale in capo a prendere tutte le disposizioni di vigore, che le circostanze esigeranno. Il generale in capo coglierà il momento, ch'egli crederà più opportuno, per notificare al senato di Venezia gli accordi fatti con S. M. I., e per proporgli di riunirsi alle legazioni di Bologna, e Ferrara, e della Romagna adottando la costituzione cispadana. Può accadere che il senato rifiuti questo accomodamento: in tal caso il generale in capo deve andare sempre più innanzi per occupar la Terra-ferma, ed eseguire i preliminari. Resta a temere che gli oligarchi di Venezia, i quali posseggono delle vastissime tenute nei paesi che deve occupare l'imperatore non sieno tentati di consegnar la città a questo principe, il quale con ciò diverrebbe una potenza marittima, ed acquistando un aumento di popolazione di quasi 200,000 anime potrebbe portar de' colpi funesti al nostro commercio di Levante, e minaccerebbe con maggior forza la repubblica lombarda. Per evitare questo inconveniente conviene togliere a' nobili veneziani il dubbio, che potrebbero perde-

1797 re il loro patrimonio stipulando il libero godimento e la libera disposizione di tutto ciò che non solamente essi, ma benanche gli abitanti degli altri paesi ceduti posseggono nelle contrade, che sono al presente, o che andranno ad essere sottomesse all' imperatore. Bisogna far loro sentire l' interesse ch' essi hanno (per la conservazione di quella parte di territorio, che deve lor rimanere, e per conservare il credito e i godimenti personali di ciascun di loro) di adottare il governo, che ha scelto la repubblica cispadana, di confondersi con essa e col resto della repubblica lombarda per formare un governo vigoroso capace di resistenza. Si deve presumere, che quando anche gli oligarchi si ricusassero a questa proposta, il resto della nobiltà e della popolazione intiera di Venezia, e delle lagune sentiranno quanto interesse abbiano ad accettarla. Il generale in capo non trascuri nulla per ottenere questa risoluzione, e si occupi immantinente ad organizzare la repubblica lombarda composta di tutto ciò che comprende la repubblica cispadana di Venezia, e degli stati ceduti dall' imperatore. Il direttorio si rapporta a ciò che ha precedentemente osservato al generale in capo sui principj che debbono essere adottati per questa organizzazione. Cioè riunione di Venezia alle tre Legazioni, adottando la costituzione cispadana, o vero riunione di Venezia alla repubblica lombarda aumentata di tutto ciò che formerebbe la repubblica cispadana, adottando una costituzione analoga: o vero in fine, in caso che i veneziani vi si ricusassero, riunione delle repubbliche cispadana e transpadana per formare una sola repubblica, di cui Pizzichettone sarebbe il capo luogo. Il generale in capo in tutti casi si occuperà prontamente dell' organizzazione repubblicana. Sarà utilissimo compren-

1797 dere negli articoli secreti ciò che concerne Venezia, e altri oggetti importanti, usando della più grande attenzione perchè questi articoli non contengan nulla che sia distruttivo degli articoli pubblici, siccome è prescritto dall' articolo 332 della nostra costituzione. Conviene esigere che l' imperatore garantisca in perpetuo l' indipendenza della repubblica lombarda e di stipulare per la repubblica francese la facoltà di tenervi un corpo di truppe di 25000 uomini secondo le convenzioni che potrebbero essere stipulate su di ciò tra le due repubbliche. L' esempio di ciò che è accaduto alla repubblica batava pruova con quanta efficacia questo corpo di truppe contribuirebbe a mantenervi la tranquillità interna ad imporre un termine alla rivoluzione e sotto questo punto di veduta l' imperadore stesso ha l' interesse che ci sia stabilito. Questo corpo di truppe se la repubblica francese vorrà fornirlo, resterà a carico della repubblica lombarda. Si è preteso che l' imperatore avesse dato il Belgio per ipoteca di prestiti che egli ha fatti in Inghilterra in questi ultimi anni. I generali Bonaparte, e Clarke faranno inserire nel trattato una dichiarazione espressa, che la repubblica francese resterà sgravata di ogni debito ipotecario contrattovi durante la guerra presente, ed essi avranno tanta maggior ragione d' esigerlo per quanto più grande è l' indennità che ne ottiene l' imperatore; e perciò è naturale, che il peso di questi debiti, se esiste, sia trasferito su i territorj ch' egli deve occupare. Il direttorio esecutivo raccomanda ai generali Bonaparte, e Clarke l' inserzione nel trattato definitivo degli articoli 6, 7, e 8 del progetto degli articoli preliminari spedito al general Clarke sotto la data del 4 piovoso. Conviene pure d' inserire nel trattato definiti-

1797 vo un articolo, nel quale si dichiari, che le relazioni commerciali saranno ristabilite tra i due stati, e che sino a quando non sia conchiuso un nuovo trattato di commercio, le due potenze si obbligano reciprocamente a trattare i loro cittadini e sudditi respettivi sul piede delle nazioni le più favorite. Il direttorio esecutivo non estende di più le sue istruzioni relative al trattato di pace particolare con l' imperadore e re. Il generale in capo e il general Clarke essendo sui luoghi, e trattando direttamente co' suoi mandatarj, possono più di qualunque altro giudicare quali sieno le condizioni le più vantaggiose alla repubblica e possibili ad ottenersi, e quali i mezzi di ottenerle con prontezza. Il direttorio esecutivo accorda loro intorno a ciò i poteri i più estesi. Le presenti istruzioni non sono di tal modo imperative ch' essi non possano allontanarsene, se il bene della repubblica lo esigesse. Il direttorio esecutivo finisce con raccomandar di nuovo al generale in capo di non perdere un istante per organizzare i paesi, i quali nell' una e nell' altra delle supposizioni sopra indicate debbono formare la repubblica lombarda ,,. Corrispondenza di Nap. pag. 183 184 185.

8 Il generalissimo manda al direttorio la ratifica del gran duca di Toscana, ed avendo gl' inglesi evacuato Porto-Ferrajo ordina che venga in pari guisa evacuato Livorno. Oeuvres de Nap.

9 Augereau descrive a Bonaparte le dilapidazioni fatte a Verona ed a Vicenza da' commissarj francesi, le requisizioni arbitrarie, i furti. La lettera da esso scritta daranne una esatta notizia: ,, Le mie moltiplicate indagini, dic' egli, han prodotto l' effetto che doveva aspettarmene, quantunque il risultato non ne sia soddisfacente. La confusione de' poteri l' esercizio abusivo che n' è stato fatto da diversi officiali superiori sino al mio arrivo han

1797 messo il colmo all' anarchia, ed han favorito le depredazioni. Infatti il monte della pietà di Verona ov' eran custoditi più di 50,000,000 di effetti, come pure quello di Vicenza sono stati votati con tanta celerità che non si son dati neppure la pena di aprir le porte: esse sono state forzate. L' ambiziosa avarizia degli appaltatori non ha permesso che si osservasse neanche un apparenza di forma. Ho spedito a Vicenza un commissario di guerra con un officiale istruito per riunirsi alle autorità costituite, e procedere all' inventario di ciò che rimane. A Verona ho similmente domandato un commissario di guerra all' ordinatore per procedere alla presenza di un officiale di un membro della municipalità e del custode del monte di pietà, all' inventario degli effetti rimasti. Sembra dietro il loro rapporto, che gli oggetti rimasti non oltrepassino ciascuno il valore di 50 franchi, di cui avete disposto nell' articolo 3 della vostra ordinanza; resterà dunque pochissima cosa alla repubblica francese. Sono informato che il general Victor ha fatto arrestare il commissario di guerra Bocyquet autore di questa dilapidazione. Non dubito che tradotto innanzi al consiglio di guerra egli non comprometta de' cittadini, che occupano dei gradi superiori nell' armata. La campagna non è stata risparmiata: l' incendio, il furto, le requisizioni generali e particolari che si sono imposte arbitrariamente e senza autorizzazione legale, hanno spopolato molti villaggi e ridotto alla disperazione delle famiglie che in questo momento sono vaganti. Il disordine è arrivato sino a tal punto che gli officiali ritornando da' depositi e attirati dall' esca del saccheggio si sono eretti comandanti di piazze, e vi hanno esercitato atti riprovati dalla giustizia, dall' onore, e dalla severità della disciplina mili-

1797 tare. Il quadro degli atti arbitrarj commessi su le famiglie ricche di Verona è ancor più dispiacevole: si son presi con requisizioni scritte, e firmate sino a 60,000 franchi, e si è ricusato di rilasciarne ricevuta. Per otto giorni i mercanti di dettaglio sono stati esposti a perdere panni, tele, fazzoletti ec., di modo che il timore esercitando il suo impero, Verona era deserta, e il negoziante aveva sospeso ogni commercio. Ho fatto un proclama col quale si è rianimata la confidenza e in questo momento Verona presenta un quadro meno luttuoso; ma non debbo farvi ignorare, che l'esaurimento de' mezzi vi si fa sentire. Il commissario ordinatore, ed io con rammarico abbiam veduto che le disposizioni del vostro ordine in data del 17 fiorile non possono ricevere la loro piena, ed intiera esecuzione: perchè rapito il valore del monte della Pietà, saccheggiate le migliori case, ed esauriti i mezzi per le requisizioni parziali, che han preceduto il mio arrivo, infine gli argenti de' particolari, e in parte quelli delle chiese, presi per pagar la contribuzione imposta dal general Kilmaine, non ci resta altra risorsa che la fortuna de' giudei. Voi sapete esser facile a nascondersi, e a trasportarsi con effetti di commercio ciò che molti di essi hanno già fatto; non ci rimane dunque che confiscare i magazzini appartenenti al governo e a suoi agenti. E qui cade in acconcio di rendervi conto della condotta singolare di alcuni officiali, i quali han venduto le mercanzie appartenenti a' negozianti sotto pretesto ch' esse scendevano dall' Adige. Più di sessanta reclami mi sono arrivati, e per l' attività che uno de' miei officiali di stato maggiore vi ha messa, ho fatto restituire ai negozianti patriotti di Verona ciò che han giustificato appartenere ad essi. Io non vedo dunque

1797 che sia possibile ottenere la contribuzione fissata dall' articolo primo. Forse per le ragioni addotte di sopra avremo della pena a recare ad effetto quella dell' articolo secondo : temo dunque che facendo conoscere le disposizioni dell' ordine non facciam sotterrare e numerario e mercanzie. Sarei di parere, generale, che le requisizioni fossero divise in frazioni, e parzialmente ridotte a due o tre con successione, e per intervalli. In quanto alle forniture in generi spero, che se non otterremo tutto, almeno potremo restar sodisfatti coi mezzi, che qui sono per una gran parte. Ho già fatto procedere alla scelta ed all' inventario dei quadri, come è prescritto nell' art. 11. I talenti e la riputazione degli artisti che ho impiegati a questa operazione mi fanno sperare, che il nostro Museo nazionale aumenterà la ricchezza della sua collezione. I cavalli sono rarissimi nella città : quelli che vi erano sono scomparsi, e sono nascosti nelle capanne, e ne' villaggi ; in quanto a ciò tengo in mano delle note, e ne farò uso per l' esecuzione delle disposizioni dell' articolo 6. A me sembra dunque politica cambiar le disposizioni dell' articolo 17 relative alla contribuzione de' 120,000 zecchini, di estenderla *extra muros*, a meno che voi non ne facciate imporre una su le città e villaggi del secondo e terzo ordine, la quale produrrà il montante di quella fissata per la sola Verona. Questa considerazione dovrebbe comprendere la fornitura in natura degli oggetti di vestiario, e di equipaggio da farsi da queste medesime città e villaggi. Niuno, generale, è più nemico di me dei veneziani, niuno è più impegnato a vendicare il sangue francese ; ma io non la cedo a chicchessia anche nella mia avversione per l' ingiustizia e la persecuzione. Se alcuni francesi se ne sono resi

1797 colpevoli, è del mio carattere, del mio dovere consolarne i veneziani, e far loro obliare ch'essi debbono una parte de' loro mali a' miei compatriotti. Guerra ai tiranni, pace alle capanne: questi principj sono nel vostro cuore come nel mio, e vi è noto il zelo che ho di tendere al fine che voi amate: così mi lusingo, che renderete giustizia alla mia franchezza, ed alla mia sincerità. Quello poi, a cui mi sono più tenacemente legato è che ogni misura prescritta da voi riceva il suo pieno e totale effetto. Vi ho sottomesse le mie riflessioni; e le ho fatte dietro la cognizione esatta de' mezzi e delle circostanze: non mi resta che di conoscere l' effetto ch' esse avran prodotto su le vostre ulteriori determinazioni per confermarmici rigorosamente. Il commissario ordinatore si propone d'inserire nel dispaccio un rapporto intorno a minuti ragguagli „. Bonaparte vedute le ruberie degli agenti, comanda ai generali di divisione di torre tutti i suggelli da' monti di pietà, e di restituirli ai loro amministratori, senza portare alcun cangiamento alle amministrazioni; di verificare per mezzo degli amministratori ed i membri delle municipalità ciò che manchi ai monti di pietà, ed agli altri stabilimenti pubblici dopo apposti i suggelli, e di arrestare incontanente gli agenti o i commissari che avessero messo i suggelli o che fossero rei di dilapidazioni, e di farli tradurre innanzi il consiglio militare: indi comanda che le municipalità della Terra-ferma veneta mandino una nota tosto al generale in capo di quanto sia stato preso a loro scienza, e che essendo le proprietà delle città e degli abitanti sotto i generali che vi comandano, prendino tutte le misure possibili, perchè s' imprigionino i colpevoli, si reprimano gli abusi, e difenda il paese dalle rapine di questa

1797 masnada di ladri. Corrispondenza di Nap. pag. 187 188 — *Montholon* pag. 383.

ore 2 pomerid. Il duce dell' esercito italico, ordina al general capo dello stato maggiore che giusta il trattato di alleanza che esiste tra la repubblica francese ed il re sardo, tutti i disertori delle truppe sarde siano immediatamente restituiti, e si vieti ai diversi capi francesi o milanesi di accogliere alcun disertore sardo: comanda quindi che dia ordine ai comandanti della Lombardia perchè prendano ogni espediente, onde sia una severa disciplina sulle frontiere del Piemonte, e si oppongano a tutto ciò che potesse turbare la tranquillità degli stati del re di Sardegna. Egli vuole che il comandante di Tortona faccia tutto ciò che da lui dipende per opporsi al contrabando del grano e de' bestiami; comanda al general Casabianca di far togliere l' arbore della libertà dalla città di Ceva, e di non lasciar nulla intentato per mantenere il buon ordine negli stati del re precitato, e tramatasi negli scorsi di una cospirazione contro di esso scettrato, vuole che i capi Viniatteri Rozetti, e Strovengo siano imprigionati. Oeuvres de Nap. p. 382.

11 La nobiltà di Venezia atterrita dai torbidi che in essa suscitavansi, si dà alla fuga; il doge pallido e tremante abdica, ed il gran consiglio avendo data tutta l' autorità in mano di trenta senatori, questo comitato per conciliarsi i cittadini decreta che sarà ristabilita in Venezia l' antica forma democratica come esisteva innanzi la rivoluzione del 1296. Mon. n. 242, 249 — *Serv.* t. IV. pag. 416 — *Botta* pag. 277.

12 Bonaparte cooperando a sedare le dissenzioni in Venezia, emana un proclama, dove così favella: „ I cittadini della città di Venezia sono sotto la protezione della repubblica francese: in conse-

1797 guenza dichiaro, che tratterò da nemico della repubblica francese chiunque facesse la minima offesa alle persone ed alle proprietà degli abitanti di Venezia. Se ventiquattro ore dopo la pubblicazione del presente ordine, gli Schiavoni non avranno in conformità del comando che loro è stato dato dai magistrati di Venezia, abbandonata questa città per ritornarsene in Dalmazia, gli officiali e i cappellani delle differenti compagnie di Schiavoni saranno arrestati, trattati come ribelli, e i loro beni in Dalmazia confiscati. Il generale in capo farà a tal' effetto marciare una divisione dell' armata in Dalmazia, ed essi saranno causa che la guerra e tutti i suoi orrori sieno trasportati in mezzo ai loro focolari ,,. Oeuvres de Nap. pag. 389 Tom. 11.

Il medesimo di Il governo veneziano fa imbarcare i suoi schiavoni, la presenza de' quali gli è nociva. Una partita di costoro tenuta a soldo dagli amici della berretta di san Marco ricusano di obbedire, e alcuni vagabondi ad essi uniti spargono l' allarme nella città, uccidono molti patriotti, e saccheggiano le case. Se il nuovo governo non avesse spiegata energia, la città si sarebbe trovata nel rischio di essere devastata: ma si prendono i più vigorosi provvedimenti a tempo per impadronirsi de' promotori della ribellione; molti sono puniti di morte. Mentre Venezia ritrovasi in tale stato, movesi un generale veneziano a manifestare a Victor i suoi timori, ed il desiderio de' suoi concittadini di esser salvati dalla sventura dai francesi. Corrispondenza di Nap. pag. 191.

13 Il prode Augereau alla testa di una divisione dell' esercito francese entra in Venezia, dopo il suo arrivo il popolo è tranquillo, e gli schiavoni più che mai si allontanano. Mon. n. 249. 268.

14 Bonaparte va organizzando la repubblica cisal-

1797 pina: egli ha per tale effetto quattro comitati che lavorano indefessi per la composizione delle leggi. Il cittadino Serbelloni per la fama ch' egli gode, e per l'ascendente che dà la fortuna, è nominato dal Corso duce ad esser membro del direttorio in questa nuova repubblica. Oeuvres de Nap. pag. 390.

ora 1 pomerid.

Egli avendo ricevuta la ratifica del trattato di Leoben dal direttorio di francia, si pone a scrivere al conte di Meerveldt, e la sua lettera così diceva: „ Ho l'onore di prevenirvi, signor generale, che in questo punto ricevo dal direttorio della repubblica francese la ratifica de' preliminari, che abbiamo sottoscritti a Leoben. Mi recherò nella città che vi piacerà indicarmi: affin di procedere alle permute. Vi prego di far passare il corriere, che mi spedirete, per Treviso ove indirizzerassi al general Gauthier, il quale gl' indicherà il luogo in cui mi potrò trovare. Ho egualmente l'onore di darvi parte, come ho avuto l'onore di prevenirne il signor marchese del Gallo per mezzo del mio ajutante di campo, che il direttorio ha voluto munire di tutte le facoltà per trattare la pace definitiva il general Clarke e me: vi priego di farlo sapere a S. M. l'imperatore, affin che i plenipotenziarj ch' ella vorrà spedire si riuniscano al più presto possibile nella città di Brescia, come avevamo convenuto, o in qualunque altra che sembrerà convenevole. Vi prego di dare ordini perchè a Trieste si accelerino a pagare il resto della contribuzione, ond' io mi metta nel caso, come eravamo convenuti, di evacuarla. L'evacuazione di Clagenfurth ha sofferto qualche ritardo, perchè l'amministrazione di questa città indugiò a somministrare i carri necessari al trasporto degli effetti militari „. Ibid. pag. 393.

15 Bonaparte dice a Faypoult, ch' egli pensa co-

1797 me lui che la caduta di Venezia porti seco quella dell'aristocrazia di Genova: che bisogna lasciar Genova al certo repubblica indipendente, ma che non è men vero, riunendo in essa tutti i feudi imperiali doversi procurare il golfo della Spezzia per la nuova repubblica. „ Questo secondo pensiero, egli dice, si eseguirebbe naturalmente, quando il governo aristocratico fosse sciolto, ed il corpo dello stato distrutto: allora saressimo sempre sicuri di aver con noi Genova o la Spezzia „. Ibidem.

16 Il generale Augereau ordina in Venezia una municipalità democratica, e viene tantosto formata. Ella dichiara, che si consacrerà alla prosperità della patria, ed a tutelare la religione, le proprietà e la sicurezza de' suoi concittadini invitandoli a sostenerla colla concordia de' loro patrii sentimenti, coi lumi, colla virtù, e colle armi. E piena di fiducia nel loro zelo patriottico giura nelle basi di democrazia di mantenere la libertà. In tale stato di cose pensano di combinare ad ogni condizione un qualche trattato di pace che garantisca almeno in parte la veneta sovranità. Furono spediti tre nobili deputati al generalissimo repubblicano, e dopo varie conferenze si conchiude il trattato di pace (1). Mon. n. 242. 268 — Serv. t. IV. pag. 416 — Storia dell'anno.

---

(1) Ecco quanto contenea il trattato. Il direttorio esecutivo della repubblica francese, ed il maggior consiglio di quella di Venezia volendo ristabilire senza perdita di tempo l'armonia, e la buona intelligenza che regnava per avanti tra di loro, convengono sugli articoli seguenti.

Art. I. Vi sarà pace ed amicizia tra la repubblica francese, e quella di Venezia, e da questo punto cesseranno tutte le ostilità.

Art. II. Il gran consiglio di Venezia avendo a cuore il bene della patria e la felicità de' suoi concittadini, e volendo che i disgusti che hanno avuto luogo contro i francesi non debbano rinnovarsi rinuncia il suo dritto di sovranità nell' unione di tutti i cit-

1797 17

Per dare un minuto ragguaglio degli avvenimenti anarchici di Venezia, e del come si sia ripristinato l'ordine esporremo la lettera che Sulkowski scrive sotto questo dì al generalissimo. „ Noi dobbiamo la resa di Venezia, egli dice, meno al concorso delle circostanze, che allo slancio dello spirito rivoluzionario: questo germe prezioso fu il principio de' nostri successi paralizzando i mezzi de' nostri nemici. La posizione locale di questa

---

tadini, ordina l' abdicazione dell' aristocrazia ereditaria, e riconosce la sovranità dello stato nella riunione di tutti i cittadini con patto però che il nuovo governo garantisca il debito pubblico nazionale, la sussistenza dei patrizj poveri che non possedono beni stabili, e gli assegnamenti vitalizj accordati fin adesso col nome di provigioni.

Art. III. La repubblica francese per la domanda che gli è stata fatta, volendo contribuire per quanto tocca ad ella alla tranquillità della città di Venezia ed alla felicità de' suoi abitanti, accorda una divisione di truppe francesi per mantenervi l' ordine e la sicurezza delle persone e delle proprietà, e per secondare i primi passi del governo in tutte le parti della sua amministrazione.

Art. IV. La permanenza delle truppe francesi in Venezia non avendo altro oggetto, che la protezione delle proprietà, le medesime si ritireranno subito che dichiarerà di non aver più bisogno di esse. E le altre divisioni evacueranno egualmente tutti i luoghi del territorio veneziano, ch' esse occupano nella Terra-ferma alla conchiusione della pace continentale.

Art. V. La prima cura del governo provvisorio sarà di far terminare il processo degl' inquisitori, e del comandante il forte di Lido, come autori ed istigatori dei contadini veronesi, e dell' assassinio commesso nel porto di Venezia, e disapproverà li fatti nella maniera la più convenevole e più soddisfacente per la repubblica francese.

Art. VI. Il direttorio esecutivo dal suo canto per mezzo del general in capo dell' armata accorda perdono ed amnistia generale a tutti gli altri veneziani, che saranno accusati di essere stati a parte di qualunque cospirazione contro l' armata francese, e tutti i prigionieri saranno posti in libertà dopo la ratifica.

Art. VII. Così è stato accordato, e convenuto a nome della repubblica francese presso quella di Venezia, ed a nome del gran consiglio di Venezia dalli signori Francesco Donà, Leonardo Giustiniano, ed Alvise Mocenigo deputati muniti di plenipotenza, il cui originale è annesso alle presenti, le quali debbono esser ratificate dalle potenze contrattanti nel più breve spazio possibile per avere il loro intiero effetto.

1797 città le offriva risorse formidabili; essa poteva farci resistenza, ed il tempo portando a maturità le riconciliazioni politiche lasciava pur anco ai nobili la speranza di conservare la loro potenza. Ma il terrore che ispirò loro il vostro sdegno unito al sentimento immediato delle privazioni occasionate dal sequestro de' loro beni, abbattè il loro spirito snervato: essi non badarono più che a simulare ed a tradire; credettero potervi ingannare per via di parole, e che una rivoluzione la quale lasciasse ad essi tutto il potere, basterebbe per allontanar da Venezia i disastri di un saccheggio o di un blocco. Dietro questo principio appunto il gran consiglio prese la risoluzione bizzarra di dimetter-

---

Segnati Bonaparte, Lallement, Francesco Donà, Leonardo Giustiniano, Alvise Mocenigo.

Furònvi in questo trattato degli articoli segreti, e sono:

Art. I. La repubblica francese, e quella di Venezia s' intenderanno fra esse pel cambio dei differenti territorj.

Art. II. La repubblica di Venezia somministrerà alla cassa del pagatore dell' armata d' Italia tre milioni di tornesi in numerario, cioè un milione nel mese pratile prossimo, un altro nel mese messidoro, ed il terzo allorchè il governo provvisorio sarà intieramente organizzato.

Art. III. La repubblica di Venezia darà pel valore di altri tre milioni tornesi tante canape, cordaggi, ed altri oggetti necessarj alla marina a richiesta dei commissarj, che saranno nominati dal generale in capo dell' armata, posto però che tali oggetti esistano realmente nei magazini o depositi dell' Arsenale.

Art. IV. La medesima darà inoltre tre vascelli da linea e due fregate in buon essere armate, ed equipaggiate in tutto ciò che è necessario senza comprendervi l' equipaggio, a scelta del generale in capo, il quale dal canto suo promette al governo veneziano la mediazione della repubblica francese per terminare subito le differenze tra esso e la reggenza di Algeri.

Art. V. La medesima conseguerà in fine ai commissarj a ciò destinati venti quadri, e 500 manuscritti a scelta del general in capo.

I cinque articoli sopraddetti quantunque convenuti e trascritti separatamente, sono però essenzialmente inerenti al trattato ostensibile conchiuso oggi tra le due repubbliche.

Fatto, e segnato a Milano come sopra.

1797 si dal suo potere, promettendo la democrazia. Questa sola parola bastò per perdergli. Essi credettero aver fatto tutto arrestando i tre inquisitori, ma la maggiorità degli abitanti non ne fu contenta; i veneziani conobbero il pericolo in cui era la città, la debolezza de' nobili, ed i loro timori: si formò ben tosto un opinione pubblica; dal momento che si ardì di parlare vi furono delle unioni ed i patriotti si aggrupparono subito che si conobbero. Il governo spaventato de' progressi rapidi dello spirito rivoluzionario si pentì de' passi fatti, e credè di arrestarne l' effetto con la perfidia. Egli concepì il progetto di far immolare dal popolo stesso coloro, che l' opinione pubblica designava membri della municipalità. I nobili speravano che gli orrori della licenza avrebbero disgustato i cittadini dabbene dal desiderio della libertà. Il giorno 23 fiorile l' anarchia si organizza. Alcuni schiavoni seguiti da' banditi facendosi precedere da una bandiera veneziana compariscono innanzi al palazzo. *Viva san Marco* è il lor grido di riunione, e giurano di esterminare i loro nemici; la folla si accresce e tre in quattro mila individui si spandono per la città: le case proscritte eran designate: essi le saccheggiano sino al punto, che in alcuna di esse non si vede neanche il vestigio di un solo mobile. Fortunatamente l'avidità toglieva a questi uomini l'audacia di tentare un assassinio. Se si fosse sparso del sangue, i soldati ed i nobili si sarebbero posti alla lor testa; ma l' esaltazione di questa canaglia essendo svanita in ruberie, non vi fu un sol uomo di qualità, che osasse mettersi dal loro canto. La vista di un pericolo comune riunì gli animi: gli abitanti di tutti gli ordini si armano ed il governo che

1797 erasi ricusato d'impiegar la forza per reprimere gli anarchisti, non ardì farne uso contro i cittadini. I nobili in questa crisi lusingandosi di sventar la tempesta e far cessare un tumulto, le conseguenze di cui più non sembravano favorevoli, opinarono dover dare un capo agli abitanti; essi scelsero per questo impiego un uomo che avevano costantemente perseguitato. Questi è il general Salimbeni, vecchio rispettabile, che ha sessant' anni; è ancor pieno di fuoco e di vigore: questo ultimo tratto fu la sua rovina. Quest' uomo scelse sotto i suoi ordini e riunì tutti i patriotti; dissipò la banda de' saccheggiatori, e s'impadronì dei posti principali. Gli schiavoni più ostinati vollero tentare un colpo di mano sul ponte di Rialto, luogo che può esser riguardato come il centro di Venezia. Salimbeni ne aveva confidato la custodia ad un officiale maltese, e ad un centinajo di patriotti: gli schiavoni si avvicinano, fanno una scarica; e questa gioventù senza esperienza prende la fuga: il maltese rimane, e con una rara intrepidità con la sciabola alla mano piomba addosso agli schiavoni: due volte il suo ferro si spezza, due volte si arma a spese degli assalitori: ne uccide cinque, ne ferisce due, e fa retrocedere il resto. A questa vista i patriotti riprendono coraggio, ritornano, per un istante si azzuffano, il cannone tira, gli schiavoni son mitragliati, e questa prima impressione del successo che decide delle sommosse popolari è in favore de' veneziani. Il giorno di poi gli schiavoni vedendo tutti gli abitanti armati contro di essi evacuano la città; saccheggiano in modo spaventevole i villaggi del Lido e di Malamocco, e carichi di bottino prendono il cammino di Zara col loro capo Morosini. Circostanze tanto imperiose fecero perdere tutto il cre-

1797 dito al partito del governo. I nobili vedendosi nel pericolo di esser consegnati ai francesi dai repubblicani, vollero farsene un merito presso di noi. L'ammiraglio Condulmer fu il primo a parlar di capitolazione, e non potendo decidere il general Baraguay d'Hilliers ad entrar solo in Venezia, gli offre le sue scialuppe per trasportar le nostre schiere; ma tutte queste dimostrazioni eran finte: i nobili cercavano di riconoscersi per prendere un partito. Condulmer imbarazzato della parte che aveva rappresentata parlava ora come un semplice cittadino desideroso di allontanarsi dagli affari, ora come capo della squadra: egli si studiava a ritenere i nostri officiali ne' lor posti, e non faceva preparativo alcuno per riceverci sino al punto che al nostro arrivo non si trovò persona, che avesse curato di preparare un alloggio nè pel generale, nè per le truppe: infine mentre egli domandava quattromila uomini, appena i legni da imbarco che spedì potevano contenerne mille e cinquecento. Questi ritardi nascondevano trame di perfidia: sei scialuppe cannoniere chiudevano le imboccature della Zuecca; esse erano equipaggiate da que' di Rovigo, i quali si eran ricusati di ricevere guarnigione italiana, ed eran d'intelligenza con gli operaj dell'arsenale divoti intieramente ai nobili. Sotto il pretesto de' venti contrarj si fece ritornare un bastimento carico di schiavoni: tutto era pronto per un colpo di mano, quando noi con la nostra celerità determinammo la fortuna in nostro favore. Il general Baraguay, il quale valutava bene il prezzo de' momenti, risolse d'impadronirsi di Venezia la stessa notte che ricevè i vostri ordini: organizzò lo sbarco in un momento in cui niuno se l'attendeva. Si occuparono le imboccature di Lido, e di Malamocco, la piazza di san Marco, le iso-

1797 le, e il ponte di Rialto: tutto ciò fu fatto col favor delle tenebre, e i veneziani svegliandosi trovarono i francesi nel mezzo della città. Al levarsi del sole il general Baraguay vi fece la sua entrata: vennero al nostro rincontro sette barche piene di patriotti avendo il Maltese alla lor testa; egli aveva fin dalla notte occupata la piazza di san Marco con 400 de' suoi, come pure altri luoghi diversi: la gioja di questi individui era viva e parlante; essa faceva contrasto con l' aspetto tristo della città. Da quel momento regna in Venezia la calma dello stupore che siegue i grandi avvenimenti; un solo è il partito che vi si mostra e si pronunzia: ecco perchè le notizie che potrei raccogliere non sarebbero molto interessanti; ma tra pochi giorni spero darvene delle più esatte. Avrò il tempo di gettare un colpo d' occhio su la difesa della città, su la sua posizione, e su le sue forze marittime; cercherò anche di scernere i chiari oscuri, che offrirà l' opinion pubblica, e di raccorre delle notizie sugl' individui distinti o colpevoli. Finito questo lavoro, ve ne spedirò il sommario; e mi affretterò a raggiungervi ",. Corrispondenza di Nap. pag. 194. 196.

19 Bonaparte spedisce al direttorio il trattato conchiuso con Venezia: egli nel conchiuderlo ebbe molti fini: 1. Di entrar nella città senza ostacolo, aver l' arsenale e tutto in suo possesso, e poterne estrarre ciò che bramava sotto il pretesto dell'esecuzione degli articoli segreti. 2. Di trovarsi in grado di riunire a se, qualora il trattato di pace con l' imperatore non fosse eseguito, e volgere a suo vantaggio tutti gli sforzi del territorio veneziano. 3. Di non attirare su di esso quella specie di odiosità che potea risultare dalla violazione de' preliminari relativi al territorio veneto, e nello stesso

1797 tempo di somministrar pretesti, e facilitare la loro esecuzione. 4. Di mitigare le voci che potean correre in Europa, poichè il mettere guarnigione francese in Venezia, com' ei machinava, sarebbe sembrata un operazione provvisoria, e un atto di protezione sollecitato da essa. Oeuvres de Nap. pag. 395.

Il medesimo di Il papa Pio VI. compiendo l' ottantresimo anno di sua età è gravemente ammalato. Alla prima nuova che ne riceve il duce di Francia fa riunire tutti i suoi polacchi in Bologna per indi farli avanzare sino ad Ancona. Ibid.

Genova è propensa per la democrazia, ed il senato indirizza a Bonaparte deputati per iscandagliare le sue intenzioni. Tutto annunzia che la sua aristocrazia subisca la stessa sorte di Venezia. In conseguenza di ciò sono per apparire tre repubbliche democratiche: vale a dire la repubblica cisalpina che comprendendo la Lombardia, il Bergamasco, il Cremonese, il Modanese, Massa-Carrara, la Grafagnana, il Golfo della Spezia forma una popolazione di un milione, e circa ottocento mila abitanti: la repubblica cispadana, che contenendo il Bolognese, il Ferrarese, la Romagna, Venezia, Rovigo, ed una parte del Trevignano, e le isole dell' Arcipelago forma una popolazione di un milione e circa seicento mila abitanti; e la repubblica Ligure composta de' feudi imperiali di Genova, e degli stati genovesi, eccetto il golfo della Spezia. *Montholon* pag. 395.

ore 11 Il generalissimo invia al direttorio una convenzione militare fatta con un officiale dello stato maggiore del re di Sardegna per regolare i varii oggetti di polizia relativamente alle sue truppe. Intanto egli crede necessario di maneggiare il precitato re, affinchè se la negoziazione andasse a lungo possa servirsi delle sue schiere per recare una doppia molestia all' imperatore. Ibidem pag. 398.

1797 21 Egli dà varie istruzioni al general Baraguay di Hilliers così dicendogli: „ Il cittadino Haller vi avrà recapitata una lettera, nella quale io parlava della necessità di non disgustare il commercio di Venezia, e di non fare alcun passo ostensibile, il quale potesse servir di pretesto alle potenze estere per reclamare contro di voi. Uopo è mantenere la polizia nella città, invigilare sulla sicurezza delle vostre truppe e delle posizioni che occupate, e di non immischiarvi in alcun modo del governo della città. La posizione attuale di Venezia è al sommo critica. Io preferisco, che il governo provvisorio o il cittadino Lallement facciano passi ostensibili. È grandemente necessario, che voi compariste il meno possibile. Procurate alla città tutte le facilità che saranno in poter vostro sia per le sussistenze, sia per ciò che potesse da voi dipendere; non lasciate però uscir nulla, e non soffrite che si avvicinino nell'arsenale o ne' magazzini di armi. Esigete che si richiami il più presto possibile la squadra che è a Corfù, e fate che si mandino le truppe italiane che stanziano a Venezia a rimpiazzare gli schiavoni in Corfù, e le isole dell'Adriatico „. Oeuvres de Nap. pag. 400.

22 Il nobile Quirini della repubblica di Venezia dà al ministro delle relazioni estere Carlo Delacroix una nota nella quale si duole che il comandante Lefray abbia proclamata la libertà in Bergamo. (1) Corrispondenza di Nap. pag. 200.

---

(1) Dopo le proteste reiterate, e non equivoche di amicizia, che il direttorio ha sempre fatto alla repubblica di Venezia; dopo aver manifestato in tutte le circostanze le intenzioni le più ferme di conservare la buona armonia, che sussiste fra le due potenze, il governo di Venezia non poteva aspettarsi che un agente francese avrebbe seguito dei principii che loro sono intieramente opposti. Voi sarete senza dubbio sorpreso, cittadino ministro, d' intendere

1797 22 Lo stabilimento di due democrazie italiane sul Po avverte i rivoluzionari genovesi che il tempo di agire è giunto. È questo un partito detto dei morandisti da un club chiamato Morandi, il cui oggetto è di rovesciare l'oligarchia. Essi adunansi, e dimandano al doge si abolisca il governo, e si adottino le forme democratiche. Il doge nomina un

---

che il 12 di questo mese (22 ventoso passato) il cittadino Lefray comandante le truppe francesi a Bergamo avendo chiamato i deputati destinati all' approvisionamento della città gli ha costretti a firmare un atto, l' argomento del quale è il preteso voto del popolo di Bergamo per la libertà; ed ha minacciato d' inviare la forza, se eglino avessero ricusato. Dopo un tal procedere il medesimo comandante ha dato esecuzione al suddetto atto, ed ha fatto intimare al governatore veneziano di allontanarsi dalla città nello spazio di un' ora. Egli è stato obbligato a sottomettersi; imperocchè si voleva inviarlo sul momento legato a Milano, se avesse resistito. Il sottoscritto nobile della repubblica di Venezia ha ricevuto in conseguenza l' ordine dal suo governo di comunicarvi un avvenimento così doloroso, e di pregarvi instantemente di volerlo far conoscere al direttorio esecutivo più presto che vi sarà possibile. Un agire così arbitrario dalla parte del suddetto comandante appoggiato dalla forza armata è senza dubbio intieramente contrario ai sentimenti della lealtà, e della buona fede che la repubblica francese ha sempre manifestato dirimpetto al governo di Venezia, ai proclami solenni che i generali francesi hanno fatto in suo nome, e finalmente alla persuasione che il direttorio esecutivo, ed il generale in capo Bonaparte hanno sempre attestato sulla sincerità dell' intenzioni del medesimo governo. La repubblica di Venezia è dunque intimamente convinta che tutto ciò che è seguito a Bergamo, non potendo essere che l' opera del comandante Lefray, il direttorio esecutivo vorrà disapprovare formalmente l' offesa fatta alla sua sovranità, e riproverà senza dubbio la condotta ostile del suddetto comandante, onde la città di Bergamo possa rientrare nell' ordine in cui era prima. È proprio, cittadino ministro, della rettitudine, dei princípii che ha sempre manifestati la repubblica francese, e della giustizia che forma la base più ferma, e più rispettabile di ciascun governo di appagare prontamente in un affare di tal conseguenza i giusti reclami, che il nobile sottoscritto si è affrettato presentarvi per parte della repubblica di Venezia, che ha sempre osservato la più esatta neutralità, e che sopratutto in questa guerra ha dato le testimonianze le meno equivoche della sua amicizia al governo francese, e dell' ospitalità la più generosa alle sue armate.

1797 contato di nove persone. I tre grandi inquisitori di stato oppongono pertanto lo zelo religioso all' entusiasmo democratico. Mon. n. 225 — *Walter-Scott* pag. 368.

24 Si fa a Montebello un congresso dai plenipotenziarii dell' imperatore, e da quelli della repubblica francese, in cui si convengono alcuni articoli per la pace definitiva. (1) *Montholon* pag. 401.

25 Bonaparte partecipa al direttorio l'apertura dei negoziati per la pace definitiva con l'Austria ed in pari tempo inviandogli una lettera del cittadino Faypoult, dice che il partito patriotto in Genova

---

(1) Articoli convenuti.

Art. I. Le negoziazioni per la pace definitiva tra sua maestà l' imperatore e re, e la repubblica francese saranno aperte dimane 25 Maggio 1797 a Montebello tra il signor marchese del Gallo plenipotenziario di sua maestà imperiale; i cittadini Bonaparte generale in capo dell' armata francese in Italia, e Clarke general di divisione delle armate della repubblica francese plenipotenziarii della medesima.

Art. II. Le negoziazioni per la pace definitiva tra l' impero germanico, e la repubblica francese avrà luogo a Rastadt, e cominceranno il primo Luglio 1797.

III. Il trattato di questa pace definitiva dovrà essere concluso e notificato da sua maestà l' imperatore e re, e dal direttorio esecutivo della repubblica francese prima dell' apertura delle negoziazioni per la pace dell' impero. Sarà esso tenuto segreto e sottomesso alla ratifica del corpo legislativo di Francia quando le due potenze contraenti converranno.

IV. Nessuna potenza straniera sarà ammessa a queste negoziazioni; ma sua maestà l' imperatore e re offrirà in un degli articoli del trattato definitivo la sua mediazione per la pace da conchiudersi tra la detta repubblica, e gli alleati di sua maestà imperiale e reale. Questa mediazione sarà accettata nel medesimo articolo per la repubblica francese.

V. Se in quindici giorni il plenipotenziario di sua maestà imperiale preferisce, che invece della condizione stipolata negli articoli precedenti, le potenze alleate siano chiamate al congresso di Rastadt, sua maestà l' imperatore e re, ed il direttorio della repubblica francese s' incaricheranno dal loro canto d' invitarvi i proprii alleati, e saranno dati passaporti da una parte e dall' altra pei plenipotenziarii de' suddetti invitati.

Segnato Del Gallo, Bonaparte.

1797 fa colle sue sciocchezze, e colla sua imprudenza vincere la causa agli aristocratici. Oeuvres de Nap. pag. 403.

26 Il generalissimo Bonaparte spedisce al direttorio il trattato preliminare, e manifesta le sue vedute intorno agli affari di Germania e d'Italia. Il plenipotenziario dell'imperatore, dice egli al direttorio, avrebbe desiderato, che questo trattato fosse stato trascritto su la cartapecora, e che i sigilli fossero stati più spaziosi. Io credo infatti, che la prima osservazione sia giusta, e forse voi troverete utile di applicarla d'ora innanzi nelle transazioni, la cui memoria debba esser conservata per lungo tempo. Eccovi qui unita la protesta, ch' egli ha fatta in tale oggetto: io l'ho ricevuta puramente e semplicemente senza neppure accusargliene la recezione. Sembra che trattando col re di francia l'imperatore non desse egli punto l'iniziativa: ciò per questo principe è di un importanza singolare; i suoi plenipotenziarii assicurano, che il re di Prussia si condurrebbe, come si condurrà la Francia, e che l'imperatore resterebbe degradato dal suo rango e disonorato. Siccome l'imperatore mette in ciò tanta importanza quanta nel trattato del Reno, vi prego di farmi conoscere l'importanza che vi mettete voi. Forse dal canto nostro sarebbe sciocchezza d'insistere su di una formalità, che non ci toglierebbe in Europa dallo stesso posto in cui eravamo, e intanto ci procurerebbe de' vantaggi reali. Io amerei molto meglio, che si continuasse ad operare in tutte le transazioni, come ha operato il re di Francia, e poi da qui a due o tre anni, quando la circostanza si offrirà, si stipulasse con l'imperatore una transazione necessaria, dichiarando cioè a nome del corpo legislativo, che i popoli sono indipendenti ed eguali in dritto;

1797 che la Francia riconosce per suoi eguali tutti i sovrani che ha conquistati, e che non ne conosce alcuno come superiore. Questa maniera di far disusare un' etichetta che crolla da se stessa per la sua vetustà, mi sembra più degna di noi, e soprattutto più conforme ai nostri interessi nel momento attuale: perchè s'egli è certo, che l'imperatore voglia piuttosto persistere in questa etichetta, che d'impedirci di aver due o tre villaggi, sarebbe un cattivo calcolo di ricusarvisi. Jeri vi notificai per un corriere di occasione il giro che noi pretendiamo di dare alla negoziazione: voi avrete già ricevuto l'originale; qui ne riceverete una copia. Il signor del Gallo è allo stesso tempo il favorito dell' imperatrice, dell' imperatore e di Thugut, del quale è amico antico: sembra ch'egli goda di un gran credito in Vienna. Oggi abbiamo avuta la prima conferenza sul trattato definitivo. Avendone fatto il riassunto abbiamo convenuto di scrivere reciprocamente per presentare i seguenti progetti:

1. La linea dal Reno alla Francia. 2. Saltzbourg, Passau all' imperatore. 3. Al re di Prussia l'equivalente del ducato di Cleves in Germania, e nel caso che non fosse contento di questo accordo, la restituzione del ducato di Cleves. 4. Il mantenimento del corpo germanico, eccetto i sopra indicati cambiamenti. 5. La guarentigia reciproca de' sopradetti articoli. *Per l'Italia*: 1. Venezia all' imperatore. 2. Mantova, Brescia, sino all' Adige alla nuova repubblica. Pare, che l'imperatore desideri avere un indennità pel duca di Modena; ciò non è facile ad accomodare, a meno che non gli si dia l'isola di Zante, e ch'egli se ne contenti. Non si è convenuto sopra veruno di questi articoli; e questo è ciò che mi è sem-

1797 brato il più ragionevole per una parte e per l'altra: d'altronde in questo senso appunto il marchese del Gallo ha scritto a Vienna. In quindici giorni la negoziazione prenderà veramente un giro serio: perchè sino a questo momento il gabinetto di Vienna è stato regolato da un tal uomo, il quale sembra che abbia pochissima abilità senza alcuna previdenza, e divagando sopra tutto, egli è pure senza sistema, ondeggiante in mezzo agl' intrighi di tutta l' Europa, e non avendo in ultima analisi che un' idea, la quale come io credo in buona fede, è quella di non ricominciare più la guerra. Mi è sembrato pure, che si avesse meno ripugnanza ad accordarci i limiti del Reno, che a fare un cambiamento qualunque, il quale avesse per oggetto di accrescere la potenza del re di Prussia, o rovesciasse intieramente il corpo germanico. Noi abbiamo bisogno 1. Degli articoli segreti stipulati col re di Prussia: 2. Di conoscere se vi piaccia di adottare il sistema che assegna per limite il Reno, cioè a dire farlo guarentire dall' Imperatore, di sostenere il corpo germanico accordandogli Saltsbourg, e Passau, di offrire al re di Prussia un compenso di ciò ch' egli possiede su la sponda sinistra del Reno; ed anche, se egli volesse servirsene di pretesto per mostrar dispiacere, di restituirglielo. Abbattere il corpo germanico è lo stesso che perdere il vantaggio del Belgio ed il limite del Reno: perchè vale lo stesso che mettere dieci o dodici milioni di abitanti nelle mani di due potenze, di cui noi abbiamo egualmente a temere. Se il corpo germanico non esistesse, bisognerebbe crearlo espressamente per le nostre convenienze. Approvate voi il nostro sistema per l' Italia? Venezia che va sempre in decadenza dopo la scoperta del capo di Buona Spe-

1797 ranza, e dopo esser sorta Trieste, ed Ancona può difficilmente sopravvivere a' colpi che le abbiamo dati. Popolo inetto, vile, e non punto fatto per la libertà. Senza terra, senz' acqua sembra naturale che debba esser lasciata a coloro, a' quali noi daremo il continente. Ci prenderemo i vascelli, spoglieremo l' Arsenale, ne porterem via tutti i cannoni, distruggeremo la Banca, e serberem per noi Corfù, ed Ancona. Per Corfù sarà stipulato nel trattato: Ancona, che di già è in nostro potere diviene da giorno in giorno più formidabile, e la conserveremo sino a che i nuovi affari di Roma non ce la dieno per sempre. Si dirà che l' imperatore diverebbe potenza marittima; ma gli saranno necessarj moltissimi anni; egli spenderà molto denaro, non sarà mai che potenza di terz' ordine, e nel fatto si troverà di aver diminuita la sua possanza. Se in Vienna si persisterà a starsene fermi ai preliminari, allora noi riuniremo tutto in una sola repubblica; in caso di guerra noi marceremo lungo il Po per gli stati di Modena e di Ferrara; ci porteremo in Venezia, e attaccheremo il Friuli, e la Carintia senza brigarci nè di Mantova, nè dell'Adige, nè della Brenta. Mi sarebbero necessarj tutti i decreti della convenzione relativi a' passi riuniti. Desidererei ancora, che m' inviaste in posta qualcheduno, che conoscesse sin anco i villaggi, e le più piccole circostanze delle nuove frontiere che accetteremmo se se ne adottassero altre diverse da quella del Reno. *Montholon pag. 403.*

Il medesimo di Giuseppina raggiunge il suo consorte Bonaparte, e vive seco lui in domestica società alla bella villa di Montebello. Questa villa celebre per le negoziazioni ond' ella fu la scena, giace poche leghe lungi da Milano su di ameno pendìo. Le da-

1797 me più distinte e per grado, e per bellezza, e per lo spirito rendono da questo dì in poi omaggio a Giuseppina, cui ella riceve con una cortesia degna della consorte di un sublime guerriero. *Walter-Scott* p. 366.

ora 1 di sera Delacroix rimette ai generali Bonaparte, e Clarke gli estratti della corrispondenza, perchè siano loro utili negli affari della Germania. Rilevasi in essi fra le altre cose, che quasi tutte le grandi famiglie Germaniche desiderano, che sieno fatti con la repubblica i convenevoli accordi intorno alle frontiere verso il Reno; e che la cessione della sponda sinistra non proverebbe dal canto loro seria opposizione subito che fosse convenuto di indennizzarle nella sponda opposta con equivalenti secolarizzazioni. In quanto alla Prussia, essa apparisce in quei fogli un poco confusa della parte che deve rappresentare: poichè ella reclamando l' integrità dell' impero germanico, trovasi già legata co' francesi per mezzo di una convenzione segreta, la quale suppone la cessione alla repubblica di tutta la parte sinistra, avendo però essa una indennità ed un' altra allo Statolder su la sponda destra del Reno. Corrispondenza di Nap. pag. 205.

la sera Il generalissimo dimanda al ministro delle relazioni estere le descrizioni da esso fatte del paese fra la Mosa ed il Reno, ed i trattati segreti conclusi col re di Prussia, ed il ringrazia della promozione fatta al suo fratello Giuseppe al ministero in Roma. Quindi egli indefesso passando da un affare all' altro, così scrive al general di divisione Gentili: ,, Lo stato maggiore ha dovuto darvi ordine, cittadino generale, perchè vi recaste in Venezia. Il general Baraguay d' Hilliers porrà sotto la vostra disposizione due battaglioni della 79.ª mezza brigata, cinquanta cannonieri, quattro cannoni

1797 da campagna, un officiale del genio, e 150,000 cariche da fuoco. Troverete in Venezia cinque fregate comandate dal cittadino Bourdet; v'imbarcherete colla vostra truppa sopra di esse, e sopra alcuni altri bastimenti da trasporto se è necessario; e partirete colla più possibile celerità e segretezza per recarvi a Corfù, ed impadronirvi di tutti gli stabilimenti veneti nel Levante. Procurerete di agire come ausiliario della repubblica di Venezia, e di concerto coi commissarj che il nuovo governo avesse spediti, e di far l'impossibile per accattivarci i popoli, avendo voi bisogno di mantenervi padrone, onde noi, qualunque sia il partito che prendiate sopra quest'isole, siamo in caso di eseguirlo. È egualmente mio intento, che si facciano muovere da Verona con voi due o tre fregate venete o corvette con seicento soldati italiani veneti: con questo mezzo la vostra piccola squadra sarà rinforzata, e voi comanderete più di 2000 uomini. A Corfù o in mare v'impadronirete, se fia possibile, di tutte le navi da guerra veneziane, che fossero ancora incerte del partito da prendersi. Scriverete tosto che sarete arrivato a Corfù al nostro ambasciadore in Costantinopoli, Aubert-Dubayet; gli participerete la situazione degli affari in Italia con Venezia, e se vi trovaste di aver bisogno de' soccorsi di qualunque specie, vi indirizzerete a lui. Se gli abitatori del paese fossero inclinati all' indipendenza lusingherete il loro gusto, e non mancate ne' varii proclami che farete, di parlare della Grecia, di Atene, e di Sparta. M'istruirete e di quanto sarete per fare, e della situazione delle cose. Tengo in Ancona mille uomini pronti a moversi, quando il crediate necessario, e le circostanze esigeranno che siate secondato. Avrete corrispondenza meco in Ancona indi-

1797 rizzando le lettere al generale comandante di colà, ed in Venezia. Il cittadino Darbois contraddistinto officiale vi accompagnerà in questa missione; vi farete accompagnare del pari da cinque o sei officiali del dipartimento di Corsica, che sono assuefatti al maneggio degl' isolani, ed alla lingua del paese, e potreste ancora nell' occasione mettervi alla testa delle colonne mobili del paese, che giudicherete in acconcio di organizzare, o delle truppe veneziane che io suppongo comandate da officiali pusillanimi, e poco usi alla guerra. Il cittadino Arnault letterato distinto seguirà la spedizione con le razioni, ed il salario di capo di brigata; osserverà quest' isole, terrà meco una corrispondenza seguita da tutto ciò che vedrà, vi ajuterà nella composizione de' manifesti, e voi potrete anche, se fia mestieri, metterlo alla testa dell' amministrazione del paese. *Montholon* pag. 408, 410.

ore della notte Bonaparte invia alla municipalità di Venezia un foglio, in cui ecco quanto contiensi: „ Giusta i vostri desiderii ho ordinato alle municipalità di Padova, e di Treviso di lasciar passare i viveri necessarii all' approvigionamento della città di Venezia. Ho similmente comandato la spedizione di varie truppe di Venezia, e di Ancona per le vostre isole del Levante, a fin di secondare i commissarj che vi avete spediti, ed impedire che i nemici della loro patria e della libertà profittino delle circostanze per insignorirsi dell' isole, e sottometterle alla schiavitù di qualche estera potenza. V' impegno ancora di riunire tutti gli sforzi, e di mandare nelle dette isole indipendentemente dalle truppe che già vi avete, circa 800 uomini con alcuni bastimenti armati. Se a voi necessitano officiali francesi per l' organizzazione delle truppe, autorizzo il general Baraguay d' Hilliers a darvi tutti

1797 quelli, che volessero prender servigio nelle vostre truppe. Il trattato, che è stato concluso in Milano coi deputati del gran consiglio può essere intanto ratificato dalla municipalità, e gli articoli segreti da un comitato di tre membri. In ogni circostanza io farò quanto sarà in mio potere per darvi prove del desiderio che io ho di veder consolidata la vostra libertà, e di veder la misera Italia figurar una volta con gloria, e libera ed indipendente dagli esteri sopra la scena del mondo, e riprendere fra le grandi nazioni il rango, a cui il chiamano la natura, la sua posizione, ed il destino ,,. Oeuvres de Nap. pag. 410.

l'istessa notte Il generalissimo manifesta al general Baraguay d'Hilliers, che la sua intenzione è conforme a quanto gli avrà comandato lo stato maggiore, vale a dire che i due battaglioni della 79., cinquanta cannonieri, quattro pezzi da campagna, ed un officiale del genio si rechino a Corfù il più presto possibile sotto gli ordini del general Gentili. Gli ingiunge quindi a concertarsi col cittadino Lallement per far conoscere alla municipalità che egli offre i soccorsi per le isole del levante in conseguenza della sua inchiesta; ed a dare a divedere al governo essere indispensabile che faccia partire immantinente i bastimenti armati con entro dei commissarj energici, ed almeno otto cento uomini di truppa veneta italiana. Ibidem pag. 411.

Dati i precedenti ordini a d'Hilliers, egli scrive di suo pugno una lettera al direttorio, la quale abbenchè non scorgesi terminata nel manoscritto, contiene le seguenti espressioni: ,, Il papa, egli dice, continua ad essere infermo. Vi prego di inviarmi nuove facoltà presso il conclave per darle all'uopo al ministro di Francia a Roma, e di tracciar la condotta da tenersi in circostanza sì deli-

1797 cata. Noi abbiamo il diritto di escludere un porporato, e questa esclusione deve cadere sul cardinale Albani. Il marchese del Gallo bramerebbe la marca d' Ancona invece di Napoli. Come voi vedete, ciò non è cattivo, ma la è cosa, a cui dobbiamo meno assentire. Nella posizione attuale delle cose credo, che sarebbe essenzialissimo che l' ispano rege mandasse quattro o cinque mila spagnoli in Parma, di modo che alle minime circostanze che avvenissero in Roma, li mescerei con le nostre schiere; locchè imporrebbe singolarmente al re di Napoli, e ci porria in essere di mettere il duca di Parma dalla parte di Roma, e di unire Parma alle nuove repubbliche. Cinque mila uomini d' infanteria, e mille duecento di cavalleria farebbero un ottimo effetto in questo disegno. Nella posizione attuale del duca di Parma queste truppe servirebbero anche a mantenere la tranquillità nei suoi stati. La Spagna avendo colla sua marina una preponderanza decisa sopra Napoli, è indispensabile d' immischiarla alquanto negli affari d' Italia. L' imperatore ed il re di Napoli agognano in modo evidente all' eredità del pontefice. Credo dunque che sarebbe preferibile di essere obbligati di dare alla Spagna contro il Portogallo cinque mila uomini di più, e di avere cinque mila Spagnuoli in Parma. Spedisco il general Gentili con 1,500 uomini, cinque o seicento veneziani, ed una parte delle nostre flottiglie per impadronirsi di Corfù, di Zante, e di Cefalonia. Per Corfù io credo, che si dovrà irrevocabilmente guardare. Il general Vaubois con 1,500 uomini è giunto in Corsica, ove tutto sembra essere perfettamente tranquillo. L' isola di Malta è per noi di un interesse maggiore. Il gran signore è moriente, e pare che voglia essere un alemanno il suo successore. Vi vorrebbero

1797 5 o 600,000 franchi per far essere gran signore uno spagnuolo. *Montholon* p. 412.

27 I morandisti in Genova prendono le armi, spiegano bandiere francesi, e s' impadroniscono della porta dell' arsenale, e di quella del porto. Breve però è il lor trionfo: dodici mila operai condotti da Filippo Doria scaturiscono di repente gridando: *Viva Maria*! e dichiaratisi per l'aristocrazia sconfiggono i ribelli, e conducono in carcere i francesi. Il gran consiglio cede al torrente, ed annunzia al popolo di aver nominati quattro nobili, e quattro plebei per governare la repubblica sino all' erezione di un nuovo governo. Mon. n. 255. 260. 265 — *Walter Scott* pag. 369. — *Chantreau*.

28 Accaduto il fatto a Genova, Bonaparte scrive adiratamante al cittadino Faypoult: ,, Vi mando, dic' egli, cittadino ministro, la lettera, che io scrivo al senato. Io non posso dissimulare che voi, non abbiate avuto torto sul vietare, che la nostra squadra entrasse in Genova, e la vostra condotta ha una debolezza che non conviene all' interesse della repubblica, nè alla sua dignità. Le potenze d' Italia si rideranno dunque sempre del nostro sangue? Io v' ingiungo, se dopo ventiquattrore che il mio ajutante di campo avrà letta la presente lettera al doge, le condizioni non sono adempite minutamente, di uscir incontanente di Genova e recarvi a Tortona. Credo necessario di prevenire i francesi stabiliti in Gonova, i quali avessero un qualche timore, onde si mettano in sicurezza. Poichè l' aristocrazia vuol farci guerra, è meglio che la dichiari attualmente, che in ogni altra circostanza; essa non vivrà dieci giorni. Se il senato ha a cuore di mantenere l' amicizia fra le due repubbliche dopo che avrà adempito i preliminari suddetti, recatevi a Milano co' deputati del senato

1797 per avvisare che si prendessero i mezzi necessarj, a fin di stabilire per sempre la tranquilità in Genova, e provvedere alle riparazioni dovute alla repubblica pe' delitti commessi verso i cittadini francesi. (1) *Montholon* 413.

31 Il doge di Venezia insiem con due altri magistrati d'alta importanza si recano a Montebello da Bonaparte, e ricevono il piano di una democrazia, la quale vien chiamata *repubblica ligure*. Si stipula, che quei francesi che hanno sofferto siano indennizzati, senza altra contribuzione per

---

(1) La lettera pel senato di Genova era concepita in questi termini. „ Ho ricevuta la pagina, cui vostra serenità ha avuto l' incomodo di scrivermi. Ho tardato a rispondervi, perchè voleva prima ricevere i ragguagli sopra quanto è accaduto in Genova, di cui la vostra serenità mi diede le prime novelle. Mi dolgono sensibilmente i mali, che hanno minacciato, e minacciano ancora la repubblica di Genova. Indifferente alle vostre discussioni interne, la repubblica francese non può esserla sugli assassinj, e vie di fatto di ogni specie, che si commettono nelle vostre mura contro i francesi. La repubblica di Genova interessa sotto tanti rapporti la repubblica francese, e l' armata d' Italia, che io mi trovo obbligato di prendere delle misure pronte ed efficaci per mantenervi la tranquillità, proteggervi le proprietà, conservarvi le comunicazioni, ed assicurare i numerosi magazzini ch' essa contiene. Una plebaja sfrenata ed eccitata dagli stessi uomini, che hanno fatto bruciare la *Modesta*, accecata da un delirio che sarebbe inconcepibile, se non si sapesse che l' orgoglio ed i pregiudizj non ragionano, dopo essersi satolla nel sangue francese seguita ancora a maltrattare i cittadini di Francia che portano la coccarda nazionale. Se ventiquattrore dopo la recezione della presente lettera che v' invio per mezzo di uno de' miei ajutanti di campo, non avete messo sotto la disposizione della Francia tutti i francesi che sono nelle vostre prigioni; non avete fatto arrestare gli uomini che eccitano il popolo di Genova contro i francesi, e non disarmate questa plebaja che sarà la prima a rivolgersi contro voi quando conoscerà le terribili conseguenze che ne risulteranno per lei, e l' errore a cui l' avete trascinata, uscirà di Genova il ministro della repubblica francese, e l' aristocrazia avrà finito di esistere. Le teste de' senatori malleveranno la sicurezza di tutti i francesi che sono in Genova, come tutti gli stati della repubblica saranno responsabili delle loro proprietà. Vi prego del resto a credere ai sentimenti di stima e di considerazione distinta che io ho per la persona di vostra serenità.

1797 le truppe; e venendo esclusi dagli uffici del governo i nobili, Bonaparte accusa i democratici di ingiustizia, e di poco riguardo a' pregiudizj nazionali. Mon. n. 255, 260, 265 — *Walter-Scott* pag. 370.

1 *giugno* Un messaggio del direttorio riferisce al consiglio de' cinquecento, che la cultura delle terre, l' industria, ed il commercio riprendono una qualche attività a san Domingo, e che vi è luogo a sperare che questa colonia potrà godere tantosto un migliore stato di cose. Il governo concepì questa speranza, e mantennela per parecchi anni. Ibidem n. 258.

Il medesimo di Bonaparte invia al direttorio esecutivo la copia di due note, l'una relativa al signor de la Fayette, e l' altra pel duca di Modena. Egli rivela in pari tempo che del Gallo gli ha mostrato le piene facoltà del re delle due sicilie, e gli ha fatta la proposizione officiale del cambio dell' isola dell' Elba contro la provincia di Terra-ferma e la Marca di Ancona. Dice quindi di aver esso risposto che la repubblica non poteva disporre di ciò che non era suo, ed aver del Del Gallo soggiunto che il re delle due sicilie sarebbesi accommodato col papa per ottenerne il consenso; dice inoltre che la corte di Napoli arma, sebbene cerchi espedienti per vivere, e fa riflettere che non essendo corte più furibonda e più altamente decisa contro la repubblica, dee Francia badare a non aderir mai che ella ottenga alcuna specie di accrescimento, e che divenendo coloro che posseggono la Sicilia ed il porto di Napoli una grande potenza, sarebbero i tremendi nemici del commercio francese. Egli non dubita che ove moja il papa o vi sia qualche rivoluzione in Roma, il re di Napoli faccia marciare 10,000 uomini in Roma. Egli manifesta, che le due repubbliche italiche riunite non hanno alcuna

1797 possa militare avendo dugento uomini di pessimi cacciatori, cinque mila polonesi e 4000 italiani, e che pensa perciò che sarebbe cosa ben fatta di avere ancora da quattro a cinque mila spagnoli a Parma, a fin di tenere in rispetto la corte di Napoli. Manifesta eziandio che i polacchi inquietano molto l' imperatore, e che venendo dal fondo della Polonia molti officiali, i soldati veggono la loro uniforme polonese con un piacere che radoppia i lor mezzi. Rivela finalmente al direttorio avergli comunicato del Gallo, che l' imperatore dando una prova del suo desiderio di procurare, e di contribuire alla tranquillità interna della repubblica congedando il corpo degli emigrati francesi, spera reciprocità per parte della repubblica, ed a riguardo de' polacchi se non un intiero congedo almeno delle modificazioni per la sua esecuzione. Oeuvres de Nap. pag. 416.

ore 10 antemer. Il generalissimo invia un foglio al ministro della marina, il quale racchiude quanto segue „ Esistono, cittadino ministro, ne' cantieri di Venezia cinque vascelli da 74, tre da 70 ed uno da 64. Secondo il rapporto che mi hanno fatto vi vorrebbero due o tre mesi di travagli per terminare questi bastimenti. Sonvi oltre a ciò tre navi da 74 armate ed equipaggiate che erano in mare in tempo della rivoluzione, e che io ho avuto molta pena a fare entrare. Ho ordinato che si mettessero sui vascelli delle truppe francesi e vi si ripartissero i pochi officiali di marina che noi avevamo sopra i laghi e ne' diversi navicelli; ed ho fatto dar loro i seguenti nomi: *le Stengel*, *le Laharpe*, *le Beraud e le Robert.* Ho fatto nominare le due fregate: *la Muiron*, *la Carrere.* Fo raccogliere tutte le legna, canepe e cordami, onde sia sotto la scorta delle fregate, e de' varii va-

1797 scelli da guerra condotti a Tolone. Sono dolentissimo di non avermi qui il contro-ammiraglio che io vi ho dimandato son più di quindici giorni. Se voi volete che questa squadra possa giungere a Tolone, e se volete trar profitto dagli eventi di Venezia, spediteci in posta almeno una sessantina di uomini; cioè un contro-ammiraglio per Venezia, un comandante di armi per la medesima, un sotto ammiraglio per comandare la squadra, cinque o sei capitani di vascello, dieciotto o venti officiali, sessanta o ottanta sotto nocchieri, capi di artiglieria de' vascelli ed altri officiali, che possano sorvegliare, dirigere gli equipaggi italiani, ed assicurarci, che anzichè andare a Tolone l'equipaggio non conduca la squadra in Londra. Ciò unito ai marinaj ed alle truppe che vi metterò, potrà assicurarci di questa squadra. Se potete spedirmi un migliajo di marinaj, fatelo. Temo, che gl' inglesi vengano a bloccarci, perciò desidererei che cinque o sei vascelli da linea da Tolone venissero in Venezia: ripartendo allora egualmente gli equipaggi stranieri sopra tutti i vascelli, questa squadra potrebbe ascendere a dieci o dodici navi, e partir di Venezia pel destino, che gli darete senza essere obbligata di andare a Tolone. Farò dare qui alla vostra squadra viveri, oggetti di ricambio, e danaro per quanti mesi vorrete. Il ripeto, vi raccomando d' inviarmi in posta il centinajo di uomini che vi ho dimandati, e che se non giungono in otto o dieci giorni mi faranno perdere tutto. Speditemi eziandio il capo de' costruttori di Tolone, e de' costruttori interi onde veggano ciò che vogliono fare de' vascelli che sono ne' cantieri. Io non ho meco un solo officiale di marina che sia intendente; tutti gli uomini che sono su le fregate, o sopra le scialuppe can-

1797 noniere sono incapaci di fare un rapporto. Ho nominato al posto di ordinatore della marina di Venezia il cittadino Ricard antico ordinatore di Tolone, e gli ho ordinato di tener corrispondenza con voi. L'ordinatore della marina a Tolone deve a quest'ora avere esatto il milione che vi ho annunziato: ve ne ho inviato un altro a Parigi in oro ed in argento che debbe essere arrivato. Avviatemi prontamente degli uomini ,,. *Montholon* pag. 418. 419.

3 Il generale in capo Bonaparte invia al direttorio per mezzo del general Serrurier ventidue bandiere prese negli ultimi affari d'Italia agli austriaci, ed ai veneziani. In simile circostanza conoscitor del merito ei non omette di encomiarlo al direttorio così scrivendo: ,, Serrurier ha spiegato nelle ultime due campagne e talenti, e prodezza, ed amor di patria: fu la sua divisione quella che riportò la vittoria di Mondovì, contribuì sì potentemente a quella di Castiglione, prese Mantova, e si contraddistinse nel passaggio del Tagliamento, dell'Isonzo, e specialmente nella presa di Gradisca. Serrurier è altamente severo verso di se, e talora verso gli altri. Amico rigido della disciplina, dell'ordine e delle virtù le più necessarie alla conservazione della società, disdegna l'intrigo e chi l'usa; e questo gli ha alcuna volta creato de' nemici fra quegli uomini che sono ognor pronti ad accusar d'incivismo coloro che vogliono la sommissione alle leggi, ed agli ordini de' superiori ,,. Nè ciò bastandogli chiede egli al direttorio che dia a sì bravo duce il comando delle truppe della cisalpina repubblica. Mon. n. 265 e 282 — *Chantreau* — *Montholon* pag. 419 420.

4 Bonaparte ordina al capo dello stato maggiore, che il signor d'Entraigues stia nel castello in mo-

1797 do che possa aver seco la consorte ed abbia i comodi necessarj alla sua salute: Che se il castello non offre queste comodità scelga un' abitazione in città in cui sarà tenuto sotto buona custodia. Vuole eziandio che gli si mandino tutte le sue carte tranne tre o quattro relative agli oggetti politici, ed il medico Moncati gli presti i suoi servigii. Oeuvres de Nap. p. 420.

5 Il generalissimo così scrive a Baraguay d'Hilliers: „ Dopo le spiegazioni che mi avete date, cittadino generale, approvo la partenza di due vascelli da 64 per la spedizione di Corfù; ma esigo assolutamente a bordo dell' uno il cittadino Lallemant ed a bordo dell' altro il cittadino Bourdet che farà le funzioni di contrammiraglio. Fate che sopra questi due vascelli la metà de' marinai siano francesi, e la guernigione sia tutta tale. Non veggo alcuna specie di necessità a far marciare con questi due vascelli, come voi il proponete, quattro o cinque bastimenti armati da' francesi; io preferirei di ben assicurarsi di queste due navi da guerra, e di lasciar montar le altre da veneziani lasciando arborar la propria bandiera. Deve essere un altro bastimento nel porto di Venezia pronto a partire. Se vi poteste mettere la metà dell' equipaggio alla francese, un buon comandante e guarnigione francese, non sarebbe male che questo bastimento partisse. Questi due o tre bastimenti, se è possibile, con due fregate, uno de' due brick che comanda Bourdet, e parecchi brick veneti montati da Veneziani sarebbero sufficienti; di modo che resterebbe a Venezia la corvetta *la Bruna* ed uno de' due brick. Questi tre vascelli da guerra si chiameranno il primo *le Laharp*, il secondo *le Stengel*, il terzo le Beraud. Potranno sin da oggi esser considerati come facenti parte della ma-

1797 rina francese. Fatemi conoscere in quale anno i vascelli sono stati costrutti e se sono buoni. Siccome io non voglio mettere ritardo alcuno alla partenza del corriere, comunicherete questa lettera al cittadino Bourdet ed al generale Gentili „. *Montholon* pag. 420

Il medesimo dì Bonaparte ordina al general Brune che comanda il Padovano, sia arrestato e tradotto innanzi un consiglio militare il cittadino Arnoult comandante della piazza di Padova. Egli è accusato di essersi impadronito de' sali della Chiuza, e di averne venduto a varii particolari; di aver ricusato di metterli a disposizione delle autorità del paese giusta l'ordine di Bonaparte ed alla requisizione fattagli dagli agenti amministrativi dell' esercito; di aver mancato all'ordinatore in capo; e di aver finalmente senza ordine superiore ordinata la vendita dei sopraddetti sali, e con ciò sconcertata l'amministrazione del paese e fatto il più gran torto alla repubblica. Ibidem

6 Giunge a notizia di Bonaparte, che il celebre manoscritto di Giuseppe della biblioteca ambrosiana spedito da Milano a Parigi non vi è pervenuto: e siccome è forse il solo in carta papiro ed oltremodo interessa, ei chiede al ministro dell' interno se di presente sia arrivato alla biblioteca nazionale. *Montholon* pag. 423

7 Il generalissimo ingiunge al capo dello stato maggiore di far ben interrogare l'arrestato d'Entraigues, e dimandargli di chi sia una memoria intitolata: *Interessi della Prussia nella guerra attuale*: dove fossero le carte risguardanti la guerra della Vandea: e come un ministro dell' imperator di Russia era incaricato di fomentar la suddetta guerra, e di dare istruzioni per gli agenti di Luigi XVIII. Ibidem pag. 424

1797
9
Bonaparte avendo a cuore di formare uno stato compatto e indipendente nel nord dell'Italia, instituisce sotto la sua influenza la repubblica cisalpina. La costituzione assegnata a questa repubblica è la stessa che aveano adottata i francesi, e che fu detta dell'anno V. con un direttorio d'amministratori esecutivi, e due consigli. Essais de la monarchie de Nap. 285 — *Walter Scott* p. 373.

10
Il generalissimo ordina al capo dello stato maggiore che sia arrestato il cittadino Liotaud intraprenditore de' trasporti militari, e che il general Vignolles metta i sigilli sopra le sue carte, e l'interroghi per sapere perchè i soldati francesi dissoluti, ed arruolati per fare i briganti s'indirizzino a lui, gli scrivano, e come li conosca. Oeuvres de Nap. pag. 424

ore 7 antemer.
Egli manifesta al duca di Parma ch' egli ha preso in considerazione gli oggetti sopra i quali gli scrisse, che ha partecipato al conte di Politi l'accomodamento per determinare quel che si debba fare de' beni de' monaci soppressi, e che prenderà in considerazione la raccommandazione fattagli sul soggetto della città di Casalmaggiore. Ibidem pag. 425.

11
Bonaparte intento a conchiuder la pace con l'imperatore scrive una lettera al direttorio in cui gli manifesta quanto segue relativamente alla medesima: „ Il signor marchese del Gallo immediatamente dopo aver segnati i cinque articoli che vi ho già inviati, li spedì da un corriere a Vienna, e ne ha ricevuta la risposta. Il suo governo inclina per la riunione di un congresso „ ed attende una risposta dal secondo corriere il quale portava 1. il cambio delle ratifiche. 2. le basi dell'accommodamento generale della pace particolare tanto per l'Italia che per l'Allemagna: egli attende senza dubbio questo secondo corriere per farci una

1797 nota officiale sopra ambedue questi oggetti. Noi persistiamo nell' idea di concludere la pace senza congresso: bisogna ch' essi ben vengano a questa via. Attendiamo con impazienza i dettagli relativi all' espulsione di Pitt dal ministero di Saint-James. Voi non dovete calcolare, che la pace possa esser firmata con l'imperatore, prima di due mesi. Questa gente è lunga, e vi vogliono sette dì per andare a Vienna „. *Montholon* pag. 425

13 Gli abitanti delle tre vallate della Valtellina (1) tenuti dagli svizzeri quasi come vassalli avendo cacciate le guarnigioni svizzere dalle lor valli, adottano la libertà italiana, e portano a' piedi di Bonaparte le loro lagnanze contro l'oppressione dei tedeschi. Il giovane Corso consiglia i cantoni dei grigioni formanti tre leghe ad acconsentire che gli abitatori della Valtellina loro sudditi vengano ammessi al godimento delle loro franchigie in qualità di quarta lega; ma i rappresentanti delle leghe grigie disertando il tribunale del generalissimo e dimandando ajuto a Berna, a Parigi, a Vienna, risolve di punirli destinando lo stato della Valtellina ad appartenere per l'avvenire alla cisalpina repubblica. Invano umiliansi i grigioni: la Valtellina viene inalienabilmente annessa alla Lombardia, e ne forma pei costumi, e per la sua geografica situazione una porzione naturale. Mon. n. 296, 307 — *Walter-Scott* pag. 373 — *Chantreau.*

L' esistenza d' uno stato fondato sopra libere istituzioni par che produca quasi di repente una alterazione nel carattere de' popoli del settentrione d' Italia. Le effeminate abitudini che abbandonavano tutta la gioventù ai passatempi, incomin-

(1) La Valtellina comprende la Bormida, e la Chiavenna.

1797 ciano a dar luogo alle maschie virtù ed al desiderio di contraddistinguersi nelle arti e ne' bellici scontri. L' isolano duce avea detto che abbisognavano venti anni per operare un radical cangiamento nel carattere italiano ; ma già sono sparsi fra questo popolo que' semi che il fecer poscia simile a' francesi nel dispregio de' terrori della guerra , ed elevò diversi uomini a gradi sublimi di politica , e di virtù , in guisa che può a buon diritto ripetersi , che

l'antico valore
Negl' italici cor non è ancor morto.

Mentre l' Italia si va organizzando, la Senna vede con ispavento la mancanza di armonia tra il direttorio e i consigli. L' elezioni dette dell' anno V. introducendo in una forma legale il partito realista nella legislatura e nel governo mettono nuovamente in questione ciò che era stato deciso dalla battaglia di Vendemmiale. Fino a quest' epoca il direttorio e i consigli erano vissuti in buona intelligenza. Composti di convenzionali uniti dal comune interesse e dal bisogno di fondare la repubblica , dopo essere stati scossi da tutti i venti dei partiti aveano messa molta armonia nelle loro misure. I consigli avevano accordate diverse domande del direttorio , e meno qualche leggiera modificazione avevano approvati i suoi progetti sulle finanze , sull' amministrazione , e sulla sua condotta riguardo alle cospirazioni , alle armate e all' Europa. La minorità anticonvenzionale aveva formata una opposizione ne' consigli , ma questa era stata combattuta con molta riserva dalla politica del direttorio. Era alla sua testa Barbè Marbois , Pashret Vaublanc , Dumas, Portalis, Simeon Troncon-Ducoudray , Dupont di Nemours , la maggior parte membri della dritta sotto la legislativa e al-

1797 cuni realisti conosciuti. Col rinforzo degli eletti dell' anno V. la loro posizione diviene più aggressiva. I realisti allontanano dalle elezioni i repubblicani, seducono la massa del popolo. Non vogliono ammettere neppure i patriotti della prima epoca, e non eleggono che contro-rivoluzionarj decisi o costituzionali equivoci. Il partito repubblicano rimane nel governo e nell' armata; il realista nelle assemblee elettorali e nei consigli. Mon. n. 276. — *Mignet* pag. 522.

ore 4 antimer. Ritornando a Bonaparte, egli ordina al capo di divisione comandante la marina francese nel golfo adriatico di recarsi senza indugio a Venezia in un co' suoi offiziali, e gli dà le seguenti istruzioni: „ L' ordinatore Aubernon farà pagare a voi, ed a ciascun de' vostri ufficiali le spese di posta da Milano a Venezia conforme praticasi per le truppe di terra. La marina dell' adriatico si divide: 1. nelle forze navali che sono partite per la spedizione del Levante; 2. nelle forze navali veneziane che stanziano a Corfù; 3. in ciò che trovasi nel porto di Ancona; 4. in ciò che giace ne' cantieri o nella rada di venezia. Farete partire un capo di divisione con dodici o quindici officiali per andare a raggiungere le navi, che debbono esser partite da parecchi giorni pel Levante, e darete istruzione al capo di divisione tosto che avrà raggiunta la nostra squadra che va a Levante, di prendere il comando di tutto, e come avrà incontrati gli altri vascelli veneti che sono a Corfù di concertarsi col general Gentili per assicurarsi de' detti vascelli, mettervi degli officiali ed una guarnigione francese, e fare in modo che queste navi non possino fuggirci. Spedirete eziandio un commissario di marina a Corfù per interessarsi nell' arsenale di questa piazza. Voi resterete

1797 a Venezia a fin di organizzarvi la marina, e tosto che i marinai ed altri officiali che aspetto saranno arrivati recarvi se è necessario, con tutti i vascelli che saranno pronti a Venezia, e tutti i mezzi necessarj a Corfù, prendere il comando di tutta la squadra. Vedrete nella istruzione che vi mando la condotta che dovete tenere in Venezia (1) ,,.
Oeuvres de Nap. pag. 426.

---

(1) Istruzione. Giunto a Venezia, cittadino generale, vi concerterete col general di divisione Baraguay d' Hilliers per tutte le operazioni che avrete a fare. Il cittadino Ricard fa le funzioni di ordinatore; egli già conosce le risorse che offre l' arsenale. Vi presenterete col general Baraguay d' Hilliers, ed il ministro della repubblica al goveroo provvisorio della repubblica veneta: gli direte che la conformità de' principii che esistono oggi tra la repubblica francese e quella di Venezia, e la protezione immediata che la repubblica francese concede a Venezia rendono necessario di mettere prontamente le forze marittime della repubblica veneta sopra un piede rispettabile, affin di poter mantenersi di concerto padroni nell' adriatico e dell' isole del Levante; proteggere il commercio delle due repubbliche, e che già a questo effetto avea fatto partire delle truppe per assicurare il possesso di Corfù alla repubblica veneziana; che da qui innanzi era indispensabile di travagliare con attività e mettere in buooo stato la marina di Venezia. V' impadronirete sotto questo pretesto e con questo spirito di tutto, procurando però di vivere in buona intelligenza, e di far passare al nostro servizio tutti i mariuai ed impiegati della marina della repubblica di Venezia servcodovi sempre del nome di marina veneta. Le operazioni che voi avete a fare consistono: 1. ad armare il più presto possibile tutti i piccoli e i grossi bastimenti che ne saranno suscettibili, affinchè quando saremo sicuri di aver Corfù possiamo unirli colla nostra squadra. 2. di prendere ogni espediente per far passare a Tolone tutti gli approvigionnamenti che possono esser necessarj in questo porto. Per mezzo di un articolo segreto i veneziani devono somministrare alla repubblica tre milioni di provvisioni per la marina di Tolone; ma la mia intenzione è d' impadronirmi per la repubblica di tutti i vascelli veoeziani, e di tutti gli approvigionamenti possibili per Tolone. Resterà a sapersi il partito che si dovrà prendere per le navi che sono sul cantiere. È essenzialissimo che le spese, che si faranno alla squadra che sta a Corfù, e quelle che si fanno in Ancona formino una stessa contabilità con quelle che si fanno in Venezia. Godrete l' istesso trattamento di un contrammiraglio, ed avrete corrispondenza meco il più spesso possibile sopra tutti gli oggetti di servizio che riguardano l' armamento dell' adriatico.

1797 ore 5 antimer. Bonaparte informa il general Baraguay d'Hilliers che dieciotto officiali di marina si recano in Venezia; che ha dato ordine al cittadino Perrèe capo di divisione che li comanda gli ordini per la destinazione di questi officiali; e che è suo intento che una parte muova tosto sopra un bastimento leggiero, e cerchi di raggiungere la squadra francese affin di poter concorrere al successo e di poter mettersi sopra i quattro bastimenti stanzianti a Corfù come saranno in poter di Francia. Indi lo esorta di presentare il cittadino Roubaud commissario ordinatore, e il cittadino Perrèe che fa le funzioni di contrammiraglio, al governo provvisorio; e dirgli che nella posizione delle due repubbliche gl' interessi loro sono talmente legati che devono desiderare, che la marina prenda prontamente un giro terribile affin di mantenersi nell' adriatico, e poter restar padroni dell' isole, e del continente della Dalmazia, se l' imperatore o qualche altra potenza volesse impadronirsene. Egli dice al precitato d' Hilliers che siccome il gran provveditore de' crear fondi, mantener gli uomini e somministrarci marinai, è d' uopo dire ed aver sempre l' aspetto di fare tutto di concerto con essi e per essi, e maneggiare, e fare tutto ciò che è possibile perchè essi siano contenti de' francesi.

Oeuvres de Nap. pag. 428.

ora 1 pomerid. Avendo dato la 18. mezza brigata di linea nelle già contemplate tenzoni segnalate prove di valore, il Marte francese ordina al general Brune, che faccia scrivere sulla bandiera l' iscrizione seguente: *Brave dix-huitieme! je vous connais; l'ennemi ne tiendra pas devant vous*; fa quindi porre alla 25. in virtù del suo merito: *La vingt-cinquieme s' est converte de gloire*: Ognuno può immaginare quale impressione potran fare questi se-

1797 gni di riconoscenza dettati da un duce nel cuore de' francesi, entusiasti di gloria e di onore, vere molle per l' unione ed il conservamento delle nazioni. *Montholon pag. 429.*

14 Le ruberie sempremai inseparabili dalle guerre che soglion farsi negli eserciti, volgon due mesi che arretrano la paga de' soldati. Il capo intento allo sbaraglio del nemico non ha l' agio di porvi freno, ma appena traluce un raggio di pace rimediasi ad ogni disordine. Laonde il generalissimo per torre un inconveniente che potea produrre tristi effetti ordina adirato quanto segue.

Art. 1. I generali di divisione preverranno i pagatori della loro divisione di spedire incontanente uno a bella posta al pagatore centrale Estève a Treviso con la dimanda de' fondi necessarj per dare lo stipendio sino ai dieci messidoro.

Il soldo de' chirurgi dell' ambulanza sino ai dieci sudetto.

Il soldo de' carrettieri sino ai dieci suddetto;

Il soldo di quel che devesi ai regimenti di cavalleria pel foraggio de' cavalli.

Ciascuna di queste somme sarà riportata in una colonna separata.

Art. 2. Il general di divisione manderà una copia di questo stato al generale in capo.

Art. 3. Il cittadino Estève, o quegli che il rimpiazza a Treviso pagherà quel che chiedono i varj pagatori di divisione 24 ore dopo ricevuta l'inchiesta.

Art. 4. Il cittadino Haller amministratore generale delle finanze farà passare immantinente a Treviso tutto il danaro necessario, perchè tutti gli ufficiali, chirurgi, soldati, e carrettieri siano pagati sino ai dieci messidoro. Egli prenderà delle misure, onde la suddetta somma sia tra le mani

1797 del pagatore centrale a Treviso prima del 2 messidoro, affinchè prima del 5 i pagatori di divisione abbiano in cassa il danaro necessario per pagare ciò che devesi alle varie divisioni.

Art. 5. I pagatori particolari mi manderanno direttamente una nota di ciò che hanno dato a ciascuna mezza brigata onde assicurarmi, che non vi sia alcuna specie di abuso.

Art. 6. L'amministratore generale delle finanze, i pagatori delle divisioni, ed il pagatore dell'esercito sono ciascuno in ciò che lo concerne responsabili della stretta esecuzione del presente ordine. Ibidem.

15 Bonaparte ode che vi sono disordini nella città di Bologna, ove essendo organizzata la guardia nazionale ei si duole col comitato centrale, perchè non se ne sia prevalsa per dissipare i comblotti, per proteggere i cittadini pacifici, e far rispettare le leggi da loro stessi abbracciate. Egli comanda pertanto al general Balland perchè concorra a rimenar la calma nella città. *Montholon* pag. 432.

16 Il generalissimo riceve rapporti dal capo dello stato maggiore, i quali gli manifestano i disordini, gli assassinii e l'anarchia che regnano nella Terra-ferma veneta. Egli si adira, ma la sua mente inventrice facendo succedere tosto la riflessione alla collera si determina ad emanare i seguenti ordini:

Art. 1. Il Bresciano estenderassi sino al Mincio.

Art. 2. Il Veronese incomincierà dal Mincio, e comprenderà il paese di Cologna.

Art. 3. Il Vicentino, ed il Bassanese saranno riuniti in un solo circondario.

Art. 4. Il Padovano, e la Polesina di Rovigo, d'Adria sino al Pò, non compreso ciò che appartiene al Ferrarese, formeranno un solo circondario.

1797 Art. 5. Il Feltrino, il paese di Cadora, il Bellunese formeranno un solo circondario.

Art. 6. Il Trevisano, eccetto il distretto di Mestra, formerà un circondario col Coneglianese.

Art. 7. Il Friuli compresovi Monte-Falcone, formerà un circondario.

Art. 8. Ciascun circondario sarà amministrato da un governo centrale composto di 23 membri; ogni comune avrà una municipalità più o meno numerosa secondo la sua popolazione.

Art. 9. Il governo centrale sarà composto di persone scelte in tutto il circondario dal general di divisione che vi comanda.

Art. 10. Ogni governo centrale farà un regolamento sulla maniera, con cui dev' essere amministrata la giustizia, designerà il numero de' tribunali, e sceglierà i giudici che debbono comporli. *Montholon pag. 432. 433.*

Il medesimo di

Il generalissimo riceve una lettera dal cittadino Emanuelle Balleti per parte del governo provvisorio di Genova, a cui così risponde: „ I primi passi del vostro governo giustificano la fiducia, donde la nazione genovese vi ha investito. I governi provvisorj piantati in difficili circostanze debbono esclusivamente prender consiglio dalla salute pubblica, e dal patrio interesse. La repubblica di Genova non esiste che pel commercio, il commercio non esiste che per la fiducia; non avvi fiducia sotto un governo debole, non vi è fiducia in un paese in cui vi sono fazioni. Uno stato è debole e lacerato dalle fazioni, quando molte centinaja di cittadini si organizzano in esclusiva assemblea, prendono parte in tutte le discussioni, rappresentano la popolarità, sono sempre armati dall' esagerazione ed hanno sempre in mira la distinzione. Durante il vostro governo provvisorio una

1797 commissione scelta deve formare la vostra costituzione, e le leggi organiche della vostra repubblica. Il vostro primario dovere è quello d'imporre silenzio alle passioni, di vietare che la commissione legislativa possa essere influita, e con ciò evitare che vi si dia una costituzione, e le leggi adattate alle circostanze. La saviezza, e la moderazione sono proprie di ogni paese, ed in ogni secolo, perchè l'una e l'altra è fondata sulla nostra fisica organizzazione; ma sono assolutamente necessasie ne' piccioli stati, e nelle città di commercio. Durante tutto il tempo del vostro governo provvisorio, e sinchè voi abbiate leggi ed una costituzione stabili, agite come in un vascello percosso da flutti; esigete che ogni cittadino stia nelle sue funzioni, e niuno rivalizzi col governo. Siccome voi non sapete quel che permetterà la vostra o vieterà la vostra costituzione, impedite provvisoriamente ogni specie di coalizione de' cittadini. La vostra guardia nazionale è numerosa e bene intenzionata. Se sotto il vostro governo la repubblica perde alcun che dal suo commercio, o dalla sua felicità, cadrà la responsabilità tutta su voi. Ibidem.

19 Il consiglio de' cinquecento propone in Parigi di togliere al direttorio la sorveglianza della tesoreria; nella discussione il direttorio viene fortemente incolpato, e gli vien tolta la sorveglianza. I commissarj della tesoreria sono autorizzati sotto la loro personale responsabilità di fare le negoziazioni, che il servigio della tesoreria esigesse. I nemici della cosa pubblica presagiscono felici eventi da questa specie di dissapore; pure la loro speranza viene delusa; non fu errore nè del direttorio, nè de' consigli, ma lo spirito pubblico e le armate francesi padroneggiarono le circostanze. Mon. n. 276.

1797 I plenipotenziarii francesi Bonaparte, e Clarke
20 offrono una nota ai plenipotenziarii austriaci il marchese del Gallo ed il conte Meerveldt per la pace definitiva coll' imperatore. La nota è concepita in questi termini: „ Il general in capo Bonaparte, ed il general di divisione Clarke ministri plenipotenziarii della repubblica francese hanno ricevuta la nota, che il signor marchese del Gallo ambasciatore del re delle due sicilie presso sua maestà l'imperatore e re, ed il signor conte Meerveldt generale maggiore al servizio di sua maestà imperiale hanno indirizzato loro sotto la data del 19 giugno. Il signor marchese del Gallo aveva annunziato verbalmente ai plenipotenziarii francesi al tempo del loro arrivo, che sua maestà l' imperatore e re non gli avea rimessi i poteri per la sua pace separata, perche il suo ministro barone di Thugut desiderava conoscere la forma di quelli, che il direttorio esecutivo desse ai plenipotenziarii della repubblica francese, e di cui è stata rimessa copia al signor marchese del Gallo per inviargliene de' simili, cui esso attendeva al ritorno del corriere da lui spedito allora a Vienna. In conseguenza i plenipotenziarii francesi punto non esitarono ad entrare in conferenza col marchese del Gallo sopra tutto ciò che era relativo alla pace definitiva coll'imperatore; ma essendo scorso quasi un mese dopo il suo arrivo, e più di due dopo la soscrizione de' preliminari di Leoben, ed i signori marchese del Gallo ed il conte di Meerveldt avendo annunziato l' uno e l' altro verbalmente, non avere altre plenipotenze che quelle che loro erano state date pe' liminari, le quali a cagione del cambio delle ratifiche sono vecchi senza oggetto, e per conseguenza inammissibili, i plenipotenziarii francesi credono dover domandare ai signori del Gal-

1797 lo e Meerveldt di dichiarare in iscritto se essi hanno altre facoltà di quelle che usaranno pe' preliminari di Leoben, e di volere far parte ad essi di quelle in virtù delle quali essi scrissero la nota del 19 giugno, di cui i sottoscritti assicurano la receczione colla presente. I plenipotenziarii francesi attenderanno che queste ultime plenipotenze siano a loro comunicate per rispondere definitivamente alla nota de' signori marchese del Gallo ed il conte di Merveldt. Frattanto siccome è intenzione del direttorio esecutivo della repubblica francese di terminare immantinente la pace definitiva e separata con sua maestà l'imperatore e re, e per non aggiungere disastrosi indugj che sono stati apportati e si apportano dalla corte di Vienna alla conclusione di questa pace, sebbene sia evidente che queste dilazioni sono infinitamente più pregiudizievoli a lui che alla Francia i plenipotenziarii francesi che hanno comunicato le loro plenipotenze da lunghissimo tempo, e che sono rimasti in Italia per dar fine a questa pace dichiarano come erasi convenuto verbalmente a Gratz, che è intenzione della repubblica francese di attenersi alla clausola de' preliminari, la quale stipula che la pace definitiva tra le due potenze sarà trattata e conclusa nello spazio di tre mesi, da contar dalla data de' preliminari o piuttosto se far si possa. I plenipotenziarii francesi non dubitano della lealtà personale di S. M. imperiale e reale, nè di quella de' signori marchese del Gallo ed il conte di Meerveldt, pe' quali hanno la più alta considerazione; ma fanno osservare che gl' interessi della Francia loro patria sono troppo cari per non ardir di esporne la sorte a certe proteste pel desiderio della pace, il quale non sarebbe sostenuto dai fatti, ed essi videro con una profonda afflizione g' indugj che ha

1797 frapposto ed ancor frappone il gabinetto di Vienna a terminare la sua pace definitiva nei tre mesi fissati dai preliminari, queste dilazioni avendo prodotto il cattivo effetto di dare un libero corso a tutti gl' intrighi pubblici e segreti degli stati interessati al proseguimento della guerra tra le due potenze. L' evacuazione delle cinque provincie austriache dalle truppe francesi, e l' ingresso in Istria ed in Dalmazia da quelle dell' imperatore a cui la Francia non si è opposta sono prove inespugnabili della lealtà della repubblica francese, contro la quale l' essere il più confidente ed il meno ben intenzionato non potrebbe nulla articolare che potesse sostenere un esame imparziale. Se malfondate diffidenze, se il disegno formale di sacrificare i mutui interessi di ambo le potenze a certe formalità e lentezze pregiudizievoli all' una ed all' altra dovessero prevalere, i plenipotenziarii francesi vedrebbero con estremo dolore riaccendere le faci della guerra cui essi desiano sì arditamente spegnere per sempre. Essi hanno l' onore di salutare i signori marchese del Gallo, ed il conte di Merveldt, pregandoli a comunicare la presente nota a sua maestà imperiale e reale. Oeuvres de Nap. pag. 435.

Eransi sparse voci allarmanti pel regno di Napoli, Bonaparte assicura il marchese del Gallo della loro falsità. „ È vero, ei dice, che ho fatto imbarcare in Venezia sopra bastimenti veneti alcune truppe per Corfù e per Zante; ma non è vero che si faccia alcuna specie di riunione verso il mezzogiorno d' Italia. Non posso concepire d' onde mai vengano voci così assurde ed ingiuriose per la repubblica. Tra i due gabinetti esiste la più grande unione, e sarebbe difficile concepire l' interesse che la repubblica francese potrebbe avere a turbar la pace esistente, e della quale io credo

1797 che l' uno e l' altro popolo si trovino molto contenti. Credete vi prego, signor Marchese, che io cercherò di conoscerne tutte le circostanze, e di fare tutto ciò che desiderate per provarvi l' attaccamento che la repubblica francese ha per sua maestà il re delle due Sicilie. Per parte mia anch' io desidero di far qualche cosa che possa esser grata a sua maestà il re delle due Sicilie. „
Corrispondenza di Nap. pag. 205.

21 Continuando ancora le trattative di pace con l' imperatore, il generalissimo informa il direttorio di quanto operasi. Egli dice in primo luogo di aver avute varie conferenze co' plenipotenziari austriaci, ove essi gli consegnarono una nota a cui egli rispose con un altra (1). Dice quindi che il signor Thugut uomo di un carattere difficile e malintenzionato ha la fiducia del gabinetto di Vienna; che egli non pensa che si abbia tacitamente l' idea di una rottura; che costoro operano tutto lungamente e pesatamente, e sembrano diffidar molto dell' interno. Soggiunge che col primo corriere, vale a dire fra quindici giorni avrà qualche risposta più favorevole, e si consenta alla fine ad una negoziazione separata. Soggiunge eziandio, che in Vienna si temono molto i russi; che il loro sistema politico vacilla; che l' imperatore è pigro ed inesperto; che Thugut vecchio di cattivo umore tormentato dai grandi, offre ad ogni termine di campagna la sua dimissione, cui non si vuole accettare, ma che si crede che si accetterà finalmente quando sarà tutto accomodato, per mettere in suo luogo il signor di Cobentzel, e che Thugut

(1) La nota è quella che porta la data de' 20 giugno.

1797 sembra non contento del signor del Gallo, ed avere Meerveldt pochi mezzi, e non essere diplomatico. Bonaparte non nasconde al direttorio che tutto ciò farà andar la cosa più a lungo, che questo momento è imbarazzante per la corte di Vienna in guisa, che non sa sopra chi riposare la sua fiducia: ei manifesta che essi vorrebbero avere in Italia Venezia, Mantova, ed il Bresciano: Venezia per l' equivalente del Brisgaw per destinarlo al duca di Modena, e che in questo sistema cederebbero alla Francia forse in compenso la riva del Reno. Egli esorta finalmente il direttorio a fargli conoscere quel che debba rispondere se essi persistono nell' opinione di volere un congresso, dicendogli che se la Francia cede Venezia in vece del Reno, l' imperatore acquisterebbe un' immensa influenza in Italia. *Montholon* pag. 438, 439.

Il medesimo di Il generale di Francia fa tradurre innanzi il consiglio militare il cittadino Hibert capitano della 85 mezza brigata. Egli avea marciato alla testa di un nodo armato parte composto di francesi, parte d' Italiani ad istigazione di molti stranieri sedicenti patriotti. Lo scopo di quest' unione tendendo a turbare l' armonia esistente tra la repubblica francese e quella di Genova è considerato da Bonaparte un delitto tanto più grande, quanto più funeste potevano esser le conseguenze. Oeuvres de Nap. pag. 441.

23 I plenipotenziarii francesi Bonaparte, e Clarke presentano a Meerveldt ed a del Gallo una nota per parte del direttorio esecutivo: „ I sottoscritti plenipotenziarii, così ella dice, della repubblica francese hanno trasmesso al loro governo la nota mandata dal signor marchese del Gallo nel tempo del cambio delle ratifiche de' preliminari di Leoben: essi hanno l' onore di dar parte all' eccellen-

1797 ze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re della risposta che è stata loro fatta dal direttorio esecutivo della francese repubblica. Ella autorizza i plenipotenziarii francesi a dichiarare, che l' intento del direttorio esecutivo è di confermarsi esattamente in tutte le circostanze al tenore dell' articolo secondo de' preliminari di Leoben relativo al cerimoniale, cui non è stato tocco nell' atto di ratifica de' preliminari consegnati dal generale in capo Bonaparte, poichè questi preliminari stabiliscono solamente le basi preparatorie de' negoziati relativi alla pace separata di sua maestà imperiale in sua qualità di re di Ungheria e di Boemia. I plenipotenziarii della repubblica francese pregano le eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re di gradire la certezza della loro alta considerazione. (1)

Oeuvres de Nap. pag. 441.

26 Il generalissimo incarica il capo dello stato

---

(1) Dopo ciò i plenipotenziarii francesi ne presentano un altra, la quale così principiava: „ Il governo della repubblica batava avendo reclamato per mezzo dell' interposizione del suo ministro a Parigi, l' intervento del direttorio esecutivo della repubblica francese presso sua maestà e re, in favore del cittadino Pernet segretario del ministro batavo presso il signor duca di Wurtemberg ritenuto prigioniero, e pel quale il ministro batavo Van-Haestein ha ricevuto l' ordine di fare de' passi a Vienna, i sottosegnati plenipotenziarii della repubblica francese sono incaricati dalla parte del direttorio esecutivo di domandare all' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà imperiale e reale che il cittadino Pernet sia rimesso in libertà al più presto possibile. I sottoscritti si estimano felici di avere a presentare a sua maestà l' imperatore e re l' occasione di sodisfare la sua inclinazione a fare il bene, e punto non dubitano del successo di una dimanda, il cui compimento interessa in particolar maniera l' esecutivo direttorio della repubblica francese. Essi hanno l' onore di salutare l' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re.

Montebello 23 Giugno 1797 anno 5. della repub. francese.
Bonaparte e H. Clarke

1797 maggiore a farsi consegnare dal capo di brigata Landrieux le lettere intercettate ad un corriere che il signor d'Entraigues spediva. Una di esse avea l'indrizzo al rappresentante del popolo Boissy di Anglas a cui dava l'amministrazione della polizia della Lombardia. Landrieux è imprigionato per non aver fatto correre tosto queste carte ch'egli avea da due giorni. Ibidem 443.

28 Un corpo di truppa francese sbarca a Corfù, e prende possesso de' forti di quest'isola, ove trova 600 bocche da fuoco di cui la maggior parte sono di bronzo. Mon. n. 321.

30 La repubblica cisalpina formata della Lombardia austriaca, del Bergamasco e del Mantovano viene istallata: sono nominati da Bonaparte quattro membri per comporre il direttorio, e viene promessa con tutta speditezza l'aggiunta di un quinto. Prima però che s'istallasse il nuovo governo l'eroe francese avea emanato il seguente proclama: „ La repubblica cisalpina gemea da lunga pezza sotto il dominio della casa d'austria: successa la repubblica francese per diritto di conquista, ella vi rinunzia sin da questo giorno, e la repubblica cisalpina è libera ed indipendente. Riconosciuta dalla Francia e dall'imperatore sarallo quanto prima da tutta l'Europa. Il direttorio della repubblica francese non contento di aver impiegata la sua influenza e le vittorie de' repubblicani eserciti per assicurare l'esistenza politica della repubblica cisalpina, non limita qui le sue cure. Convinto che la libertà è il primo bene, ed una revoluzione porta seco il più terribile de' flagelli, porge al popolo cisalpino la propria sua costituzione, risultato delle cognizioni della più illuminata nazione. Dal regime militare deve dunque passare il popolo cisalpino al costituzionale regime.

1797 Perchè poi questo passaggio possa effettuarsi senza scossa e senza anarchia, il direttorio esecutivo ha creduto dover per questa volta far nominare i membri del governo e del corpo legislativo, di modo che il popolo nominerà dopo un anno alle sedie vacanti giusta la costituzione. Era gran tempo che più non esistean repubbliche in Italia. Il fuoco sacro della libertà era ammorzato, e la più bella parte dell'Europa giacea sotto il giogo degli stranieri. Spetta alla cisalpina repubblica a mostrare al mondo colla sua saviezza, energia, e buona organizzazione de' suoi eserciti, che l'Italia moderna punto non degenerò, e che è ancor degna della libertà „. *Walter-Scott* pag. 372 — *Montholon* pag. 443, 444. — Mon. n. 308.

2 *luglio* Il generalissimo spedisce al direttorio varie note consegnategli dai plenipotenziarii imperiali dicendo che essi sono partiti per Udine, ove il general Clarke si recherà quanto prima ed egli tosto che i suddetti plenipotenziarii avranno ricevuto le facoltà e le istruzioni per la pace definitiva. Indi soggiunge che non sa attribuire ad altro che alla situazione interna della Francia, la tardanza che mette l'imperatore nella negoziazione, ed ignora quando si deciderà, che l'imperatore si comporta come se più non volesse la pace, che il suo stato militare si aumenta, e fa fare capi di ponti sopra tutti i fiumi come la Sava, e la Drava. In pari tempo egli manda al direttorio la copia della lettera scrittagli dalla repubblica de' grigioni, e quella della sua risposta, manifestando che la Valtellina è in piena insurrezione, che vuole incorporarsi col milanese; ma che a lui sembra che sarebbe più vantaggioso, e più giusto che restasse co' grigioni. Oeuvres de Nap. pag. 444.

Il med. di Delacroix informa il general Bonaparte delle

1797 intenzioni del direttorio esecutivo intorno al ducato di Parma (1). Corrispondenza di Nap. pag. 206.

3 Una squadra inglese forte di 40 vascelli da linea bombarda Cadice; nè le cagiona danni notabili. Mon. n. 306 e 314.

Il medesimo dì L'amministrazione municipale di Marsiglia avendo scritta ai 24 pratile una lettera al generale in capo Bonaparte, ei così le risponde: „ La vostra città, sì interessante o cittadini, per l'estensione del suo commercio ha bisogno della tranquillità, della fiducia, e di un buon governo. Io mi lusin-

---

(1) Eccovi qui annessa, dice il sopracitato Ministro, copia de' diversi officj che si son reciprocamente passati il governo di Francia, e quello di Spagna relativamente agli affari del duca di Parma: questi documenti sono in numero di cinque. Io mi sono affrettato di mettere la nota del marchese del Campo, in data del 28 giugno, sotto gli occhi del direttorio esecutivo, il quale mi ha incaricato di comunicarvela. Da essa rileverete, cittadino generale, che il duca di Parma, e la corte di Madrid elevano dei dubbii su la purità delle intenzioni del direttorio esecutivo. Il marchese del Campo pretende, che voi non abbiate proposto lo smembramento de' suoi stati in favore della nuova repubblica, alla quale son limitrofi. Dietro di questa nota, e d' un altra del Principe della Pace consegnata al nostro ambasciatore a Madrid in data del 5. Maggio, il direttorio esecutivo ha giudicato a proposito d' inviare al cittadino Perignon i poteri necessarj per istipulare una convenzione segreta eventuale col governo spagnolo. Questa convenzione deve aver per base la cessione della Luigiana, e della Florida occidentale alla repubblica nell'ipotesi, che gli avvenimenti permettano al governo francese di procurare al duca di Parma un aumento di territorio come quello della Romagna, o di un' altra contrada qualunque. Ma pel momento il cittadino Perignon è stato incaricato di informare la Corte di Madrid, che dopo le proposizioni fatte per l' ingrandimento del ducato di Parma le circostanze essendo totalmente cambiate, il governo della repubblica francese si trova nella impossibilità di dare le disposizioni desiderate dall' infante, e dalla corte di Madrid: che tutto ciò ch' esso potrebbe fare per gl' interessi di S. A. R. sarebbe d' impiegare la sua mediazione, e i suoi buoni officj per regolare i limiti degli stati di Parma con la nuova repubblica, e di fare ottenere la libera navigazione del Pò a' sudditi dell' infante duca. Ho creduto, cittadino generale, d' informarvi interamente di tutti questi differenti oggetti, affinchè se le circostanze lo permettano vi troviate in grado di operare secondo le intenzioni del direttorio esecutivo.

1797 go che quantoprima ella riprenda quel lustro che avea nel tempo passato. L'armata d'Italia, la quale ha contribuito in qualche cosa a dare della considerazione alla repubblica francese in Italia vede anche con questo di aver reso alla città di Marsiglia un servigio tutto particolare. Lessi con interesse e con sentimento di gratitudine le cose lusinghevoli per l'esercito d'Italia contenute nel decreto che mi avete spedito. La vera ricompenza delle armate non consiste nell'opinione de' loro concittadini? ,, *Montholon* pag. 446.

4 Assicurano Bonaparte che il re di Napoli armi continuamente, e che sianvi in quel regno grandi alarmi supponendo che i repubblicani voglino inondarlo: al giovane guerriero sembra tanto stravagante un tal pensiero che non si può indurre a credere che la corte abbia questo timore. Nulla ostante egli incarica Conclaux ministro della repubblica in Napoli a fargli conoscere di qual natura ne sieno gli armamenti, l'uso ed il numero delle truppe che ha il precitato sovrano. Ibidem pag. 447.

Il medesimo dì Era stato messo un imbarco sopra le navi esistenti nel porto di Venezia per togliere la spedizione del Levante, ma esso non avea fatto che favorirla. Laonde il generalissimo comanda alla municipalità provvisoria di Venezia di riaprire il suo porto; e perchè ella possa aver una guarantigia per sovvenire alle pubbliche spese, le fa prendere degli espedienti onde tutte le dovizie che da tutti i punti dell'Italia si mandano in Venezia non ne escano. Oeuvres de Nap. pag. 448.

6 Bonaparte fa rimborsare l'astronomo Antonio Garruchio della somma di 4000 franchi per indennizzarlo delle perdite da esso fatte negli infelici eventi di Verona. Egli fa in pari tempo accrescere di 10,000 lire i fondi della società italiana di

1797 Verona fatta dal celebre Loerga. Essa avea dato molte memorie utili sulle scienze esatte. Debitore a questa società Bonaparte tenta ogni mezzo per migliorarle l'organizzazione, e renderla più utile al progresso delle umane cognizioni. Ibidem pag. 448.

Il medesimo dì Clarke giunge ad Udine, ed attende con grande impazienza l'arrivo di Bonaparte. Il marchese del gallo vedendo quasi impossibile l'accommodamento, machina di andare a Vienna, a fin di terminarlo al più presto. Corrispondenza di Nap. pag. 207.

ore 11 antemer. Conferenze di pace apronsi a Lilla tra il Lord Malmesbury per l'Inghilterra, ed i cittadini Letourneur, Neville-Pelay, e Maret per la repubblica. Il gabinetto di Londra segue a ridersi del governo francese, ed esse non hanno verun risultato. Mon. n. 289 e 65 an. VI.

9 Il generalissimo invia un foglio al marchese di Saint-Marsan, in cui ecco quanto conteneasi: ,, Dò ordine al general di divisione Sauret, ed al generale che comanda Cuneo di lasciar entrare nelle cittadelle di Tortona, di Alessandria, di Cherasco, Ceva, Cuneo l'officiale del genio, o di artiglieria che sua maestà vorrà nominare per visitare i lavori che Priocca suppone, che si facciano in que' forti, e che da quel che mi sembra fanno nascere alcune inquietezze. Gli officiali che manderà sua maestà la convinceranno, che io non ho fatto fare ad alcun posto del Piemonte veruna specie di lavoro; che è impossibile di essere più soddisfatto di noi della condotta del gabinetto di sua maestà verso la repubblica francese; che non solo non si deve avere alcuna specie d'inquietezza dal canto nostro, ma che ancora farò tutto ciò che sua maestà può desiderare per rassicurarla, e per contribuire alla tranquillità di una corte che da alcuni mesi ci ha dato veri con-

1797 trasegui de' suoi buoni sentimenti per riguardo nostro. Io non ho spedito truppa lombarda in Piemonte, e non è stato mai mio intento di mandarne. È vero che sarebbe mio progetto di far passare un battaglione poloniese a Cuneo, affin di poter riunire all' esercito la quarantacinquesima mezza brigata; ma se sua maestà mostra il minimo desiderio che ciò non si faccia, ed anche se essa è malcontenta di alcuni officiali generali impiegati ne' suoi stati, io mi affretterò di tosto cangiarli. Sapendo, che il signor Ranza cercava con iscritti incendiarj di predicare l'insurrezione negli stati di sua maestà, l'ho fatto arrestare, e tradurre alla cittadella di Milano. Vi prego, signor marchese, pria di lasciar Milano di farmi conoscere quel che sarebbe possibile, che io facessi per testificare a sua maestà i sentimenti di amicizia, che ha per essa la repubblica francese, ed il desiderio che ho di essergli grato, e di contribuire alla sua prosperità, ed al suo bene particolare. *Montholon* pag. 450.

11 Dopo che la repubblica francese concluse la pace col duca di Parma, Bonaparte avea colte tutte le occasioni che gli si offersero per provare al duca il desiderio che nutriva di essergli utile. Egli è sorpreso ora nel vedere una nota data dal signor del Campo al direttorio di Francia, e le doglianze che sua altezza reale porta sopra un progetto, di cui crede che il direttorio si occupi. Sembra a Bonaparte, che il conte Saliti abbia immaginato probabilmente questo progetto per farsi merito; chiede egli al duca di richiamar il precitato conte che era presso di se, non volendo avere a se vicino un intrigante che fa cattivo uso della fiducia che il duca avea in lui riposta. *Montholon* pag. 450.

1797 13 Tendendo alcune gazzette dettate dal livore realista a portare lo scoraggimento nell'esercito, e ad eccitare i soldati alla diserzione, ed a diminuire l'energia per la causa della libertà, il generale in capo ordina che non s'introducano nella sua armata. Quindi cadendo l'anniversario de' funerali militari, emana il seguente proclama a' suoi soldati: „ Guerrieri! Oggi si compie l'anniversario: voi già vi vedete d'innanzi i nomi de' nostri compagni d'armi morti nel campo dell'onore per la libertà della patria. Essi vi diedero l'esempio, e voi vi dovete consagrare alla repubblica, alla felicità di trenta milioni di francesi, alla gloria di questo nome che ha ricevuto una novella luce dalle vostre vittorie. Soldati! io so che voi siete altamente tocchi dai mali che minacciano la patria; ma la patria non può correre pericoli reali. Colà respirano gli stessi uomini che l'hanno fatta trionfare dell'Europa coalizzata. I monti ci separano dalla Francia, voi li valicherete con la rapidità dell'aquila se bisognasse, per mantenere la costituzione, difendere la libertà, proteggere il governo ed i repubblicani. Soldati, il governo veglia sul deposito delle leggi che gli è confidato. I realisti appena appariranno avran finito di vivere. Siate senza inquietezza, e giuriamo per le ombre degli eroi che sono morti al nostro lato per la libertà, giuriamo sulle nostre nuove bandiere guerra implacabile ai nemici della repubblica, e della costituzione dell'anno terzo! *Montholon* pag. 452.

15 Bonaparte invia al direttorio la copia di una lettera di Clarke, e si condole con esso delle calunnie che suscitano i realisti contro l'esercito repubblicano. (1) Oeuvres de Nap. pag. 454.

---

(1) V' invio, egli dice, la copia d' una lettera che ricevo del general Clarke, ove rileverete che sempre più si protrae la pace.

1797 16 Il signore di Neufchâteau è nominato dal direttorio di Francia ministro dell' interno; amico delle lettere e delle arti ei ne diviene il protettore. Il precitato direttorio emana una legge la quale ordina che si esiga una dichiarazione da ministri de' culti. Boll. n. 135 — Mon. 315, 303.

17 Bonaparte manifesta al direttorio che la corte di Vienna non è di buona fede, e che manda in

---

È fuor di dubbio che l' imperatore voglia vedere l' andamento che prenderanno gli affari in Francia, e lo straniero sia più di quel che non credesi l' autore di quelle macchinazioni che vi si veggono. L' armata riceve una gran parte de' giornali che si stampano a Parigi, specialmente i più cattivi; ma ciò produce un effetto tutto contrario a quello che essi si promettono. L' indignazione è al colmo nell' esercito. Il soldato dimanda ad alta voce se per premio delle sue fatiche, e di sei anni di guerra debba essere al suo ritorno ne' focolari assassinato, come sono minacciati tutti i patriotti. Le circostanze si aggravano tuttodì, ed io credo, Cittadini direttori, che è imminente che vi appigliate ad un partito. Vi mando il proclama che ho fatto all' esercito il dì 13 di questo mese: esso ha partorito il migliore effetto. Non evvi qui un sol' uomo che non ami meglio perire colle armi in mano, che di farsi assassinare in un *cul de sac* di Parigi. Quanto a me io sono assuefatto ad una annegazione totale de' miei interessi; nulla ostante io non posso essere insensibile agli oltraggi, ed alle calunnie che ottanta giornali divulgano tuttodì, ed in ogni occasione senza che ve ne sia uno che gli smentisca; io non posso essere insensibile alla perfidia ed al cumulo delle atrocità contenute in questa mozione d' ordine impressa per ordine del consiglio de' cinque cento. Io veggo che il club di Clichi vuò camminare sul mio cadavere per giungere alla distruzione della repubblica. Non vi sono dunque più repubblicani in Francia? E dopo aver vinta l' Europa, saremo noi ridotti a cercare qualche angolo di terra per terminarvi tristamente i giorni? Voi potete con un sol colpo salvare la repubblica, e dugento mila teste forse che sono attaccate alla sua sorte, e conchiudere la pace in 24 ore. Fate arrestare gli emigrati; distruggete l' influenza degli stranieri; se avete bisogno di forza, chiamate le armate; fate rompere i torchi de' giornali venduti all' Inghilterra più sanguinarii di Marat. Quanto a me, cittadini direttori, è impossibile che io possa vivere in mezzo alle affezioni le più opposte: se non havvi rimedio per far finire i mali della patria, e per por termine agli assassinii e all' influenza de' realisti, io chieggo la mia dimissione. V' invio uno stilo preso agli assassini di Verona. Ma in ogni circostanza, la rimembranza de' contrasegni costanti che mi avete dati della più illimitata fiducia, non uscirà giammai dalla mia mente.

1797 lungo la pace decisiva per attendere la decisione degli affari interni cui tutta l'Europa crede prossima. Per rimediarvi e per risparmiare 50,000 uomini, egli raccomanda alla repubblica che infranga con apparato i torchi del *Thè* del *Memoriale* della *quotidienne* (1); chiuda il club di Clichi e faccia fare cinque o sei buoni giornali costituzionali: „ Questa crisi, egli soggiunge, che in realtà sarà al sommo leggiera basterà per far vedere allo straniero, che egli non ha ancor nulla a sperare: ella ristabilirà l'opinione, e toglierà ai soldati quella viva inquietezza che anima tutte le teste, e che finirà coll' esplosioni di cui le conseguenze non possono prevedersi. La è cosa triste che mentre comandiamo all'Europa non possiamo comandare ad un giornale della fazione reale che egli è venduto. A che giova che noi riportiamo vittorie a ciascun istante del giorno? i maneggi nell' interno annullano tutto, e rendono inutile il sangue che noi versiamo per la pace „. Da ultimo egli manifesta che il governo di Milano va sempre più convalidandosi, e che in Genova lo spirito pubblico è come nel 1789 in Francia. *Montholon* pag. 454.

Il medesimo di Venezia reclama dal ministro della marina circa quindici permessi, perchè salvino i suoi più ricchi bastimenti dagli algerini: questi corsari avendole dichiarata guerra da circa tre mesi, rovinano interamente il suo commercio. Bonaparte consiglia il suddetto ministro ad avere in considerazione quest'oggetto per indennizzare questa terra dalle perdite che soffre di continuo. Ibid. pag. 456

(1) Il Thè, il Memorial e la Quotidienne sono tre giornali realisti che appajono in quest' epoca.

1797 *ore 2 antimer.* Il generalissimo ordina al capo dello stato maggiore di spedire immantinente un corriere al generale Augereau per dirgli ch' ei desidera che giunga quanto prima in Milano: ingiunge quindi al medesimo capo di accordare un permesso di due mesi al general Mireur, di scrivere al generale Belliar che tosto che Joubert ritornerà dal congedo, gli concederà il permesso per andare a Roma, di ordinare al general Desolles che parta al dì novello per raggiungere la sua divisione, e di comandare al generale di brigata Leclerc parta per recarsi a Monza, affin di prendere il comando della undecima e duodecima dell' infanteria leggiera. Ingiunge finalmente, che scriva al general di brigata Dupuy ch' essendo istruito dal general Brune delle sue doglianze, attende il rapporto che gli farà questo generale per prendere gli espedienti necessarj. Ibidem pag. 457.

ore 1 ½ pomerid. Bonaparte vedendo stare le cose dell' Austria sul medesimo piede, manifesta al general Clarke che per recarsi ad Udine aspetterà l' arrivo del signor Baptiste: gli fa sapere di avergli spedite per mezzo di un corriere le ultime novelle di Parigi, e che gli affari vi s' imbrogliano sempre più, e non si può dubitare che non sia l' effetto delle macchinazioni dell' austriaco monarca per impedire le negoziazioni. Oeuvres de Nap. pag. 457.

18 Il generalissimo udendo che il general Clarke ha avuto abboccamento col marchese del Gallo, si decide a partire, e di passare per Verona, Vicenza, Padova, e Treviso per dar la rassegna di quattro divisioni, che colà trovansi. Ibid. pag. 459.

Egli manifesta al direttorio che il celebre signor Baptiste è giunto senza apportar nulla di decisivo, e che egli è per partire alla volta d' Udine sebbene non vi vegga gran cosa da fare. Ibidem.

1797 *Il medesimo di* Il marchese del Gallo, ed il conte Meerveldt presentano una nota ai plenipotenziarii francesi Bonaparte e Clarke degli avvenimenti accaduti in Italia dopo firmati i preliminari di pace. (1) Corrispondenza di Nap. pag. 207.

---

(1) La sovversione del governo di Venezia eseguita con le armi, e per mezzo degli agenti della repubblica francese dopo di essersi firmati i preliminari della pace, e le scosse violente che questo improvviso cambiamento ha dato all' equilibrio dell' Italia, e alla tranquillità degli Stati limitrofi di sua maestà imperiale e reale han dovuto richiamare la sua più speciale attenzione. Malgrado l' articolo quinto de' preliminari segreti, in forza del quale le disposizioni a prendersi intorno a veneziani avrebbero dovuto esser concertate d' accordo comune, e malgrado l' articolo terzo de' preliminari segreti, in forza del quale le disposizioni a prendersi intorno a veneziani, avrebbero dovuto esser concertate d' accordo comune, e malgrado l' articolo terzo de' preliminari pubblici, nel quale le due potenze si sono obbligate a fare tutto ciò che sarà in lor potere per contribuire alla tranquillità interna dei loro stati, si è stabilito con precipitanza senza l' intelligenza e la partecipazione di sua maestà un governo democratico in Venezia, il quale par che sia particolarmente incaricato a disseminare, e far germogliare i princìpj antimonarchici nelle provincie austriache limitrofe, e che fin dal primo istante si è permesso ne' suoi fogli pubblici d' insultar villanamente sua maestà. Quantunque Venezia sia nella dipendenza assoluta delle forze francesi si tollerano in quella città certe pretese scuole d'istruzion pubblica, nelle quali predicando la perversità, si calunniano, e si oltraggiano tutti i sovrani, e particolarmente sua maestà imperiale. Si dissimulano i manifesti, che le municipalità pubblicano per eccitare le provincie di Terra-ferma a collegarsi con esse contro il sovrano che deve governarle; e non si fa opposizione alcuna agli emissarj che si spediscono a Parigi, ed altrove per sollecitar la Francia ad opporsi all' esecuzione degli articoli del trattato di Leoben. Finalmente si è tanto indifferente agl' intrighi, ed agli sforzi che i veneziani impiegano contro l' onore e l' interesse di sua maestà, ch' essi si credono antorizzati agli eccessi i più meritevoli di gastigo contro i suoi officiali. Ciò che si contiene ne' due fogli qui annessi fa conoscere sino a qual estremità essi potranno spingere la loro audacia, se non si adoperano senza perder tempo i mezzi convenevoli a reprimerli. Invano si rigetterebbe su la volontà spontanea de' popoli quel che è accaduto, e che accade ancora a Venezia. È pubblicamente notorio che nulla vi si fa, nè vi si può fare che in seguito degli ordini o almeno dell' approvazione e del consenso espresso o tacito del comando generale francese; il quale ha un potere sovrabbondante per rimediare, ed ovviare a tutti questi eccessi, a tutti que-

1797
22

Bonaparte non potendo ancora conchiudere le negoziazioni con l' Austria si dole col direttorio della mala fede della corte di Vienna, e così egli dice: „ Io partiva per Udine quand'ecco ricevo la lettera che vedete del general Clarke. Il signor del Gallo e il signor Battista essendo partiti per Vienna, e non restando in Udine che il signor di Meerveldt che non è rivestito di alcuna specie di potere, non ho creduto dovermi recare in questa città, essendo inoltre la mia presenza necessarissima in tutti questi paesi per prendervi delle mi-

---

stì disordini. I plenipotenziarii dunque di sua maestà imperiale e reale debbono reclamare dal cittadiuo generalissimo la fede dei trattati, e il riparo delle infrazioni che vi sono state fatte. È chiaro che l' imperatore non può consentire, che Venezia resti il centro di audaci perturbatori principalmente occupati a spandere il disordine oelle provincie austriache vicine. Sua maestà non può dunque che iosistere sul ristabilimeoto dell' antico governo in Venezia, o che gli sien dati col suo concorso ed Intervento le forme che si avvicinano alle antiche, per qnanto è possibile, a meno che i cittadini plenipotenziarii francesi non trovino qualche altro espediente effieace ad assicurare la tranquillità de' paesi limitrofi del dominio di sua maestà. La *democratizzazione* ancor più recente del governo di Genova consolidata col trattato del 6 giugno tra le repubbliche francese e genovese, è no ouovo soggetto di dispiacere per sua maestà; che oella sua qualità di signor supremo de' feudi imperiali situati oel territorio di Genova non saprebbe consentire alle lesioni, che un tal cambiamento porterà a suoi diritti, e a quelli dell' impero. Questi diritti sooo stati formalmeote riconosciuti dalla repubblica francese, la quale oon ignora, e lo ha pur coofessato che oulla può essere statuito su lo stato di questi feudi senza il conseoso dell' imperatore, poichè in uno de' suoi ultimi trattati con Genova è stato stipulato, che la Francia interporrebbe i suol buoni officj, perchè i fendi imperiali situati nello stato di Genova fossero abbandonati ai genovesi in piena proprietà e sovranità. Come dunque conciliare questa unova usurpazione dei diritti di sua maestà e dell' impero con l' articolo 5. de' preliminari, nel quale fu stipulato, che ogni ostilità cesserebbe tra l' impero germanico e la Francia? I sottoscritti pregano i cittadioi pleoipotenziarii della repubblica francese di compiacersi a concertar con essi i mezzi da far cessare queste doglianze in conformità degli obblighi contratti oe' prelimioari della pace, ed banno l' ooore di reiterar loro le assicurazioni della più alta considerazione.

1797 sure, affinchè in ogni evento le nostre spalle siano perfettamente sicure. Non è più possibile di concepire la minima speranza, e di mettere in dubbio che noi non siamo orribilmente beffati. La corte di Vienna è stata di buona fede sino all' arrivo del signor generale di Meerveldt a Montebello. Oggi non veggo che un partito da prendere, ed è che vi dichiarate, affin di dare maggior importanza alla cosa, che se verso la fine del mese di agosto non è tutto finito, i preliminari sarebbero da se stessi annullati e la guerra ricominciarebbe. Converebbe in pari tempo dare comandi ai vostri diversi generali perchè tutti siano pronti ad entrare in campagna. La guerra incominciando alla entrata di settembre ci darebbero due mesi e mezzo, ne' quali sarebbe possibile di forzare l' imperatore a conchiudere una pace più vantaggiosa di quella che dovea esser conchiusa in conseguenza de' preliminari. Se settembre si passa in negoziazioni, sarà difficile in ottobre di ferire la casa d' Austria in questo verso, ed inoltre l' imperatore ci terrà tutto l' inverno nell' incertezza in cui siamo oggidì. Quanto alle operazioni della guerra, se questa deve aver luogo io non vedo difficoltà maggiori, le quali m' impediscano di trovarmi a Gratz nel mese, in cui si ricominciano le ostilità. Io non sono molto forte in cavalleria, sebbene quella che ho sia in un buonissimo stato: ella non ascende che a cinque mila uomini, donde vedete che dopo i primi combattimenti e qualche marcia forzata, io mi trovo ridotto a quattro mila uomini di cavalleria. Io credo necessario che voi ne mandiate qui altri tre o quattro mila, fra i quali ne desiderarei almeno 1500 di cavalleria greve. Desiderarei anche tre nuove compagnie d' artiglieria a cavallo. Se voi date attualmente gli or-

1797 dini necessarj, potranno giungere a Milano alla fine di Agosto. Voi vedete che il tempo è grandemente prezioso: voi soli che siete al centro della negoziazione di Lilla, di quella d'Udine e degli affari interni potete prendere un partito decisivo. Se voi pensate dovere obbligare l'imperatore a decidersi prontamente, voi potrete a mio parere spedire al signor Thugut un corriere colla vostra nota. Con questo mezzo guadagneremmo una dozzina di giorni, il che è molto essenziale nel momento in cui ci troviamo. Egli è fuor di dubbio, che la corte di Vienna spera tutto dal benefizio del tempo, e pensa che tenendovi nell'incertezza in cui siamo si fa una diversione in favore della Inghilterra, e si fomentano altrettanto i malevoli sì potenti e sì numerosi nell'interno della Francia. Non vi è dunque che una risoluzione pronta dalla parte nostra che possa mettere ordine agli affari dell'interno, ed obligare l'imperatore a dare la pace all'Europa. Scrivo al general Clarke per impegnarlo a far passare il suo segretario di legazione a Vienna. Io non so se il signor Meerveldt vorrà dargli un passaporto senza aver prima consultato il gabinetto di Vienna. Io ho proposto all'inviato di Genova di concludere un trattato tra le due repubbliche mediante il quale, Genova s'impegnasse a fornirci ed a mantenerci due o tre mila uomini; locchè sarebbe molto vantaggioso. Vi mando la lettera che mi ha scritta il signor Priocca con la risposta che gli ho fatta (1). Io

(1) La risposta era la presente. Io non vedo alcun inconveniente, o signore, che voi facciate passare sulla linea di demarcazione le truppe, che giudicarete necessarie per mantenere il buon

1797 temo che ad onta di tutti i nostri riguardi e premure per mantenere in quel paese la buona armonia, accadino da un momento all' altro grandissimi cambiamenti: le finanze sono il male di questo paese, e la sua carta monetata si scredita ogni giorno di più. Quel che mi spiace in tutto questo è che temo che la situazione attuale del re di Sardegna lo metta fuori di stato di somministrarci il suo contingente. Gli stranieri non possono più credere alla stabilità del nostro governo quando sanno che tutti gli emigrati, e tutti i preti rientrano, e quando veggono nello spirito che anima gli uomini influenti nei consigli la voglia di perdere il governo e la repubblica. Congetturo che il signor del Gallo incominci ad essere disgraziato nella corte di Vienna. Del resto tutto va bene in Italia; il nuovo governo di Milano incomincia ad organizzarsi a poco a poco. Venezia nell' incertezza della sua sorte è senza organizzazione e senza forza. Vado ad autorizzare la leva di due o tre battaglioni negli stati di Terra-ferma veneta, di cui io mi servirò, se le cose si mostrano, per guardarci le spalle. Genova va perfettamente bene: se vi è qualche cosa da temere è l' eccessivo entusiasmo. Tutte le persone che vengono da questo paese assicurano, che in alcun' epoca della nostra rivoluzione noi abbiamo mostrata tanta

---

ordine, e la tranquillità negli stati di sua maestà. Ho dato gli ordini i più positivi, perche le nostre guarnigioni delle diverse città che sono sotto di noi non si mischino negli affari interni. Non dubitate, signore, della parte che io prenderò sempre per quello, che potrà essere grato a sua maestà, e del desiderio che io ho di fare qualche cosa che possa contribuire alla tranquillità de' suoi stati. Il signor Borghese mi ha parlato del desiderio, che avea sua maestà di poter fare qualche compra di grano negli stati occupati dalle truppe francesi, io mi ci adopererò volentieri.

1797 unanimità ed entusiasmo. Oeuvres de Nap. pag. 462. 463. 464.

Il medesimo di Il guerriero di Francia vede con dispiacere che gli austriaci ci si sieno rinforzati sull' Isonzo, ed abbiamo poste delle vedette come se si stesse in guerra. Egli fa sapere immantinente al generale nemico la sua sorpresa sopra questo cambiamento. Quindi è sua intenzione, se il comandante nemico non ristabilisce le cose come erano, vale a dire sei uomini a Cervignano, di collocare una mezza brigata, due squadroni di cavalleria e due pezzi di artiglieria leggiera a Roncano, o su di qualche altra terra veneta, di modo che le truppe austriache che sono a Cervignano, e sopra tutta la sinistra dell' Isonzo possano essere tagliate nel momento in cui facessero una mossa. Egli fa adunare de' battelli per gettare un ponte sull' Isonzo dalla parte di san Pietro sempre in modo che si stia sul territorio veneto, e tien pronta una schiera di due mila e cinquecento uomini per rinforzare alle minime mosse le sue truppe. Manda inoltre Bonaparte a visitare i lavori della piazza di Palma-Nova e le provigioni dell' infanteria; ordina che si raddoppi l' ardore ai lavori nè nulla si ommetta per rendere rispettabile questa piazza, e spedisce spioni nella Carniola e nella Carinzia per conoscere le posizioni, e le forze del nemico. *Montholon* pag. 465.

la notte Bonaparte comunica al general Clarke doversi dire ai plenipotenziarii austriaci che la convenzione sottoscritta a Leoben il dì cinque pratile ha preveduto a tutto, che essi si rapportano interamente al suo contenuto; che dopo due mesi è cosa singolare che si torni a mettere in discussione una questione già decisa; che è dunque evidente che si cercano pretesti per mandare a lungo e guadagnar tempo. Ibidem pag. 467.

1797 23

Bonaparte manifesta a Clarke alcune sue vedute intorno alla nota de' negoziatori austriaci così dicendo: „ Io era sul punto di partire quando ho ricevuto il vostro corriere: Gallo e Battista non essendo più in Udine, Meerweldt non avendo alcun potere, e la loro nota manifestando in ogni linea la loro mala fede, non veggo che il mio viaggio per Udine sia di alcuna utilità, mentre il nuovo di questo paese, gli affari del Piemonte, e quelli de' Grigioni rendono più utile la mia presenza in Milano. Troverete qui unita la copia della lettera, che scrivo al direttorio esecutivo. Io credo che non dobbiam nulla rispondere ad una nota, che non ha buon senso; la sola risposta sarebbe di prevenire sua maestà l'imperatore, che se per li 18 agosto le negoziazioni non saran terminate, noi riguarderemo i preliminari come nulli; ma nella posizione attuale della repubblica penso che nè a voi nè a me convenga di far questa operazione. Ho ordinato, che si getti un ponte sull' Isonzo, e di far delle teste di ponte; fo marciare una legione Cisalpina a Palma-Nova; e accresco di 3,000 uomini la divisione del general Victor. Se la repubblica si trovasse in una situazione ordinaria, e che le negoziazioni di Lilla non ci facessero una legge imperiosa di non prender nulla su di noi, vi confesso che al ricever della vostra lettera avrei posto in marcia tutte le mie divisioni, ed in quindici giorni mi sarei trovato sotto Vienna; ma nelle circostanze attuali tocca al solo governo di prendere il partito che la sua saggezza, e la situazione delle cose possono prescrivergli. Desidererei che domandaste un passaporto pel vostro segretario di Legazione, e lo faceste passare in Vienna; egli potrebbe essere incaricato a portare una lettera al marchese del Gallo; potrebbe vede-

1797 re il Baron di Thugut, e ritornarsene con delle notizie certe su la situazione delle cose in quel paese. Voi non manchereste di raccomandargli di prender nota di tutto ciò, che vedrà lungo il cammino, sien truppe, sieno nuove opere di campagna. Io farò partire il mio ajutante di campo Marmont per Vienna; egli passerà pel Tirolo, e così egli non avrà passaporto dal signor Meerweldt. Lo scopo della sua missione sarà di conoscere le specie di opere, che si son fatte a Vienna, la situazione militare degli spiriti, il vero stato delle loro truppe. Fate di tutto, perche il signor di Meerweldt vi accordi il passaporto del vostro Segretario. Subito che qualche plenipotenziario arriverà con pieni poteri, e col desiderio sincero di ricominciare le negoziazioni, io mi trasferirò rapidamente in Udine „. Corrispondenza di Nap. pag. 210.

Il medesimo di Clarke scrive a Bonaparte da Udine essere urgente di abboccarsi insieme, e domanda di conoscere ciò che pensa doversi rispondere alle note de' plenipotenziarii austriaci. „ Ho ricevuto questa mane, dice il plenipotenziario repubblicano, la lettera, che in vostro nome mi ha scritta Bourienne: vi ho rilevato non senza dispiacere che voi sembravate deciso a differire la vostra partenza. Le circostanze rendono intanto la vostra presenza qui di giorno in giorno sempre più necessaria, e avrete dovuto osservare dalla natura e dal tuono delle ultime note che vi ho fatte passare che egli è urgente di far dei passi che mettano un termine al languore in cui è caduta la negoziazione, e che forzino la corte di Vienna a palesare più chiaramente le sue vere intenzioni. Se affari più importanti vi ritenessero per qualche altro tempo lontano da me, vi prego di farmi conoscere particolarmente la vostra opinione intorno alla ri-

1797 sposta da farsi ai plenipotenziarii austriaci come su la natura delle spiegazioni ch'è ormai tempo di sollecitare. La conoscenza delle vostre idee, e le modificazioni ch' esse potranno apportare alle mie, mettendomi allora in grado di agire in vostra assenza, il cammino degli affari non sarà ritardato da nuove dilazioni. Vi fo inoltre osservare che io non conosco se non sommariamente le osservazioni del direttorio su la grande nota che noi abbiam presentata a Montebello a' signori plenipotenziarii di sua maestà imperiale. Non ho ricevuto alcuna lettera dal governo dopo il 14 termidoro, e il pacchetto che mi avete trasmesso col corriere partito il 13 conteneva solamente delle lettere insignificanti pel mio ajutante di campo. Croisier è giunto qui jersera „. Ibidem pag. 211.

Il medesimo dì

Il generalissimo previene i generali Massena, Joubert, ed Augereau esser suo volere, che sia levato un battaglione di 500 uomini in ciascun circondario di Padova, Vicenza, e Verona. Egli vuole che ciascun di questi battaglioni siano comandati da un capo di battaglione, da un ajutante maggiore francese, da un maggiore del paese, e la metà degli ufficiali ed un terzo de' sotto ufficiali siano francesi. Egli stabilisce che i soldati vestano di pantaloni e di giubbetta verde col collo e le mostre bianche, e gli ufficiali abbiano in distintivo le spalline di argento. Questi corpi sono forniti, equipaggiati, formati, e pagati dai varj governi centrali, e portano il nome di battaglione italiano di Padova, di Vicenza, di Verona. Essi sono divisi in cinque compagnie, di cui una è di granatieri. L'intenzione di Bonaparte è di unirli alle sue diverse divisioni, perchè servano alle scorte e si oppongano ai contadini, ed abbia egli in caso che debba andare in Allemagna degli ostag-

1797 gi, i quali lo assicurino della fedeltà de' paesi veneziani. Oeuvres de Nap. pag. 469.

24 La repubblica cisalpina contenendo la Lombardia austriaca, i ducati di Mantova, di Modena e di Reggio, Massa e Carrara, Bergamo, Brescia e Crema coi territorj loro, la Valtellina, le tre legazioni di Bologna, di Ferrara, e dell'Emilia, parte del Veronese, e l' oltre Pò piacentino si unisce alla Romagna. S' impone ai magistrati di giurare osservanza inviolabile alla costituzione, odio eterno al governo dei re, degli aristocrati, ed oligarghi. Per allontanare le opinioni contrarie si ricorre all' ecclesiastica eloquenza, ed il cardinal Chiaramonti, per non parlar degli altri, vescovo d' Imola che poi il vedrem papa sotto il nome di Pio settimo, pubblica un omelia in cui così parla ai fedeli della sua diocesi: „ La libertà cara a Dio ed agli uomini è una facoltà che fu donata all' uomo; è un dominio di poter fare o non fare, ma sempre sotto la legge divina ed umana. Non esercita ragionevolmente la sua libertà chi si oppone alla legge baldanzoso e ribelle; non esercita ragionevolmente la sua libertà chi contraddice a Dio ed alla temporale sovranità, chi vuole seguire il piacere, e lasciare l' onestà, chi si attiene al vizio ed abbandona la virtù .... La forma di governo democratico adottata fra noi, o dilettissimi fratelli, no non è in opposizione colle massime fin qui esposte, nè ripugna al Vangelo: esige anzi tutte quelle sublimi virtù che non s' imparano che alla scuola di Gesù Cristo, e le quali se saranno da voi religiosamente praticate formeranno la vostra felicità, la gloria e lo splendore della vostra repubblica „. Fatto poscia un vivo elogio delle virtù degli antichi romani, il porporato passa a dire: „ Se le morali virtù così resero cospicua la

1797 latina libertà, con quanta maggior ragione dobbiamo noi riputar necessaria la virtù nella presente democrazia, noi che non viviamo invescati dal lezzo e dall'ambizione di sognar deità, noi che santificò il verbo di Dio fatto uomo .... Le morali virtù, che non sono poi altro che l'ordine dell'amore, ci faranno buoni democratici, ma di una democrazia retta, e che altro non cura che la comune felicità, lontana dagli odj, dall'infedeltà, dall'ambizione, dall'arrogarsi gli altrui diritti, e dal mancare ai proprj doveri. Quindi ci conserveranno l'uguaglianza intesa nel suo retto significato, la quale dimostrando che la legge si estende a tutti gl'individui della società, e nel dirigerli, e nel proteggerli, e nel punirli, ci dimostra ancora in faccia alla legge divina ed umana quale proporzione debba tenere ogn'individuo nella democrazia tanto rapporto a Dio, quanto rapporto a se stesso, ed a suoi simili. Ma i perfetti doveri dell'uomo non si possono compire nella sola virtù morale, e l'uguaglianza che fa l'armonia e il bene della società, desidera altre molle per la sua sussistenza, e per la sua perfezione. Il vangelo di Gesù Cristo ci fu dato come un complesso di leggi, onde rendere gli uomini veramente perfetti anche in società, onde sistemare quell'uguaglianza che ci faccia felici nel presente giro dei giorni mortali e più felici nell'aspettata eternità. La storia della filosofia ci dimostra la mancanza di tal progetto, la storia del vangelo ce ne dimostra l'esecuzione e il compimento .... Decidete quanto conferiscano i precetti del vangelo, le tradizioni degli apostoli e dei gran filosofi Padri e Dottori cristiani a conservare la pace, a far risplendere la vera grandezza dello stato democratico, a fare di tanti uomini, dirò così, tan-

1797 ti eroi di umiltà, di prudenza nel governare, di carità nel fraternizzare fra loro stessi e con Gesù Cristo.... Il luminoso oggetto della nostra democrazia dev' essere di stabilire la massima possibile unione di sentimenti, di cuori, di forze fisiche e morali onde ne derivi una soave fratellanza nella società..... Eccovi, o dilettissimi fratelli, uno sparuto abbozzo degli evangelici dettami. Vedete ivi quale possanza qual influsso risplenda per la massima virtù dell' uomo, per la civile uguaglianza, per la regolata libertà per quell' unione insomma d' amore e di tranquillità che fa la sussistenza e l' onore della democrazia. Forse per la durevole felicità degli altri governi basterà una virtù comune, ma nella democrazia studiatevi di essere della massima possibile virtù, e sarete i veri democratici: studiate ed eseguite il vangelo, e sarete la gioja della repubblica... la religione cattolica sia l' oggetto più prezioso del vostro cuore, della vostra divozione, e di ogni altro vostro sentimento. Non crediate ch' ella si opponga alla forma del governo democratico. In questo stato vivendo uniti al vostro divin Salvatore, potete concepire una giusta fiducia dell' eterna salute, potete operare la felicità temporale di voi stessi e dei vostri simili e procurare la gloria della repubblica e delle autorità costituite.... Sì miei cari fratelli, siate buoni cristiani, e sarete ottimi democratici „. Queste parole dette da un uomo eminente e venerato per la santità de' costumi recano l' unione de' cuori e solidità al nuovo governo.

Mon. n. 328. — Botta stor. d' Italia pag. 378. - 381. Tom. IV.

26 Sono da giudicarsi da un consiglio militare tre uomini accusati di avere avuta intelligenza cogli austriaci: ma mercè le aperte negoziazioni, Bonaparte preferisce di farli passare in Mantova,

1797 ed ingiunge al general Miollis di tenerli in arresto sino a nuovo ordine. Oeuvres de Nap. pag. 471.

27 Bonaparte profitta dell' occasione che Augereau si reca a Parigi per fare avere al direttorio esecutivo una petizione originale dell' armata: in essa primeggia l' assoluta divozione de' soldati d'Italia per la costituzione dell' anno terzo e pel direttorio esecutivo. Ibidem pag. 472.

Il medesimo dì Egli consiglia il general Clarke a mandare una nota al duca di Baviera, ed agli altri principi che in conseguenza dell' armistizio devono del danaro alle armate del Reno. È mente del generalissimo che si dimandi a ciascun di questi principi che abbiano a compire nel termine di otto giorni il pagamento; e che se entro il dato tempo non l' avranno esaurito, le armate francesi entrino negli stati de' principi, e li trattino da nemici irreconciliabili. *Montholon* pag. 473.

28 Bonaparte invia a Clarke una nota, nella quale si giustifica la condotta della repubblica francese, e s' incolpa quella del gabinetto di Vienna; e per darla pienamente a conoscere non sarà discaro di qui riportarla intera. „ I plenipotenziarii della repubblica francese hanno ricevuto le cinque note datate del 18 luglio 1797 che sono state ad essi indirizzate dall' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re, dopo la consegna di quella dello stesso giorno relativa ai due congressi. Essi continuano a vedere con dolore, che il gabinetto di Vienna coglie tutti i pretesti per far nascere degli ostacoli, ed opporsi alla conclusion della pace: essi non possono dissimularsi che ne anche le stesse apparenze sono più rispettate. Il tuono che regna nelle note rimesse ai plenipotenziarii francesi, le numerose proteste che contengono; la natura straordinaria delle domande

797 che vi sono presentate; i diversi movimenti delle truppe austriache; tutto in una parola annuncia la guerra. Il ricominciar delle ostilità per parte dell' Austria non sembra da essa ritardato che per guadagnar tempo, ed aver agio di affascinare gli occhi dell' Europa con le proteste del desiderio di pace, nel tempo stesso che il gabinetto di Vienna sembra aver delle intenzioni assolutamente contrarie a queste proteste. Come credere alla sincerità di questo gabinetto, se quando sembra insistere così fortemente per l' esecuzione de' preliminari di Leoben egli stesso li viola nella maniera la più evidente? In fatti quantunque siasi cercato di dare a questi preliminari un' interpretazione che i plenipotenziarii francesi ricusano di ammettere, e che non può aver altro scopo se non di allontanarsi sempre dalla conchiusion della pace, egli non è meno certo che si era convenuto di conchiuder la pace definitiva nello spazio di tre mesi, a datare dal tempo della lor firma; e questo articolo principale de' preliminari di cui l' Europa tutta dessidera l' esecuzione, si trova manifestamente violato. Di già sono scorsi quasi quattro mesi da quell' epoca; e sono tre da che i sottoscritti han fatto conoscere a' plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re i pieni poteri, che essi avevano ricevuti dal direttorio esecutivo della repubblica francese per conchiudere e firmar la pace definitiva, mentre che il gabinetto di Vienna lungi dall' intimare questa condotta si è costantemente attaccato a non far cadere le discussioni tra i rispettivi negoziatori che sopra oggetti, i quali si legavano per rapporti lontani allo scopo principale della negoziazione. L' articolo de' preliminari col quale sua maestà consentirebbe ad una pace separata, non si trova pure violato dall' essersi manifestato nelle note prece-

1797 denti dall' eccellenze loro i signori plenipotenziarii austriaci, il desiderio di sua maestà l' imperatore e re di trattare in comune co' suoi antichi alleati? Ma ciò ch' è impossibile a non desiderarsi come una violazione manifesta dell' articolo primo de' preliminari segreti, è la protesta rimessa dalle eccellenze loro i plenipotenziarii austriaci contro l' indipendenza della Lombardia, poichè questo articolo porta testualmente „ Sua maestà l' imperatore rinuncia (e non rinuncierà) alla parte de' suoi stati in Italia che si trova al di là della sponda diritta del Po „ Maestà sua l' imperatore non doveva occupare il territorio veneziano che alla pace definitiva, e intanto ella s' impadronisce della Dalmazia e dell' Istria, cioè a dire delle più belle provincie della repubblica veneta; ella ne scaccia le guarnigioni, vi stabilisce il suo governo, ed il gabinetto di Vienna si duole del cambiamento del governo di Venezia? sua maestà l' imperatore non dissimula l' impazienza che ha di entrare in possesso degli stati di questa repubblica, ella li vorrebbe tutti; ella non ne eccettua nè le imboccature dell' Adige e della Brenta, nè la città di Venezia stessa; e intanto il gabinetto di Vienna si dice animato da una gran sollecitudine per questa antica repubblica! L' armata francese occupa, egli è vero, gli stati di Venezia, come lo faceva prima de' preliminari: essa occupa di più la città di Venezia; ma vi sta come ausiliaria; le sue truppe non s' immischiano in alcun modo degli affari politici, e se alcuni agenti subalterni di sua maestà l' imperatore sono stati insultati, ciò senza alcun dubbio non debbe essere attribuito che al risentimento dalla parte dei veneziani per la violenza che ha esercitata l' armata imperiale entrando nell' Istria e nella Dalmazia: i plenipotenziarii non potevano che interporre la

1797 mediazione tra sua maestà l'imperatore e re e la repubblica di Venezia, e lo hanno già fatto. Frattanto in conseguenza de' preliminari sopra i quali il gabinetto di Vienna non insiste, che quando esso li ha spiegati di una maniera dannosa per la Francia, e qualche volta per l'imperatore stesso, cinque provincie austriache sono state restituite a sua maestà; ed il porto interessante di Trieste (e con esso, la facoltà di riprendere il suo commercio) gli è stato pure restituito. Per ciò che riguarda il cambiamento di governo in Venezia ed in Genova, la repubblica francese non vi ha presa parte veruna: essa non se n'è immischiata che domandandolo i popoli, e per allontanare gli eccessi che si sogliono commettere ordinariamente al nascere delle rivoluzioni. Adunque ai governi di questi due popoli i plenipotenziarii di sua maestà imperiale debbono indirizzarsi per tutto ciò che li concerne: e in quanto ai plenipotenziarii francesi, come non sarebbero essi colpiti dalla non sincerità apparente del gabinetto di Vienna, quando esso sembra dispiacente di un cambiamento accaduto in Venezia il quale rende molto più facile l'esecuzione dei preliminari? Questa condotta non sembra offrire una pruova del disegno formale del gabinetto di non eseguirli? Per l'affare del duca di Modena, esso non riguarda in alcun modo il governo francese; è un affare tra lui ed i suoi popoli. Sua maestà l'imperatore su la sola promessa di conchiudere la sua pace separata, ha ottenuta la restituzione di cinque provincie, e l'allontanamento dell'armata francese dalla sua capitale. Oggigiorno che questa pace non è ancor conchiusa, nonostante il testo de' preliminari il gabinetto di Vienna vuole avere cinque o sei fortezze, e una gran parte dell'Italia; e sempre col far promesse

esso crede di ottenerle! Ma dopo aver veduto elevarsi tanti ostacoli che era facile d'allontanare, dopo che l'estrema lentezza del gabinetto di Vienna e i suoi rifiuti prolungati di adottare una condotta, che convenga agl'interessi delle due potenze, hanno così considerabilmente aumentate le difficoltà che si oppongono alla pace, i sottoscritti vedendosi forzati di raccogliere i voti del gabinetto di Vienna per questa pace, piuttosto nei fatti che nelle proteste, le quali fin qui non han prodotto che illusioni, debbono alla repubblica che li ha onorati della sua confidenza, di non allontanarsi in alcun modo nel disegno di far cosa grata a sua maestà imperiale, dello stretto senso de' preliminari, in forza dei quali sua maestà non deve entrare che alla pace definitiva negli stati di Venezia. Se sua maestà crede che sia del suo interesse occupar subito questi stati, faccia la pace senza ritardo; ma se il gabinetto di Vienna vuol continuare ad impedirne la conchiusione, l'interesse della repubblica francese esige che i paesi di Venezia, e le fortezze sieno nelle mani della sua armata. Per quanto affliggente sarebbe a' plenipotenziarii francesi veder negoziazioni cominciate da sì lungo tempo finir con la guerra, essi debbono per onore della lor nazione, domandar se l'Austria la voglia, e annunziare che la repubblica francese è piuttosto disposta a farla, che a lasciarsi schernire con sottigliezze o domande sfavorevoli nel tempo stesso alle due potenze, e singolarmente lontane dalla buona fede, che i plenipotenziarii francesi non han cessato d'apportare in tutto il corso della prima negoziazione. Ma in questo stato di cose, i sottoscritti sperano che i signori plenipotenziarii austriaci impiegheranno tutti i loro sforzi per fare adottare dal gabinetto di Vienna un

1797 cammino più convenevole agl' interessi vicendevoli, ed un sistema che conduca immediatamente verso la pace, la quale i sottoscritti non cessano di domandare che presto sia conchiusa. I plenipotenziarii francesi potrebbero rispondere con delle contro-proteste alle note loro rimesse dall' eccellenze loro i plenipotenziarii austriaci; essi potrebbero ripetere con memorie storiche gli sforzi che non han cessato di fare per giungere alla conchiusione della pace definitiva; ma mettono in non cale questi mezzi perchè la loro intenzione è di allontanare tutto ciò che potrebbe turbar sempre più l' armonia ch' è tanto essenziale stabilire nelle negoziazioni, delle quali sono incaricati. Essi sanno perfettamente che la pace la quale è urgente che sia conchiusa deve per esser solida e durevole, esser fondata sopra gl' interessi scambievoli, e il complesso dei preliminari di Leoben ha dovuto testificare a sua maestà l' imperatore e re che l' intenzione della repubblica francese non era mai stata quella di privare la casa d' Austria di una potenza eguale a quella ch' essa avea prima della guerra: i compensi ch' essa deve riceverne ne offrono la prova. Ella si trova pure sul cammino che i negoziatori francesi non han cessato di seguire, e quando essi han domandato qualche vantaggio per la repubblica francese ne han sempre proposto l' equivalente per la casa d' Austria. Se il gabinetto di Vienna imitasse questo esempio, le due potenze vedrebbero ben tosto succedere ai disastri cagionati dalla guerra, il riposo tanto ardentemente desiderato da' popoli: il direttorio esecutivo della repubblica francese ha costantemente voluto che la pace fosse egualmente vantaggiosa ed all' Austria ed alla Francia, e soprattutto ch' essa tenesse lontana ogni possibilità di una guerra futura tra di

1797 loro sì in Italia che in Alemagna determinando le frontiere in tal modo, che niuna delle due potenze in tempo di pace si trovasse in una situazione in qualche modo lesiva o allarmante in faccia all' altra. Il non volersi circonscrivere in questa periferia ragionevole; il voler far dipendere la pace da qualche migliajo di uomini di più, i quali non aumentano per nulla la potenza di un gran popolo, è lo stesso che obliar tutti i mali in cui geme l' umanità sofferente, e desiderar una guerra, la quale non può aver scopo utile ad alcuna delle due nazioni. Terminando i sottoscritti hanno l' onore di pregare i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re di non servirsi, quando parlano de' governi democratici e dei popoli, de' termini che sarebbero ingiuriosi al governo che i plenipotenziarii della repubblica francese rappresentano. Non è mai accaduto, che i sottoscritti parlando de' ministri de' re e delle loro corti si sien serviti di alcun epiteto, che potesse esser loro ingiurioso. I cittadini plenipotenziarii della repubblica francese pregano l' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà l' imperatore e re di voler gradire le assicurazioni reiterate della loro alta considerazione „. Presentata questa nota, i plenipotenziarii francesi protestano contro l' invasione fatta dalle truppe austriache della repubblica di Ragusa mercè un' altra nota, le quale ecco quanto racchiudeva: „ Se i sottoscritti plenipotenziarii della repubblica francese sono stati sorpresi di veder le truppe di sua maestà imperiale e reale impadronirsi contro il tenore de' preliminari di Leoben, e prima della conchiusione definitiva dell' Istria e della Dalmazia, essi non possono dissimulare che la loro sorpresa è stata estrema quando sono stati informati che

1797 queste stesse truppe han preso possesso della repubblica di Ragusi: essi protestano fortemente contro la distruzione della suddetta repubblica, e sperano che sna maestà l'imperatore animato dai sentimenti di giustizia che lo caratterizzano, sentirà quanto è impossibile che le altre potenze e specialmente la repubblica francese e la Porta ottomana, veggano con indifferenza l'occupazione di uno stato neutro e indipendente, il quale non è mai intervenuto in alcun modo alla guerra attuale; ed essi non dubitano che l'eccellenze loro i signori plenipotenziarii austriaci non contribuiscano con tutto il loro potere a far dare da sua maestà gli ordini i più solleciti perchè la sue truppe si ritirino dal territorio della repubblica di Ragusi. I sottoscritti rinnovano all' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà imperiale e reale l'assicurazione dell' alta loro considerazione ,,. Nè qui si arrestano Bonaparte e Clarke, e considerando un'altra nota dell' Austria così rispondono. ,, I cittadini plenipotenziarii della repubblica francese hanno preso in considerazione la nota relativa a due congressi datata in udine il dì 18 giugno 1797 consegnata dalle loro eccellenze i signori plenipotenziarii di sua maestà imperiale e reale, e si sono richiamate alla mente le varie dimande e proposte relative al contenuto. Dopo essersi rapportati alla nota del 3 messidoro, ed in ispecie per quel che ha rapporto alla dimanda fatta dalle eccellenze loro i signori plenipotenziarii austriaci tanto a Leoben che a Gratz, di trattare della pace definitiva e separata di sua maestà imperiale e reale in una città d'Italia, i sottoscritti pensano che la convenzione firmata a Montebello il dì 5 ultimo pratile ha preveduto tutto, ed hanno l'onore di dichiarare all' eccellenze loro i signori ple-

1797 nipotenziarii austriaci che essi si rapportano interamente al suo contenuto. I sottoscritti sono tanto più spinti ad insistere in questo riguardo quanto più non possono vedere senza sorpresa e senza provare un penoso sentimento riprodurre di presente una questione già decisa da due mesi; e confessano con franchezza che questa condotta tende a convalidarli nella persuasione, che la corte di Vienna cerca pretesti per dilungare la negoziazione, e guadagnar tempo. Il miglior mezzo per provare che si vuole la pace è di conchiuderla immantinente in guisa che i sottosegnati non hanno cessato di offerirla, e l' offrono ancora, e senza sagrificare gl' interessi delle due potenze a straniere considerazioni. I sottoscritti assicurano l' eccellenze loro i signori plenipotenziarii di sua maestà imperiale della loro perfetta considerazione ,,. Corrispondenza di Nap. p. 212 — 218 — *Montholon* pag. 481.

Il medesimo di

Il generalissimo lungi dal direttorio gli manifesta che nulla avvi di nuovo intorno alle negoziazioni coll'Austria, che ha fatto gettare un ponte sull' Isonzo ed adopra ogni espediente perchè i nemici veggano ch' egli è pronto a ricominciar la guerra: quindi egli dice che se questa si riaccende, conviene fare in modo che l' armata del Reno e Mosella, e quella di Sambra e Mosa ne formino una, onde il nemico si trovi in mezzo a due eserciti, e gli promette qualora gli spedisca di rinforzo quattro mezze brigate con tre mila uomini a cavallo, di esser in Vienna al tempo della vendemmia, di riunirsi sul Danubio coll' armata del Reno, e di far bere del vino di Jockai ai contadini ungaresi: dice inoltre che le sue truppe sono giunte a Corfù, e vi sono state accolte col più gran piacere, che in Albania ed in Grecia ancor si rammentano di Sparta e di Atene, e che ha già

1797 qualche corrispondenza coi primari capi del paese per farla rinascere dalle sue ceneri. Egli aggiunge che conforme agli ordini da esso dati Bologna, Ferrara, e la Romagna si sono unite alla repubblica cisalpina; che se le cose si rompono egli potrà conchiudere un trattato di alleanza colla repubblica di Genova, onde gli somministri in ajuto tre mila fanti e 300 cavalli con sei bocche da fuoco. Lo assicura infine che l' esercito italico è degno della repubblica, e che se insorge la guerra, gli austriaci la pagheranno. Oeuvres pag. 482.

Il general Hoche per mancanza di età non può essere ministro della guerra; in sua vece è nominato Scherer, quel desso che nello scorso anno il vedemmo alla testa dell' esercito italico — Continuano ancora le divisioni tra il consiglio de' cinque cento, ed il direttorio esecutivo. Ibidem pag. 484.

29 Il Corso guerriero riceve una lettera anomina, nella quale gli si propone la condotta che dovrebbe tenere per procurarci una gloria immortale. „ Io non conosco i vostri progetti, dicesi nella precitata lettera; ma dal momento che vi ho conosciuto, ho preso interesse per voi e per la vostra gloria, e da che avete acquistato un gran nome, il mio attaccamento è stato accresciuto dall' ammirazione che gli uomini di genio ispirano a coloro che sanno apprezzarli, ed io ardisco trattenermi oggi con voi intorno a ciò che vi rimane a fare. Voi vi trovate in un' alternativa sì grande, che per quanto intrepido sia il vostro carattere, dovete esser incerto del partito che vi conviene di prendere, quando siete nella necessità di scegliere tra la stima e l' odio, tra la gloria e la vergogna, tra un gran potere e la nullità che vi condurrebbe al palco; infine tra l' immortalità di un grand' uomo e quella di un fazioso punito. Tre partiti si presen-

1797 tano alla vostra scelta: il primo è di ritornare in Francia e di viverci da cittadino privato; il secondo è di ritornarvi alla testa della vostra armata, e farvi capo di partito; il terzo è quello che io vi proporrò dopo aver discussi questi due. Il primo partito che riuscì a Silla, non riuscirebbe a voi in mezzo alle turbolenze nelle quali viviamo: le persone invidiose della gloria; gli uomini di tutte la fazioni i quali non vi perdonerebbero il rifiuto di secondare i loro progetti; quell'altra classe che avete esasperata con le vostre vittorie tutti si unirebbero per farvi soccombere, e non si vendicherebbero che con il vostro supplicio. Voi avete intrapresa una carriera così difficile che vi è necessario percorrerla tutta intiera, o morire vergognosamente se vi ci arrestate. Il secondo partito mi sembra troppo odioso per non credere ch'io abbia ad impiegare grandi sforzi per dissuadervene: Bonaparte non andrà ad oscurar la sua gloria dietro il delitto, ad associarsi con uomini tinti del sangue dei loro concittadini e de' loro parenti, ad antropofagi, e dividere i loro misfatti passati e futuri: assai lungamente la Francia è stata lacerata dalle loro mani, essa comincia a respirare. Lungi dal turbare questa nascente tranquillità che in parte è a voi dovuta, dovete al contrario sforzarvi a consolidarla. Dopo di essere stato il flagello dei nemici della Francia andrete voi a portarvi la guerra civile, e forse a trovarvi la fine delle vostre vittorie, l'onta e la morte perchè avreste a combattere i francesi, e francesi armati dalla disperazione? Voi generale, voi non seconderete in questo momento le vedute ambiziose di alcuni generali ed officiali della vostra armata più gelosi del saccheggio e del potere, che della libertà e dell' eguaglianza, la quale non è per essi che un pretesto,

1797 ed i quali dopo aver saccheggiata l'Italia ardono di portar egualmente la fiamma, il ferro, e la cupidigia nel loro paese: voi dovete pur troppo conoscerli, e sentirne disprezzo. Un uomo come voi deve fare un fine più degno de' suoi felici cominciamenti; ecco ciò che io propongo. Formate dell'Italia un grande impero; che questo nuovo stato prenda un forte ascendente nella bilancia dell'Europa; che tenga un posto medio tra l'impero e la Francia, e stabilisca tra queste potenze un equilibrio perfetto dichiarandosi contro di quella che vorrebbe opprimer l'altra. Siate il capo di quest'impero; ritenete al vostro soldo una gran parte dell'armata francese per contenere i differenti popoli, ed assicurare l'esecuzione di questo piano. La Francia vi dovrà l'allontanamento di quest'armata, la quale non potrebbe mantenere che a stento, ed il cui spirito turberebbe la sua tranquillità. Essa vi sarà debitrice della pace, e voi vi sarete reso degno della sua stima e della sua ammirazione. Siate il di lei più fedele alleato: egli è tanto più utile al governo attuale di secondare i vostri progetti, che vi servireste scambievolmente di sostegno. Voi potreste anche divenir formidabile per le vostre forze marittime, e disputare nell'avvenire agl'inglesi l'impero del mare, o almeno scacciarli intieramente dal mediterraneo. Quest'impresa degna di voi, generale, (ed io non so il dettaglio di tutti i suoi vantaggi che vi colpiranno a prima vista) è la sola che possa mettere il sigillo alla vostra gloria, ricondurre una pace durevole in Francia, procurare la stabilità al suo governo, ed elevandovi all'apice della grandezza vi faccia pure ben meritare della patria. Addio generale; non vi è persona che vi desideri più di me successi maggiori; non riguardate in me che un uomo, il quale ama il suo

1797 paese e la vostra persona „. Questi accenti sull'animo di Bonaparte cominciavan forse a fomentare il germe della sua ambizione. Soldato intraprendente, dotato di estraordinarii talenti, ma senza decisi principj politici; pieno di progetti ambiziosi senza aver però ancora un piano determinato per metterli in esecuzione, deve segretamente frenarsi, e se si consideri l'ardor repubblicano che animava le sue armate, e lo spirito di libertà che andava germinando ne' petti italiani, egli non avrebbe potuto coglier la meta de' suoi desiderj senza la propria rovina. I destini serbano il suo diadema a tempi più felici ed a un progresso di ambizione e di politica più brillante. Corrispondenza di Nap. pag. 218.

30 Il console della repubblica francese a Trieste avea istruito il generale di Francia che i menotti voleano spedire una deputazione per fargli conoscere il desiderio di vedere nel loro porto i bastimenti francesi, e di esser utili ai soldati dell'armata d'Italia. Bonaparte lor dice: „ i francesi stimano il piccolo ma bravo popolo de' menotti, il quale solo dell'antica Grecia ha saputo conservare la sua libertà. In tutte le circostanze che potessero presentarsi daranno essi i contrasegni della loro protezione e prenderanno particolar premura di favorire i suoi bastimenti ed i cittadini „: Questo popolo era degno discendente di Sparta, a cui non manca per segnalarsi come gli antichi che di figurare sopra un più vasto teatro. *Montholon* pag. 485.

Le isole di Zante, di Cefalonia e di san Mauro esprimono sentimenti di libertà. L'albero repubblicano ergesi in tutti i villaggi; le municipalità governano ogni comune, ed i popoli sperano mercè la protezione della nazion francese di ricuperare le scienze, le arti, ed il commercio che avean

1797 perduto sotto la tirannia degli oligarchi. — L' isola di Corcira era la patria secondo Omero, della principessa Neusicaa. Il cittadino Arnaut il quale gode meritata fama nelle belle lettere, imbarcasi per far piantare il vessillo tricolore sulle rovine del palazzo di Ulisse. Ibidem pag. 486.

1 agosto È in Vicenza la vedova Brissac figlia del celebre Mancini-Nivernois: essendo ella fuori di Francia sin dal principio del 1797 desidera rimpatriare. Bonaparte le concede due passaporti, l' uno per recarsi al suo quartier generale; l'altro per far ritorno alla sua terra natia. Inoltre riconoscente del merito de' letterati anco ne' figli, egli prega il general Joubert che se gli si presenta l' occasione di vederla la riceva con garbo. Oeuvres de Nap. p. 487.

3 Il fulmine della guerra invia al ministro del romano Pontefice Pio VI. una nota da esso concepita in questi termini: „ Nel tempo del trattato di Tolentino i plenipotenziarii di sua santità ed i plenipotenziarii francesi travidero il momento in cui era possibile di avvicinare la santa sede alla Francia, ed in cui il papa ed il governo francese potesse adoperare reciprocamente la loro preponderanza per consolidare la tranquillità interna de' due stati, e concorrere alla loro soddisfazione comune. Il momento attuale è l' istante propizio per incominciare a mettere in esecuzione questa grande opera in cui la saviezza, la politica, e la vera religione devono rappresentare una gran parte. Il governo francese ha permesso di riaprire le chiese del culto cattolico, apostolico, romano, e di accordare a questa religione tolleranza, e protezione. O i preti profitteranno di questo primo atto del governo francese nel vero spirito dell'Evangelo concorrendo alla tranquillità pubblica, e predicando le vere massime di carità che sono il fon-

1797 damento della religione del vangelo: allora io non metto più in dubbio che ottengano una protezione più speciale, e che sia un felice principio verso lo scopo tanto desiderato. O se i preti si portano in un modo tutto opposto saranno di nuovo perseguitati e cacciati. Il papa come capo de' fedeli, e centro comune della fede può avere una grande influenza sulla condotta che terranno i preti. Egli penserà forse ch' è degno della sua saviezza e della più santa religione, di fare una bolla o mandamento, il quale ingiunga ai preti obbedienza al governo, e di fare tutto ciò che sarà in loro potere per consolidare la costituzione stabilita. Se questa bolla è concepita in termini precisi e convenevoli al grande scopo che può produrre, ella sarà di un grande avviamento verso il bene, e sarà al sommo vantaggiosa alla prosperità della religione. Dopo questa prima operazione sarebbe utile di conoscere le misure che potessero esser prese per riconciliare i preti costituzionali coi preti non costituzionali; affinchè le potesse proporre la corte di Roma per togliere tutti gli ostacoli e ricondurre ai principj di religione la maggioranza del popolo francese. Prego il signor ministro di Sua Santità di voler comunicare queste idee al papa, e di farmi conoscere il più presto possibile la sua risposta. Il desiderio di esser utile alla religione è uno de' principali motivi che mi hanno fatto scrivere la presente nota. La teologia semplice e pura del Vangelo; la saviezza, la politica, e l'esperienza del papa possono avere se sono esclusivamente ascoltate, de' risultati felici per la cristianità e la gloria personale di sua Santità che conosce i sentimenti particolari di affetto che le ho professati. *Montholon* pag. 488.

7 È intenzione di Bonaparte di recarsi immedia-

1797 tamente in Udine tosto che riceverà le nuove dell'arrivo del marchese del Gallo e di Degelmann in questa contrada. Egli vuole conchiudere la desiata pace. Ibidem pag. 492.

9 Il sovrumano guerriero termina d'inviare al direttorio le bandiere tolte ai nemici; egli ne incarica il general Bernadotte cui egli raccomanda quale eccellente duce. Questo capitano che fè rimbombar la sua fama sulle rive del Reno, è uno degli officiali i più necessarj alla gloria dell'armata di Italia. Le sue truppe in ogni scontro sbaragliarono quanto a lor presentavasi. Nel passaggio del Tagliamento e nell'assalto di Gradisca han mostrato quel coraggio, e quel zelo ardente per la gloria nazionale che distinguono le armate della repubblica. Bernadotte è uno de' più fedeli amici del vessillo tricolore. Vedrassi nelle guerre del 1805, 1806, 1807 che il duce repubblicano oggi il principe di Ponte-Corvo ha sostenuto in una maniera brillante l'alta opinione che di lui avea quell'uomo cui niuno pareggiò in talenti ed in gloria. Mon. n. 328 — Oeuvres pag. 493.

Bonaparte fa tradurre in prigione il vivandiere di Milano, ed il fa giudicare da un consiglio militare per aver dato per lo spazio di otto giorni a' soldati un pessimo pane capace di tutti infermarli. *Montholon* pag. 493.

11 Egli ordina al general Duphot di sospendere la sua partenza per Verona, e di partire quantoprima per Genova, ad oggetto di organizzare le truppe di questa repubblica. Ibidem 495.

Bonaparte ringrazia l'amministrazione centrale del dipartimento di Saona e Loira della premura, che i suoi cittadini hanno usata verso i feriti dell'esercito d'Italia: egli le dice che essi ne troveranno il premio nella propria soddisfazione, e nella riconoscenza di tutti i difensori della patria. Ibid.

1797 12 La corte di Turino arma i contadini: parecchi francesi sono già assassinati dalla parte di Alessandria. Bonaparte nulla trascura per tenerla in rispetto finchè non vede il partito ch' ella prenda. Intanto egli le fa presentare dal cittadino Miot una nota, perchè disarmi senza indugio i contadini, e rimeni la tranquillità ne' suoi stati. Oeuvres de Nap. pag. 496 — 497.

16 L' imperatore sembra dirigere le sue forze verso l' Italia: le numerose reclute che fa, unite ai prigionieri che gli sono stati restituiti dalla repubblica, ed i continui esercizj lo pongono in istato di opporre a Bonaparte un esercito formidabile. Ibid.

Il medesimo dì L' impero de' turchi va di giorno in giorno deteriorando. Il possesso delle isole di Corfù, di Zante, e di Cefalonia metterà in essere Bonaparte di soccorrerlo e di prenderne parte. Già ei conosce che per distruggere l' Inghilterra è d' uopo impadronirsi dell' Egitto. Frattanto egli manifestando sensi di amicizia alla Sublime-Porta, così dice al pascià di Scutari: „ La repubblica francese è amica vera della sublime porta, ed estima più particolarmente la brava nazione albanese che sta sotto i vostri ordini. Ho udito con dolore la sventura accaduta al vostro illustre germano: questo intrepido guerriero meritava una sorte degna del suo coraggio; ma egli è morto da prode. Invio a vostra signoria l' ordine (1), che ho dato perchè da

---

(1) Bonaparte generale in capo dell' armata d' Italia volendo dare a nome della repubblica francese alla Sublime-Porta un contrasegno della sua stima, e della sua amicizia ordina:

Art. I. Ai generali comandanti le varie piazze di commercio occupate dai francesi in Italia di accordare special protezione ai sudditi ottomani, greci, e specialmente agli albanesi.

Art. II. Ogni suddito ottomano sarà padrone di albergare ove vorrà, senza che si possa astringerli a dimorar tutti in una stessa casa, e a rientrarvi in un ora fissa.

1797 quinci innanzi il vessillo ottomanno possa viaggiare senza molestia nell'Adriatico. Non solo i turchi saranno trattati come le altre nazioni, ma anche con una specie di parzialità. Ho distrutto l'uso barbaro delle .... In tutte le occasioni io proteggerò gli albanesi, e sarà mio piacere di dare a vostra signoria un contrasegno della mia stima, e dell'alta considerazione che ho per lei. Prego vostra signoria di ricevere qual contrasegno della mia amicizia le quattro casse di fucili che io vi mando ,, *Montholon* pag. 499.

17 Un messaggio del direttorio esecutivo annunzia ai consigli, che tutte le parti del servizio, segnatamente quello degli ospedali sono per venir meno. Il consiglio de' cinquecento non sa buon grado del messaggio al direttorio, ed attribuisce questa miseria alla sua cattiva amministrazione; questa accusa non è senza fondamento. — Il direttorio dal canto suo cagionandogli questa molestia pretende vendicarsi del decreto del 19 giugno; questi piccoli intrighi mettevano tutto in angustia, e lo stato delle cose ben prova che intrigare non significa governare. Mon. n. 334.

19 Talleyrand a nome del direttorio insinua a Bonaparte e a Clarke di riprendere le negoziazioni per conchiudere il trattato definitivo di pace, e dà loro le istruzioni opportune. (1) Corrispondenza di Nap. pag. 220 228.

Art. III. I bastimenti della repubblica accorderanno protezione e soccorso ai bastimenti portanti bandiera ottomana, e specialmente ai greci, ed agli albanesi.

(1) Avrete rilevato, cittadini generali, così egli esprimesi, le ultime aperture di M. Thugut nella sua lettera del 31 luglio che vi ho inviata giorni sono, e nella mia risposta le intenzioni del direttorio. Voi siete in grado di giudicar tutto; nulla sfuggirà al vostro discernimento di ciò che può servir di mezzo o di ostacolo,

1797 21 Il generalissimo manifesta a Clarke, che egli nel dì vegnente parte per recarsi negli accampamenti presso Godroipo: gli notifica in pari tempo che se i plenipotenziarii vogliono colà alloggiare, incom-

---

e siete muniti di ampj poteri che il direttorio di nuovo vi conferma: essi vi serviranno per profittare delle disposizioni che l'imperatore manifesta: il direttorio dal canto suo deve farvi conoscere le sue intenzioni. Esso continua a desiderar la pace, e questo desiderio costante gli fa volere, qualunque sia l'esito della negoziazione, che i torti sieno dalla parte dell'imperatore. Sotto questo punto di veduta si è determinato a farvi premura di riprendere le negoziazioni su la base generale de' preliminari di Leoben; ma desidera che vi allontaniate dalle stipolazioni, che ci sono evidentemente sfavorevoli; e poichè ormai questi preliminari si son perduti di vista come voi l'osservate nell' ultima nota rimessa al ministro plenipotenziario dell' imperatore, vi è luogo a spe[illegible] che non vi sarà impossibile dietro le circostanze in cui vi tro[illegible] di tirarne ancora un partito vantaggioso. A quest' effetto vi [illegible] dinanzi gli occhi gli oggetti, de' quali dovrete occuparvi di preferenza nel momento della conchiusione. Il principale di questi oggetti è di allontanar l'imperatore dall' Italia, e d'insistere perchè dilati il suo territorio in Germania. Voi concepirete senza pena qual interesse noi vi abbiamo; noi ristringeremo la sua potenza marittima, lo metteremo in contatto col re di Prussia antico suo rivale, e lo allontaneremo dalle frontiere della repubblica nostra alleata, la quale priva di forze militari, e situata tra gli stati del gran duca di Toscana e quelli dell' imperatore, ben presto cadrebbe sotto l'influenza della Casa d'Austria, e ne sarebbe soggiogata. Tra i ragionamenti che potrete adoperare, e che i vostri lumi potranno suggerirvi per impegnare l'imperatore ad uniformarsi alle nostre vedute, io ne indicherò alcuni che mi sembrano di gran forza; l'imperator deve trovar poca sicurezza in riunire sotto il suo dominio popoli pieni dello spirito di libertà, e limitrofi di una repubblica democratica, della quale alcuni tra di essi avranno già formato parte. Gli riuscirà impossibile di governarli su lo stesso piede degli altri suoi sudditi; gli sarà necessario accordar loro dei privilegi, e anche con questo mezzo non potrebbe ripromettersi di dominar tranquillamente. Questo acquisto sarebbe dunque quasi nullo per lui come sembra ch' egli lo senta nelle memorie che vi ha fatto conseguare il 18 luglio; in secondo luogo la prossimità de' suoi stati con quelli della repubblica italiana, alla conservazione della quale la Francia prende un sì potente interesse, deve necessariamente produrre delle turbolenze, e far nascere nuove guerre tra le due potenze. Se dunque l'imperatore desidera conchiudere una pace solida, e chiuder le porte ad ogni motivo di rottura non deve insistere sul possesso di queste provincie e deve aspettarsi, per necessità alla prima guerra che questi popoli scuo-

1797 benzerebbe Victor a trovare ne' d'intorni un decente alloggio, e qualora preferiscano restare in Udine di aver alternative conferenze in Udine, e negli accampamenti. Oeuvres pag. 501.

---

teranno il suo giogo, e si uniranno alle repubbliche francese e italiana. Un dominio così inquieto e precario non è dunque da preferirsi in alcun caso alle indennità, che la repubblica potrebbe offrirgli in Germania in un paese, ove i popoli sono abituati al suo governo, e l' amano, e dove lontano dalle frontiere della Francia, e da quelle de' suoi intimi alleati ch' essa riguarda quasi come sue proprie, potrebbe sperare, per così dire, di non esser mai da lei attaccato. Se la casa d' Austria trovasse questi ragionamenti concludenti vi sarebbero tre proposizioni a fare. La prima ch' ella rinunci a tutta la Terra-ferma di Venezia, e si contenti della Dalmazia e dell' Istria veneziane, di cui si è già impadronita; non essendo sperabile che consenta mai ad evacuarle. Potrete far valere l' indulgenza con la quale la repubblica ha permesso ch' ella occupasse fin dal presente queste provincie, le quali non le si sarebbero date che alla pace. L' arcivescovado di Salzbourg, e il vescovato di Passau compenserebbero ampiamente la Terra-ferma di Venezia propriamente detta. Si potrebbe anche aggiungere il *prevostato* di Berglotesgaden e l' alto Palatinato sino alla Nab, come pure i vescovati di Trento e di Brixen, se consentisse a rinunciare ad ogni indennità in Italia, e anche all' Istria e alla Dalmazia veneziana. In questo sistema di secolarizzazione, al quale o presto o tardi sarà necessario di venire, ed a cui han già dato il consenso la Prussia, l' Hassia Wurtemberg, e Baden, l' imperatore troverà su un medesimo tempo un' indennità più ampia e un perimetro più convenevole a' suoi stati ereditarii che nelle provincie italiane agitate da' principj della democrazia e che d' altronde sarebbero per la sua casa una sorgente inesauribile di guerra. Se malgrado tutte queste buone ragioni, questa prima proposizione non riuscisse, voi potrete farne una seconda in forza della quale l' imperatore rinuncierebbe a tutto ciò che gli è stato promesso su la sinistra dell' Adige. A questo modo Mantova, Brescia, e il Polesine di Rovigo sarebbero riunite alla repubblica italiana, e l' indennità in Allemagna si limiterebbe al solo vescovato di Passau senza la città di questo nome. Ciò che sta infinitamente a cuore al direttorio è che Mantova non ricada tra le mani dell' imperatore, e intorno a ciò voi vi ricorderete senza dubbio le istruzioni che vi sono state antecedentemente trasmesse dal mio predecessore il 15 pratile passato. In esse fu detto che s' egli era possibile di procacciare alla repubblica italiana Mantova e Brescia sino all' Adige, il direttorio consentirebbe che Venezia appartenesse all' imperatore; ma vorrebbe che la piccola città di Chioggia, la quale si trova nelle lagune all' imboccatura dell' Adige fosse riservata a que-

1797 22 Debole in cavalleria Bonaparte, dimanda al direttorio che Kellerman parta da Lione, e si ricongiunga alla sua armata. Ibidem.

---

sta repubblica, affin di procurarle un' apertura all' esportazione delle sue derrate. In questo caso la cessione formale di Venezia importerebbe poco, al direttorio, tanto più che questa città è in tal modo sotto le mani dell' imperatore, che sarebbe impossibile che tra poco egli non se ne impossessasse e che sarebbe sempre padrone di affamarla. Ma niuna di queste tre proposizioni ci è più vantaggiosa della prima. Dunque trattasi di praticare i più grandi sforzi per fare adottar questa insistendo sopra i motivi addotti di sopra, i quali debbono determinare l' imperatore a dilatare i suoi dominj di preferenza in Germania. Nel caso di queste tre alternative, e sopra tutto in quello delle due ultime la repubblica italiana ha bisogno di essere fortemente organizzata soprattutto sotto il rapporto militare; bisogna che il trattato le assicuri non solo l' indipendenza, ma ben anche la consistenza. Essa avrà per vicini il re di Sardegna, e il gran duca di Toscana. Questa situazione critica rende necessaria una gran forza militare sotto il rapporto delle truppe e delle fortezze. Perciò che riguarda le prime esse sono poca cosa comprendendoci anche le legioni polacche; voi non le fate ascendere che a circa 6 ad 8000 uomini in tutto in uno de' vostri dispacci. L' unico mezzo di riparare a quest' inconveniente è d' insegnar la guerra ai popoli che passano per bellicosi e di ritenere presso di essi le truppe francesi ad imitazione di ciò che ha fatto in Olanda il comitato di salute pubblica. È necessario dunque portare al maggior numero possibile le truppe che voi potete lasciare alla repubblica italiana. In quanto alle fortezze, questa repubblica n' è quasi intieramente spogliata in forza de' preliminari, mentre l' imperatore ha Palma-Nova, Peschiera, Mantova, Porto-Legnago, e i Castelli di Verona, d' Osopo, e di Brescia. Il pericolo è tale che addiviene indispensabile di far di tutto per non consegnare all' imperatore tutte queste piazze, e di far passare l' una delle tre proposizioni indicate più sopra. Frattanto l' evacuazione di queste fortezze come anche di tutta la sinistra dell' Oglio, e del Pò la quale è promessa all' imperatore dev' essere ritardata al più possibile: è detto nelle istruzioni del 17 fiorile, che quest' evacuazione sarà subordinata a quella che l' imperatore farà del territorio sino al Lech ed alla Rednitz, e delle piazze di Manheim, Magonza ed Ebrenbrestein. Il direttorio conferma questa condizione principale, e desidera inoltre, che le truppe della repubblica non evacuino l' Italia che dopo la pace continentale: rimane dopo questa determinazione che voi domandiate il più lungo tempo possibile per questa evacuazione. Se, come è desiderabile, Venezia non debbe esser cambiata per Mantova in conformità di ciò ch' è detto nella istruzione del 15 pratile, e che noi otteniamo la dritta dell' Adige, o tutta la Terra-ferma

1797 24 Il direttorio risolve di abrogare, e ritrattare le leggi penali pronunziate contro i preti non giurati. Mon. n. 341.

---

dando delle indennità in Germania; questa città può sussistere da se stessa sotto la forma di repubblica democratica conservando la Terra-ferma, e le sue isole, o essere unita alla repubblica cisalpina: quest' ultimo partito sembra il più vantaggioso. Se Venezia resta indipendente, gli antichi oligarchi, i quali non amano nè la Francia nè i principj di libertà, e che conserveranno sempre della influenza, faran di tutto per sottometterla all' imperatore: al contrario essi saranno efficacemente frenati, e sorvegliati se appartengono ad un governo centrale situato in Milano o altrove, ed il quale non abbia contro l' imperatore che motivi d' odio e di timore. La repubblica italiana guadagnando oltre a ciò io questa unione un estenzione considerevole di spiaggia su 'l' Adriatico potrà concorrere con noi a bilanciare l' influenza commerciale, che l' imperatore acquisterebbe nel Mediteraneo e nell' Arcipelago. In questo caso e sopratutto in quello in cui l' imperatore avrebbe la Dalmazia e l' Istria; le isole del golfo di Venezia quelle della Grecia che le appartengono, e le citta veneziane in Albania resterebbero alla repubblica cisalpina, o sarebbero cedute alla Francia. In tutti i casi Corfù, Cefalonia, Zante, e Cerico debbono restare alla repubblica francese. Importa pure di opporsi che l' imperatore conservi Ragusa della quale si è impadronito contro ogni specie di diritto. Bisognerà per tale oggetto, che un articolo del trattato definitivo assicuri l' indipendenza di questa piccola repubblica, e che l' imperatore ne sorta sollecitamente. Dopo aver percorsi gli articoli relativi all' Italia io passo a que' che concernono la Germania. L' Imperatore tratta con la repubblica come re d' Ungheria e di Boemia, e nella sua qualità d' imperatore di Germania: sotto il primo rapporto egli deve cedere tutto ciò che gli appartiene su la sponda sinistra del Reno. Questa cessione comprende il comitato di Zal-Menstein, il Perekthall, e le terre ed i dritti che la Casa di Austria possiede su la sinistra del Reno al di sopra di Basilea. Il direttorio se ne rapporta intorno a ciò alle diverse istruzioni date al general Clarke con particolarità a quelle del 3 e 30 fiorile per le quali esso domanda inoltre le isole del Reno dipendente da Brisgovia, ed il vecchio Brisaero. In qualità di capo dell' impero germanico l' imperatore deve su le prime acconsentire, che ogni territorio ceduto, o da cedersi alla repubblica francese su la sinistra del Reno sia a perpetuità sottratto alla supremazia dell' impero. È un assurdo che sotto il pretesto del mantenimento dell' integrità dell' impero si vogliano attaccare i dritti della repubblica sopra Liegi, Stavelot, e Malmedy: come se questa integrità non fosse una chimera dopo i colpi che le sono stati portati da tutti i trattati già conchiusi coi principi alemanni, e per la riconoscenza che l' imperatore stesso ha solennemente fatta dei

1797 4 *settembre* Mentre l'invitto duce sulle rovine delle democrazie erge repubbliche in Italia, e tenta una pace decisiva coll'imperatore, la Francia offre il più tremendo quadro, e quel popolo che si proclama-

---

limiti della repubblica. Riflettete dunque, che bisogna altamente esigere questo punto, e non permettere alcuna tergiversazione o riserva. L' imperatore deve rinunciare egualmente a tutti i dritti di supremazia pretesi, e sovente esercitati da esso e l' impero sopra differenti stati d' Italia, e acconsentire che i feudi detti imperiali nello stato di Genova sieno consegnati alla repubblica per disporne. Il direttorio ignora la somma totale de' debiti ipotecarj sul Belgio. Bisogna che facciate tutti gli sforzi per saperla, e non riconoscere (se il contrario non fosse solennemente convenuto) tutti quelli contratti durante la guerra. Rimangono le indennità a fissarsi per lo Statolder, e pel duca di Modena: l' una e l' altra debbono trovarsi su la dritta del Reno, ed a spesa de' beni ecclesiastici. Questo è il principio al quale vi affaticherete di fare acconsentire l' imperatore. Il duca di Modena non può aver più pretenzioni su la Romagna che da principio gli era stata aggiudicata, trovandosi questa attualmente riunita alla repubblica italiana. Siccome è quasi convenuto che l' imperatore gli cedeva la Brisgovia, quest' oggetto sembra che non abbia a soffrire contestazione. Per ciò che spetta allo Statolder voi siete informato da una lettera del mio predecessore del 15 pratile passato, che il direttorio vedrebbe con piacere il re d' Inghilterra espulso dalla Germania, e l' Hannover servirebbe d' indennità a questo principe: ma oltre che questa misura soffrirebbe grandi difficoltà dalla parte dell' imperatore essa avrebbe l' inconveniente di ravvicinare troppo lo Statolder alla repubblica batava. Sarebbe a desiderar moltissimo che l' imperatore desse il consenso di trasportare allo Statolder la Brisgovia austriaca. Il mezzo più efficace per fargli gustare questo progetto è di secolarizzare in favore del duca di Modena qualche principato ecclesiastico reversibile all' arciduca Ferdinando Zio dell' imperatore. Questo principato potrebbe trovarsi in Svevia. L' imperatore dev' essere più lusingato di stabilire la sua casa in Germania, che in Italia; egli non può dissimularsi che questo stabilimento sarà più solido; che se di buona grazia acconsente ad abbandonare la Brisgovia, l' indennità del duca di Modena potrebbe esserne più considerevole. Del resto il direttorio desidera che in tutto ciò che qui vi ho scritto voi non abbiate a vedere se non diverse combinazioni più o meno favorevoli alla repubblica, nelle quali voi cercherete delle direzioni e non degli ordini: esso ha in voi un' intiera confidenza, e riposa su la vostra saggezza, come su la vostra gloria. La vostra energica risposta del 10 termidoro alle cinque note dei ministri dell' imperatore, gli proverebbe, se ve ne fosse bisogno, quanto è fondata questa confidenza. Esso acconsente dunque che voi negoziate su la base de' preliminari di Leoben, ma con precauzione,

1797 va sovrano, è ora duramente malmenato. Due partiti vigevano in Francia: l'uno annidava nel direttorio, nel club di Salm, nell' armata, l'altro

---

e solamente in quanto, ciascun punto ben considerato, vi sarà provato che non è possibile di ottener meglio. Nel caso che fosse concesso all' imperatore tutto ciò che i preliminari gli danno in Italia, voi sentite sicuramente l' utilità di non dargli alcuna indennità in Germania, e di farlo rinunciare alle pretenzioni che potrebbe avere su la Baviera, e sopra alcune delle nuove secolarizzazioni. In fine il direttorio vi domanda di aver continuamente presente allo spirito la necessità di consolidare la repubblica italiana, il vantaggio di respingere, per quanto è possibile, l' imperatore in Germania; di assicurarvi della sua influenza nella negoziazione con l' impero; di non lasciar Mantova a sua disposizione; d' allontanare nelle circostanze ogn' idea di congresso. I motivi di tali voti debbono essere da voi vivamente sentiti; ma lo ripeto di nuovo, essi sono avvertimenti e nulla più. La Dalmazia, e l' Istria veneziane dovendo, secondo ogni apparenza rimanere all' imperatore e introdurre nuove relazioni commerciali, voi stabilirete in un articolo, che si farà un trattato di commercio, per cui la Francia goderà i vantaggi delle nazioni più favorite. Le particolarità saranno differite all' epoca stessa di questo trattato. Voi domanderete con forza e saprete ottenere la libertà di tutte le persone detenute per causa di opinioni politiche, e vittime del loro amore pei francesi, e per la libertà. Finalmente esigerete come riparazione e indennità per li cittadini Maret e Semonville ambasciadori della repubblica francese, rapiti a mano armata sopra un territorio neutrale nel 1793 per ordine dell' arciduca Carlo, saccheggiati, caricati di funi, condotti a traverso della Germania da prigione in prigione con una violazione scandalosa del dritto delle genti, detenuti nelle prigioni per trenta mesi sì essi che quei del loro seguito, la somma di 354,440 franchi, alla quale furono fissate per ordine del direttorio il 23 fiorile anno 4, non le riparazioni, ma le indennità sole ch' essi avevano dritto di reclamare. Di più per la cittadina Menzerout vedova del cittadino Menzerout, una volta maresciallo di campo il quale incaricato di una missione straordinaria alla corte di Napoli fu arrestato per ordine dello stesso arciduca, ed è morto nelle prigioni di Mantova, dopo essere stato indegnamente saccheggiato, la somma di 50,000 franchi: e infine per la famiglia di Lamarre segretario di legazione a Costantinopoli e di Taistro ingegnere interprete addetto a questa residenza, e l' uno e l' altro arrestati dalla stessa autorità e morti in prigione, un' indennità che voi stessi designerete. Questa lettera non annulla le istruzioni passate per tutto ciò che non vi fosse direttamente contrario. Del resto essa non inceppa alcuna delle vostre combinazioni, e vi lascia perfettamente padroni di operare secondo la vostra prudenza.

1797 nei consigli a Clichy, e nelle società de' realisti. La massa giacea spettatrice, ed ognuno dei due partiti era disposto ad iscagliarsi rivoluzionariamente contro l'altro. Un partito intermedio costituzionale e pacificatore si provò a prevenire questa lotta, e a ristabilire un'armonia del tutto impossibile, e Carnot erane alla testa. Alcuni membri del consiglio dei giovani diretti da Thibaudeau, un gran numero di anziani secondavano i suoi progetti di moderazione. Carnot che in quest' epoca è il direttore della costituzione forma con Barthelemy direttore della legislatura la minorità del governo. Barras e Rewbell sostenuti da Lareweillere vogliono avventarsi contro i consigli, mentre che l' austero Carnot vuol stare strettamente attaccato alla legge. Adunatisi molti dì innanzi quest' epoca i deputati di maggior vaglia, un membro della commissione degl' ispettori propose di attaccare il direttorio e di mettere Barras, Rewbell, e Lareweillere Lepaux in istato di accusa. La maggiorità composta di temporeggiatori vi si oppose, ed uno di essi così proruppe: „ la sola costituzione basterà per difenderci „. La costituzione nulla può contro i cannoni, soggiunse Pichegrù, che coloro opporranno ai vostri decreti. Non saranno i soldati dal lor partito. I soldati son sempre per chi li comanda; se non vi decidete siete perduti. L' attaccare il direttorio è un' impresa troppo pericolosa „ e Willot replicò: „ non è già un ridotto da prendersi ed io me ne incarico. Villot, Pichegrù, e Delarue furon trattati da teste balzane e non si andò più avanti. Un dì dopo due membri della commissione de' 500 portaronsi da Carnot. Questo direttore gli accolse con poco buon garbo: Lacuèe suo amico aveagli cacciato in testa che i realisti avrebbero profittato dell'accusa che si voleva fare; e che la caduta de-

1797 gli altri tre suoi colleghi era un pretesto. Rispose dunque Carnot ai membri della commissione, che non avrebbe assentito giammai all' idea che s' intavolasse contro i colleghi un' accusa: ch' ei ben vedea che i realisti menavan la faccenda di soppiatto, e che non volea farsi appiccare per essi. Egli avea detto alcuni dì prima ai due deputati che faceangli premura a decidersi: „ Io non ne farò nulla e alla prima offesa che farete ad un membro del direttorio io mi unirò in sua difesa „. La Cuée uno degli osservatori del direttorio erasi accomodato in maniera da non avere a temere alcun partito. Il triunvirato gli dovette moltissimo; e contribuì non poco alla disgrazia de' suoi colleghi. Nella notte de' 2 settembre alcuni membri de' 500 girono a prevenire la commissione degl' ispettori, che l' ajutante di campo di uno de' generali del direttorio avea avuto ordine di montare a cavallo e di seguire il suo capo. I membri della commissione stupiscono a tale notizia, e alcuni di loro si ridono di chi l' avea portata. L' accusa non ebbe luogo, e all' indomani gl' *increduli* menavan trionfo. Emmery uno di quelli, che più si vantavano della loro moderazione, disse alla tribuna che i rappresentanti da cui era uscita una tal nuova erano *allarmisti* . . . .

Non può figurarsi la sicurezza della classe dei deputati. Si radunavano ogni sera nella sala del consiglio degli anziani. Il dì 3. ognuno comunicò i suoi motivi di speranza e di tema; moltissimi e decisivi erano i primi; ma furono rigettati dalla fazion degl' *increduli.* Vaublanc giunse sino a proporre a Quatremer una scommessa sostenendo che il corpo legislativo sarebbe stato attaccato. Allora fu che Bourdon il quale intendevasi assai meglio de' rivoluzionarj movimenti, slanciossi nel circolo

1797 di questi parlatori, ed in tuon di furore proruppe: „ Voi non ribatterete le bajonette con una corazza di carta. Io veggo un sol mezzo, ed è di andar tosto al Lucemburgo e recidervi le teste dei cospiratori „. Egli è ubbriaco, dissero freddamente alcuni membri .... E si continuò la discussione sul merito e sulla forza dell' atto costituzionale. Si presentò a Pichegrù la stampa che il direttorio dovea far affiggere contro di lui, ed egli soggiunse: „ dimani vi farò la risposta alla tribuna .... Non vi sarà più tempo .... Ebbene, la farò davanti all' alta corte .... „. Sulle 10 della sera un membro de' 500 andò a consigliarsi con Barthèlemy il quale gli disse: „ Io so benissimo che tre de' miei colleghi tramano qualche complotto; ma non sono disposti e nulla possono fare che da qui a tre o quattro giorni „. Codesta assicurazione portata immediatamente al congresso fè trionfare gli *addormentatori*, e andò ognuno a coricarsi tranquillamente. Merlin fu quegli che diede il piano al triumvirato. Egli non sospettava allora che anch'esso avrebbe avuto il suo *fruttidoro*. Rewbell approvò il progetto di Merlin; Barras concepì del timore, e lasciò al patriarca della Teofilantropia la gloria di decidersi prima di lui. Finalmente Sottin determinò tutti assicurandoli che nella notte stessa i consigli doveano attaccare. Sottin non era uno sciocco, e sapeva che la paura sa dar coraggio; mise loro in petto il timore, e Barras con ciò divenne ardito. Sottin attivo, intraprendente propone di far perire Carnot con 42 deputati tra quali trovavansi Thibaudeau e Dupont de Memours. Lareweillere e specialmente Dondeau credettero pericolosa una simil misura e ne paventarono l' esecuzione. Si differì la decisione della lor sorte a compiuta vittoria. Si trattò pure di far peri-

1797 re il comandante della guardia de' due consigli Cochon ex-ministro della Polizia, il generale Morgan, l'agente della polizia Desomville e tre o quattro giornalisti. Rewbell volle ad ogni patto il sagrifizio di Bourdon. Siccome la misura della deportazione non era stata ancora proposta si parlò solamente d' imprigionare Barthèlemy, dichiarando nulla la sua elezione. Barras lasciò ad Augereau il pensiero di comparire alla testa delle sue schiere. Sottin propone ai triunviri di far nella notte de' 17 fruttifero affiggere un proclama annunziando che il direttorio non avea fatto altro se non colla forza ribatter la forza, e ch' era stato attaccato dalle truppe de' due consigli. „ Un tal fatto, disse Larewcillere, sarà troppo facile a smentirsi, il popolo nol crederà .... „ Lo crederà per un giorno, rispose Sottin, ed è quanto basta; quello che in seguito ne possa credere poco c' importa ... „ L' ingegnoso ministro s' incarica del proclama: innanzi le cinque della mattina egli era affisso in tutto Parigi, e non si mancò di spargerlo nei dipartimenti. Prima di far tirare il cannone dell' allarme, ordinò il triunvirato che si arrestassero i due direttori Barthelemy e Carnot. Un tedesco ajutante generale al servizio di Francia fu incaricato di questa esecuzione. Carnot avea piuttosto voluto esser vinto, che vincere con quelli che riguardava quai realisti. Ci vedeva da un canto la deportazione, dall' altro come regicida gli si parava d' innanzi la forca. Poco mancò, che non venisse arrestato, e sarebbe stato ucciso senz' altro, poichè i triunviri i quali lo temevano, ne avean dato l' ordine espresso. Non avea presa veruna precauzione, e giacea in letto quando gli sgherri incaricati del suo arresto, si presentarono. Il suo fratello si smarrì, ma il suo domestico non si scon-

1797 certò. Prese la candela, dichiarò, che il suo padrone erasi coricato nel piccolo appartamento, e colà conducendo la guardia, che avea l'ordine di arrestarlo, diede tempo al fratello di Carnot di avvisarlo, e di favorire la sua evasione. Il direttore pressochè nudo salvossi per una delle porte del giardino del Luxemburgo, di cui aveva conservata la chiave: codesta chiave non ritrovandosi al momento di uscire, la sua guida fu obbligata a rientrare nell' appartamento; nel punto che ne usciva sopravvenne da un' altra parte la guardia, ed ebbe molta ventura di non esser sorpreso. Carnot non sapendo ove andarsi, presentossi da prima ad una locanda; non vi trovando alcun appartamento vuoto, si decise di andare da uno de' suoi amici, il qual fuggito era pure per tema di non essere arrestato. Intanto il cannone si faceva sentire, e diverse pattuglie trascorrevan le strade. Carnot fu obbligato di confidarsi al portiere della casa del suo amico. Disse chi era, palesò la sua situazione, domandando un asilo. Il portiere sensibile alla disgrazia non esitò un momento. Il suo camerino divenne un tetto ospitale, e il direttor fuggitivo vi dimora qualche giorno senza alcun funesto accidente; ebbe tempo in appresso di scegliersi un altro ritiro (1). Barthèlemy non seppe sottrarsi all' ar-

(1) Ognuno il teneva per morto, non ne sentendo più far parola, e credevasi ancora che al triunvirato fosse riuscito di farlo toglier dal mondo coll' opra di qualche suo emissario. Le memorie di Carnot pubblicate da lui stesso tolsero ogni dubbio su questo punto. Lungi dal vedersi in esse alcun cenno di pentimento, o di rimorso, si vede piuttosto un Uomo che cerca nella sua medesima apologia di risparmiare i partiti, e le persone che aveano allora influenza; parla della sua passata elevazione con un sentimento di compiacenza; e lascia travedere assai chiaro ch' egli non ha già abbandonata la rivoluzione, ma che la rivoluzione ed il posto lo abbandonarono suo malgrado.

1797 resto. Barras aveva per altro cercato di fargliela presentire la sera stessa; egli portò l'indolenza sino a non prender la menoma precauzione: dopo aver fatto una partita di trictrac, andò a coricarsi, e fu arrestato nel proprio letto. Barthèlemy, senza aver de' gran mezzi possedea per altro un giudizio sanissimo, e molti lumi in diplomazia. La sua corrispondenza col famoso comitato di salute pubblica, nol lasciava senza rimproveri; con tutto ciò si può dire che avesse portate al direttoriato delle buone intenzioni: gemeva della condotta de' suoi Colleghi, e soprattutto di esser loro associato .... La vigilia del suo arresto sembrava assai alieno dal crederlo. Carnot lasciandolo gli disse ridendo: „ Caro Barthèlemy, tranquillizzatevi: essi cercheran forse di farmi assassinare; ma quanto a voi, siete troppo buon Uomo perchè vi debban temere; vi tratteranno da Sovrano imbecille, vi raderanno i capegli, e vi chiuderanno in un chiostro „. Nè l'uno, nè l'altro credevano il Colpo tanto vicino. Allorchè vennero ad arrestare Barthèlemy, non si permise il più picciol riflesso, e neppur chiese di vedere l'ordine del suo arresto. Le sole parole che gli sfuggirono fur queste: O mia patria! .... Letellier rivolgendosi alla guardia domandò che gli fosse permesso di accompagnare il suo Padrone. Barthèlemy non potè a meno di piangerne per tenerezza, e Letellier stringendo con forza una delle sue mani gridò con quell' energia ch' è propria della virtù: sì sì, non vi abbandonerò mai. Appena i membri della commissione furon raccolti che vennero circondati da una forza considerabile: Augereau n' era alla testa. Roocre e Villot voleano aprirsi una strada in mezzo alle truppe colla pistola alla mano; ma Pichegrù vi si oppose. I nostri colleghi qui raccolti, disse

1797 egli, non sono armati, e sarebbero uccisi da questi bricconi, non li lasciamo. Nel punto stesso udissi dello strepito, egli era il rappresentante Delarue, che per non separare il suo destino da quello de' suoi colleghi, aveva avuto il coraggio di sforzare tre volte la guardia per arrivare alla commissione. Sordo ai consigli dell'amicizia, uscì dopo aver dato un amplesso, alla moglie ed ai figli mentre dormivano. Giunto alla commissione Pichegrù gli gridò: Caro il mio Delarue, che venite a far quì? Noi siamo sul punto di essere arrestati. — Ebbene, rispose, noi lo saremo insieme. Un momento dopo entrò la truppa. Io vi arresto in nome del direttorio, disse un ajutante di campo di Augereau. Che dì tu mai disgraziato? rispose Pichegrù: „ Soldati! gridò un membro della commissione, sareste mai tanto vili da arrestare i rappresentanti del popolo, da metter mano su Pichegrù vostro generale? „ I soldati si guardarono in viso, e non ebber coraggio di avanzare. Giunse Augereau, e s' incaricò cogli uffiziali del suo stato maggiore di eseguire egli stesso gli ordini de' triumvirati. Quattro uffiziali avventaronsi su Pichegrù. Augereau e quattr' altri egualmente lanciaronsi sopra Willot. Aubry, Delarue, Rovere furon pure arrestati. Tutti cercaron difendersi ma la vinse il numero maggiore. Rovere, e Pichegrù furon feriti, e stracciati i loro abiti. Delarue a cui era riuscito d' impugnar una delle sue pistole, mentre era per scaricarla contro Augereau, ricevette nel braccio un colpo di bajonetta che il disarmò. Dumas uno dei membri della commission degli anziani, trovavasi nel momento in cui eran venuti per circondarla; scese freddamente, contando poter salvarsi colla sua divisa militare. Niuno può uscire, gli disse la sentinella. „ Io devo sa-

1797 perlo, rispose Dumas, avendone dati io stesso gli ordini „. — Scusatemi generale .... „ e Dumas passò oltre senza trovare più ostacoli. Bisognava uscire altresì da Parigi. Egli immagina di montare a cavallo, accompagnato da due suoi amici travestiti da Ajutanti. L' accorto generale arriva alla barriera, vi dà i suoi ordini, passa dietro le mura sotto pretesto di recarsi a un altro posto, ed ottiene in tal modo di allontanarsi. Bourdon era accorto ancor egli sin dalla mattina, e trovavasi nella sala; uno de' militari, che era stato suo compagno nelle armate rivoluzionarie, sembrò interessarsi per lui, e cercò di sottrarlo dandogli uno spintone verso la porta. Bourdon avvedutosene dimostrò un' indignazione che gli fe molto onore. Un tal favore, gridò egli, è umiliante, nò non voglio sottrarmi. O miei colleghi! dimenticate i miei trascorsi; voglio meritarmi la vostra stima, essendo a parte del vostro destino. A queste parole se gli avventarono addosso, e fu trattato orribilmente; strascinato sulla carretta non rifiniva di dare in imprecazioni contro i temporeggiatori; i quali, diceva egli, erano stati cagione di questa catastrofe. Tutte le uscite delle Tuillerie erano occupate dalle truppe di Augereau, e niuno poteva entrare. Contuttociò sulle 7 ore una trentina di membri del consiglio de' 500 eransi raccolti nella lor Sala: Non vi eran riusciti che traversando le scuderie ed i giardini, e dando la scalata ai muri del vicinato. Aspettavano essi un più gran numero de' lor Colleghi; quando uno di essi annunziò, che gl' ispettori erano portati via con violenza, e che la forza armata cacciava i rappresentanti del popolo dalla sala del consiglio degli Anziani. Non dubitando di avere la stessa sorte, i trenta deputati si affrettarono di mettersi in sessione sotto la presi-

1797 denza di Simeon. La prima risoluzione che presero fu di citare alla sbarra Blot, comandante del posto situato ai cancelli della gran corte, per intimargli di dar passaggio agli uscieri incaricati dell' apello dei deputati assenti. „ Io sono prigioniero al par di voi, disse, sul rifiuto che ho fatto di ubbidire ad altri ordini, salvo che a quelli del mio comandante. È stato messo un distaccamento all' entrata per bloccarmi co' miei granatieri. „ Un tal rapporto toglieva ai membri uniti ogni comunicazione al di fuori: nella impossibilità in cui trovavansi di chiamare i lor colleghi, si determinarono a profittare del brieve tempo, che rimaneva per consegnare la lor protesta in un processo verbale. Appena avean incominciato a scrivere, il general Poinçot con tre o quattro uffiziali s' introdusse nella Sala per una delle porte laterali, con in mano un ordine di Augereau. Egli si pone a leggerlo così dicendo: „ Si ordina all' Ufficial generale comandante alle Tuillerie di far evacuare le sale de' due consigli, e di non permetterne l' entrata a chiunque „. Sembrò a questa lettura uno scuotimento elettrico agitasse i membri tutti; si disputavan l' onore di montare alla tribuna, quando il generale lor disse: ch' egli era soldato, che doveva eseguire gli ordini de' suoi capi, e che non era venuto per deliberare. Si domandò copia dell' ordine, e poichè fu tra le mani del presidente, dichiararono unanimamente i rappresentanti, che la sola violenza poteva farlo eseguire. Il general fece segno ad un militare collocato alla porta per cui era entrato, e nel punto medesimo un gran numero di soldati introdussersi nella Sala. Alla vista di tanti armati, che già colle bajonette urtavano il petto de' rappresentanti, pronunciò Simeon in tuono di dolore queste parole: „ I diritti del popolo

1797 sono annientati, calpestata è la Costituzione, la rappresentazion nazionale è indegnamente oltraggiata, ed il luogo delle sue Sessioni è profanato dalla prepotenza. In fino a tanto che la giustizia abbia colpiti gli autori di così rei attentati, dichiaro in nome della nazione che l'assemblea è disciolta „ (1). I rappresentanti vie più sospinti, minacciati dalle bajonette arrivarono nella gran corte della cavallerizza. Lungi dal trovar aperta la porta, siccome il generale lor aveva annunciato, altre bajonette incrociaronsi a lor dinanzi. Espressero la lor sorpresa, ed ebbero in risposta: che dato era l'ordine di procedere a qualche arresto. Poinçot dopo aver detta una parola ad uno de' suoi ufficiali, domandò del rappresentante Aubry; Eccomi, disse questi. Se gli accostò l'ufficiale: e il condusse in disparte de' suoi colleghi, che ebbero allora la libertà di ritirarsi. A mezzogiorno un gran numero di rappresentanti eransi uniti in casa d'uno di loro che abitava nella contrada di sant'Onorato. Vi fu a pieni voti deciso che si affronterebbe ogni rischio: Ognun de' consigli formatosi su una linea si presentò alle porte delle Sale delle loro Sessioni. Simeon, e Pastoret fregiati delle lor scarpe precedevano quelli de' 500. Intimossi alle truppe, che occupavano le entrate, che li lasciassero passare. Sul lor rifiuto si parla ad esse il linguaggio dell'autorità, e dell'indignazione. Il comandante temendo, che i suoi soldati si lasciassero scuotere, diè ordine ad una compagnia di cac-

(1) Ramel ha discreditato il corpo legislativo, facendo un parallello umiliante della sua condotta nel 18 fruttifero, con quella che tenne l'assemblea costituente al giuoco di palla; ma che avrebbe fatto codesta se Luigi XVI. avesse avuta tanta fermezza, quanto i repubblicani del Luxemburgo ebber di audacia?

1797 ciatori a cavallo che marciasser di trotto contro i rappresentanti del popolo .... Vicini ad essere calpestati furon costretti di ritirarsi precipitosamente. Jourdan delle bocche del Rodano, trovandosi al pericolo si attaccò alle sbarre d' una fenestra: „ Briccone disse al Cavaliere, che marciavagli addosso, tu puoi schiacciarmi, ma non mi farai fuggire „. Il soldato ferma il cavallo, e non ardisce pestarlo. Alle 4 della sera, più di 80 membri del consiglio dei 500 erano radunati nell' appartamento di Andrè nella contrada nuova del Luxemburgo, dove si occupavano a stendere un proclama al popolo francese. Pastoret, e Jourdano sacrificandosi alla nazionale rappresentanza si offrirono per affrontare ogni pericolo, e di portarlo essi medesimi al direttòrio. Le prime sottoscrizioni appena erano fatte che venne la forza armata nella contrada medesima a circondare la casa di Laffon-Ladebat. Non si potè dubitare, che quella in cui s' eran raccolti non fosse pur disegnata, e ben si accorsero, che sarebbe stata una sciocchezza l' abbandonarsi colle mani, e i piedi legati al furor del partito, che trionfava. Si aggiornaron pertanto all' indomani. Le persone raccolte all' Odeon diedero compimento ai fatti durante la notte. La resistenza divenne assai più difficile: non fu possibile di concertarsi, e nè manco di rivedersi. I più marcati furono costretti a cercarsi un asilo; gli altri non avevano bastante influenza per formar qualche intrapresa da tentar di resistere all' oppressione. Parecchi membri del consiglio degli anziani erano andati a raccogliersi in casa del lor presidente Laffon-Ladebat. La forza armata si presentò, e cinse tutta la casa. Egli allora era a tavola colla sua moglie, ed i suoi sei figliuoli; i suoi colleghi deliberavano in una stan-

1797 za vicina. Vennero a prevenirlo dell' arrivar della guardia, e fu sollecitato a nascondersi. „ Nò nò, diss' egli, presentandomi a loro non avvanzeranno più oltre le lor ricerche, e i miei colleghi potranno fuggire „. Disgraziatamente sapevasi che essi erano nella casa, e furono tutti arrestati. Venne un deliquio alla signora Ladebat, il suo sposo tenevala fra le sue braccia, e riceveva le estreme carezze dei sei figli, che gli si serravano intorno piangendo. „ Figliuoli miei, disse loro, deh! non piangete, che non è colpevole vostro padre „. Mentre i deputati arrestati eran condotti al tempio, si deliberava al Luxemburgo sulla lor sorte. Molti proposero di farli archibugiare issofatto. Sottin, Bailleul, Rewbel furono di questo avviso. La Reveillere, che alla mattina era sembrato decidersi tutt' altrimenti, cedette all' istanze del suo collega. Ma Barras s' oppose a tal misura fortemente; venne appoggiato da Dondeau, il quale non si sa il perchè, si trovava tra gli agenti del comitato: Guillemardet fu quello, che per finire propose la misùra della deportazione, invece della detenzione nel castello di Ham come si era proposto. Codesto Guillemardet fu uno de' principali attori di questa giornata. Il suo amico Lacroix gli aveva predetto che sarebbe stato un grand' uomo; ed il miserabile chirurgo di Autun rappresentò in appresso la nazione francese nella corte del re di Spagna. I deportati arrivando al tempio trovarono il Commodoro sir Sidney Smith, quel desso che poscia il vedrem combattere contro Buonaparte in Egitto. „ Signori, lor disse il generale inglese, jeri voi eravate membri del governo francese, oggi che la disgrazia ne avvicina, vorrei potervi pur essere di qualche vantaggio „. Egli in vederli partire disse lacrimando: „ Così dunque, ricompensa la

1797 Francia i suoi difensori? I francesi sono ben crudeli! .. „ Comodoro, rispose Murinais, non lo credeste già. Non sono i francesi che ci deportano, essi ci compiangono; non confondete i miei compatriotti coi loro tiranni. „: Questo buon vecchio al 18 fruttifero si rese al suo posto all' ora consueta, nulla sapendo di quanto era accaduto; non istette gran tempo che ne venne istruito. „ Voi siete sulla lista fatale, gli dissero, fuggite, e non vi fate vedere. Farò, disse, in modo di schivare il pericolo, ma non fuggirò „. Non aveva fatti ancora 50 passi che sentì il nome di Murinais: „ Eccomi, disse volgendosi, e addirizzandosi a quelli che erano accorsi per arrestarlo, io son quel desso, non v' ingannate „. I suoi capegli canuti, quella dignità, quel sacro rispetto, che imprime la vecchiezza, nulla potè disarmarli, e lo trascinarono alle prigioni del tempio. Sottin aveva poc' anzi condotto a codesta prigione il direttore Barthélemy. „ Chi è costui? dimanda Augereau fissando in viso Letellier che accompagnava il suo padrone „. Egli è un mio amico, rispose Barthèlemy. Non sarà certo tentato di seguitarvi per tutto. Andrò per tutto, dovunque andrà il mio padrone, replica Letellier, e morrò ancora se bisogna con lui. Augereau slancia su quest' amico fedele un sguardo di collera, e si allontana. A forza d' istanze si aprono le porte della prigione alle spose dei deportati; la sorte dei loro mariti ancor non era decisa. Le signore Ladebat, Murinais, Delarue, Rovere, e Aubry vi giunsero cinte dai loro figli. Ogni passo che inoltravano nelle corti di quel terribile asilo diveniva per esse un nuovo supplizio. Alcuni soldati ubbriachi insultavano al lor dolore. „ I bricconi, diceva taluno, saran fucilati domani. Certo sò

1797 che faranno la brutta smorfia, soggiungeva tal altro „. Il più giovine di essi li pregò di tacersi, aggiungendo che era barbarie l' usare simil linguaggio dinanzi alle moglie dei detenuti. Que' miserabili gli risposero colle ingiurie; Pichegrù vedendo arrivare le spose de' suoi colleghi si fe loro incontro, e prese tra le sue braccia il ragazzino di Delarue, il quale piangeva: „ E perchè piangi, caro bimbo? Dissegli Pichegru colle lacrime agli occhi bacciandolo. „ Perchè, rispose, que' cattivi soldati hanno arrestato il povero papa. Tu hai ben ragione, soggiunse Pichegrù con indignazione „, e lanciando sui i militari un' occhiata di disprezzo, „ son certamente cattivi soldati, poichè i buoni non la farebber così da boja „. Sembrò che queste parole li fulminassero; Si guardarono in faccia l' un l'altro, e si tacquero. Augereau vedendo uscire due mogli dei deportati che si struggevano in lacrime, disse ridendo: „ Codeste donne sono ben sciocche a piangere; vorrei compatirle se fossero le loro amanti „. La minorità dei consigli erasi unita al teatro dell' Odeone. Le sue prime operazioni furono consecrate a stender le liste di proscrizione. Un segretario, come ai 2 settembre, nominava i deputati per ordine di Alfabeto. A ciascun nome il presidente mettevali a voti: „ Sarà carcerato un tale? „ Il suo collega di deputazione respondeva sì: gli altri alzavan la mano in segno di consentimento, e il segretario il notava sul registro fatale. Quando si venne a Marc-Curtin, il segretario pronunziò molto male il suo nome „ E chi è codesto? Noi nol conosciamo, non ha mai parlato „. Bah! gridò un membro della deputazione, è tutto uno. Egli era dell'union di Clichy, e deve passar come gli altri „! Si tenne il me-

1797 desimo stile per giornalisti; Bailleul conosceva più particolarmente le vittime, e fu incaricato di nominarle. I fogli delle teatrali rappresentazioni, e gli affissi non furono punto risparmiati. Quando si portò al tempio il decreto di deportazione, Augereau che vi si trovava disse con furie: „ ecco come fan sempre, guastano tutto col loro moderantismo. Bourdon coprendosi il viso con ambe le mani gridò con grande affanno: „ Dove potrò io dunque riposare il mio capo, io che ho votata la morte del mio Sovrano? „ Le mogli dei deportati si portaron da molti deputati per ottenere un qualche sollievo alla lor sorte. Jacomin eletto membro della commissione degli ispettori rispose loro: „ I vostri mariti saran deportati; essi meritavan la morte . . . Si son trattati con molta dolcezza „. Bailleul diceva con un riso Sardonico, che la Guiana era un paese buonissimo, e che la deportazione nulla avea di terribile. La moglie di uno dei deputati andò da Merlin sperando d'intenerirlo col fargli presente la canizie, e le malattie di suo marito: ella impiegò quell'eloquenza sì tenera che vien dal cuore, e che pare sia propria esclusivamente alle donne. Sembrò Merlin per un momento commosso, e tutto promise. Appena tornato al direttorio si rimesse in un attimo della sua emozione, e fu il primo a proporre l'ordin del giorno sopra il riclamo. Madama Ladebat mai non giva al tempio, che suo marito non le dicesse: „ Mia cara, poichè volete fare dei passi, guardatevi bene di non parlar di me solo, parlate per tutti. Io non mi deciderò giammai a separar la mia sorte da quella de' miei colleghi „. Laffon-Ladebat era alla testa di una casa considerabile di commercio: il sospendere i suoi affari poteva tirarsi appresso la rovina di molte case. Questi riflessi erano importanti, ma

1797 non furono ammessi. Due ore dopo il loro arrivo nel tempio, i deportati visitarono gli appartamenti della Torre. La Villeheurnois che loro serviva di guida allor disse: „ Ecco la camera dello sventurato Luigi XVI „. Rovere ch' era presente levò le mani al cielo, si battè la fronte, e si ritirò con ispavento. Esaminarono i deportati con attenzione le frasi seguenti scritte colla matita sul muro di uno degli appartamenti del tempio „ O mio Dio perdonate a coloro che han fatto morire i miei genitori! Vegliate su me dall' alto de' Cieli! possano i francesi esser felici! „ — Signori, disse La Villeheurnois, da queste poche parole scritte dalla figlia di Luigi XVI, voi potete giudicare della sua bell' anima „. Soggiunse il custode: Ella è un Angiolo. Finchè sarò qui io, non cancelleranno mai queste righe. „ Bravo, mio caro, disse Pichegru, voi siete un galantuomo: „ poi Delarue scrisse disotto delle parole „ possano i francesi esser felici! „ quest' altre „ Il cielo eseguirà i voti della innocenza „. Il custode delle prigioni trattò i deportati con molti riguardi, e così aveva sempre fatto co' suoi prigionieri. Qualche tempo dopo venne destituito. Uscendo dal tempio la moglie di un deportato, venne, da uno che punto non conosceva, interrogata in tal modo: „ Voi siete la moglie d' uno di questi infelici? Ah! Signora, vostro marito non ha avuto gran tempo di raccoglier dei fondi, lasciate che l' amicizia gli faccia questo piccolo avanzo „. E ciò dicendo le offrì tre rotoli di luigi con quella delicatezza, che non permette un rifiuto. „ Uom generoso! Mio marito non può abbisognarne, i suoi amici han già provisto a tutto. „ Ebbene, rispose l' incognito, Pichegru, Villot, ed altri non sono ricchi, accettino

1797 essi quel che un amico sincero lor offre! „ dicendo queste parole, lasciò sdrucciolare in seno alla donna que' rotoli ch' ella cercava di non ricevere. Ella domanda inutilmente del nome di quest' uomo virtuoso. Senza risponderle s' allontana. Si presenta alla consorte di un detenuto un vecchio cui essa non conosceva: „ Madama, le disse, io ho molta stima ed amicizia per vostro marito, abbiate la la bontà di consegnargli questi 50 luigi. Mi rincresce di non avere per ora ad offrirgli che questa piccola somma: addio Madama; la vostra delicatezza non deve soffrirne. Non faccio che prestare a vostro marito questo danaro, egli me lo restituirà, tornato che sia „. Il vecchio senza nominarsi scomparve. Pichegrù pronto a partire per la Guiana versò delle lacrime sulla sorte di sua sorella, e del suo fratello, ministro della Religione cattolica, de' quali egli solo sosteneva la vita. Partito che ei fu, restava a pagarsi un debito di 600 franchi; si rivolgono a questi due infelici. Possedono ancor degli effetti troppo cari al lor cuore, ma non possono più conservarli. L'abito, il capello, la spada del vincitor dell' Olanda sono esposti alla vendita. Qual confronto! Gli autori primarj del 18 fruttifero rovesciati dai troni si ritirano nelle lor terre; Pichegrù altiero della sua povertà erra in esiglio dalla sua patria. Barthelemy successivamente ambasciadore, e direttore non possiedeva che un fondo di 25,000 franchi di capitale. Villot al momento della sua proscriziono aveva più di 1000 franchi, imprestati ad uno da lui creduto amico, e che sotto pretesti vani negò di restituirglieli .... Laffon-Ladebat abbandonatosi intieramente agli interessi della sua patria, dimenticava i proprj da lungo tempo. Dopo aver posseduto un'immensa ricchezza, lascia appe-

1797 na di che pagare i suoi creditori. De-la-Rue sosteneva il suo vecchio padre, e tutta la sua famiglia impoverita dalla rivoluzione. Non dovette egli che all' amicizia generosa i soccorsi che ricevè partendo. Il suo padre era inconsolabile: non potè però l' afflizione farlo morire; viveva nella speranza di rivedere suo figlio. Dopo 4. mesi di separazione, gli vien detto, che un ufficial di marina arrivato a Parigi il vide là nei deserti della Guiana; immediatamente vuol sentirlo, e vederlo. Il suo ragguaglio deve interessare tutta quanta la famiglia, la quale perciò si raccoglie. Il buon marino arriva. Il vecchio ebbro di gioja s'alza per incontrarlo; ma nell' avvicinarsegli, il piacere lo soffoca, e spira all' improviso. — Traçon Ducourdray non viveva che del suo soldo. Egli era di tutto sprovisto partendo per la Guiana. Pressochè tutti i condannati alla deportazione avevano da lungo tempo occupati i primi impieghi della repubblica; ed in questo dì tutti precipitarono nell' indigenza e nell' avvilimento. Una lettera di De-la-Rue deputato proscritto sparge un doppio lume su questa memorabil giornata. Noi ci facciamo un dovere di produrla nella seguente nota. (1) Mon. n. 349. Bull. 142. *Serv.* 43.

---

(1) Sinamary il dì 26 Agghiacciatore anno 6. —

La mia salute e il mio coraggio non vengono meno. Entrambi denno essere di dispetto a' nostri carnefici. Essi immaginavano che coll' attaccare ad un colpo i nostri corpi coi trattamenti più barbari, e il nostro spirito col privarci di quanto ci è più caro nel mondo, soccomberemmo sotto il peso de' mali. La forza che viene da una buona coscienza è sconosciuta a chiunque è perseguitato da rimorsi; la speranza è morta, il futuro non ha consolazione per chi paventa il castigo de' suoi delitti: i nostri vili persecutori non potevan credere adunque alla nostra rassegnazione, non potevano calcolare la nostra energia: noi l' attingiamo da una sorgente che troppo è loro straniera. Il rigore delle misure che pren-

Partenza da Parigi e trasporto alla Guiana dei deportati.

1797 I deportati partiron di notte per recarsi al luogo del loro esiglio. Murinais appoggiato su di uno de' suoi colleghi saliva colla maggior tranquillità il

dono contro di noi, nuoce per sino ai lor progetti, noi ci scorgiamo il termometro delle loro inquietezze; più esse sono severe, più cresce la nostra speranza, e più prende forza il nostro confidar nel coraggio, nell' amor della vera libertà, nei principj d' onore della nazione francese. Crediamo ch' ella già riconosca la furfanteria, e la scelleratezza de' suoi tiranni. Oimè! perchè non abbiam noi potuto scoprirle la verità innanzi la nostra partenza, perchè non abbiamo potuto dirle: „ da lungo tempo noi tenevam d' occhio, conoscevamo le manovre dei triumviri per rovesciare gli ostacoli che l' ardente lor tirannia incontrava, per estinguer le faci, che illuminar dovevano le scandalose lor ruberie, per perder gli uomini virtuosi, che volean far muovere la costituzione sui soli due perni che possono sostenerla, la giustizia in tutta la sua pienezza, e l' ordine in tutto il suo rigore „. Già avevamo sventato un tentativo, di cui era Hoche il motor principale: dev' essere oggidì dimostrato, anche ai più increduli, che le truppe dirette sopra Parigi, sotto i suoi ordini, erano destinate alla spedizione fatta in appresso da Augereau. Con tutto ciò la mia denunzia fu dimostrata forte di troppo da certi temporeggiatori, i quali non furono più di me risparmiati, e che hanno di più la vergogna e i rimorsi di essere le prime cagioni delle nuove disgrazie della Francia; essi han biasimato soprattutto il passaggio in cui do a presentire che la marcia di quelle truppe è legata ad un piano di attacco formato, da lungo tempo, contro la parte più sana del Corpo legislativo; e la cui esecuzione è per avventura ritardata. Eppure quel piano non era che troppo reale; otto di prima della consumazion del delitto noi n' avevamo tutte le prove morali; ma nei Consigli vi erano moltissimi uomini, anche tra quelli che pensan bene, a cui ne bisognavano delle fisiche. Strana maniera di lottar contro i cospiratori! Non converebbe nel lor sistema attaccarli, che quando la cospirazione è scoppiata, vale a dir quando non vi sono più mezzi da impedirne gli effetti; poichè un corpo la cui forza e resistenza tutta consiste nel parlare, e nell' opinione, deve soccombere se non sa prevenire: il nostro caso ha fornito il millesimo esempio. Malgrado le difficoltà incontrate ad ogni passo, Pichegru ed io avevamo ottenuto che si dovesse fare un rapporto in nome della commissione degl' Ispettori. Importava che il membro incaricato di farla avesse la meno possibile prevenzione a com-

1797 carro di ferro disposto a trasportarlo. „ Voi vi starete male, gli disse Ducoudray. Oh! no, rispose il vecchio; quando si ha pura la coscienza si sta bene dovunque „. Augereau accostandosi a Letellier

battere. Thibaudeau sarebbe stato il più opportuno; ma non volle accettare. Emmery non mostrossi più disposto del primo. L' ultima nostra risorsa fu Vaublanc, il quale non si decise che dopo tre giorni d' incertezza; doveva farlo ai 17, ma non so per quale fatalità non fu pronto. Noi esigemmo la sua parola d' onore per l' indomani: la diede, e d' allora in poi il rapporto fu certo: l' ultima determinazione fu presa a un ora e mezza: il direttorio ne fu informato alle due; ed alle tre gli ordini furono abbassati per la spedizione mascherata dal pretesto di un esercizio generale nel piano di Montrouge; l' avviso ne giunse alle tre e mezza; la sessione non era ancora levata. Noi volemmo profittarne; prevenni io stesso il nostro presidente, che la Commissione avrebbe chiesto un comitato generale, ed invitato appresso il consiglio a mettersi in permanenza. Approvò la mia idea che feci subito trasmettere al presidente degli Anziani, il quale l' accolse ugualmente; ma vedendo quest' ultimo che alcuni membri (certo nel segreto, poichè ve n' eran di molti) mostravano dell' impazienza che la sessione si prolungasse, fe' segno a D * * * * membro della commissione e gli domandò che vi fosse di nuovo. Questo incredulo, ma incredulo di buona fede, rispose che le cose eran sempre nel medesimo punto, e incontanente la sessione fu levata. Il partito iniziato temendo il nostro rapporto fa circolar nel consiglio dei 500, che quello degli Anziani non tien più sessione, e subito il nostro viene sciolto. Un tal contratempo accresce l' imbarazzo della commissione: ella si aggiorna alle ore 7 per concertarsi con quella degli Anziani. Appena noi siamo raccolti, varj rapporti ci avvisano essere il colpo vicino, ma ci lasciamo sempre nell' incertezza riguardo al momento, ed al giorno perfino in cui debba scoppiare. Noi lasciammo la sessione alle undici senza aver niente saputo di più, di quanto ci era stato detto al consiglio, e lasciando per tutto un' apparenza di calma la più profonda: questa circostanza contribuì molto a rassicurarci. I due membri, il cui giro di guardia era giunto, restano soli, con patto di farci avvertire se qualche cosa accadesse d' importante. Alle due ore della mattina si dà loro l' avviso esser in moto le truppe; se ne convincon da se, e senza pur perdere un minuto spediscono delle ordinanze, e preparan le lettere di convocazione pei membri dei consiglj; ma tutto è arrestato, e sconcertato dalla forza armata; la commissione è circondata, arrestata anzi con dieci membri de' due Consigli, ch' eran venuti per saper le ragioni dei movimenti che si facevano da ogni parte; vi vò io stesso, e dopo di avere forzati tre posti per arrivarvi, domando a dividere l' onorevole sorte de' miei colleghi: vi acconsentono tanto

1797 gli disse: per l' ultima volta v' invito a riflettere a quel che andate a intraprendere. Siete voi ben deciso di seguitar questo deportato? (additando Barthèlemy) „ Non ho bisogno di riflettere ad al-

---

più di buon grado, quanto che io era dei primi in sulla lista delle proscrizioni. Contuttociò noi mostriamo la costituzione ai soldati, come quell' arma sola che volevano oppor loro; noi loro dichiariamo che si fanno essere violatori, e spergiuri della costituzione: i loro capi rispondono di non conoscer che gli ordini del direttorio. „ Ebbene, lor dissi allora scoprendo il mio petto, ferite; noi non dobbiamo uscire da questo luogo che morti. — Divenite (mostrando ad essi Pichegrù), divenite gli assassini di questi, cui vi siete fatto un dovere, un onor di seguire nei campi della vittoria! macchiate del suo sangue gli allori, ch' egli vi ha fatto cogliere. Questo slancio seguito da tutti i miei compagni commosse i soldati; esitaron un momento.... Ma un generale che se n' accorse gli anima, afferrando un de' nostri pel collo; venti altri lo imitano, e allora più di dugento soldati ci traggono alle carrozze che ci attendevano. Il rimanente è particolare per noi, e non ha relazione col pubblico interesse, io lo riservo per la storia, che noi prepariamo. Così il solo torto della commissione in queste circostanze spinose è stato di differire per 24 ore il rapporto ch' ella aveva fissato. Oltreciò un tale rapporto non avrebbe forse prodotto che un effetto funesto per la commissione medesima, la qual non aveva a presentare al consiglio che la sua intima convinzione, e dei rapporti anonimi, quantunque certissimi. I membri che erano d' intelligenza coi triumviri si sarebber levati contro di noi per aver osato accusare senza prove legali la prima autorità del più grande attentato possibile: noi saressimo stati considerati qual gente che cerca di avvilire gli altri, quai nemici della costituzione, quai veri cospiratori. I temporeggiatori, e gli increduli, tra cui bisogna contare i più influenti del Consiglio degli anziani, ci avrebber tassati per lo meno d' impudenza, e di storditezza. Augereau avrebbe fatto fare l' esercizio generale, con cui velava le sue militari disposizioni; il Direttorio avrebbe consegnata in un suo perfido messaggio una capricciosa giustificazione, e senz' altro un' incolpazione contro la Commissione; il concilio ci avrebbe ricompensati del nostro zelo ed attaccamento con un ordine del giorno, e forse ancora con una censura. Finalmente la Francia intera sarebbe rimasta persuasa che noi avessimo fatto per lo meno un falsissimo passo. Niuna di queste riflessioni ci era sfuggita; noi sentivam tutto il pericolo d' una tale condotta per noi; ma noi eravamo sicuri di allontanare per lo men l' attentato, e di guadagnare un tempo prezioso; noi avevamo ancora speranza di guadagnare nel seguito delle preve bastanti per illuminare il consiglio, e la nazione; il nostro amor proprio, il nostro interesse non avean potuto bilanciare un momento su tali considerazioni, tutti i nostri

1797 tro; non ho lasciato il mio padrone nella prosperità; nol lascierò neppure nella disgrazia „. Egli è un testardo, soggiunse Augereau, vada pure „. Allora domandò la Villeheurnois rivolgendosi al mi-

---

sacrifizj erano fatti già innanzi, quello perfino del nostro vivere, la nostra condotta posteriore non dee lasciare alcun dubbio riguardo a questo. Nel rimanente tutto ben calcolato, io riguardo il risultato di un tale avvenimento come felice per la Francia. Noi ne siamo crudelmente le vittime; ma almeno noi siamo le sole. Tutti coloro che venner colpiti dal decreto medesimo, o sono nascosti in Francia, o ritirati nelle vicinanze. Essi possono aspettar più sicuramente, e con più comodo l' ultimo periodo della triumviral Tirannia; noi soli ci troviamo sotto alla sua spada, che può colpirci al più piccol segnale. La Francia, di cui una parte s' era lasciata ingannare, conoscerà quello che realmente voleva questa perfida fazione, e quanto la nostra resistenza impediva di male. Ella potrà finalmente giudicare da qual parte si fossero le pure intenzioni. Se al contrario noi avessimo alzati tutti insieme gli scudi, si accendeva una guerra civile, il soldato deluso dalle calunnie, di cui il Triumvirato il pasceva, si sarebbe portato ai più crudeli eccessi, ed avrebbe ancor l' impostura trovati il mezzo di accusarci di queste calamità. Lasciamo al tempo la cura d' aprire gli occhi alle truppe, le azioni di quelli che li seducono vi concorron di molto, e tra poco le armate si uniranno da se medesime al resto della nazione, da cui si è tanto studiato a separarli per iscuotere un giogo sì vergognoso. Noi desideriamo soltanto che ciò succeda senza commozion troppo viva, e soprattutto senza spargimento di sangue. — Ma, oimè! forse egli scorre all' istante medesimo in cui ti scrivo, e principalmente sulle frontiere. Egli è verosimile che le potenze straniere non avranno voluto più negoziare con de' governi spergiuri, violatori delle proprie lor leggi, usurpatori ed indegni di ogni confidenza. Allora la guerra ha dovuto riaccendersi con più furore di prima, e tutti i flagelli che l' hanno di già accompagnata vanno ancora a piombare sulla nostra patria infelice, troppo spossata per sostenere un' altra crisi. Codesta idea sparge qualche amarezza tra il dolce che ne vien presentato dalla prospettiva d' un cangiamento. Io sono soprattutto afflitto al pensiero, che quanto mi apparne, quant' amo, quanto ancora mi attacca a questo mondo infelice, è sotto la verga dei despoti, ai quali le circostanze fornivan tanti pretesti d' esercitare la lor nequizia. La calunnia, e la persecuzione vanno ad essere scatenate contro tutto ciò che ci tocca; ma voi al par di noi, saprete altresì come noi sollevarvi di sopra degli avvenimenti; la rabbia de' nostri nemici verrà ad infrangersi contro de' vostri animi. Con simile energia assicurerete il vostro trionfo, poiché alla fine egli deve pur essere della virtù, e de' veri principj dell' ordine, e della morale.

1797 nistro Sottin: „ Con qual diritto mi deportate voi? Io sono stato giudicato, e le vostre leggi medesime non vi permettono un tal atto arbitrario. „ Sottin, sorridendo disse: Le nostre leggi! forse che esse non sono ancor le vostre? No, Signore; io non mi associo coi bricconi „. Appunto per questo vi mandano alla Guiana „. Verranno un giorno a rimpiazzarci, e non saranno tranquilli al par di noi „. I deportati furono quasi ovunque rinchiusi nelle prigioni. Arrivando ad Orleans ricevettero le più grandi prove di stima e di affetto. Si eran creati dei mezzi per farli fuggire; ma non potendo liberarli tutti, alcuni amici proposero a Willot e Delarme di agevolar la loro evasione; rifiutarono senza esitare, temendo di aggravare la sorte de' lor colleghi. Barbè-Marbois, Pichegrù, La Villeheurnois, ed Aubry fecer lo stesso ne' giorni seguenti. Pichegrù ebbe tre volte la possibilità di evadersi. Ricevette a Blois un biglietto concepito in questi termini: „ Generale, uscir dalla prigione in cui siete, montar a cavallo, salvarvi sott' altro nome col favor d' un passaporto, dipende da voi. Se acconsentite, subito dopo letto questo biglietto accostatevi alla guardia che vi sopravveglia, ed abbiate cura di avere il capello in capo. Sarà questa la prova del vostro consenso. Siate allora tra mezza notte e le due, vestito, e desto „. Piche-

---

Addio mio caro amico; lascio di trattenermi teco, perchè mi domandano per consegnare la lettera. Consola la mia povera Susanna, e stringi tra le tue braccia il mio Emilio. — Se debbo incontrare in questi paesi la morte, ricorda un giorno a' miei figli, che se mi è accaduto di soccombere vittima della tirannia degli uomini, essi non debban cercar di vendicare la mia morte, se non se facendo, sul mio esempio, tutti gli sforzi per esser utili alla patria.

Abbraccia tutti gli amici, e di loro che niente potrà diminuire il mio attaccamento per loro.

1797 grù si accostò alla guardia colla testa scoperta .... La persona che bramava salvarlo, gittò su lui un guardo di meraviglia, e scomparve. Madama Barbè-Marbois era accorsa da Metz infino a Blois. Dopo questo lungo viaggio ella aveva ottenuto il permesso di veder il suo consorte. Ella vide i deportati e non si occupò di altro che di dar loro sollievo. La moglie di Rovere incinta da otto mesi seguitò suo marito sino a Rochefort; ma ella giunse quando la corvetta era già partita. I suoi occhi si portano su quell' oceano, che la separa dal solo oggetto, che ama. – Ella più non lo vede, ella non puote più udirlo. Per un momento ella crede di scoprir da lontano il bastimento, e la sua anima è già quasi per uscire onde riunirsi a quella del suo sposo. Passano due mesi senza averne notizia, e questi due mesi sono una lunga vita d' inquietezze, e di patimenti. Arriva finalmente una lettera di suo marito il quale respirava Cajenna. Già i deserti di Sinamary si abbelliscono alla sua immaginazione; ella vuole andare a Sinamary per ivi fissar la sua sorte. – Nulla può ritenerla in Francia, ella vede la felicità ancora di là dai mari, e la Guiana selvaggia diventa il suo universo. Tanto coraggio elettrizza tutto ciò che l' è d' intorno; le sue damigelle, la balia del suo bambino, il suo vecchio servidore, niuno vuol separarsi da lei; ella cede alle loro istanze, e tutti s' imbarcano per la Guiana. Il vascello che li trasporta vien preso dagl' inglesi, ma essi rispettano la disgrazia. Si sa il motivo del suo viaggio, e lungi dal trattarla come nemica, usano la generosità di offrirle un mezzo sicuro per giungere al suo destino ..... Madama Rovere s' imbarca di nuovo; il mare è tranquillo, il ciel sereno, e tutto le fa credere, che non avrà altri rischi ad in-

1797 contrare. La tenera donna arriva. Rovere sa che bene tosto abborderà le spiagge della Cajenna, corre a slanciarsi nelle sue braccia, e sventuratamente sen muore ..... I deportati giunti a Rochefort furono tosto imbarcati: essi abbandonansi alla speranza di tornar presto in Francia. L'un di essi fa durante il viaggio una strofa che indirizza al vecchio Murinais, la cui salute era di già moltissimo minacciata.

Malgré nos cruels ennemis
Nous reverrons un jour la France;
Pour vos parens, pour vos amis
Conservez bien votre existence.
Ah! puissent nos soins assidus
Long-tems prolonger votre vie;
Vous devez encore vos vertus,
Et vos talens à la Patrie.

Il buon Murinais non potè a meno di spargere alcune lagrime (1).

---

(1) Per dare vieppiù a conoscere la deportazione degl' individui da noi già descritti, giova ora di qui riportare le istruzioni che l' agente particolare del direttorio, delegato nella Guiana diede al cittadino Boucher commissario di guerra in esecuzione della legge del 19 fruttifero.

Art. I. Il cittadino Boucher commissario di guerra dovendo accompagnare a Sinamary gli individui deportati in esecuzione della legge dei 19 fruttifero, si recherà ai 6 del mese corrente a bordo del bastimento destinato a trasportarli.

Art. II. Nell' atto dello sbarco a Sinamary si recherà con essi sul locale che gli aspetta, procederà di concerto col comandante del posto, e l' ingegnere Prevost, alla loro installazione.

Art. III. Avrà cura che gli effetti diretti per essi al Magazziniere lor sieno ugualmente distribuiti, e si farà dar da loro la ricevuta.

Art. IV. Sarà presente alla distribuzione che il cittadino Prevost è autorizzato a fare ai deportati a titolo di usufrutto, ed in ragione di una biffoleata per ciascheduno delle terre libere, più a portata della loro residenza.

Art. V. Se alcuni deportati mostrassero il desiderio di es-

1797 4 Mentre in Francia ardeva la face della discordia, ed il direttorio trionfante opprimeva il vinto partito, l'intrepido duce d'Italia, il quale mercè le sue armate l'avea fatto trionfare, incoraggiava i cittadini nell'italiche terre così dicen-

---

sere vicini gli uni agli altri nello stabilimento che loro è disposto, accorderà ad essi la loro richiesta.

Art. VI. Nel caso in cui uno, o più deportati desiderassero per maggior comodo di affittare a lor conto delle case, o appartamenti particolari, vi acconsentirà, purchè gli alloggi siano compresi nel borgo di Sinamary, e non altrove.

Art. VII. Il cittadino Boucher dichiarerà a tutti i deportati uniti, che il loro soggiorno a Sinamary, benchè conforme alle intenzioni del governo, non è per altro che provvisorio, che durante tutto il tempo di questo soggiorno non dovranno passar mai il mare al Nord verso l'Est; la riva sinistra del *Kourou* verso il sud; la distanza di due giorni e mezzo di marcia, o di canotaggio, e verso l'Ovest la riva dritta dell' *Tracombo*; che avranno per altro la facoltà di passare a loro spese verso la sua imboccatura, solamente per comunicare col Borgo francese, e col villaggio Indiano del medesimo nome di questo fiume.

Che le loro corse debbano esser sempre regolate di modo, che si trovino tutti i quintidì, e decadì dalle 10 alle 11 della mattina nei respettivi alloggi loro per riceverví la visita del Comandante del posto incaricato di trasmettere i lor movimenti.

Che per la propria sicurezza dovranno guardarsi di non andare lontano senza le guide.

Che dal magazziniere del posto sarà fornito a ciascun d'essi una razion di mare fino a nuov' ordine.

Che l'ordinatore continuerà sulla loro dimanda a fornir loro gli abiti necessarj.

Che in caso di malattia siano curati dal chirurgo del posto, o allo spedale militare, o in casa loro, e in quest' ultimo caso a loro spese immediate.

Che non saran loro accordati dalla repubblica utensili per arare, stromenti di pesca, e di cacciagione che all'atto in cui saranno messi in possesso del locale che loro è difinitivamente destinato.

Che per procurarsi simili oggetti da questo punto, se ne desiderano, come pure d'ogni altro, o di utilità, o di piacere, dovranno direttamente indirizzarsi al commesso.

Che riguardo alla loro corrispondenza tanto col capoluogo, che di fuori, potranno depositare le loro lettere suggelate presso il comandante del posto, sotto tali indrizzi ed involti che crederanno, e saranno incamminate.

Art. VIII. Il cittadino Boucher è autorizzato a far leggere ai deportati gli articoli 4,5,6,7 e 8, ed anche a dar delle copie, a quelli fra loro che le domandassero.

1797 do: „ Il direttorio esecutivo vi ha messo sotto il mio comando militare. Mi è noto il patriottismo del popolo de' dipartimenti meridionali, i nemici della libertà invan cercarono di sedurvi. Io pro-

---

Art. IX. Prima di lasciar Sinamary mostrerà tutti gli atti che avrà fatti in virtù delle presenti istruzioni.

Se prevede di essere obligato a restar nel canale più di due giorni franchi dopo il suo sbarco, ne preverrà l'indimani il comandante del posto perchè subito spedisca la goletta, e gli individui che deve ricondurre; allora il cittadino Boncher ritornerà a Cajenna per terra, ciò che deve effettuare nel più corto spazio possibile.

Il direttorio non versò sangue contro il vinto partito, ma le sue misure contro di esso furon d' altronde illegali ed oppressive, mostrando una legge figlia del bollore e dell' animosità. I deportati prima di andare a soffrire e morire sotto l' impuro cielo della Cajenna passavano nel carcere di Rochefort. Giusta il quadro che ne fa Richer Serisy le prigioni di questa terra sono orribili. Alcune sale umide di 50 piedi quadrati conteneano ognuna 200 infelici, e questo numero si accresceva ad ogni momento. Ivi erano rinchiuse tutte le età della vita, dall' adolescenza sino alla caduca vecchiezza. Un materazzo di stoppa largo due piedi gittato sulla terra, senza coperte nè lenzuola, di cui il numero non era ancora completo per il numero delle vittime, dovea bastare per tre disgraziati. Non vi essendo tavole, nè sedie, conveniva sedere sul terren umido per riposare le membra. Quattro enormi secchioni posti agli angoli della sala destinati a ricevere le immondezze riempiono l' atmosfera di miasmi pestilenziali. Ivi per respirare gl' infelici si affollano verso la finestra, nè è permesso di avanzare la testa. Alle undici si aprono le porte della prigione, ed ecco il vitto che lor si fornisce. Alcuni garzoni portano in secchj di legno del biscotto di mare stemprato nell' acqua tiepida; una libbra di pane, della carne di vacca divisa in tante oncie quanti sono i prigionieri; e questo vitto si offre loro ogni 24 ore. Se fra gl' infelici trovansi alcuni i quali soccombano sotto il peso de' loro mali, e se imploran morendo qualche soccorso prima che possa arrivar fino ad essi l' ordine, passa un così lungo intervallo che la morte potrebbe colpirli venti fiate innanzi: venuto l' ordine il medico si presenta. Egli trascorre in mezzo ai gemiti il deposito di tutte quante le umane miserie: quando l' ultimo sintomo mortale sta sulle lor labbra, accorda un letto nello spedale. „ *Voi soffrite*, dice ad uno, *la gangrena minaccia codesta gamba? l' aria di Cajenna vi farà del bene. Voi vomitate sangue*, dice ad un altro, *la deportazione vi è necessaria. La febbre vi divora, abbiate pazienza, il bastimento è pronto voi partirete dentro due giorni* „. Allora quest' infelici che aspettavano de' soccorsi muojono negli orrori di una lunga agonia colla spaventevole idea che lasciano una disgraziata famiglia, una memoria compromessa; che le loro ceneri trascurate, gittate in un angolo saranno

1797 curo di rendere alle vostre belle contrade la felicità, e la pace. Patriotti, repubblicani entrate nei vostri focolari; guai alla comune che non vi proteggerà! guai ai corpi costituiti se coprissero col-

prive degli ultimi tributi soliti a pagarsi dalla tenerezza. Se vi è ancora taluno di questi infelici che abbia potuto sottrarre alcuni avanzi di sua sostanza; se paga l'aria a libra, e qualche alimento più sano a peso d'oro, si stabilisce in un momento una tariffa di vessazioni; sentono sollevati per un istante i loro mali; ma si esauriscono le risorse, la tiepida carità si raffredda, e ruinati da una lunga cattività arrivano al luogo del loro esiglio nudi e spogliati degli ultimi loro mezzi. Reca stupore che i servi dell'autorità, i fieri repubblicani, i nemici della tirannia dimendicando se stessi abbian esercitata sì arbitraria violenza. Giunti all'isola ivi è che un deportato, cioè un uomo che ha dispiaciuto alla repubblica, ad un agente municipale, ad un segretario di comunità, ad un giudice, ad un provveditore, alla bagascia che mantiene, ad un de' suoi dipendenti; ivi è che alcuni prevenuti di emigrazione, cancellati provisoriamente tre, o quattro volte, e a peso d'oro, senza però essere usciti mai dalla patria, dalla loro città, e fors' anche dalla propria casa: ivi è che alcuni ministri del culto cattolico, dei curati, dei semplici Vicarj invecchiati nella loro credenza, nuovi ad ogni sorte di idee politiche, si veggono abbandonati senza risorsa di sorta alcuna al sentimento il più amaro che possa straziare un cuore non avvilito dal delitto; ivi è che l'innocenza nelle convulsioni della disperazione invoca invano le leggi, dimanda a gran grida che se le dicano una volta i suoi delitti; gemiti preghiere, disperazioni, tutto è indarno; l'isola di Cajenna deve divorarli. Narra Richer Serisy, da cui abbiam tratto queste notizie, di aver veduti condurre due vecchi, il meno attempato con un' ulcere in una gamba, avea 76 anni; l'altro 82; quest' ultimo era sordo, e cieco: si deportavano come perturbatori della quiete pubblica. Alcuni gendarmi o piuttosto assassini che disonorano la lor divisa, e fanno traffico sulle deportazioni, in mancanza di un luigi, che non avevano potuto lor dare questi due vecchi, avean legate le loro braccia scarnate, e indebolite dagli anni. Narra altresì di aver veduto una donna di 75 anni trascinata da Bourdeaux a Rochefort, sotto una fredda, e dirotta pioggia. Ella arrivò senza abiti, nè biancheria, nè pane, nè amici, nè mezzo alcuno di sussistenza. La rivoluzione le avea tutto ingojato. Infelice! ella era sopravvissuta alla sua famiglia, ell' era sola al mondo: restavale il suo cane, che stava sulle sue ginocchie, e stringevalo fra le braccia; questo povero animale, quest' amico fedele nella disgrazia le rendeva le sue carezze, e sembrava dividere le sue miserie; qual barbaro ne gli avrebbe divisi? nondimeno le ammazzarono il cane. Racconta inoltre di aver veduto delle donne, modelli unici di marital tenerezza, coi loro bambini alle mammelle esauste dal

1797 l'indulgenza il delitto e l'assassinio! E voi, o generali, comandanti di piazza, officiali, soldati, certamente degni de' vostri fratelli di arme dell'Italia, proteggete i repubblicani, e non soffrite che certi uomini coperti di delitti, i quali diedero Tolone agli inglesi, ci obbligarono ad un lungo e penoso assedio, ed incendiarono in un sol giorno tredici navi da guerra, ripatrino e ci impongano leggi. Amministratori, municipali, giudici di pace, esaminate la vostra coscienza, siete voi amici della repubblica, e della gloria nazionale? siete voi degni di essere i magistrati della grande nazione? Fate eseguire le leggi con esattezza, e vi sia noto che sarete responsabili del sangue versato sotto i vostri occhi; noi vi ajuteremo se siete amici della costituzione e della libertà; noi saremo i vostri nemici se sarete gli agenti della crudele reazione fomentata dall'oro dello straniero „. Oeuvres de Nap. pag. 6 tom. III.

6 Le somme considerabili che necessitano in ciascun mese per mantenere un esercito numeroso che già da due anni nutrivasi nella bella contrada d'Italia, di giorno in giorno l'esauriscono. Ciò infonde inquietezza nell'animo di Bonaparte. Intanto egli seguita a negoziare coll'austriaco mo-

---

dolore, e vivendo della pubblica carità, traversare la Francia per seguitare i loro mariti in esiglio. Egli riferisce in ultimo di aver veduto nei ghiacci di gennajo, Giberto Desmolières rappresentante del popolo, di un età già avanzata trasportarsi su d' una carretta da Parigi a Rochefort. Quest' uomo tranquillo nella sua disgrazia non piangeva che per la canuta sua madre, di cui era l'unico appoggio. Tardin, Perlet e Langlois l'accompagnavano. Langlois giovane commendabile pe' suoi talenti, virtù, e coraggio avea saputo scampar per istrada ed alcuni amici zelanti lo attendevano a Rambovillet; egli offrì a Giberto la sua libertà „ E che sarà poi di mia madre, rispose Giberto? io posso fuggire, lo veggo, ma gli avanzi delle mie sostanze saranno confiscate, e mia madre perirà di miseria. „

1797 narca, ne ancor gli vien fatto di concludere la desiata pace. Queste due cause stimolando il duce ad attaccare l'Allemagna, ei pensa di aprire la novella campagna ne' primi di ottobre, ond'esserne signore nella fine di marzo. *Montholon* pag. 8.

7 La repubblica francese emana una legge la quale ordina la demolizione e la vendita del *Chateau-Irompette* a Bordeaux per ergervi su di questa fortezza un monumento consacrato alli trofei dell' armate francesi. Bullet. n. 146.

10 Il direttorio di Francia trasmette al consiglio de' cinquecento una lettera del general Moreau relativa al general Pichegrù, la quale lo avverte che costui indegno della fiducia del governo, la tradirà favorendo i progetti de' principi emigrati; questa grave accusa è sostenuta da carte che ne provano la certezza. Mon. n. 360, in cui è riportato il testo della lettera.

Il medesimo di Il generalissimo trovandosi nel suo quartier generale di Passeriano riceve una lettera dell' arcivescovo di Genova. Com' egli l' ebbe letta, vergò su di un foglio questi concetti: „ Ricevo in questo punto, o cittadino, il vostro pastorale segnato colla data del 5 settembre. Mi è sembrato udir favellare uno de' dodici Apostoli: così parlava san Paolo. Qnanto è venerabile la religione quando ha de' ministri come voi! Vero apostolo del Vangelo voi ispirate il rispetto, voi obbligate i vostri nemici a stimarvi e ad ammirarvi; voi convertite anche l' incredulo. Perchè una chiesa che ha un capo come voi, ha de' subalterni che non sono animati dallo spirito di carità e di pace? I loro discorsi smentiscono l' Evangelio. Gesù Cristo amò meglio morire, che confondere i suoi nemici senza il mezzo della fede. Il sacerdote reprobo al contrario ha l' occhio sdegnoso; predica la rivol-

1797 ta, l'omicidio, il sangue; e pagato coll'oro del ricco, ha venduto come Giuda il popolo. Purgatene la Chiesa e fate piombar sovr'essi l'anatema, e la maledizione del cielo. La sovranità del popolo, la libertà e il codice dell'Evangelo. Spero fra poco di recarmi in Genova; il mio più grande piacere sarà di vedervi. Il prelato Fenelon, l'arcivescovo di Milano, l'arcivescovo di Ravenna, rendono amabile la religione praticando tutte le virtù ch'essa insegna, ed è il più bel dono che il cielo possa fare a una grande città ed a un governo „. *Montholon* pag. 9.

11 Il governo di Genova essendosi trovato nel duro scontro di veder crollare la propria libertà, Bonaparte così lo esorta: „ Agite energicamente; fate disarmare i villaggi ribelli; arrestate i primarj colpevoli; fate rimpiazzare i sacerdoti i quali anzichè predicare la morale evangelica predicano vilmente la tirannia. Cacciate i curati i quali sceleratamente sollevarono il popolo, ed armarono il buon contadino contro la propria causa; l'arcivescovo vi somministri de' sacerdoti i quali al par di lui rammemorino le virtù de' padri del Vangelo. Finite di organizzare la guardia nazionale, la truppa di linea, e se ve ne è bisogno fate conoscere ai nemici della libertà, che io ho 100,000 uomini per unirli alla vostra numerosa guardia nazionale, e cancellare anche le tracce de' nemici della vostra libertà. Ora mai la libertà non può più perire in Genova: guai a coloro che non si contentassero del titolo di semplice cittadino, e cercassero di riprendere un potere, cui la loro tirannia ha ad essi fatto perdere! Il momento del loro esaltamento diverebbe quello della loro perdita „. Oeuvres de Nap. p. 10.

12 Bonaparte notifica ai marinari della squadra del

1797 contrammiraglio Brueys la catastrofe del dì 18 fruttifero accaduta in Parigi. „ Miei compagni, egli dice, gli emigrati si erano impadroniti della tribuna nazionale. Il direttorio esecutivo, i rappresentanti rimasti fedeli alla patria, i repubblicani di tutte le classi, ed i soldati si sono raccolti intorno all'albero della libertà; invocarono i destini della repubblica .... ed i partigiani della tirannia gemono sotto i ferri. Tostochè avremo purgato, o camerati, il continente, ci uniremo a voi per conquistare la libertà de' mari: ciascun di voi tenendo presente al suo pensiero lo spettacolo orribile di Tolone caduto in cenere, del nostro arsenale, di tredici navi da guerra arse, la vittoria seconderà i nostri sforzi. Senza di voi non potressimo portare la gloria del nome francese che in un piccolo angolo del continente; con voi traverseremo i mari, e la gloria nazionale vedrà le più remote regioni „. Ciò fatto il generalissimo adottando quell'eloquenza sua propria nuda di abbellimenti, ma energica e brillante, la quale in ogni suo scritto traluce, lesse un proclama all'esercito sugli eventi del 4 settembre, e l'invia al direttorio ed a tutti i dipartimenti del mezzo dì. „ Soldati, diceva il duce nel precitato proclama, noi siamo per celebrare il primo di vendemmiale, la più bell'epoca de' francesi; essa un dì sarà celebre negli annali del mondo. In questo giorno incominciò a sorgere la repubblica della grande nazione; e la grande nazione è chiamata dal destino a far stupire, e consolare l'universo. Lungi, o soldati, dalla vostra patria e trionfanti dell'Europa vi si preparavano le catene; voi il sapeste, parlaste: il popolo si destò, arrestò i traditori, e già gemono sotto i ferri. Conoscerete dal proclama del direttorio esecutivo ciò che tramavano i nemici par-

9717 ticolari del soldato e specialmente delle divisioni dell' esercito italico. Questa preferenza ci onora: l' odio de' traditori, de' tiranni, e degli schiavi sarà nella storia il nostro più bel titolo per la gloria, per l' immortalità. Rendiamo grazie al coraggio de' primi magistrati della repubblica, alle armate di Sambra e Mosa e dell'interno, ai patriotti, ai rappresentanti rimasti fedeli al destino della Francia, i quali ci restituirono in un sol colpo ciò che noi abbiamo fatto in sei anni per la patria ,,. La caduta della francese libertà sarebbe dispiaciuta oltremodo a Bonaparte. ,, Che importa, prorompeva col direttorio, che noi riportiamo vittorie, se siamo vituperati entro le patrie mura? Si può dire di Parigi quel che diceva Cassio di Roma: che importa che la chiamino regina, quando è sulle sponde della Senna vile schiava dell' oro di Pitt? ,, Nondimeno apparisce dalle sue memorie, ch' egli comandasse la violenza con cui i vittoriosi direttori aveano soddisfatto alla loro vendetta. Dichiara egli che la punizione che avrebbe inflitta non avrebbe oltrepassato la carcerazione di alcuni de' più pericolosi cospiratori, ed il por gli altri sotto la stretta sorveglianza della polizia. Deve egli aver risentito un vivo dolore per la sorte di Carnot, cui egli considerava come uno de' più zelanti protettori. *Montholon pag. 13. — Walter-Scott pag. 26.*

Il medesimo di

Si sospendono le negoziazioni coll' imperatore perchè i plenipotenziarj austriaci spediscono un corriere in Vienna per conoscere *l' ultimatum* di sua Maestà. Il solo progetto, a cui sembrava che Bonaparte desse qualche assenso nel confidenziale, è che i limiti specificati nelle sue osservazioni sopra l' articolo 4 de' preliminari fossero per la repubblica Magonza, e per l' imperatore Venezia ed i limiti dell' Adige; appartenesse Corfù alla repubblica ed il

1797 resto dell'Italia libera alla cisalpina. Perchè la grande nazione avesse una pace a seconda de' suoi desiderj Bonaparte vole che la repubblica non vacilli, che si sopprima quel nugolo di giornali che corrompevano lo spirito pubblico, e facean avere de' repubblicani una pessima opinione allo straniero; che il corpo legislativo sia puro e non ambizioso; che si espellino dalla Francia gli emigrati, e si tolgano da tutte le amministrazioni i partitanti del realismo fomentato dall' oro dell' Inghilterra. Finchè esisterà questo non contate su nulla, diceva il generalissimo; tutti gli stranieri ci minacciano dell' opinione della Francia: si abbia energia senza fanatismo, e severità senza ferocia; si cessi di esser debole e tremante; non si abbia vergogna di esser repubblicano; si spazzi la Francia da quell' orda di schiavi congiurati contro di lei; il governo, i ministri, i primi agenti della repubblica ascoltino la voce della posterità, e la sorte della Europa è decisa ,, . Oeuvres de Nap. 14.

13 Il dipartimento del Liamone (1) in Corsica non contento di aver per capo di squadrone della gendarmeria il cittadino Gentili, Bonaparte fa confermare dal direttorio la nomina del cittadino Caura; egli avea reso essenziali servigj nella riconquista dell' isola, ed univa ad una perfetta conoscenza delle strade e delle montagne un grande coraggio ed uno esperimentato patriottismo. Lagnandosi inoltre il precitato dipartimento perchè gli erano stati tolti i buoni patriotti e gli antichi officiali, per sostituirvi tre cugini di Saliceti di cui uno era un giovane, che non avea mai servito, il genera-

(1) Il Liamone è un fiume che ha la sorgente in un lago nel centro dell' isola di Corsica e scorre verso ponente, irriga Cruzani, e si scarica nel golfo di Ginezca.

1797 lissimo ne espone le doglianze al direttorio. *Oeuvres de Nap. pag.* 15.

ore 2 antimer. Bonaparte manifesta al ministro della marina che giunto in Venezia l'ammiraglio Brueys, gli ha fatto somministrare il vestiario pe' suoi marinarj e soldati, tre mesi di viveri, e tutto il soldo non pagato. Ciò costava due milioni. Ciò fatto il generalissimo invia al ministro delle relazioni estere una lettera da esso scritta al ministro di Napoli Canclaux (1), e così gli disse: „ La corte di Napoli non pensa ad altro che al suo accrescimento e grandezza; ella vorrebbe da una parte Corfù, Zante, Cefalonia; dall'altra la metà degli stati del papa, e specialmente Ancona. Queste pretenzioni sono troppo piacevoli: credo ch' ella voglia in cambio cederci l'isola d' Elba. Io penso che oramai la grande massima della repubblica debba essere di non mai abbandonare Corfù, Zante ec.: noi dobbiamo al contrario stabilirvici soli-

---

(1) La lettera era la seguente „ Il marchese del Gallo mi ha effettivamente parlato del progetto che avea il re delle due Sicilie sia sulle isole del Levante, sia sulle nuove frontiere della costa del papa. La repubblica francese coglierà tutte le occasioni per dare a sua Maestà il re delle due Sicilie un contrasegno del desiderio ch' ella ha di fare qualche cosa che le sia grata. Il marchese del Gallo, il quale è stato sempre l' interprete dei sentimenti della corte di Napoli colla corte di Vienna per portarla ad una pace si necessaria per ambo i due stati, e sì ardentemente desiderata dal governo francese, è il più adatto a seguire i negoziati interessanti per sua Maestà il re delle due Sicilie. Se dunque le circostanze lo avessero permesso noi avressimo già aperte le negoziazioni; ma abbiamo pensato, che nel momento in cui si trattavano le negoziazioni, che debbono servire alla Francia di base nel sistema del mezzodì dell' Europa, era impossibile di decidere. Spero peraltro che da un momento all' altro le negoziazioni di Udine prenderanno un carattere più deciso, ed assicurate sua Maestà il re delle due Sicilie, che la repubblica francese farà tutto ciò che dipenderà da lei per corrispondere a' suoi desiderj. In quanto a me la corte di Napoli conosce la premura che ho sempre avuta di fare qualche cosa che le potesse esser grata.

1797 damente. Noi vi troveremo le risorse pel nostro commercio, le quali saranno di un grande interesse per noi e per gli eventi futuri dell' Europa. Perchè non c' impadroniamo dell' isola di Malta? L' ammiraglio Brueys potrebbe gettar colà l' ancora ed impadronirsene: quattrocento cavalieri ed al più un regimento di 500 uomini sono la sola guardia che abbia la città della Valletta. Gli abitanti che ascendono a più di 100,000 sono propensi per noi e molto disgustati de' loro cavalieri, i quali non possono più vivere e muojono di fame; io ho fatto loro a bella posta confiscare tutti i loro beni in Italia. Coll' isola di san Pietro che ci ha ceduta il re di Sardegna, e con Malta, e Corfù noi saremo padroni di tutto il mediterraneo. Se accadesse che nella nostra pace coll' Inghilterra fossimo obbligati di cedere il capo di Buona Speranza, converrebbe allora che c' insignorissimo dell' Egitto. Questa terra non è mai opportuna ad una nazione europea; i soli veneziani vi hanno una preponderanza precaria. Si potrebbe partire di qui con 25,000 uomini scortati di otto o dieci bastimenti da linea o fregate veneziane, ed impadronircene. *L' Egitto non appartiene al gran Signore.* Io desidererei, cittadino ministro, che prendeste a Parigi qualche indizio, e mi faceste conoscere quale reazione avrebbe sulla Porta la nostra spedizione per l' Egitto. Con armate come le nostre, a cui tutte le religioni sono eguali, maomettana, cofta, araba ec. tutto ci è indifferente: rispetteremo le une come le altre „. Ad un personaggio, che per pervenire alla celebrità ed al potere non sempre disdegnò di farsi avventuriere, era una buona fortuna la spedizione dell' Egitto. Ella presentava all' eroe una moltitudine di punti di vista, alcuni nuovi ed altri singolari. In se ed

1797 indipendentemente dai perigli come dai successi, ella sembrava grande, eroica, e degna di esser tentata. *Montholon* pag. 21. — Essais.

mezzodi Augereau quell' ardito, e retto soldato, quel desso che avea salvato il direttorio di Francia, avendo annunziato a Bonaparte i memorandi eventi del fruttidoro, il generalissimo così gli risponde: „ Tutta l' armata, cittadino generale, ha applaudito alla saviezza ed all' energia che avete mostrata in quella essenziale circostanza, ed ha preso parte al successo della patria con quell' entusiasmo ed energia che la caratterizzano. È da desiderarsi ora che non si gettino nel partito abbattuto. Solo colla saviezza ed una moderazione di pensiero si può assicurare in una maniera stabile la felicità della patria. In quanto a me questo è il voto più ardente del mio cuore „. Il carattere di Bonaparte modellato nella sua semplicità su quello di Cincinnato sembra il più perfetto repubblicano. Alla testa di soldati zelantemente repubblicani eragli necessario di fortificare il suo ascendente sull' animo loro. Moderate però sono le sue idee nelle dottrine di governo da esso raccomandate alle repubbliche italiane, e manifesta il più gran timore e la più grande avversione per le rivoluzioni. Egli concede eguali diritti ed eguali privilegj ai nobili ed ai vassalli e plebei, ed a tutta possa patrocina lo stabilimento delle liberali istituzioni. Oeuvres de Nap. pag. 20 — *Montholon*.

ora 1 pomerid. Bonaparte manifesta al ministro delle relazioni estere essersi da lui recato il marchese del Gallo, ed avergli detto che il generale Meerweldt partiva la mattina di questo dì per Vienna onde far decidere questa corte a rispondere categoricamente, e forzare Thugut a far la pace, avendo a tale effetto il precitato marchese scritto all' imperatrice, e

1797 diretto il loro piccolo maneggio : in pari tempo gli manifesta di aver convenuto, che se l' imperatore in esecuzione dell' articolo 4 de' preliminarj riconoscesse i limiti costituzionali, i quali ad un di presso erano quelli del Reno, e se facesse ogni sforzo per mettere la repubblica in possesso di Magonza, avrebbegli dato Venezia e la riva dell'Adige, e lo avrebbe fatto entrare in possesso di Palmanova, d' Osopo etc. quando ei già fosse dentro le mura di Magonza. Spiace intanto al generalissimo veder languire le negoziazioni durante dieci o dodici giorni, finchè non giunga la precitata risposta da Vienna. *Montholon* pag. 20.

14 I commissarj della repubblica francese occupati per la ricerca degli oggetti delle scienze e delle arti in Italia, finiscono la loro missione. Bonaparte ritiene presso di se Monge e Berthollet. Tinet e Barthelemi partono per la bella Parigi; Moitte e Thouin essendo partiti coi convogli venuti da Roma, giungono a Marsiglia. Questi uomini distinti pe' loro talenti servirono la repubblica con un zelo, un' attività, una modestia ed un disinteresse senza pari; unicamente occupati nell' oggetto della loro missione si acquistarono la stima di tutto l' esercito francese, e diedero all' Italia nella loro delicata missione l' esempio delle virtù che accompagnano quasi sempre i talenti distinti. Oeuvres de Nap. pag. 21. tom. III.

15 Gli ex-nobili di Francia sono esclusi dalle pubbliche funzioni, e fatti simili agli stranieri nell' esercizio de' loro diritti politici. Mon. n. 359.

16 Il direttorio cisalpino reclama l'intervento di Bonaparte per ottenere il rimborso de' crediti della innanzi detta Lombardia su la casa d' Austria. Questi crediti si elevano ad alcune centinaja di milioni. „ Voi sentite quanto sarebbe importante,

1797 diceva in tal circostanza Talleyrand, per la nuova repubblica la ricognizione d'un debito così considerabile. Il direttorio di Francia vedrebbe con piacere, che vi fosse possibile di proporre nelle negoziazioni i reclami della repubblica cisalpina, e di sostenerli efficacemente. V'invito, cittadino generale, a fare intorno a ciò tutto quello che giudicherete più conveniente „. *Botta* pag. 231.

17 Talleyrand, dietro alcuni particolari, fa conoscere a Bonaparte l'*ultimatum* del direttorio intorno alla pace imperiale, e gli ripete alcune istruzioni (1). Corrispondenza di Nap. pag. 231.

---

(1) Ho ricevuto, egli dice, i vostri dispacci del 17 e del 20 fruttidoro: ecco ciò che sono incaricato di rispondere. Si può fare sul Reno tutto ciò che chiedete; ma l'invio delle truppe in Italia non può aver luogo al termine che desiderate. Tutto ciò che il direttorio può fare relativamente a questo oggetto è di farci passare 2 a 3,000 uomini di cavalleria, cavati dai depositi delle armate di Sambra e Mosa, e del Reno e Mosella, se avete di che montarli, ed equipaggiarli in Italia; voi dovete pur sentire ch'essi non possono arrivarci se non molto tardi. Non bisogna nè anche contare su i 10,000 piemontesi che voi comandate. Il direttorio non si trova in caso di ratificare il trattato col re di Sardegna. Alla repubblica cisalpina appartiene di procurarvi il rinforzo, del quale avete bisogno. Da essa dovete attingerlo: fate degli sforzi per avere 4,000 genovesi, di cui parlate, ed anche domandatene un maggior numero se vedete facile ottenerlo. Alla fine se la calma durerà nel mezzo giorno potrete chiamar presso voi la colonna che avevate ordine di spedirvi: l'unanimità della nazione su gli avvenimenti del 18 fruttidoro fa credere che il direttorio potrà dispensarsene. Passo ai particolari diplomatici. Rilevo dal vostro dispaccio del 20, che i plenipotenziari austriaci vi abbian fatto delle singolarissime proposizioni. Essi domandano la Romagna, il Ferrarese, Mantova, Peschiera, Venezia, e tutto lo stato veneto: dite loro in risposta a queste strane comunicazioni, e significate ad essi come *ultimatum* del direttorio, che in Italia l'imperatore riterrà Trieste, ed otterrà l'Istria e la Dalmazia; che rinuncierà a Mantova, a Venezia, alla Terra-ferma, al Friuli veneto, ed evacuerà Ragusi. La repubblica francese non vuol nulla ritenere nel continente dell'Italia. In quanto alle isole, gli accomodamenti che saranno fatti su di questo punto con la repubblica cisalpina, non riguardano l'imperatore. L'imperatore può indennizzarsi con l'arcivescovado di Saltzbourg, ed il vescovado di Passau. Egli cerche-

1797 *Il medesimo di*

Era indispensabile per le operazioni dell'esercito d'Italia che il Corso guerriero fosse signore assoluto dell'Adriatico. Per ottenere l'intento egli avea bisogno di una buona marina. Laonde egli incarica il contrammiraglio Brueys ad organizzai una eccellente squadra. *Montholon pag. 28.*

---

rà in Germania l'indennità del duca di Modena, e del principe di Orange. La Francia darà il consenso a queste disposizioni. Ella è risoluta di conservare i limiti del Reno. L'imperatore farà su di ciò, sì come imperatore che come principe dell'impero, una dichiarazione ch'esprima il suo consenso, e che non lasci più luogo a veruno equivoco. Evacuerà Ingolstad, Manheim, Magonza, Ebrenhveistein, Ulm e Koenigstein. Tal sarebbe, cittadino generale, l'ultimatum del direttorio, se tuttavia voi siete in grado di sostenere queste proposizioni. Se no, farete conoscere al governo ciò che potete ottenere dalla negoziazione. Voi avrete carta bianca. Ma non posso dirvi abbastanza quanto il direttorio desidera, e quanto sia dell'interesse della repubblica, che vi riuscisse far accettare gli articoli sopra indicati. L'imperatore dev'essere intieramente allontanato dall'Italia: i suoi compensi debbono consistere in beni ecclesiastici secolarizzati in Germania, e noi dobbiamo prendere tutte le precauzioni perchè non possa egli esserci d'ostacolo nella pace con l'impero. Ecco ciò a cui tendono gli accommodamenti proposti. Se l'imperatore si ricusa a questa transazione ragionevole, e voi trovate la vostra situazione abbastanza forte, e sentite che la negoziazione non possa esser portata a buon fine, allora proseguirete il piano di espellere la casa d'Austria dall'Italia. Il direttorio attualmente si trova in situazione di proporre una pace fondata non sopra preliminari conchiusi con precipitazione, ma su le convenienze naturali e sopra i limiti permanenti delle due potenze. La repubblica è già consolidata nell'interno, ed il governo abbattendo la fazione che favoriva l'Austria, si trova padrone delle riserve necessarie per dare alla nazione una pace stabile e gloriosa, tale infine qual si attende dalla parte sana e illuminata del popolo francese. Essa si trova nello stesso grado relativamente all'estero: io sono incaricato d'informarvi, che si sta negoziando con la Prussia un'alleanza offensiva e difensiva; che questa negoziazione si porta innanzi con calore; e il risultato, il quale ne attendiamo, potrebbe essere di natura da inquietare la potenza austriaca. Di più è aperta con la Russia una negoziazione per un trattato di pace, che può avere una pronta riuscita. Così l'imperatore è alla vigilia di avere un alleato di meno, ed un nemico di più. Del resto queste condizioni non sono tali che l'imperatore abbia dritto di dolersene. Egli perde il Belgio e la Lombardia che sono state conquistate su lui, ed ottiene l'Istria e la Dalmazia su le quali non può nè anche vantare i dritti della guerra. Ostenda

1797 *Il medesimo di*

Bonaparte invia per mezzo di un corriere l'ordine al generale Sahuguet di ritornare all' armata d' Italia. Questo generale che era il solo che potesse esser utile per calmare un popolo furioso e controrivoluzionario, di cui Villot era il rappresentante, diviene ora più utile nell' esercito. Dopo ciò egli comanda al general Lanusse che era in patria per sanarsi una ferita ricevuta nell' armata

---

e Neuporto son dessi paragonabili al porto Rosa, o al porto Quieto, o a quello di Pola? La marina di Venezia non tirava essa tutti i suoi legni di costruzione dall' Istria? I Dalmati non son dessi i migliori marinari del mondo? E la storia non attesta che l' impero dell' Adriatico ha sempre appartenuto alla potenza padrona dell' Istria e della Dalmazia? Vi ho detto di sopra, cittadino generale, che le nostre convenzioni con la repubblica cisalpina erano straniere alla pace con l' imperatore; che questi non doveva intervenirvi in alcun modo, nè anche esserne consapevole. Quando sarà questione di trattare con questa repubblica bisognerà modellarci sul nostro trattato con la repubblica batava per ciò che riguarda le truppe che vi si debbono ritenere. Voi porterete al maggior possibile il numero di quelle che potrete lasciarvi. Il direttorio v' invierà le istruzioni particolari e dettagliate per istabilire le nostre relazioni con la repubblica cisalpina; ed allora voi stipulerete come acquisto della repubblica francese le isole di Corfù, Cefalonia, Zante, Cerigo, e Tina; e allora forse vedrete che sia importante l' assicurarsi le città di Butrinto, Prevesa, Arta e Vonizza. Con ciò non si metterà la Grecia al coperto di essere invasa dalla corte di Vienna? Vi ricorderete che l' imperatore trattando con la repubblica come imperatore, come arciduca d' Austria, e come re di Ungheria e di Boemia, deve cedere tutto ciò che in queste differenti qualità gli appartiene su la sponda sinistra del Reno: questa cessione importa la contea di Falckenstein, il Frikthal, e le terre e i diritti che la Casa d' Austria possiede su la sinistra del Reno di sopra Basilea. Il direttorio intorno a ciò si rapporta alle istruzioni del 3 e 30 fiorile per le quali esso domanda inoltre le isole del Reno dipendenti dalla Brisgovia, e dal vecchio Brissac. Non permetterete dunque veruna tergiversazione, nè riserva intorno a ciò. L' imperatore deve rinunziare similmente a tutti i diritti di sovranità pretesi, e sovente esercitati da esso e dall' Impero sopra differenti stati d' Italia, e dare il suo consenso perchè i feudi imperiali dello stato di Genova sieno riuniti alla repubblica per disporne. In quanto ai debiti ipotecarj nel Belgio, farete tutti gli sforzi per conoscerli e per rigettarne quelli che avrebbero potuto contrarsi durante la guerra. Voi riceverete ben presto una mia lettera per un espresso che conoscete.

1797 d' Italia di recarsi a Tolone per prendere il comando di quella piazza. Ordina inoltre al generale Mailly di andare a prendere il comando di Avignone: richiama all'esercito il general Parat, l'ajutante generale Leopoldo Stabeurath, l'ajutante generale Boyer ed altri officiali per far loro respirare l' aere repubblicano de' campi: invia il capo di brigata Berthollet ferito ad Arcoli a comandare la piazza di Avignone, e Lapisse a comandare nel circondario di Antibo: fa marciare la 45.ª mezza brigata per Lione, e la 20.ª per Marsiglia; e si dà a desiderare che tosto che in Lione saranno organizzate le nuove autorità costituite, e rinnovati tutti gli stati maggiori subalterni di quei dipartimenti, il direttorio gli tolga necessariamente questo comando che, com' ei diceva, era per lui troppo lungi ed era un grave peso alle sue innumerabili occupazioni. *Montholon pag. 24.*

Il medesimo di Tanti erano stati i successi delle armi francesi per terra, e delle navi inglesi sul mare, che poteasi credere la guerra vicina al suo naturale termine. La maggior parte delle colonie straniere spettanti alla Francia ed a suoi alleati, fra quali contavansi l' Olanda e la Spagna, erano in mano degl'inglesi, nè avea la Francia alcuna speranza di ricuperarle. Sul continente al contrario non eravi un fucile il quale fosse stato fulminato contro i francesi. Fu tentato con le negoziazioni di Lilla di terminare una lotta che parea sussistere senza alcuno scopo. Lord Malmesbury offerse per parte dell' Inghilterra di render tutte le conquiste da essa fatte sulla Francia e su gli alleati di lei, a condizione che la Spagna cedesse Trinidad, e l' Olanda il capo di Buona Speranza, Bochin e Ceylan. Il direttorio dichiarò in replica, che gli inglesi dovessero fare una completa cessione di tut-

1797 te le loro conquiste senza alcuna indennizzazione, e pose come preliminari indispensabili, che il re della gran Brettagna dovesse tralasciare la sua denominazione di re di Francia; che fosse restituita la flotta di Tolone; e che l'Inghilterra dovesse rinunziare al diritto di certe ipoteche sopra i Paesi Bassi per danaro prestato all'imperatore. Lord Malmesbury ricusò queste proposizioni, e sollecitò la Francia ad offerir qualche moderazione nel trattato. La repubblica francese fa rompere bruscamente la negoziazione ed ordina all'ambasciatore inglese di uscir immediatamente dal territorio della Francia, ripetendosi per la città, che la Cartagine inglese sarebbe stata distrutta dalla francese Roma. Questa rottura fa temere per le negoziazioni già intavolate da Bonaparte per la pace coll'imperatore; ma questi timori non si realizzano. *Walter-Scott* pag. 31. Mon. n. 364.

18 Al generalissimo essendo a cuore la conchiusione della pace coll'Austria, fa tutta rivolgere l'attenzione del direttorio sopra sì importante oggetto. „ È indispensabile, egli dice, che voi diate un occhiata sul congresso d'Udine. Meerweldt è partito per Vienna. Voi avrete veduto nella seconda sessione del protocollo, che noi abbiamo dichiarato ai plenipotenziarj di sua Maestà imperiale, che se nel primo di ottobre non sarà sottoscritta la pace, più non negozieremo sulla base de' preliminari, ma sulla respettiva potenza dei due stati. Potrebbe esser possibile, che avanti il primo di ottobre ritornasse Meerweldt colle istruzioni di firmare la pace colle seguenti condizioni: 1. La linea dell'Adige all'imperatore compresavi la città di Venezia. 2. La linea dell'Adige alla repubblica cisalpina e Mantova. 3. I limiti constituzionali come sono specificati nel protocollo del-

1797 la quinta sessione, compresavi Magonza. 4. Che l'imperatore non entrasse in possesso dell'Italia che quando noi fossimo entrati nelle mura di Magonza. 5. Corfù e le altre isole a noi. 6. Che quel che ci manca per arrivare ai limiti del Reno fosse compito nella pace coll'impero. È d'uopo che io sappia se la vostra intenzione è di accettare o no queste proposizioni. Se il vostro *ultimatum* fosse di non comprendere la città di Venezia nella parte dell'imperatore, io dubito che la pace si effettui (non ommettendo di dire che Venezia sia la città più degna della libertà di tutta l'Italia); e le ostilità ricomincierebbero nel futuro ottobre. Il nemico è in posizione di guerra di rimpetto a me : ha sulle frontiere dell'Italia nella Carinzia, nella Carniola, e nel Tirolo 10,000 uomini di cavalleria e 90,000 d'infanteria. Vi sono nell'interno e sui confini dell'Ungheria 18,000 cavalli ungaresi levati in massa, i quali si esercitano da tre mesi. L'armata francese in Italia ha un paese immenso ed un gran numero di piazze forti da custodire, il che fa sì ch'io non potrei prendere l'offensiva che con 4,000 uomini di cavalleria e 45,000 d'infanteria sotto le armi. Aggiungete a questo ad un di presso 2,000 polacchi, ed al più 1,000 italiani dovendo restare in Italia per mantenere la polizia e dar man forte al loro governo, il quale sarà tormentato con ogni specie di fazioni e di fanatismo, ad onta delle misure che io stimo di prendere per assicurare la tranquillità durante la mia assenza. Credo dunque che se il vostro *ultimatum* è di serbar Venezia, voi dovete riguardare la guerra come probabile, e mandarmi primieramente l'ordine di fermare la marcia di 500 uomini che vanno nell'interno perch'io li faccia ritornare all'esercito : 2. fare ratificare dai con-

1797 sigli il trattato di alleanza col re di Sardegna; il che metterebbe ad un di presso otto mila uomini di più in mia disposizione. Ad onta di queste misure il nemico sarà ancora più forte di me. Se io lo prevengo, e prendo l'offensiva io lo batto, e sarò quindici giorni dopo il primo colpo di fucile sotto le mura di Vienna. S' egli prenderà l'offensiva prima di me, tutto diviene dubbioso. Ma supponendo che voi prendeste le due misure, che io v' indico affin di aumentare l' esercito, conoscete che il giorno in cui io sarò presso Gratz, avrò addosso il resto delle forze austriache. Stimo dunque, che per fare di grandi cose come la nazione ha il diritto di attendere dal governo, se gli austriaci con accettano le proposizioni di pace supposte più elevatamente, bisogna che io sia rinforzato di quattro mila uomini di cavalleria e fra gli altri di due reggimenti di corazzieri, e di 12,000 uomini d' infanteria. Io penso egualmente che del restante voi dovete formare sul Reno una sola armata, la quale debba avere per iscopo di entrare in Baviera, di modo che pressando il nemico tra queste due masse, noi l' obbligassimo a cederci tutto il paese di qua dal Danubio. Fate attenzione che io qui sono più presso a Vienna che Ratisbona all' armata del Reno, alla quale vi vogliono venti giorni di marcia per arrivare a questa ultima città. Tutti gli occhi come tutte le migliori truppe, e tutte le forze della casa d' Austria sono contro l' armata d' Italia, e tutte queste forze sono disposte a gradini in modo d' accorrere prontamente dove io avrò dato dentro. Se il vostro *ultimatum* non permette che Venezia sia data all' imperatore, io penso che bisogna prendere immantinente le misure che vi ho indicate: per la fine di ottobre i rinforzi che io dimando possono

1797 essere arrivati a Milano, e supponendo che veniamo a rottura per li 15 di ottobre, i quindici giorni, de' quali converremo per prevenire i governi nostri e le armate, ci condurranno al primo di novembre; ed io mi accommoderò in modo quando saprò che questi rinforzi avranno passato le Alpi, da servirmene come se fossero già sull' Isonzo. Vi prego, cittadini direttori, di prestare la più grande attenzione a tutte le disposizioni contenute nella presente lettera, di sorvegliare e di assicurarvi dell' esecuzione de' diversi ordini che darete, poichè il destino dell' Europa dipenderà indubitabilmente dalle misure che prenderete. Io vi mando una nota sulla situazione del mio esercito calcolato sopra la sua forza attuale, onde mettervi in essere di giudicare della verità dell' esposto ,,. *Montholon* pag. 26, 27, 28.

la notte Bonaparte riceve un decreto del direttorio relativo a Clarke: questo generale, giusta l' elogio che ne fa l' italiano guerriero, sia nelle negoziazioni, sia nelle sue conversazioni diede sempre mostra di essere animato da un patriottismo puro, ed ha gemuto su i progressi che facean tuttodì i nemici interni della repubblica. Idem pag. 28.

19 Il generalissimo fa vedere al ministro delle relazioni estere l' utilità di spedire Sieyes in Italia, e gli comunica un piano di costituzione ragionevole ed analoga ai popoli italiani. ,, Credo effettivamente come voi, egli dice, che la presenza di Sieyes sarebbe tanto necessaria in Milano, quanto avrebbe potuto esserla in Olanda, e quanto lo è a Parigi. Malgrado il nostro orgoglio, i nostri mille ed uno libricciattoli, le nostre arringhe a perdita di vista, e il cicaleccio eterno, siamo ignorantissimi nella scienza politica morale. Noi non abbiamo ancora definito ciò che s' intende per po-

1797 tere esecutivo, legislativo, e giudiciario. Montesquieu ci ha date false definizioni non perchè quest' uomo celebre non sia stato capace di farlo, ma la sua opera, come egli stesso lo dice, non è che una specie di analisi di ciò che ha esistito o esisteva: è un riassunto delle note fatte ne' suoi viaggi e nelle sue lettere. Egli ha fissato l' occhio sul governo d' Inghilterra, ed ha definito in generale il potere esecutivo, legislativo, e giudiciario. Perchè si riguarda effettivamente come un' attribuzione del potere legislativo il dritto di guerra e di pace, il dritto di fissare la quantità e la natura delle imposizioni? La costituzione ha confidato con ragione una di queste attribuzioni alla Camera dei Comuni, ed ha fatto benissimo, perchè la costituzione inglese è una costituzione di privilegj: *è una soffitta tinta di nero, ma fregiata in oro.* Siccome la camera de' Comuni è la sola che bene o male rappresenta la nazione, essa sola ha dovuto avere il diritto di assegnare le imposizioni; è questa l' unico argine che si può trovare per contenere il dispotismo e l' insolenza dei cortigiani. Ma in un Governo in cui tutte le autorità emanano dalla nazione, dove il sovrano è il popolo, perchè classificare come attribuzioni del potere legislativo cose che gli sono affatto estranee? Da cinquant' anni io non veggo che una sola cosa che abbiam ben definita, ed è la sovranità del popolo: ma non siamo stati più felici nel fissare ciò che è costituzionale che nell' attribuzione di differenti poteri. L' organizzazione adunque del popolo francese non è in verità che abbozzata. Il potere del Governo in tutta la latitudine ch' io gli do, dovrebb' essere considerato come il vero rappresentante della nazione, il quale dovrebbe governare in conseguenza della carta costituzionale e delle leg-

1797 gi organiche: esso si divide per quanto a me sembra, naturalmente in due magistrature ben distinte. In una, che sorveglia e non agisce, alla quale ciò che noi chiamiamo oggidì potere esecutivo, sarebbe obligato di sottomettere le grandi misure, se posso parlar così, alla legislazione dell' esecuzione: questa grande magistratura sarebbe il vero gran consiglio della nazione: esso avrebbe tutta la parte dell' amministrazione e dell' esecuzione che è per la nostra costituzione confidata al potere legislativo. Con questo mezzo il potere del governo consisterebbe in due magistrature nominate dal popolo; in una numerosissima nella quale non potrebbero essere ammessi che quelli, i quali avessero di già esercitata qualcheduna di quelle funzioni le quali danno agli uomini della maturità sopra gli oggetti del governo. Il potere legislativo farebbe tutte le leggi organiche, le cambierebbe; ma non in due o tre giorni come si fa, perchè una volta che una legge organica fosse in esecuzione io credo che non si potrebbe cambiare prima di quattro o cinque mesi di discussione. Questo potere legislativo senza rango nella repubblica, impassibile, senza occhi e senza orecchie per tutto ciò che lo circonda non avrebbe ambizione, e non c' inonderebbe più di mille leggi di circostanza, che si annullano da se sole per la loro assurdità, e che fan di noi un popolo senza legislazione con trecento volumi in foglio di leggi. Ecco, come io credo, un codice completo di politica, che le circostanze nelle quali noi ci siam trovati, rendono perdonabile. È una grandissima sventura per una nazione di trenta milioni di abitanti e nel secolo decimottavo, essere obbligata di ricorrere alle bajonette per salvare la patria! I rimedj violenti accusano il legislatore, perchè una costituzione che

1797 è data agli uomini dev' essere fatta per gli uomini. Se vedrete Sieyes, vi prego a comunicargli questa lettera. Io lo sfido a scrivermi che ho torto; e siate persuaso che mi darete un sensibile piacere se potete contribuire a far venire in Italia un uomo, i cui talenti io stimo e pel quale ho un amicizia veramente particolare. Io lo seconderò con tutti i miei mezzi, e desidero che, riunendo i nostri sforzi ci fosse possibile di dare all' Italia una costituzione analoga ai costumi de' suoi abitanti, alle circostanze locali, e forse anche ai veri principj più di quella che le abbiam già data. Per non fare una novità nel mezzo del tumulto della guerra, e delle passioni è stato difficile di fare altrimenti. Ecco il riassunto de' miei pensieri. Non solo vi rispondo confidenzialmente che desidero, che Sieyes venga in Italia, ma penso ancora, e ciò officialissimamente, che se non daremo a Genova, e alla repubblica cisalpina una costituzione che loro convenga, la Francia non ne tirerà alcun vantaggio: i loro corpi legislativi comprati con l'oro dei forestieri, saranno intieramente alla disposizione della casa di Austria e di Roma. Avverrà di esse in ultima analisi ciò che è avvenuto dell' Olanda. Siccome la presente lettera non contiene oggetti di tattica, nè piani di campagna, vi prego di serbarla per voi e per Sieyes, e di non farne uso, se lo credete a proposito, se non per tutto ciò che vi ho detto su l'inconveniente delle costituzioni, che abbiam date all' Italia ,, . **Corrispondenza di Nap. pag. 235. — Oeuvres**

Il medesimo dì I plenipotenziari dell' imperatore si portano da Bonaparte, e vogliono inserire nel protocollo certe osservazioni sul congresso da tenersi a Rastadt per la pace coll' impero: essi pretendono che questo congresso si tenga immantinente, e vada del

1797 pari coi negoziati di Udine. Bonaparte fa lor conoscere essere questo un rappresentare il congresso di Berna sotto un altro nome; fa lor vedere la risposta ch' egli farebbe alla loro nota e finisce col dire che il direttorio esecutivo era sdegnato de' maneggi ridicoli del gabinetto di Vienna; che bisognava finalmente che si sovvenissero che questa pace era stata concessa dal vincitore ai vinti; e se avevano trovato a Leoben un rifugio nella sua moderazione, era tempo che rammentassero la positura umile e supplichevole ch' essi aveano allora; che a forza di voler analizzare sopra cose di forma e in se stesse straniere al sommo risultato della negoziazione l' avrebbero obbligato a dire che la fortuna si era decisa, ed oramai non solo il tuono della superiorità era ridicolo, ma ancora era inconveniente il tuono dell' uguaglianza; che se non avevano voluto riconoscere la repubblica francese a Leoben erano stati obbligati di riconoscere la repubblica italiana. „ Badate, lor disse, che l' Europa non veda la repubblica di Vienna „. I sensi liberi di Bonaparte indussero i plenipotenziari austriaci a non fare la dichiarazione pel congresso di Rastadt. Questa era un'insidia, che Thugut pretendea tendergli volendolo condurre ad un congresso, mentre non erano stati fatti gli accomodamenti coll' imperatore, e metterlo con ciò in una posizione delicata con molti principi germani co' quali egli era in pace. Bonaparte dichiara in oltre, che se l' imperatore convocava il congresso dell' impero prima ch' egli convenisse, lo avrebbe costretto a dichiarare con una contro-nota a molti principi che il precitato congresso non avea avuto il suo consenso, e che con ciò sua Maestà imperiale avrebbe fatto un passo falso. Oeuvres de Nap. p. 29.

21 Le plenipotenze che avea il generalissimo per

1797 la pace dell' Europa erano collettive, come abbiamo veduto, col general Clarke, e giusta le regole conveniva, che il direttorio glie ne desse delle altre. Bonaparte avea accettata l'unione di molte funzioni nella sua persona per corrispondere alla fiducia del direttorio, e pensava che le circostanze della patria gliene imponessero il dovere. Ora egli dimanda al direttorio 1. Che nomini de' plenipotenziari pel congresso di Udine, ed egli non vi sia più compreso. 2. Che nomini una commissione di tre membri scelti fra i migliori pubblicisti per organizzare la repubblica d' Italia: imperocchè la costituzione che le avea data non le conveniva, e vi volevano di grandi cangiamenti cui la religione, i costumi di questi popoli, e la loro situazione raccommandavano. 3. Che lo faccia occupare nella sola armata, la quale avea bisogno di tutte le sue cure. Oeuvres de Nap. p. 35 tom. III.

22 Bonaparte traccia a Brueys la condotta che deve tenere onde conciliare ad un tempo le intenzioni del ministro della marina che il chiamava a Tolone, e gl'interessi della repubblica ne' mari in cui era per veleggiare (1). Oeuvres de Nap. p. 35.

---

(1) I bastimenti veneziani, queste erano l' espressioni del generalissimo, che voi dovete condurre in Francia sono a Corfù; credo che vi vogliano quindici giorni per arrivarvi, ed un mese di stazione in quel porto per poter far leva de' marinari, e mettervi in grado di condurre in Francia le navi veneziane. Io credo dunque necessario che spediate immantinente l' ordine all' ufficiale di marina che comanda il sesto vascello veneziano a Corfù di fare ogni necessaria diligenza per levar marinaj, affinchè quando vi giungerete, il vostro soggiorno sia breve: partirete per colà colla vostra squadra appena il tempo vel permetta; passerete per Ragusa; darete a conoscere a questa repubblica l' interesse che per lei prende il direttorio esecutivo della repubblica francese, e il desiderio che ha di proteggerla in faccia a qualunque nemico che volesse insignorirsene, e di difendere la sua indipendenza. Raccoglierete indizj sulla situazione attuale delle bocche del Cattaro; e se è vero

1797 23 Bonaparte invia al direttorio di Francia la copia degli ordini da esso dati al contro-ammiraglio Brueys. Indi fa riprendere al cittadino Perrée il comando della fregata *Diana* che avea lasciata momentaneamente, e spedisce l'ordine al cittadino Roubaud, onde il rimpiazzi nelle sue funzioni. *Montholon* pag. 44.

---

che gli austriaci se ne siano impadroniti, dichiarerete all'ufficiale che colà comanda, che esso le ha occupate violando un articolo de' preliminari di pace che esistono tra sua maestà imperiale e la francese repubblica; gl' intimerete tosto di evacuare le bocche del Cattaro, minacciandolo, se si ricusasse, d' impadronirvi di tutte le isole della Dalmazia e di agire ostilmente contro le truppe di sua maestà imperiale. Se egli vi si ricusa, e voi trovaste il mezzo d' impadronirvi de' bastimenti che servono al trasporto de' loro viveri, e di qualcuno de' loro convogli, fatelo, badando peraltro a non toccar fondo e di menare tutti i bastimenti austriaci in sequestro a Corfù. Preverrete in tal caso il comandante austriaco che serberete in sequestro i precitati bastimenti sino a tanto che egli abbia evacuato un territorio che non dovea occupare. Potrete dimandare a Ragusa un rinfresco in viveri pel vostro equipaggio mediante però qualche briga. Giunto a Corfù, ne partirete coi sei vascelli veneziani tosto che saranno allestiti per un grandissimo numero di marinari albanesi. Partendo da Venezia imbarcherete sul vostro vascello la terza legione cisalpina senza che si avvegga in qual luogo la condurrete; vi concerterete per tale effetto col generale Baraguay d' Hilliers: dovete del pari far correr voce che imbarcherete un numero più grande di truppa, e che in Ancona sotto la scorta delle vostre fregate si sono imbarcati parecchi battaglioni di truppa. Sia vostra cura egualmente di continuare a dare a divedere, che le vostre operazioni vanno combinandosi con quelle dell' armata d' Italia. Vi concerterete in Venezia coll' ordinatore della marina e col cittadino Forfait per imbarcare sulla vostra nave le casse de' quadri e degli oggetti d' arti destinati per Parigi. Lascierete nella rada di Venezia o in quella di Goro, ovvero nel porto di Ancona le fregate *la Giunone* e *la Diana*, e i brick l' *Alceste* ed *il Giasone* che saranno sotto gli ordini del capo di divisione Perrée. Lascierete a Corfù le fregate l' *Artemisia* e *la Sibilla*, ed i brik il *Mondovì* e *la Cibele* che egualmente staranno sotto gli ordini del capo di divisione Perrée, e dovranno stare a Corfù pronti a partire immediatamente dietro l' ordine che ne riceveranno per concertare le loro operazioni con quelle della *Giunone* e *della Diana*. Io fo conoscere al direttorio esecutivo per mezzo di un corriere straordinario il presente ordine, e gli dimando la sua autorizzazione per poter custodire tutta la vostra squadra nell' Adriatico, affin di concertare le vostre operazioni con quelle

1797 *ore 2 antemer.* Il general Augereau in merito de' suoi talenti e del suo valore è nominato generalissimo del Reno e della Mosella, e della Sambra e della Mosa riunite sotto il nome di armata di Allemagna. Mon. n. 10 e 14. an. VI.

---

dell' esercito d' Italia. Vi trasmetterò la risposta del governo con un avviso che necessariamente vi troverà ancora a Corfù. Vi mando una lettera pel general Gentili, con la quale approvo tutte le misure ch' egli ha prese per nutrire la vostra squadra a Corfù, dove io prescrivo che la ricevuta delle somme che ha versate sia accettata in pagamento nella cassa del pagatore di Corfù, approvando del pari l'uso de' 1,300 sacchi di farina che avete presa: v'invio l' ordine, perchè l' amministrazione di terra dell' armata di Italia somministri alla squadra, ovunque ella potesse trovarsi, i viveri giornalieri come alle truppe di terra; e dietro gl' invii che furon fatti di viveri a Corfù, in Ancona, a Costantinopoli, ed a Messina voi non dovete avere alcuna inquietezza sulla sussistenza della vostra squadra per tutto il tempo ch' ella stanzierà in questo tratto di mare. Vi autorizzo a prendere nei magazzini di Corfù tutto ciò che crederete necessario all' approvigionamento de' nostri arsenali ed alle vettovaglie della nostra marina; non che ad imbarcare a Corfù cento bocche da fuoco in conseguenza però di un processo verbale fatto presso il general Gentili con un consiglio composto da voi, del general Gentili, del comandante del genio, dal capo dello stato maggiore, dai commissarj di guerra: questo processo verbale dovrà provare la quantità de' cannoni necessari per la difesa della cittadella e quella della rada di Corfù, la quantità fuori del servizio, la quantità esistente, ed il presente ordine sarà eseguito nel caso che il detto consiglio non trovasse alcun inconveniente. Vi mando del pari un ordine, perchè il general Suguy vi rimetta a Venezia gli utensili per riscaldare a palle roventi sei pezzi di cannone, e di cui il general Gentili si servirà a Corfù se mai le circostanze l' esigessero; ed un altro ordine perchè il general Gentili metta a vostra disposizione 400 uomini cisalpini perchè servano di guarnigione alle navi veneziane. Custodirete e menerete con voi a Tolone gli officiali veneziani che desiderano servire nella marina francese sino a che il ministro vi abbia inviati degli ordini. Quanto agli oggetti trovati nelle navi veneziane ed appartenenti ai capitani, ne farete delle ricevute che saranno valevoli per la loro liquidazione per mezzo del governo di Venezia. Vi invio un ordine perchè il general Gentili vi rimetta 50,000 franchi pel soldo de' marinari veneti destinati per l' armamento de' vascelli veneziani; ed un altro ordine onde vi si somministri grano, riso, e vino per due mesi per 2,000 uomini: l' alimento giornaliero per la vostra squadra vi sarà fornito a Corfù. Vi spedirò il soldo

1797 *mezzodì*

Bonaparte invia da Passeriano una nota ai plenipotenziari imperiali in cui egli dicea: ,, Il sottoscritto plenipotenziario della repubblica francese ha l'onore di manifestare all'eccellenze loro i signori plenipotenziari di sua Maestà imperiale e reale, il dolore ch' egli ha provato nell' udire che le truppe imperiali avean preso possesso della provincia di Albania volgarmente chiamata *Bocca del Cattaro*. Mercè l' articolo primo dei preliminari segreti sua Maestà l' imperatore doveva entrare alla pace definitiva in possesso della Dalmazia e dell' Istria veneziana. Quando dunque le truppe imperiali hanno occupato le dette provincie, si è commessa una violazione delle forme, ma non del fondo de' preliminari. Ma l' occupazione fatta dalle truppe di sua Maestà imperiale dell' Albania veneziana detta Bocche del Cattaro, è una violazione reale ed è contraria al testo ed alla natura de' preliminari. Il plenipotenziario francese sottoscritto può dunque riguardare nelle presenti circostanze l' occupazione da esse fatte delle Bocche del Cattaro come un atto di ostilità. La conoscenza ch' egli ha delle intenzioni che animano le eccellenze loro i signori plenipotenziari di sua Maestà l' imperatore e re, non gli permette di dubitare che non prendano

---

de' marinaj della vostra squadra per un mese tosto che il permetterà la cassa dell' armata, e sarà pagato il soldo del fruttidoro all' esercito. Quanto alle spese che avessero fatte gli equipaggi a Corfù, sia vostro impegno di liquidarle, di verificare tutte le carte e di mandarle al commissario ordinatore della marina di Venezia che vi provvederà. Vi trasmetto un' ordinanza di 10,000 franchi che il cittadino Haller vi farà pagare: questa somma è destinata colle vostre spese straordinarie e che vi sono particolari, ed un altra ordinanza di 30,000 franchi cui il cittadino Haller metterà a vostra disposizione tra le mani del vostro pagatore per le spese straordinarie della vostra squadra, perchè servano a compensare ai marinaj l' incompleto delle forniture che non poteste ricevere dai magazzini di Corfù.

1797 espeditive misure, il cui offetto sia di ordinare alle truppe di sua Maestà imperiale l'evacuazione delle Bocche del Cattaro, la cui occupazione è contraria alla buona fede ed ai trattati ,,. *Montholon* pag. 45, 46.

ore 6 pomerid. Il generale di Francia ricevendo la novella che Francesco di Neufchâteau ed il cittadino Merlin avean avuto l'onore di esser fatti membri del direttorio esecutivo di Francia, rallegrasi col primo così dicendo: ,, Sebbene non abbia la fortuna di conoscervi personalmente, vi partecipo il mio gaudio pel posto eminente a cui siete stato nominato; io mi sovvengo con gratitudine di quanto avete scritto contro gli apologisti degl' inquisitori di Venezia. La sorte dell' Europa ormai dipende dall' unione, dalla sapienza, e dalla forza del governo. Evvi una piccola parte della nazione cui bisogna vincere colla saviezza del governo. Noi abbiamo soggiogata l'Europa, abbiamo portata la gloria del nome francese più lungi di quel che fosse mai stata: a voi spetta, o primi magistrati della repubblica, di annientare tutte le fazioni e di essere rispettati nell' interno come il siete di fuori. Un decreto del direttorio esecutivo basta per far crollare i troni; fate che i prezzolati scrittori od i fanatici ambiziosi coperti sotto ogni sorta di maschera non vi sommergan di nuovo nel torrente rivoluzionario. Credete che in quanto a me il mio attaccamento per la patria ugguaglia il desiderio che ho di meritare la vostra stima ,,. Indi congratulandosi con Merlin altro membro del direttorio ,, Odo, egli dice, o cittadino direttore, col più gran piacere la nuova della vostra nomina al posto che occupate. Non si poteva scegliere un uomo che avesse reso più costanti servigj alla libertà ,,. *Montholon* pag. 46, 47.

1797 24 Un ufficiale giunto da Parigi all'armata di Italia vocifera, che sulle rive della Senna eravi chi non era contento del modo in cui Bonaparte avea preso gli eventi del 18 fruttidoro. Il generalissimo giudicando che il governo di Francia agiva verso di lui ad un di presso come trattossi con Pichegrù dopo il vendemmiale, chiede dal direttorio la dimissione. ,, Alcuna potenza sulla terra, proruppe l' adirato guerriero, sarà capace di farmi continuare a servire dopo questa orrida marca dell' ingratitudine del governo, la quale io era ben lungi d' attendermi. La mia salute considerabilmente affetta dimanda imperiosamente il riposo e la tranquillità. Lo stato del mio animo ha anche bisogno di rattemprarsi nella massa de' cittadini. È lunga pezza che il gran potere sta confidato nelle mie mani, io me ne sono servito in tutte le circostanze pel bene della patria: tanto peggio per coloro che non credono alla virtù, e che potrebbero avere in sospetto la mia. La mia ricompenza sta nella mia coscienza e non nell' opinione della posterità ,,. Già il direttorio incominciava a temere dell' immenso ascendente che il fortunato eroe di giorno in giorno andava acquistando sugli animi de' popoli e più ancora sulle sue soldatesche. Oeuvres de Nap. p. 47 tom. III.

26 Bonaparte comunica a Talleyrand ministro degli affari esteri alcune vedute militari e politiche intorno all' Italia ed alla Germania (1). Corrispondenza di Nap. pag. 237.

---

(1) Io non posso tirare alcuna risorsa da Genova, dic' egli, e nemmeno dalla repubblica cisalpina. Tutto ciò ch' esse potran fare è di mantenersi padrone in casa loro: questi popoli non sono guerrieri, e vi bisognano alcuni anni di buon governo per cambiare le loro inclinazioni. L' armata del Reno si trova lontanissima da Vien-

1797 *la notte*

Il generalissimo giustifica presso Talleyrand la condotta del general Clarke attaccato da varie accuse, e domanda che gli sia conferita una carica diplomatica presso una corte di second' ordine. „ Io aspettava, così egli si fa a dire al no-

---

na, mentre io ne sono vicinissimo. Tutte le forze della casa di Austria son contro di me. Si ha grandissimo torto di non ispedirmi 10 a 12,000 uomini. Da questa sola parte si può far tremare la casa d' Austria. Ma poichè il governo non mi spedisce rinforzi, bisogna almeno che le armate del Reno comincino le loro operazioni quindici giorni prima di noi per poterci trovare presso a poco allo stesso tempo nel cuore della Germania. Subito che io avrò battuto il nemico è indispensabile che lo perseguiti rapidamente, lo che mi conduce nel cuore della Carintia, dove l' inimico non avrà mancato, come già vi si preparava, a riunire tutte le divisioni che egli tiene a scaloni su l' armata del Reno, dalla quale può allontanarsi per più di venti giorni, ed io mi troverei di avere ancora a fronte tutte le forze, le quali nell' ordine naturale di battaglia dovrebbero essere opposte all' armata del Reno. Non è necessario esser capitano per comprendere tutto ciò: un sol colpo di occhio su di una carta con un compasso convincerà ad evidenza di quel che qui vi dico: se non vi si vuol prestare orecchio, non so che dirvi. Il re di Sardegna, se non si ratifica il trattato di alleanza che si è fatto con lui, si troverà presto nostro nemico, poichè fin dal presente egli comprende che noi abbiamo meditata la sua perdita. Durante la mia assenza vi saranno necessariamente degli attacchi con la repubblica cisalpina, la quale non è nel caso di resistere a un solo de' suoi reggimenti di cavalleria; d' altronde io mi trovo allora nella necessità di far dei calcoli, risguardando come sospette le intenzioni del re di Sardegna, e perciò bisognerà ch' io metta 2,000 uomini a Cuneo, 2,000 a Tortona, ed altrettanti in Alessandria. Penso dunque che se si entra in mal umore col re di Sardegna, resterò indebolito di 5,000 uomini di più, che io sono obbligato di mettere in guarnigione nelle piazze che io ho ne' suoi stati, di 5 a 6,000 uomini che mi bisognerà lasciare per proteggere il Milanese e per ogni evento la cittadella di Milano, il castello di Pavia, e la piazza di Pizzichettone. A questo modo dunque voi perdete, non ratificando il trattato col re di Sardegna, diecimila uomini di ottime truppe ch' egli ci fornirebbe ed altri diecimila uomini delle nostre truppe, che siamo obbligati di lasciare alle nostre spalle, ed oltre a ciò avremo grandissime inquietudini in caso di disfatta o di disgraziato avvenimento. Qual inconveniente vi è dunque a lasciar sussistere una cosa di già fatta? È forse lo scrupolo di essere alleato di un re? ma noi lo siamo adesso del re di Spagna, e forse lo sarem pure del re di Prussia. È forse il desiderio di mettere in rivolta il Piemonte, e

1797 mato ministro, che per parlarvi del general Clarke voi stesso me ne aveste scritto. Io non cerco se sia vero che questo generale sia stato mandato in origine per farmi la spia: se ciò fosse io solo avrei il diritto di offendermene, e dichiaro che gli per-

---

d' incorporarlo alla Cisalpina? Ma il mezzo di giungervi senza urto, senza mancare al trattato, senza mancare neppure alla decenza, è di mescolare alle nostre truppe, e di legare ai nostri successi un corpo di 10,000 piemontesi, i quali son per necessità il fior della nazione. Sei mesi dopo il re del Piemonte si troverà detronizzato. Ecco un gigante che abbraccia un pigmeo, lo stringe tra le sue braccia, e lo soffoca senza che possa esser accusato di delitto. Ecco il risultato dell' estrema difficoltà della loro organizzazione; se ciò neppur si comprende io non so nè anche che farvi; e se alla politica saggia e vera che conviene ad una grande nazione, che deve compiere grandi destini, che ha dinanzi nemici potentissimi, si sostituiscono le vedute faziose di un club, non si farà nulla di buono. Si lasci di esagerarci l' influenza de' pretesi patriotti cisalpini e genovesi, e convinciamoci che ritirando con un colpo di fischio la nostra influenza morale e militare, tutti questi pretesi patriotti sarebbero scannati dal popolo. Gli abitanti di questi paesi s' illuminano tutti i giorni, e s' illumineranno sempre più; ma vi bisogna tempo, ed un lungo tempo. Io non concepisco, quando ad una buona politica ci eravamo condotti in modo che questo tempo è sempre in nostro favore, quando tirando tutto il possibile partito dal momento attuale, noi non facciam che accelerare il cammino del tempo, assicurando e purificando lo spirito publico, non concepisco, io dico, in che modo si possa esitare. Allorchè si lasciano 10,000,000, di Uomini alle spalle, di un popolo nel fondo nemico de' francesi per pregiudizj, per abitudine de' secoli, e per carattere, allora si deve tutto trascurare. Mi sembra che si vegga molto male l' Italia, e molto male si conosca. In quanto a me io ho sempre posto tutte le mie cure in far andar le cose secondo l' interesse della repubblica: se non son creduto non ho che farci. Tutti i grandi avvenimenti non si legano che ad un capello. L' uomo abile profitta di tutto, non trascura nulla di ciò che può procurargli alcun favore di più. L' uomo meno abile qualche volta trascurandone un solo, fa perder tutto. Aspetto il generale Meerweldt. Io trarrò tutto il partito di cui sono capace dagli avvenimenti recentemente accaduti in Francia, dalle disposizioni formidabili nelle quali si trova la nostra armata, e vi farò conoscere la vera posizione delle cose, affinchè il governo possa decidere, e prendere il partito che giudicherà a proposito. Non bisogna disprezzar gli austriaci come si fa sembianza di farlo; essi hanno reclutato le loro armate, e le hanno organizzate meglio che mai. Ho dato le disposizioni per incorporare

1797 dono. Io l' ho veduto gemere il primo sull' infelice reazione che minacciava d' inghiottire la libertà colla Francia. La sua condotta nella negoziazione è stata retta e leale: non vi ha spiegati grandi talenti, ma vi ha messo molta buona volontà, molto zelo e anche una specie di carattere. Che si voglia toglierlo dalla negoziazione forse si farà bene; ma non si deve rovinare sòtto pena di commettere la più grande ingiustizia. Egli è stato protetto principalmente da Carnot. Quando si sa che da quasi un anno egli è stato lontano trecento leghe, presso di ogni uomo ragionevole ciò non può essere un motivo di proscrizione. Vi domando dunque istantemente per lui un corpo diplomatico di secondo ordine, e garantisco che il governo non avrà mai a pentirsene. Egli è incaricato di un importantissima missione, conosce tutti i segreti come tutte le relazioni della repubblica: non conviene alla nostra dignità che cada nella miseria, e si trovi proscritto, e disgraziato. Sento dire che gli si rimproveri di avere scritto ciò che pensava de' generali dell' armata d' Italia. Se ciò è vero, io non vi veggo verun delitto: per qual ragione un agente del governo sarebbe accusato di aver fatto conoscere ad esso ciò che pensava de' generali presso de' quali egli si ritrovava? Si dice che abbia scritto molto male di me. Se ciò è vero, egli lo ha egualmente scritto al governo; quindi aveva dritto di farlo: ciò poteva anche esser necessario, ed io non penso che possa essere un motivo di proscrizione. La morale pubblica è fonda-

---

alla repubblica cisalpina il Bresciano, ed il Mantovano. Mi occuperò ancora ad organizzare la repubblica di Venezia: farò riordinar tutto in modo, che la repubblica in apparenza non s' immischi di nulla.

1797 ta su la giustizia, che ben lungi dall' escludere l' energia, non ne è al contrario che un risultato. Vi prego dunque a compiacervi di non obbliare il generale Clarke presso del governo: egli potrebbe conferirgli un posto di ministro presso qualche corte secondaria „. Corrispondenza di Nap. pag. 240.

27 Cobentzel giunge da Vienna col general Merweldt, ed entrano in congresso con Bonaparte. Risultò da questo congresso e da una lettera dell' imperatore recata da Cobentzel, che l' Austria accederebbe al progetto di avere Venezia e la riva dell' Adige, e di dare alla repubblica francese Magonza ed i limiti costituzionali. Oeuvres.

mezzanotte I plenipotenziari austriaci ritornano da Bonaparte. In questa conferenza Cobentzel argomentò molto con Bonaparte opponendo sempre le stesse cose. Ibid.

28 Il generalissimo ragiona cinque ore di seguito con Cobentzel, il quale dà a divedere in un lunghissimo discorso, che l' imperatore desiderava riunire il suo sistema politico colla Francia, affin di opporla ai progetti ambiziosi della Prussia. Il gabinetto di Vienna adottava il progetto di avere i limiti dell' Adige e di Venezia, e di dare alla Francia i limiti ad un dipresso simili a quelli dell' ultima nota presentata dai Plenipotenziarj francesi. Quando il generalissimo disse che il governo francese aveva riconosciuto il ministro della repubblica di Venezia, e che egli trovavasi nell' impossibilità di poter sotto alcun pretesto ed in alcuna circostanza aderire che l' imperatore divenisse padrone di Venezia, videsi in Cobentzel un movimento di sorpresa che manifestava abbastanza lo spavento, a cui successe un lunghissimo silenzio interrotto ad un dipresso da queste voci .... Se voi fate sempre così, come volete che si possa ne-

1797 goziare! — L'intenzione di Bonaparte era di mantenersi in questo stato sino ad una rottura, e non voleva bonificar Venezia sino a tanto che non riceveva nuove lettere dal governo francese. *Montholon* pag. 54, 55 — Storia dell'anno.

29 Erano insorti de' movimenti sulle frontiere di Napoli, che da lunga pezza minacciavano un accordo col pontefice di Roma, il quale veggendo da ogni parte nembi e procelle temeva per se, pei figli suoi, e più ancora per la navicella di Pietro. A questa mossa adiratosi fortemente il duce francese, rompe ogni dimora e così si fa a dire a Conclaux ministro della repubblica in Napoli: „ Odo, cittadino ministro, che vi siano delle mosse sulle frontiere napolitane, ed in pari tempo che un generale austriaco vada a comandare in Roma. Non so pensare, se ciò fosse vero, come non siate voi informato de' movimenti e dei disegni che potesse avere la corte di Napoli, e come non me li abbiate manifestati per mezzo di un corriere straordinario. L'intenzione del direttorio esecutivo della repubblica francese non vuole che la corte di Napoli usurpi il territorio romano. Sia che il papa continui a vivere; sia che muoja, o sia rimpiazzato da un altro pontefice o da una repubblica voi dovete dichiarare, quando sarete sicuro che la corte di Napoli abbia intenzione di fare delle mosse, che il direttorio esecutivo non stavasi tranquillo spettatore della condotta ostile del re di Napoli, e che per qualunque evento accada, la repubblica francese s' intenderà piacevolmente colla corte di Napoli per fare ottenere quanto desidera; e non mai per autorizzare il re di Napoli ad agire ostilmente „. In seguito di ciò il generalissimo manifesta alla corte di Roma, che se il general Provera non uscirà tosto da Roma,

1797 la repubblica francese riguarderà ciò come un principio di ostilità: fa conoscere quanto sia inconveniente, dipendendo la sorte di Roma dalla Francia, di vedere il Papa rinnovare gli intrighi e mostrarsi sotto colori non grati alla repubblica francese. In pari tempo fa dire al segretario di Stato che la repubblica francese è stata generosa a Tolentino, ma non lo sarà più tostochè incomincino le ostilità: fa rinforzare la guarnigione di Ancona con un battaglione di Polacchi, e rende mallevadrice della condotta della corte di Napoli la squadra dell'Ammiraglio Brueys: partecipa quindi in segreto all'ambasciator francese in Roma a non avere alcuna specie d'inquietezza, e se il Papa continuasse ad agire gli avrebbe distrutto il commercio colla squadra dell'Ammiraglio Brueys, e se le circostanze il permettessero avrebbe fatto marciare una colonna contro di lui. Dice inoltre che qualora non vi sia alcun cangiamento in Roma non soffra che un generale cognito come Provera prenda il comando delle truppe di Roma, essendo intenzione del direttorio di non far rinnovare i piccoli intrighi dei principi d'Italia. Buonaparte che conosceva gl'italiani metteva il più grand'interesse, affinchè le truppe romane non venissero comandate da un generale austriaco; ma nella circostanza che venisser deluse le sue speranze non tralascia di comunicare al segretario di Stato che la repubblica francese continuando ad avere i suoi sentimenti di benevolenza col Papa, era forse sul punto di restituirgli Ancona: che avrebbe da se stesso guastato tutti i suoi affari, e che ne sarebbe stata responsabile la sua caparbia: si sarebbero rivoltate le provincie di Macerata e del ducato di Urbino; avrebbe dimandato soccorso dai francesi, ed essi non gli avrebbero risposto. Pria

1797 di dar tempo alla corte di Roma di ordire nuove trame, com' egli diceva, amava meglio Bonaparte di prevenirla. Egli èsige dal suo ambasciatore che non solo Provera non sia generale delle truppe romane, ma che entro ventiquattr'ore sia fuori di Roma. In simil circostanza lo consiglia ad assumere un gran carattere „ solo colla più gran fermezza, diceva il generalissimo, e la più grande espressione nelle parole vi potrete far rispettare da costoro i quali son timidi quanto ad essi si mostrano i denti, e fieri quando si usano con loro dei riguardi „. Bonaparte fa vociferar pubblicamente in Roma, che se Provera era stato due volte suo prigioniero di guerra nella campagna d'Italia, poco avrebbe tardato ad esserlo la terza volta; e per incutere alla corte di Roma, ingiunge al suo ambasciatore, che se Provera venisse a visitarlo, ricusasse di riceverlo. Spedisce il suo ajutante di campo a Napoli, per recarsi al cittadino Canclaux colà ministro della repubblica, per assicurarsi delle mosse delle truppe napolitane, alle quali Bonaparte non poteva credere, sebben si avvedesse da qualche tempo di una specie di coalizione fra la corte di Napoli e Roma, ed anche di Firenze; e questa lega, giusta la napoleoniana espressione, era da lui riguardata = la lega dei sorci contro i gatti =. Il medesimo ajutante di campo recava una lettera pel segretario di Stato, nella quale contenevasi, col tuono che conveniva ai vincitori dell' Italia, che se dentro 24. ore Provera non usciva di Roma, avrebbero i romani obbligato il generalissimo ad una visita. Dubitando quindi che il papa fosse morto, ingiunge all' ambasciatore francese, che usasse ogni mezzo possibile, perchè non se ne nominasse un altro, ed accadesse una rivoluzione. Che se in questa rivoluzione il re di

1797 Napoli desse principio alle sue mosse, prescrive al precitato ambasciatore, che dichiari al sudetto re nel momento in cui uscisse da' suoi limiti essere il popolo romano sotto la protezione della repubblica francese. Quindi gli ordina di recarsi presso il generale napolitano, e dirgli, che la repubblica francese non trova inconveniente d'intavolare una negoziazione colla corte di Napoli sulle varie dimande da essa fatte, e specialmente sopra quella che aveva fatta a Parigi Balbo, e presso di lui del Gallo, ben'inteso peraltro che non riprendesse le armi, altrimenti la repubblica avrebbe riguardato un tal atto come la più grande delle ostilità. Non ommette il generalissimo anche in questa circostanza d'ingiungere al ministro della repubblica di adoperare molta fierezza esterna, perchè il re di Napoli non entri in Roma, e molta astuzia per fargli intendere il suo interesse; e se il re di Napoli ad onta di ciò che avesse potuto fare l'ambasciatore della repubblica, entrasse in Roma, Bonaparte gli prescrive a rimanervi, e di affettare di non riconoscere in alcun modo l'autorità che egli vi esercitasse, di proteggere il popolo di Roma, e far pubblicamente le funzioni di suo avvocato, ma di avvocato quale si conveniva ad un rappresentante della prima nazione del mondo. Se il Papa non era morto, e non succedeva alcun movimento in Roma, di modo che non vi fosse alcun mezzo per impedire che il nuovo papa fosse nominato, ingiunge al precitato ambasciatore, che non soffra che il cardinale Albani sia nominato; ed usi non solo l'esclusiva, ma ancora le minacce sullo spirito de' cardinali, dichiarando, che nel medesimo istante Bonaparte sarebbe marciato su Roma, non opponendosi a chiunque fosse papa, ma non volendo che colui che avea assassi-

1797 nato Basseville fosse principe. *Montholon* pag. 57, 58, 59.

Il medesimo di Bonaparte notifica al direttorio esecutivo di Francia, che il papa è malato, e che il re di Napoli dà principio alle mosse. „ Voi mi avevate scritto, soggiunse egli, quattro mesi sono, che in caso che il re di Napoli si recasse a Roma gli permettessi l' accesso: in quanto a me credo essere la più grande sciocchezza. Quando egli sarà in Roma, farà imprigionare una sessantina di persone, farà predicare i preti, si prostrerà dinanzi al papa, del quale in verità avrà il potere, e noi avremo tutto perduto. Rileverete dalle mie istruzioni date da me ai ministri della repubblica in Roma ed in Napoli la condotta che ho detto che tenessero. Vi prego di farmi conoscere positivamente le vostre istruzioni sopra questo punto „. Oeuvres de Nap. pag. 60 — *Mallio*.

la notte Talleyrand ripete a Bonaparte l'ultimatum del direttorio, e gli fa conoscere le disposizioni date e da darsi per la guerra in caso di rifiuto (1). Corrispondenza di Nap. pag. 244.

---

(1) Ho ricevuto, cittadino generale, soggiunge il ministro, il terzo giorno complementario i vostri due dispacci con la lettera pel direttorio, come pure il dispaccio del general Clarke del primo giorno complementario. Ho sottomesso tutto al direttorio il quale m' incarica di rispondervi, che esso si rapporta al suo *ultimatum* contenuto nella mia lettera del 29 fruttidoro. Vi ripeto adunque, cittadino generale, che le condizioni di pace che il direttorio accorderà all' imperatore, sono le seguenti: L' imperatore riterrà Trieste, e guadagnerà l' Istria e la Dalmazia veneziana: il fiume Isonzo servirà di limite; rinuncierà a Mantova, a Venezia, alla Terra-ferma ed al Friuli veneziano. La repubblica francese non vuol ritener nulla nel continente dell' Italia; ma le isole di Corfù, Cefalonia, Zante, Cerigo, Tina ecc. resteranno alla Francia, come pure Butrinto, Prevesa, Arta, Vonizza che fan parte dell' Albania veneta; l' imperatore avrà le isole che costeggiano la Dalmazia sino a Ragusa; Ragusa sarà evacuata, e conserverà la sua indipendenza: l' imperatore potrà indennizzarsi in Germania

1797 30 La fortuna de' censuarii dello stato di Francia riceve uno scacco che ne precipita una gran parte nella più terribile miseria. Una legge dichiara che ogni rendita perpetua o vitalizia sia rimborsata pei due terzi in buoni al portatore dati dalla tesoreria generale, e che l' altro terzo conservato sia scritto nel libro maestro per esser pagato in ogni semestre. Questi buoni i quali erano una nuova carta monetata, soffrirono un ribasso di prezzo rapido e subitaneo. Il censuario li riceveva in valore nominale. Questa catastrofe fa rammentar quella ch' ebbe luogo sotto il Reggente nel tempo dell' agio; ma in quest' ultima la piaga fu viva e profonda, ed il tempo la cicatrizzò: l' interesse dello stato esigeva questo penoso sacrifizio. Mon n. 15.

---

coll' arcivescovato di Saltzbourg, e il vescovato di Passau, o in tutt' altro modo sulla sponda destra del Reno: l' imperatore cederà dunque le piccole porzioni di territorio che vi possiede, e farà relativamente al confine tanto come imperatore che come arciduca d' Austria e principe dell' impero, una dichiarazione la quale esprima un consenso il più formale che sia possibile, ed il quale non lasci luogo ad equivoco veruno: finalmente evacuerà Ingolstad, Ulma, Manheim, Magonza, Chreinbreitstein, Koenizstein. In quanto a Malta mi rapporto alla mia lettera del 6 vendemmiale la quale contiene su di ciò le istruzioni le più positive del direttorio. Tali sono le ultime istruzioni diplomatiche che il direttorio abbia a farvi passare: esse sono irrevocabili, ed esso riguarda la guerra come inevitabile, se l' imperatore non si sottometta a queste condizioni. Il direttorio non trascurerà nulla per mettersi nello stato di farla con quel successo in cui siete avvezzo; esso userà de' mezzi i più efficaci per far riunire i requisizionarii; e cercherà di distaccare dall' armata del Reno 6,000 uomini. Vi si spedisce un reggimento di cavalleria leggiera, il quale è già in marcia: si cercherà di spedirvi un reggimento di più della stessa arma. Vi si spediranno i depositi di cavalleria che sono nell' interno, ma questi ultimi senza cavalli. Si adopreranno tutti i mezzi per farvi passar dell' Infanteria. Voi potrete verisimilmente richiamar tra poco i 5000 uomini che sono in marcia per l' interno. Si prenderà relativamente all' armistizio del Reno il partito che indicherete. Oltre a queste misure sulla stretta esecuzione delle quali voi potrete contare, il direttorio seconderà con una negoziazione

1797 1 ottobre — Le conferenze de' plenipotenziarj austriaci col general Bonaparte non avanzano di molto, e mantengono sempre la stessa esaggerazione nelle pretenzioni. Oeuvres de Nap. pag. 61.

la mattina — La cassa dell' armata d' Italia ha bisogno del credito del duca di Parma, onde non si ritardi il soldo militare, e si sovvenga alle spese più indispensabili nell' esercito francese. Il generalissimo volgesi al precitato duca, perchè ordini al suo ministro di secondare le operazioni che doveagli proporre il cittadino Haller amministratore delle finanze dell' esercito per assicurare i conti. Ibidem

la notte — Bonaparte istancabile nelle sue operazioni invia dal suo quartier generale in Passeriano un foglio a Talleyraud ministro delle relazioni estere, in cui

---

le convenzioni militari che dalle circostanze sarete forzato di conchiudere. Impegnerà i gabinetti amici a fare degli sforzi comuni con voi. Vi ricorderete ciò che ho detto della Prussia a questo proposito. Essa cercherà di distaccar gli altri dagl' interessi della corte di Vienna con tutti i mezzi che la politica può suggerire. Dalla vostra parte, cittadino generale, come qui si tratta dell' esistenza della repubblica italiana, tirate da cotesti stati tutto il possibile partito, raccoglietene tutte le forze che potrete, e fatevi tutte le leve possibili, principalmente negli stati veneti. Fate vedere ai veneziani che qui si tratta de' loro interessi; che unicamente per essi, per assicurar loro la libertà, e sottrarli alla casa d' Austria, noi continueremo la guerra, e che perciò essi debbono fare i più grandi sforzi in uomini, cavalli e denari; servitevi de' cisalpini per avere delle truppe piemontesi, conformemente a ciò che vi ho scritto nella mia lettera particolare del 29 fruttidoro; perchè il direttorio persiste a non ratificare il trattato col re di Sardegna. Se l' imperatore rigetta le nostre condizioni, la guerra che voi intraprenderete produrrà i più grandi avvenimenti; servitevi senza riguardi del vostro più potente ausiliario, de' principi della libertà, e di tutti gli altri mezzi che la vostra prudenza vi suggerirà, subito che essi abbiano per risultato di render le provincie indipendenti, e di sottrarle dalla casa di Austria. Ecco il genere di ostilità il più efficace: la vostra marcia in Germania vi faccia scoppiar l' indipendenza, e la casa d' Austria si penta della sua ostinazione a non arrendersi alle nostre condizioni, perdendo per sempre la più bella parte de' suoi stati ereditarii.

1797 ecco quanto si conteneva: „ Vedrete dalla lettera che scrissi al direttorio esecutivo le novelle di Roma: la salute del papa vacilla di nuovo. Ho avuta una conferenza con del Gallo, e gli ho fatto conoscere che il direttorio esecutivo della repubblica francese non avrebbe mai sofferto che il re di Napoli s' immischiasse degli affari di Roma senza la sua partecipazione. Jeri avemmo una conferenza: vi mando la copia del protocollo, e vi convincerete che le cose continuano a prendere un pessimo andamento. Ho avuta, dopo pranzo, una conferenza col conte di Cobentzel, il quale mi ha detto che l' imperatore potrebbe cederci il Reno, se gli dessimo grandi vantaggi in Italia: quanto il suo labbro articolava è strano. Dimani egli mi consegnerà un progetto confidenziale; ve lo manderò e vi farò una risposta la quale dirà in poco quanto egli avrà fatto in molto. Abbiamo convenuto in caso di rotta di stabilire il modo in cui l' uno o l' altro governo specificasse la rottura, affinchè le due armate non possano esser sorprese, e le due nazioni continuino ad essere legate dal diritto delle genti. Siccome le grandi operazioni dipendono qui dà quello che farà l' armata del Reno e dall' epoca in cui si entrerà in campagna, io nulla precipiterò; ma metterò il governo in grado di prendere il partito che vorrà, e di poter mettere in mossa in pari tempo le armate del Reno e dell' Italia. La posizione dell' armata francese d' Italia è superba. Il Bresciano ed il Mantovano saranno quanto prima riuniti alla repubblica cisalpina. Io mi occupo a riunire le varie parti dello stato di Venezia in un solo e medesimo stato, a fin di organizzare robustamente le spalle dell' esercito, le quali saranno al coperto durante questa grande mossa; e questo governo si obbligherà di dare 25,000,000 per po-

1797 ter sostentare l'esercito durante le sue grandi operazioni. Tutte le piazze forti sono approvigionate per un anno. Palma ed Osoppo, che devono essere i perni degli eserciti, contengono depositi per alimentare l'armata per lungo tempo. L'artiglieria trovasi del pari in una posizione soddisfacente. Grandi cose potranno esser fatte con questo esercito. Tutto ciò che io fo, tutte le disposizioni che io prendo sono l'ultimo servigio ch'io posso rendere alla patria. La mia salute è intieramente rovinata, e la salute è indispensabile nella guerra, e da nulla può essere sostituita. Il governo avrà certamente nominata in conseguenza della dimanda che io gli ho fatta, otto giorni sono, una commissione di Pubblicisti per organizzar l'Italia libera; vi vogliono nuovi plenipotenziarj per continuar le negoziazioni o rinnovarle, se la guerra avesse d'uopo, nel momento in cui i bellici eventi fossero propizj, ed un generale il quale abbia fiducia per comandar l'armata; perchè io non conosco alcuno che possa rimpiazzarmi nell'assieme di queste tre missioni, tutte tre egualmente interessanti. Darò agli uni e agli altri gl'indizj su gli uomini, su i costumi, caratteri, posizioni ed i progetti che loro saranno utili, se vogliono profittarne. In quanto a me io mi veggo seriamente obbligato ad arrestarmi in un momento in cui forse non resta a cogliere che il frutto; ma la legge della necessità signoreggia l'inclinazione, la volontà e la ragione. Io appena posso salire a cavallo, ed ho bisogno di due anni di riposo „. Oeuvres de Nap. pag. 64.

8 Il nuovo governo di Genova era composto la maggior parte di uomini buoni e savj; ma eravi inoltre una parte assai viva, che chiamavasi de' patriotti, i quali non contenti di un vivere modera-

1797 to non amavano la forma ordinata in Francia col direttorio, ma la precedente. Mescolavasi a questi umori la parte aristocratica vinta, la quale impotente a far moto d'importanza a cagione della forza francese presente, teneva gli animi di non pochi avversi allo stato nuovo. A costoro univasi la maggior parte degli ecclesiastici, i quali temevano della religione, della autorità, e dei loro beni. Laonde esistevano in Genova vari mali umori e dissensioni. Bonaparte adoperando ogni mezzo, perchè la nuova forma di governo abarbicasse profondamente le sue radici, e venissero repressi i moti sediziosi, favella al presidente del provvisorio governo genovese in questa guisa: „ Odo con dispiacere che siate divisi tra voi, e che con ciò diate un campo libero alla malevolenza ed ai nemici della vostra libertà. Spegnete gli odj, riunite gli sforzi, se volete evitare grandi mali alla vostra patria ed alle vostre famiglie. I re veggono con piacere, e fomentano forse una dissensione nel vostro governo, la quale rovina il vostro commercio, disgusta la massa della nazione dell'eguaglianza, e stabilisce i privilegj ed i pregiudizj. Le ostilità possono ricominciare da un momento all'altro; voi dovete mettervi in grado di poter concorrere alla causa comune: ma come pensate di farlo quando voi stessi avete bisogno dei francesi perchè vi difendano? Se voi credete ad un uomo che prende un vivo interesse per la vostra felicità, mettete in termini più chiari nella vostra costituzione ciò che ha potuto allarmare i ministri della religione: la superstizione ha le prese colla libertà; la prima soggiogherà l'ultima nello spirito del popolo: finalmente sopprimete tutte le commissioni violenti che potessero allarmare la massa dei cittadini. Voi non dovete governar cogli eccessi, nè tam-

1797 poco dovete farvi rovinare per debolezza. Illuminate il popolo; concertatevi coll' arcivescovo, onde gli dia buoni curati; acquisterete i titoli nell'amor de' vostri cittadini, e nella stima dell' Europa, la quale ha il guardo intento su di voi; e credete che in ogni tempo vi sosterrò, e prenderò un vivo interesse in tutto ciò che vi risguarda „. Storia d'Italia — Oeuvres de Nap. pag. 64.

9 Bonaparte invia a Talleyrand il progetto confidenziale consegnatogli da Cobentzel; in pari tempo invia un foglio in cui contenevansi le seguenti espressioni: „ Io risponderò a Cobentzel colla nota che qui vi accludo. Fra tre o quattro giorni sarà tutto terminato. O la pace, o la guerra. Vi confesso, ch'io farò tutto per la pace, attesa la stagione bene inoltrata, e la poca speranza di fare cose grandi. Voi poco conoscete questi popoli; essi non meritano che si faccia uccidere per loro 40,000 francesi. Rilevo dalle vostre lettere che voi vivete in una falsa ipotesi: v' immaginate che la libertà faccia fare grandi cose ad un popolo molle, superstizioso, buffone e vile. Voi desiderereste ch'io facessi de' miracoli, ed io non ne so fare. Non ho nel mio esercito un solo italiano, tranne i mille cinquecento cenciosi raccolti nelle vie delle varie città dell' Italia i quali rubano e non sono buoni a nulla. Non vi fate ispirare da qualche avventuriere italiano, e forse da qualche ministro, che io abbia sotto le armi 80000 Italiani, poichè da qualche tempo io non leggo i giornali, e per quanto so l'opinione pubblica in Francia s' inganna a gran partito sopra gli italiani. Un poco di destrezza, un certo ascendente che ho preso, gli esempi severi sono le sole cose che impongono a questi popoli un gran rispetto per la nazione, ed un interesse, sebbene debolissimo, per la

1797 causa che noi difendiamo. Desidero che chiamate presso voi i vari ministri cisalpini che dimorano in Parigi, che voi lor dimandiate in un tuono severo . . . . ., che vi dichiarino immantinente per iscritto il numero delle truppe che ha la repubblica cisalpina nell' esercito; e se vi diranno che io ho più di mille cinquecento uomini cisalpini, e ad un dipresso due mila a Milano, impiegati nella polizia del paese, essi mentono, e sgridateli come meritano; poichè una tal cosa è da dirsi in un caffè, o in un discorso, ma non nel governo, poichè queste false idee possono metterlo nel caso di prendere un partito diverso da quello che conviene, e produrre mali incalcolabili. Ho l'onore di ripetervelo: a poco a poco il popolo della repubblica cisalpina si entusiasmerà per la libertà; a poco a poco questa repubblica si organizzerà, e forse in quattro o cinque anni potrà avere 30,000 uomini di truppa mediocre, specialmente se prenda qualche svizzero; poichè bisognerebbe essere un legislatore abile per far lor sentire il gusto delle armi: la è una nazione assai snervata e vile. Se le negoziazioni non prendono un buon andamento, la Francia si pentirà per sempre del partito ch'ella ha preso col re di Sardegna. Questo principe con un battaglione ed uno squadrone di cavalleria è più forte di tutta la cisalpina riunita. Se io non ho scritto al governo con questa precisione, fu perchè io non pensava che si potesse formare degli italiani l'idea ch'io dalle vostre ultime lettere vedo che avete. Adopro tutto il mio talento per riscaldarli, ed agguerrirli, ed io riesco soltanto a rattenere, e a disporre questi popoli nelle buone intenzioni. Io non ho avuto, dacchè sono in Italia, per ausiliare l'amore de' popoli verso la libertà e l'uguaglianza, o almeno è

1797 stato un ausiliare debolissimo; ma la bona disciplina dell' esercito, il grande rispetto che abbiamo avuto tutti per la repubblica da noi portato sino alle lusinghe, pei ministri della giustizia, ed in ispecie una grand' attività, ed una gran prontezza a reprimere i malevoli, ed a punir coloro che si dichiaravano contro di noi, fu il vero ausiliario dell' esercito d' Italia: ecco l' istorico. Tutto ciò che giova a dirsi nei proclami, e nei discorsi stampati è un romanzo. Siccome io spero che le negoziazioni andranno bene, non entrerò nei più grandi dettagli per dichiararvi molte cose, che mi sembra che si prendano male. Colla prudenza, colla saviezza, con molta destrezza si giunge a grandi mete, e si sormontano tutti gli ostacoli: altrimenti non si riesce in nulla. Dal trionfo alla caduta è un breve passo. Ho veduto nelle più grandi circostanze che il nulla ha sempre deciso dei più grandi eventi. Se accadesse che noi addottassimo la politica esterna che avevamo nel 1793, avressimo tanto più torto, quanto più siamo stati contenti della politica contraria, e non abbiamo più queste grandi masse, quei mezzi di recluta, e quel primo slancio di entusiasmo che non ha che un tempo. Il carattere distintivo della nostra nazione è di essere troppo viva nella prosperità. Se si prende per base di tutte le operazioni la vera politica, la quale è il risultato del calcolo, delle combinazioni, e della sorte, saremo lungo tempo la grande nazione e l' arbitra dell' Europa; dico di più, noi teniamo la bilancia, e la faremo pendere come vorremo, ed anche, se tale è l'ordine del destino, non veggo l' impossibilità che in pochi anni si giunga a quei grandi risultati che la fervida ed entusiasta immaginazione travede, e che l' uomo freddo, costante e ragionatore attenderà

1797 solo. Vi sia noto cittadino ministro, nel presente foglio, il desiderio di contribuire per quanto è in me al successo della patria. Vi scrivo come la penso, e questo è il più grande contrasegno di stima che posso darvi ,,. *Montholon* — Oeuvres de Nap. pag. 67, 68 tom. III.

10 Bonaparte fa conoscere al direttorio gli articoli di pace proposti all'Austria e li giustifica; indi dimanda la sua dimissione dal servizio militare (1). Corrispondenza di Nap. pag. 247 — Oeuvres pag. 69.

---

(1) Finalmente le negoziazioni di pace sono sul punto di avere un termine, dice l'italico guerriero. La pace definitiva sarà firmata questa notte, o la negoziazione sarà rotta. Eccone le condizioni principali.

1. Noi avremo nel Reno il confine tracciato su la carta qui unita, cioè a dire la Nethe sino a Kerpen, e passando di là Tullers, Venlvo.

2. Magonza, e tutte le sue fortificazioni nello stato in cui si trovano.

3. L'isole di Corfù, Zante, Cefalonia ec. e l'Albania veneziana.

4. La Cisalpina sarà composta della Lombardia, del Bergamasco, del Cremasco, del Bresciano, di Mantova, di Peschiera, con le fortificazioni sino alla sponda destra dell'Adige e del Po, del Modanese, del Ferrarese, del Bolognese, e della Romagna. Tutti questi paesi contengono presso a poco tre milioni e cinque a seicento mila abitanti.

5. Genova avrà i feudi imperiali.

6. L'imperatore avrà la Dalmazia, e l'Istria, gli stati di Venezia sino all'Adige, e il Po colla città di Venezia.

7. Il principe d'Orange conformemente al trattato segreto con la Prussia otterrà un'indennità. Il duca di Modena sarà indennizzato con la Brisgovia, ed invece l'Austria prenderà Saltsburg, e una porzione della Baviera compresa tra il fiume Inn, il fiume di Salza, il Vescovato di Saltsburgo facendo cinquanta mila abitanti.

8. Noi non cederemo i paesi che deve occupare l'imperatore che tre settimane dopo aver cambiate le ratifiche, e quando egli avrà evacuate Manheim, Ingolstad, Ulma, Ehrenbeistein, e tutto l'impero.

9. La Francia avrà ciò che la Repubblica di Venezia ha di meglio ec. e i confini del Reno non mancheranno, che di dugento mila abitanti, i quali si potranno avere alla pace dell'impero. Essa guadagnerà da quella parte quattro milioni di popolazione.

1797 13 Il generalissimo scrive al direttorio esecutivo della repubblica Cisalpina. = Ho ricevuto, egli dice, cittadini direttori, il progetto che mi avete inviato per la formazione del dipartimento di Mantova. Fate fare una legge dai comitati per unire Mantova, la parte del Veronese che desiderate nel

---

10. La Repubblica cisalpina avrà bellissimi confini militari, poichè avrà Mantova, Peschiera, e Ferrara.

11. La libertà dunque guadagna la repubblica cisalpina, tre milioni cinquecento mila abitanti, nuovi confini della Francia, quattro milioni; in tutto sette milioni cinquecento mila abitanti.

12. La Casa d' Austria guadagnerà un milione novecento mila abitanti. Essa ne perderà in Lombardia un milione e cinquecento mila; a Modena trecento mila; nel Belgio due milioni cinquecento mila: in tutto quattro milioni trecento mila abitanti. La sua perdita sarà dunque molto più sensibile. Ho profittato de' poteri che mi avete dati e della confidenza, della quale mi avete rivestito per conchiudere la suddetta pace: io vi sono stato indotto

1. Per la stagione avanzata contraria alla guerra offensiva, sopra tutto da queste parti dove bisogna ripassar le Alpi ed entrare in paesi freddissimi.

2. La debolezza della mia armata, la quale ha contro di essa tutte le forze dell' imperatore.

3. La morte di Hoche, e il cattivo piano di operazioni adottato.

4. La lontananza delle armate del Reno dagli stati ereditarj della casa d' Austria.

5. La nullità degl' italiani. Io non ho meco che 1500 italiani al più, i quali sono l' ammasso dei bricconi delle grandi città.

6. La rottura ch' è già scoppiata con l' Inghilterra.

7. L' impossibilità nella quale mi trovo per non essersi ratificato il trattato d' alleanza col re di Sardegna, di servirmi delle truppe sarde, e la necessità di accrescere di 6,000 uomini di truppe francesi le guarnigioni del Piemonte, e della Lombardia.

8. Il desiderio della pace che ha tutta la repubblica, desiderio che si manifesta anche nei soldati, i quali si batterebbero, ma che vedrebbero con maggior piacere i loro focolari, da cui sono assenti da molti anni, e l' allontanamento dei quali non sarebbe buono che per istabilire un governo militare.

9. L' inconvenienza di porre in pericolo vantaggi che son certi, ed il sangue francese per popoli poco degni, poco amanti della libertà, i quali per carattere per abitudine e per relazione ci odiano profondamente. La città di Venezia racchiude egli è vero 300 patriotti; ma i loro interessi saranno stipulati nel trattato, ed essi saranno eccellenti nella Cisalpina. Il desiderio di alcune centinaja d' uomini non vale la morte di 20,000 francesi.

1797 vostro piano, ed il Bresciano alla repubblica cisalpina. Se voi credete necessario, speditemela, ed io la firmerò: ma badate, che ogni dipartimento non ecceda più di cento ottanta mila abitanti. Io credo che sarà bene di mettere una parte del Bresciano nel dipartimento di Mantova, per poter avere un buon limite. La città di Mantova continuerà ad essere la sede, ed a stare immediatamente sotto gli ordini del general comandante la piazza. Le fortificazioni di Mantova saranno da quì innanzi sotto le spese del vostro governo, come anche quella di Pizzighettone e di Peschiera. È indispensabile che mandiate uno de' vostri uffiziali del genio a Mantova, il quale si concerterà coll' uffiziale francese, e prenderà delle misure per aumentare, per quanto è possibile, le fortificazioni di questa piazza. Ordino al generale Chasseloup di far fare de' progetti in grande per le fortificazio-

---

10. Infine la guerra con l' Inghilterra ci aprirà un campo di attività più vasto, più essenziale e più bello. Il popolo inglese val più del popolo veneziano, e la sua liberazione consoliderà per sempre la libertà e la felicità della Francia; o se noi obbligheremo questo governo alla pace, il nostro commercio, i vantaggi che le procureremo ne' due mondi, saranno un gran passo verso la consolidazione della libertà e della felicità pubblica.

Se in tutti questi calcoli io mi sono ingannato, il mio cuore è puro, le mie intenzioni son rette; ho fatto tacere l' interesse della mia gloria, della mia vanità, della mia ambizione; non ho avuto innanzi gli occhi che la patria ed il governo; ho corrisposto di una maniera degna di me alla fiducia illimitata che il direttorio si è compiaciuto accordarmi da due anni. Io credo di aver fatto lo stesso che ciascun membro del direttorio avrebbe fatto trovandosi nel mio loco. Ho meritato co' miei servigi l' approvazione del governo e della nazione; ho ricevuto i segni reiterati della sua stima. Non mi resta altro che a rientrar nella folla, a ripigliare il vomero di Cincinnato, e dar l' esempio del rispetto dovuto ai magistrati, e dell' avversione al regime militare, che ha distrutte tante repubbliche, ed ha rovinati tanti stati. Credete al mio ossequio e al desiderio che ho di far tutto per la libertà, e per la patria.

1797 ni permanenti. È egualmente indispensabile, che s'incominci a travagliare per un buon forte nella rocca d'Anfous tra Brescia ed il Tirolo. Questo passo è uno de' più importanti per la repubblica cisalpina, ed esige tutta la vostra sollecitudine. Spedite un officiale del genio a Brescia. Io do ordine al general Chasseloup di inviare un altro ufficiale per concertarsi col vostro e presentare un progetto, onde si stabilisca una buona fortezza in quella posizione = . Oeuvres de Nap. pag 73 — Storia dell'Anno.

17 L'Europa stanca di una lunga guerra che minacciava l'intera politica, attendeva impaziente l'esito delle conferenze incominciate in Montebello, ed una pace decisiva. Mentre si facevano vigorosi preparativi dall'una e dall'altra armata, Bonaparte nel suo quartier generale di Passeriano intendeva che i plenipotenziarj austriaci colà venissero a segnar gli articoli già convenuti della pace. Quivi umiliando i sudditi de' regnanti, ed inorgogliando sempre più i repubblicani, trattava coi plenipotenziarj austriaci a quella guisa che la repubblica romana soleva usare coi piccoli re dell'Assiria e dell'Egitto. Già era vicino a spirare l'armistizio stabilito nei preliminari di Leoben tra le due potenze belligeranti, ed il giorno 17 ottobre era quello in cui giusta il convenuto doveva aver luogo la conclusa pace, o dovevansi ricominciare le ostilità. Si maneggiarono i plenipotenziarj austriaci per ottenere una prolungazione dell'armistizio, e l'ottennero per tutto il mese di ottobre. Ostinato Bonaparte nell'esigere per la conclusione della pace i metodi umilianti per l'Austria, ed egualmente ritrosa questa nell'aderirvi, temeva l'Italia di vedersi ben presto esposta agli orrori della più accanita guerra. Ma giunti a Bona-

1797 parte gli avvisi della determinata volontà del direttorio sulla conclusione della pace, si rese pieghevole il fiero repubblicano ai maneggi degli austriaci, ed ascoltò volentieri il progetto di farne seguire la conclusione in luogo intermedio fra quello del congresso, e l' altro del suo quartier generale. Fu destinato il colmello di un piccolo villaggio posto a mezza via fra Udine e Passeriano, detto Campo-formio. Colà si ritrovarono riuniti in questo dì i plenipotenziarj d' Austria, ed il general Bonaparte in compagnia di Massena. Riconosciute nuovamente le rispettive plenipotenze fu segnato da ambe le parti il trattato. Di qualunque tempra fossero le intenzioni segrete di coloro che lo stipularono, respirò l' austriaca reggenza, ed ebbe agio di organizzare le sue forze, e di unirle a quelle de' suoi alleati (1). Sottoscritto il trat-

---

(1) Il trattato di pace definitivo fu il seguente = Sua maestà l' imperatore de' Romani, re d' Ungheria, e Boemia, e la repubblica francese volendo consolidar la pace, le cui basi sono state stabilite da preliminari segnati al castello di Eckenwald presso Leoben nella Stiria li 18 aprile 1797 (20 germinal anno 5 della repubblica francese una ed indivisibile) hanno nominato per loro plenipotenziarj, cioè sua maestà l' imperatore e re il signor don Marzio Mastrilli nobile patrizio napolitano marchese del Gallo, cavalier dell' ordine reale di san Gennaro, gentiluomo di camera di sua maestà il re delle due Sicilie, e suo ambasciatore straordinario alla corte di Vienna: il signor Luigi Cobentzel conte del romano impero, gran Croce dell' ordine reale di san Stefano, ciambellano, consigliere intimo attuale di sua maestà imperiale e reale apostolica, e suo ambasciatore straordinario presso sua maestà imperiale di tutte le Russie: il signor Massimiliano conte di Meerveldt cavalier dell' ordine Teutonico, e dell' ordine militare di Maria Teresa, ciambellano e general maggiore di cavalleria nelle armate di sua maestà suddetta l' imperatore e re: e il signore Ignazio barone di Degelman ministro plenipotenziario di sua maestà suddetta presso la repubblica Elvetica. E la repubblica francese, Bonaparte generale in capo dell' armata francese in Italia. I quali dopo il cambio delle loro plenipotenze respettive hanno stabilito quanto siegue:

Art. I. Vi sarà in avvenire e per sempre una pace solida ed inviolabile tra sua maestà l'imperatore de' romani, re d' Ungheria,

1797 tato dimostrarono i plenipotenziarj austriaci una gioja straordinaria, e dopo d'aver complimentato Bonaparte si affrettarono di ritornare in Vienna per farlo ratificare dall'imperatore. Napoleone poi spedì a Parigi il general Berthier ed il cittadino Mon-

---

e di Boemia, suoi eredi e successori, e la repubblica francese. Le parti contraenti presteranno la maggior attenzione a mantener tra esse, e loro stati una perfetta intelligenza, senza permettere da ora innanzi che nè da una parte, nè dall' altra si commetta alcuna sorta di ostilità per terra o per mare per qualunque causa, o sotto qualsivoglia pretesto, e si eviterà accuratamente tutto ciò che potesse alterare in avvenire l' unione felicemente stabilita. Non sarà dato alcun soccorso o protezione sia direttamente, o indirettamente a quei che volessero portar qualche pregiudizio all' una e all' altra delle parti contraenti.

Art. II. Subito dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, le parti contraenti faranno levare ogni sequestro posto sui beni, diritti, e rendite de' particolari residenti nu respettivi territori e paesi che vi sono uniti, non che de' stabilimenti pubblici che vi sono situati: esse si obbligano di supplire tutto ciò che posono dovere per fondi ad esse somministrati da detti particolari, e stabilimenti pubblici, e di pagare o rimborsare tutte le rendite costituite a loro profitto su ciascheduno di essi territorj. Il presente articolo è dichiarato comune alla repubblica cisalpina.

Art. III. Sua maestà l' imperatore, re d' Ungheria, e Boemia rinunzia per se, e successori suoi in favor della repubblica francese a tutti i suoi diritti e titoli sulle per l' innanzi provincie belgiche note sotto il nome di paesi bassi austriaci. La repubblica francese possederà questi paesi in perpetuo in tutta sovranità e proprietà, e con tutti i beni territoriali che ne dipendono.

Art. IV. Tutti i debiti ipotecati prima della guerra sul suolo de' paesi enunziati negli articoli precedenti, i cui contratti saran rivestiti delle solite formalità, saranno a peso della nazion francese. I plenipotenziarj di sua maestà l' imperatore, re d' Ungheria e Boemia ne rimetteranno lo stato al più presto al plenipotenziario della repubblica francese, e prima del cambio delle ratifiche, affinchè al tempo del cambio i plenipotenziarj delle due potenze possano convenire su tutti gli articoli declaratori ed addizionali al presente articolo, e segnarli.

Art. V. Sua maestà l' imperatore e re d' Ungheria e Boemia acconsente che la repubblica francese posseda in tutta sovranità le isole per l' innanzi venete del Levante, cioè Corfù, Zante, Cefalonia, santa Maura, Cerigo, ed altre isole dipendenti, non che Butrinto, Arta, Vonizza, ed in generale tutti gli stabilimenti per l' innanzi veneti in Albania che son situati più abbasso del golfo di Lodrino.

1797 ge, perchè il facessero ratificare dal direttorio, presso cui giunsero in meno di otto giorni. In simile circostanza Bonaparte lodò Berthier, così dicendo: = Berthier, i cui distinti talenti uguagliano il coraggio ed il patriottismo, è una delle colonne

---

Art. VI. La repubblica francese acconsente che sua maestà l'imperatore e re posseda in tutta sovranità e proprietà i paesi qui sotto segnati; cioè l'Istria, la Dalmazia, le isole per l'innanzi veneziane dell'Adriatico, le bocche di Cattaro, la città di Venezia, le lagune ed i paesi compresi tra gli stati ereditarj di sua maestà l'imperatore e re, il mar Adriatico, ed una linea che partirà dal Tirolo; seguirà il torrente innanzi Gardola, traverserà il lago di Garda sino a Lazzise, di là una linea militare sino a san Giacomo offrendo un vantaggio eguale alle due parti che sarà disegnato da uffiziali del genio nominati da una parte e dall'altra prima del cambio del presente trattato. La linea dei limiti passerà in seguito l'Adige a san Giacomo, seguirà la riva sinistra di questo fiume sino all'imboccatura del canal bianco compresavi la parte di Porto Legnago che trovasi sulla riva dritta dell'Adige col contorno d'un raggio di tre mila tese. La linea continuerà per la sinistra riva del Canal bianco, la riva sinistra del Tartaro, la riva sinistra del Canal detto la Policella sino alla sua imboccatura del Po, e la riva sinistra del gran Po sino al mare.

Art. VII. Sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e Boemia rinunzia in perpetuo per se, e successori suoi, ed aventi causa in favore della repubblica cisalpina a tutti i diritti e titoli provenienti dalle ragioni che la suddetta maestà sua potrebbe avero sui paesi ch'ella possedeva prima della guerra, e che son adesso parte della repubblica cisalpina che li possederà in tutta sovranità, e proprietà con tutti i beni territoriali che ne dipendono.

Art. VIII. Sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e di Boemia riconosce la repubblica cisalpina come potenza indipendente. Questa repubblica comprende la per lo innanzi Lombardia austriaca, il Bergamasco, il Bresciano, il Cremasco, la città e fortezza di Mantova, il Mantovano, Peschiera, la parte degli stati per lo addietro veneti all'occidente, ed al mezzo giorno della linea disegnata nell'articolo VI. per la frontiera degli stati di sua maestà l'imperatore in Italia, il Modenese, il principato di Massa e Carrara, e le tre legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna.

Art. IX. In tutti i paesi cessi, acquistati e cambiati col presente trattato, sarà accordato a tutti gli abitanti, ed a cadaun proprietario il lievo del sequestro posto su loro beni, effetti, e rendite a motivo della guerra che vi fu tra sua maestà imperiale e reale, e la repubblica francese senza che perciò possano essere inquietati ne' loro beni e persone. Quei che in avvenire vorranno cessar d'abitare i detti paesi saranno tenuti di farne la dichiarazione

1797 della repubblica, ed uno dei più zelanti difensori della libertà. Non avvi vittoria riportata dall'armata d'Italia, a cui egli non abbia contribuito. Io non temerò che l'amicizia mi renda parziale, descrivendo qui i servigi che questo bravo genera-

---

tre mesi dopo la pubblicazione del trattato di pace definitivo. Essi avranno il termine di tre anni per vendere i loro beni mobili, ed immobili, o disporne a loro piacere.

Art. X. I paesi cessi, acquistati o cangiati col presente trattato porteranno a quelli, a cui resteranno li debiti ipotecati sul loro suolo.

Art. XI. La navigazione sui fiumi, e canali inservienti di limiti tra le possessioni di sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e Boemia, e quelle della repubblica cisalpina sarà libera senza che nè l'una nè l'altra potenza possa stabilirvi alcun pedaggio, nè tenere alcun bastimento armato in guerra, locchè non esclude già le precauzioni necessarie alla sicurezza della fortezza del porto Legnago.

Art. XII. Tutte le vendite o alienazioni fatte, tutti gl'impegni contratti, sia dalle città o dal governo, o autorità civili ed amministrative de' paesi per l'innanzi veneziani pel mantenimento delle armate allemanne e francesi sino alla data della sottoscrizione del presente trattato, saran confermate e riguardate come valide.

Art. XIII. I titoli di dominio, e gli archivi dei differenti paesi ceduti o cangiati pel presente trattato, saranno nello spazio di tre mesi dalla data delle ratifiche rimessi alle potenze che ne avranno acquistata la proprietà. I piani, e carte delle fortezze, città, e paesi che le potenze contraenti acquisteranno col presente trattato, saranno loro fedelmente consegnate; così pure saranno restituite le carte militari, ed i registri presi nell'attual guerra agli stati maggiori delle respettive armate.

Art. XIV. Le due parti contraenti egualmente animate dal desiderio di allontanare tutto ciò che nuocer potesse alla buona intelligenza felicemente stabilita tra di esse, s'impegnano nella più solenne forma di contribuire con ogni loro potere al mantemimento della interna tranquillità de' loro respettivi stati.

Art. XV. Sarà nel tempo il più sollecito concluso un trattato di commercio stabilito su basi di equità, e tali che assicurano a sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e di Boemia, ed alla repubblica francese dei vantaggi uguali a quelli di cui godono nei respettivi stati le nazioni più favorite. Frattanto le comunicazioni, e relazioni di commercio saranno ristabilite com'erano innanzi la guerra.

Art. XVI. Nessun abitante d'ogni paese occupato dalle armate austriaca e francese potrà esser inquisito, nè perseguitato sia nella sua persona, che nelle sue proprietà a motivo di sue

1797 le ha reso alla patria; la storia prenderà questa cura e l'opinione di tutto l'esercito fonderà la testimonianza della storia=. Lodò quindi con pari precisione il cittadino Monge, soggiungendo: = Monge, uno de' membri della commissione delle scien-

---

opinioni politiche o azioni civili militari o commerciali durante la guerra che vi fu tra le due potenze.

Art. XVII. Sua maestà l'imperatore re d'Ungheria e Boemia non potrà conforme a principj di neutralità ricevere in alcuno dei suoi porti durante il corso della guerra presente più di sei bastimenti armati in guerra appartenenti a ciascuna delle potenze belligeranti.

Art. XVIII. Sua maestà l'imperatore e re d'Ungheria e Boemia si obbliga di cedere al duca di Modena in compenso dei paesi che questo principe, e suoi eredi avevano in Italia la Brisgovia, ch'egli possederà alle stesse condizioni con cui possedeva il ducato di Modena.

Art. XIX. I beni censuari, e personali non alienati dalle loro altezze reali l'arciduca Carlo, e l'arciduchessa Cristina, che son situati nei paesi cessi alla repubblica francese, saranno loro restituiti col debito di venderli nello spazio di tre anni. Lo stesso s'intenderà debba aver luogo quanto ai beni censuari, e personali di sua altezza reale l'arciduca Ferdinando nel territorio della repubblica cisalpina.

Art. XX. Sarà tenuto a Rastadt un congresso unicamente composto dai plenipotenziarj dell'impero germanico, e della repubblica francese per la pace tra queste due potenze. Il qual congresso sarà aperto un mese dopo la sottoscrizione del presente trattato, e più presto s'è possibile.

Art. XXI. Tutti i prigionieri di guerra fatti da una parte e dall'altra, e gli ostaggi tolti o dati durante la guerra che non fossero stati ancor restituiti, lo saranno fra quaranta giorni dalla data di quello della sottoscrizione del presente trattato.

Art. XXII. Le contribuzioni, consegne, somministrazioni, ed imprestiti di guerra di qualunque sorta ch'ebbero luogo nei rispettivi stati delle potenze contraenti cesseranno dalla data del giorno delle ratifiche del presente trattato.

Art. XXIII. Sua Maestà l'imperatore e re di Ungheria e Boemia, e la repubblica francese conserveranno tra esse lo stesso cerimoniale quanto al rango ed altre etichette, come usavasi constantemente prima della guerra. La suddetta maestà, e la repubblica cisalpina avran tra esse lo stesso cerimoniale di etichetta che era in uso tra la suddetta maestà, e la repubblica di Venezia.

Art. XXIV. Il presente trattato di pace è dichiarato comune alla repubblica batava.

Art. XXV. Il presente trattato sarà ratificato da sua mae-

ze e delle arti, è celebre per le sue cognizioni e pel suo patriottismo: egli ha fatto stimare i francesi colla sua condotta in Italia, ed ha acquistata una parte distinta nella mia amicizia. Le scienze che ci hanno rivelato tanti arcani e distrutto

---

stà l' imperatore, re d' Ungheria, e di Boemia e dalla repubblica francese nello spazio di trenta giorni dalla data d' oggidì, e più presto se far puossi, e gli atti di ratifica in dovuta forma saranno cangiati a Rastadt.

Segnati Bonaparte, il marchese del Gallo, Luigi Cobentzel, il conte di Meerweldt general maggiore, il barone di Degelman.

Seguono gli Articoli segreti.

Artic. I. Sua maestà l' imperatore e re d' Ungheria e Boemia acconsente che i confini della repubblica francese si estendano fino alla linea qui sotto espressa, e si obbliga di impiegarsi, affinchè la repubblica francese nella pace coll' impero germanico ottenga la stessa linea, cioè la parte sinistra del Reno dai confini della Svizzera sotto Basilea sino alla foce della Norte sopra Andernach, il fortino del ponte di Manheim sulla riva sinistra, la città e fortezza di Magonza, le due sponde della Nette dalla sua origine sino alla sua foce presso Bruch inclusive. Di là acconsente che la linea suddetta si estenda per Senscherode, Borley fino a Kerpen, e di quà a Ludersdorf, Blahenheim, Coll, Gemiend col circuito e terrirorio di queste comunità alle due sponde della Olff sino alla sua sboccatura nella Roer, di più le due sponde della Roer in giù compresevi Neimbach, Nideggen, Duiren, e Giunlich coi loro circondari e territori, non che i luoghi situati alle due sponde compresavi pure Lining. Di là aderisce che la linea si estenda per Hoflen, Paperlemond, Luteydorf, Rodemberg, Haverloo (quando peraltro si trovi in dritta linea) Audersheid, Kaider, Kichen, Vanpach, Heringen, e Grosberg colla città di Venloo col suo circuito. Se l' impero germanico non volesse concedere che la repubblica francese avesse tal demarcazione de' confini, sua maestà imperiale si obliga formalmente di non dar più che la sua tangente all' armata dell' impero, la quale non dovrà mai esser posta per guarnigione delle fortezze; lo che se accadesse, non dovrà per questo esser disturbata quella pace ed amicizia, che tra sua maestà imperiale e la repubblica francese ora viene stabilita.

Artic. II. Sua maestà l' imperatore e re d' Ungheria e Boemia procurerà nella negoziazione della pace coll' impero 1. che la navigazione sul Reno da Huningen, fino dove quel fiume avvicina i confini dell' Olanda, sia libera tanto per la repubblica francese quanto per gli stati dell' impero della sponda destra: 2. che i possessori dei territori verso l' imboccatura della Mosella non possano

1797 tanti pregiudizii, sono invitate ancora a renderci più grandi servigi. Nuove verità, nuove scoperte ci riveleranno de' segreti più essenziali alla felicità degli uomini; ma bisogna che noi amiamo i sapienti e proteggiamo le scienze. Accogliete, vi prie-

---

sotto alcun pretesto opporsi alla navigazione, e libero transito delli bastimenti che dalla Mosella passano nel Reno: 3. che la repubblica francese abbia la libera navigazione della Mosa, e che i dazi, ed imposte da Venloo sino all' Olanda siano tolti.

Artic. III. Sua maestà imperiale e reale rinunzia per se e successori alla sovranità, e possedimento della contea di Falckensteim, e sue appartenenze.

Artic. IV. I paesi che sua Maestà imperiale e reale occuperà a tenore dell' Articolo VI. del trattato pubblico definitivo oggi sottoscritto dovranno essere in compenso di quanto ha rinunciato col precedete Articolo, e cogli Articoli VI. e VII. del trattato suddetto. Questa rinuncia avrà il suo effetto allorchè le truppe di sua maestà occuperanno le piazze cedute per gli articoli sunnominati.

Artic. V. La repubblica francese s' impiegherà perchè sua maestà l' imperatore ottenga in Germania l' arcivescovado di Salisburgo, e quella parte del circolo di Baviera che è situata tra l' arcivescovado suddetto, il fiume Inn, la Salza, ed il Tirolo colla Città di Wassemburg alla riva dritta dell' Inn con circondario di tre mila tese.

Artic. VI. Sua maestà imperiale e reale cederà nella pace dell' impero alla repubblica francese la sovranità ed il possedimento del Frikthal, e tutto quel che appartiene alla casa d'Austria sulla riva sinistra del Reno tra Zurlach e Basilea, quando peraltro ottenga sua maestà nella pace suddetta una competente proporzionata indennizzazione. La repubblica francese riunirà i sopraddetti paesi mediante una disposizione particolare colla repubblica Elvetica, senza che per questo ne risenta sua maestà e l' impero alcun pregiudizio.

Artic. VII. Le due potenze contraenti sono convenute che se la repubblica francese al caso della conclusione della pace coll' impero venisse a fare qualche acquisto nell' Allemagna dovrà sua maestà imperiale e reale averne un equivalente; e se viceversa sua maestà fosse a fare un qualche acquisto nell' impero dovrà pure averne la repubblica francese un adeguato compenso.

Artic. VIII. Il principe di Nassau-Dietz per l' avanti Statholder dell' Olanda dovrà ottenere una indennizzazione territoriale che non potrà esser presa nè in vicinanza degli stati di sua maestà, nè in vicinanza di quelli della repubblica batava.

Artic. IX. La repubblica francese non ha difficoltà di restituire al re di Prussia le sue possessioni sulla riva sinistra del Reno. Non vi sarà più dunque motivo di nuovi acquisti pel re di Prussia. Questo si garantisce dalle due potenze contraenti.

1797 go, con eguale distinzione il generale distinto, ed il fisico sapiente: l' uno e l' altro illustrano la patria, e rendono celebre il nome francese. Mi è impossibile d' inviarvi il trattato di pace per mano d' uomini più ragguardevoli in un genere differen-

---

Artic. X. Se il re di Prussia acconsentirà di cedere alle repubbliche francese e batava alcuoe piccole pertioenze dei suoi territori situati sulla riva sinistra della Mosa, come pore Sevenaer, ed altre possessioni verso la Yssel, sua maestà imperiale e reale cercherà che le dette cessioni siano eseguibili, e che vi acconsenta l' impero.

Artic. XI. Sua maestà imperiale e reale non si oppone alle disposizioni che la repubblica francese ha fatto delli feudi imperiali in favore della repobblica ligure. Sua maestà imperiale e reale cercherà assieme colla repubblica francese che l' impero allemano riounci al dominio feudale di quei paesi che formano parte delle repobbliche cisalpina e ligure, come pure delli feudi imperiali nella Lussignana e altri che sooo situati fra la Toscana ed il Ducato di Parma, la repubblica ligure e quella di Lucca ed il Modeoese, i quali feudi formar devono una repubblica cisalpina.

Artic. XII. Sua maestà e la repubblica francese cercheranno unitamente oella conclusione della pace coll' impero che i diversi priocipi e stati dell' impero, i quali in conseguenza della stipulazione del presente trattato, o io conseguenza del trattato di pace che far si dovrà coll' impero allemanno avranno avuto danoo nel loro territorio e diritti, principalmeote gli elettori di Magonza, Treveri e Colonia, l' Elettor Palatioo, il duca di Wurtemberg e Tek, il Margravio di Baden, il duca di doc Ponti, i Langravi di Assia Cassel e Darmstadt, i principi di Nassau-Saarbruck, di Salm-Kirburg, di Loc-Wenstein, Wertheim, e di Wid-Runkel, e il conte di Leyeo aver debbano coovenienti iodennizzazioni oella Germania che saranno regolate di comune consenso colla repubblica francese.

Artic. XIII. Le truppe di sua maestà imperiale e reale dovraono venti giorni dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato evacuare le città e fortezze di Magonza, Ehrenbreisteim, Philipsburg, Maohein, Koenigstein, Ulm, Ingolstadt, come pure tutto il territorio che appartieoe all' impero allemanno sino agli stati ereditarj.

Artic. XIV. I presenti articoli segreti devono aver l' istesso valore, come se fossero uoiti parola per parola nel pubblico trattato di pace oggi sottoscritto, e devooo nell' istesso momento esser ratificati dalle due parti contraenti, e le ratificazioni in forma conveniente devono esser cambiate a Rastadt.

Segnati Bonaparte, del Gallo, Cobeotzel, Meerweld, Degelman.

1797 te=. Le nuove della conclusa pace vennero accolte con viva esultanza dai sudditi austriaci, che dimostrarono con gioiti e feste quanto fossero loro gradite. I soli giacobini che non erano a parte delle segrete mire politiche dei loro capi, rimasero storditi all' udire ceduta all'Austria la maggior parte degli stati ex-veneti, e perciò videro svanita sul più bello delle loro speranze la formazione di una grande repubblica italiana. Bonaparte per altro che avea custodito in tutto il corso delle negoziazioni il più geloso segreto, a poco a poco in conforto de' suoi partigiani svelò l'arcano delle sue direzioni, e facendo vedere tutta la linea di confine negli stati d'Italia ceduti all'Austria sguernita di fortezze, e perciò aperta a nuove invasioni, loro infuse la più sicura lusinga di veder da lì a non molto verificati i loro progetti. Questo fu il termine della primiera campagna di Napoleone, la quale fu l'epoca la più brillante o almeno la più pura della sua vita politica. In meno di un anno respinse gli austriaci e li loro ausiliari dalle rive del mediterraneo nel cuor della Carinzia, battè e disperse le loro armate, e rese la pace al continente. Sinora poco merita la gloria di conquistatore. Senza parlare delle istituzioni che diede alla Lombardia, ei mostravasi in ogni occasione l'amico sincero e premuroso della pace: egli fu il primo uomo potente sotto la repubblica francese la quale mise i limiti al suo ingrandimento, e cercò di buona fede a ristabilire la tranquillità dell'Europa. L'indulgenza che mostrò al papa in Tolentino, quando Roma era tutta in sua balia gli suscitò non pochi nemici nell'interno, e possiamo assicurare dietro l'autorità di Melzi vice-presidente della repubblica cisalpina, uomo savio ed illuminato, che il general Bonaparte fece la pace di

1797 Campo-Formio in opposizzione con gli ordini secreti e le istruzioni positive del direttorio. Ma per quanto grande sia la sua gloria come guerriero e come pacificatore, dobbiamo per altro dare i limiti ai nostri elogi. Il tuono con cui offeriva la libertà agli italiani era quello di Khaled, che propagava il suo culto col poter della scure. Se i convertiti erano lodati, protetti, ed incoraggiti, gl' infedeli che non riconoscevano la sua missione e resistevano alle sue armi, erano abbandonati senza pietà al ferro de' suoi soldati. La condotta che Bonaparte tenne riguardo a Venezia è una gran macchia alla sua gloria. Vi è luogo a credere che la concessione degli stati veneti alla casa d' Austria era una delle stipulazioni segrete dei preliminari di Leoben; che i motivi allegati quindi per dichiarare la guerra a questa repubblica erano pretesti per nascondere il delitto di una ingiusta invasione; e che le negoziazioni intavolate coi malcontenti di Venezia non aveano altra mira, che di facilitargli l' entrata della capitale, di cui egli voleva insignorirsi, non per rendere la libertà al popolo, ma per eseguire il progetto che avea freddamente concepito di esporre i veneziani alla cupidigia, ed all' arroganza del governo austriaco. È difficile pronunciare in questo vergognoso affare quale de' due sia più colpevole, o Napoleone o la corte di Vienna. L' uno aveva tradito un amico, l' altra aveva accettate le sue spoglie. Si rimprovera eziandio a Napoleone di aver corrotta in questa sua primiera campagna se non la disciplina, almeno il carattere della sua armata, proteggendo ed eccitando l' estorsioni, e la rapina dei suoi generali. Questa stessa armata diede il primo esempio dell' intervento militare negli affari politici dell' interno. Erasi formato, siccome vedemmo, un

1797 partito nel consiglio de' cinquecento, le cui viste sebbene innocenti davano campo al sospetto. Alcuni de' capi di questo partito erano al certo realisti; ma la maggior parte de' loro aderenti non aveano altro scopo, che di reprimere il governo arbitrario del direttorio e la sua corruzione scandalosa. Affin di mettere in esecuzione questo progetto, essi ridussero tutte le contribuzioni che erano dimandate dal governo, e discussero le sue spese con la più grande severità. Il direttorio seppe abilmente profittare del piano di assalto diretto contro di lui. I suoi agenti sparsi nelle armate della repubblica persuasero senza fatica ai soldati, che tutte le loro privazioni erano il risultato di una opposizione faziosa che erasi formata nella legislatura, e che cercava di far perire i difensori della patria per ristabilire sul soglio la famiglia che erane stata discacciata. Il general Bonaparte prestò la sua autorità a queste voci in un proclama che fece alle sue truppe. L'esercito d'Italia inviò memorie al governo nelle quali lagnavasi con un linguaggio violento ed incostituzionale della maggioranza della legislatura. Era intento di Napoleone di seguire da vicino queste memorie marciando sopra Parigi con una parte della sua armata sotto pretesto di sostenere il direttorio e la repubblica, ed in fondo per aver considerevol parte nel governo. La rivoluzione del fruttidoro che accadde più presto, e si eseguì più facilmente di quello che ei s'immaginasse, vietò l'esecuzione di questo progetto. Il partito opposto al direttorio videsi compiutamente disfatto, e Bonaparte più non ebbe alcun pretesto per ripassare le Alpi col suo esercito. Tale è almeno il dettaglio che de Melzi ci ha dato de' disegni segreti di Napoleone in quest'epoca. Del resto egli sempre spiegavasi verso il di-

1797 rettorio ne' più spregievoli termini; ma dopo aver rilevati tutti i suoi falli finiva ordinariamente col dire che colui che potesse combinare il nuovo sistema con un governo militare farebbe salire la Francia al rango più elevato fra le nazioni e senza fatica manterrebbela in questa altezza; tanto egli avea concepito di buon' ora quel piano formidabile che dovette essere sì fatale alla libertà de' popoli, e cui veruna potenza tranne quella degli elementi ha potuto distruggere. Che il suo repubblicanismo sia già equivoco, sebbene egli abbia assicurato nell' isola d' Elba di essersi serbato buon repubblicano sino alla spedizione d'Egitto, risulta da certi aneddoti col conte di Meerweldt. Nel corso di una discussione ei disse a Bonaparte, che se voleva, egli avrebbe potuto a sua scelta impadronirsi del governo della Francia o dell' Italia. Il generale non replicò a simil detto; ma non sembrò che gli fosse dispiacente, e parlò dei corpi rappresentativi e delle istituzioni repubblicane della Francia come di un puro *saggio*. Incoraggiato da queste confidenze Meerweldt gli propose, con l'approvazione della sua corte un principato in Allemagna. Napoleone sembrò lusingato e riconoscente di questa offerta, la quale mostrava l' idea sublime che aveasi de' suoi talenti e della sua importanza; ma egli rispose, che non poteva accettarlo atteso che, se riceveva un sì gran favore dall' Austria, sarebbe stato necessariamente sacrificato nel caso di una nuova guerra con la Francia, poichè se l' Austria era felice non avrebbe mancato di discacciarnelo quale inutile istrumento; e che se d'altronde la Francia avesse la meglio, ella non gli avrebbe giammai perdonato di aver preferito il padronato d' una nazione estera alla carriera che poteva seguire nella sua patria. Confessò quindi fran-

1797 camente esser suo progetto di entrare nel governo della Francia; e che se avesse messo una volta il piede in istaffa, avrebbe senza alcun dubbio presa la retta direzione. Un penetrante italiano, il quale era stato in grado di osservarlo dappresso, assicura, che iu quest' epoca conosceasi facilmente la inclinazione che avea per l' aristocrazia che ha quindi troppo imprudentemente seguita sul trono. Quando Bonaparte, soggiunge il precitato italiano, si trovava in difficili circostanze, accarezzava i generali; ma dopo la vittoria, teneali lungi, e si cingeva di dame e di signori della Lombardia. Il suo linguaggio, le sue idee, le sue maniere aveano un carattere sorprendente ed originale, diceva Melzi. Nelle sue conversazioni, come nella guerra, egli era fecondo, e pieno di risorse, pronto a presentire ed a incalzare la parte debole del suo avversario. Egli aveva apprese poche cose dai libri, ma era succettibile della più lunga, e della più indefessa applicazione. I suoi progetti erano vasti, giganteschi, concepiti dal genio; ma l' impazienza naturale del suo carattere faceaglieli sovente abbandonare. Egli era abitualmente pronto, penetrante, impetuoso, e sapeva adoperare a proposito una pulitezza accorta e delicata verso coloro di cui voleva conciliarsi il suffragio. Sebben fosse ordinariamente riservato, pure la violenza delle sue passioni lo rendeva qualche volta imprudente e indiscreto: giammai la sua imprudenza non uguagliavano l' effusioni dell' amicizia. *La palla che mi ucciderà*, *porterà il mio nome*, ripeteva sovente: poichè egli avea quella credenza al fatalismo commune agli uomini, la cui vita è esposta a grandi pericoli. Egli era pallido e scarno in quest' epoca; la sua salute sembrava delicatissima; la sua attività ed il modo con cui sopportava le più lunghe

1797 fatiche erano molto più sorprendenti. Tale era il generale Bonaparte dopo la conquista d'Italia, oggetto dell'ammirazione dell'Europa, e dei sospetti del governo che serviva. Mon. an. VI. num. 37 e 47 — Bullet. num. 166 — *Serv.* tom. V. pag. 376 — Storia dell'anno. — Oeuvres de Nap. pag. 74. - *Chantreau* 388 - Revue d'Edimbourg — *Walter-Scott.* 380.

18 Bonaparte comunica a Talleyrand ministro delle relazioni estere la conclusione della pace coll'impero austriaco. „ La pace è stata sottoscritta jeri dopo la mezzanotte, egli dice. Ho fatto partire a due ore il general Berthier ed il cittadino Monge, perchè vi recassero il trattato originale. Mi sono riserbato a scrivervi questa mane, e vi spedisco a tale effetto un corriere straordinario che da voi giungerà in pari tempo e forse prima del general Berthier, e perciò v'includo una copia collazionata di questo trattato. Non dubito che la critica non prenda a diffamar vivamente il trattato da me sottoscritto. Peraltro tutti coloro che conoscono la Europa e che toccano con mano gli affari saranno convinti ch'era impossibile di ottenere un miglior trattato senza di nuovo battersi, e senza conquistare altre due o tre provincie della casa d'Austria. Una tal cosa era posssibile, ma non preferibile. Infatti l'imperatore avea piantato tutte le sue truppe contro l'armata d'Italia, e noi abbiamo tutta la forza delle nostre sul Reno. Vi sarebbero voluti trenta giorni di cammino per l'esercito di Allemagna per poter giungere sui confini degli stati ereditarj della casa d'Austria, e durante questo tempo avrei avuto contro me i tre quarti delle sue forze. Io non dovea avere le probabilità di vincerle, e se le avessi vinte avrei perduta una gran quantità de' bravi soldati che hanno vinta tutta la casa d'Austria, e cangiato il destino dell'Eu-

1797 ropa. Voi avete 150 mila uomini sul Reno, ed io ne ho 50 mila in Italia. L'imperatore al contrario tien 150 mila uomini contro di me, 40 mila di riserva, ed al più 40 mila di là dal Reno. Il rifiuto di ratificare il trattato del re di Sardegna mi privava di 10 mila uomini, e mi recava reali molestie alle spalle, le quali indebolivansi per gli armamenti straordinari del re di Napoli. Le cime delle montagne sono già ricoperte di neve, ed io non poteva prima di un mese ricominciare le operazioni militari, poichè una lettera che ricevo dal generale che comanda l'esercito di Allemagna mi istruisce del cattivo stato del suo esercito e mi partecipa che l'armistizio di quindici giorni che esisteva tra le armate non è ancor rotto. Vi vogliono quindici giorni perchè un corriere si rechi da Udine all'armata d'Allemagna ad annunziare la rottura; le ostilità non potevano dunque in realtà riprincipiare che venticinqne giorni dopo la rottura, ed allora ci saressimo trovati nel colmo delle nevi. Vi sarebbe stato il partito di aspettare il mese di aprile, e di passare l'invernata ad organizzare le armate, e a concertare un piano di campagna che era, per dirlo tra noi, pessimamente combinato; ma simil partito non conveniva alla situazione interna della repubblica, delle nostre finanze, e dell'armata di Allemagna. Noi abbiamo la guerra con l'Inghilterra, e questo nemico è assai considerabile. Se l'imperatore ripara le sue perdite in qualche anno di pace, la repubblica cisalpina si organizzerà dal canto suo, e l'occupazione di Magonza, e la distruzione dell'Inghilterra ci compenseranno del resto, ed impediranno a questo principe di pensare a misurarsi con noi. Dopo molti secoli mai è stata fatta una pace più brillante di quella che noi facciamo. Noi acquistiamo

1797 la parte più preziosa della repubblica di Venezia. Un'altra parte del territorio di questa repubblica è acquistata dalla cisalpina, ed il resto dall'imperatore. L'Inghilterra era per rinnuovare un'altra coalizione. La guerra, la quale è stata nazionale e popolare quando il nemico stava sulle nostre frontiere, sembra oggi straniera al popolo, ed è divenuta guerra di governo. Nell'ordine naturale delle cose avressimo finito colla nostra caduta. Quando la cisalpina ha le più guerresche frontiere dell'Europa, quando la Francia ha Magonza ed il Reno, quando ha nel Levante Corfù piazza in modo straordinario fortificata, e le altre isole, che volete di più? Divergere forse le nostre forze perchè l'Inghilterra continui a togliere a noi, alla Spagna, all'Olanda le colonie, e ad allontanare ancor per lungo tempo lo stabilimento del nostro commercio e della nostra marina? Gli austriaci sono stupidi ed avari: verun popolo è meno intrigante e meno pericoloso di essi pei nostri affari militari; l'inglese al contrario è generoso, intrigante, intraprendente. O bisogna che il nostro governo distrugga la monarchia anglicana, o deve attendersi di esser distrutto dalla corruzione e dall'intrigo di questi attivi isolani. Il momento attuale ci offre un bel giuoco. Concentriamo tutta la nostra attività dalla parte della marina, e distruggiamo l'Inghilterra: ciò fatto, l'Europa è a nostri piedi ,,. *Montholon* pag. 73, 74.

22 Botot segretario particolare del direttorio di Francia assicura Bonaparte, che la repubblica piena di ammirazione e di tenerezza è disposta a secondare la sue vedute ed a seguire i suoi consigli. (1) Corrispondenza di Nap. pag. 251.

---

(1) Gli ultimi momenti del mio soggiorno a Passeriano, dice il segretario a Napoleone, aveano profondamente afflitto il mio cuo-

1797 26 Talleyrand assicura con entusiasmo Bonaparte che per la pace conchiusa il direttorio è contento, ed il pubblico incantato. „ Ecco dunque la pace fatta, egli dice, ed una pace alla Bonaparte. Ricevetene i complimenti che ve ne fo, mio generale, con tutto il cuore; l' espressioni mancano per dirvi tutto ciò che si vorrebbe in questo momento. Il direttorio è contento; il pubblico incantato. Tutto va per lo meglio. Gl' italiani faran forse degli schiamazzi, ma poco importa. Addio, generale pacificatore! Addio: amicizia, ammirazione, rispetto, riconoscenza: non si sa dove dobbiamo arrestarci in questa enumerazione „. Corrispondenza di Nap. pag. 253.

mezzodì Il direttorio di Francia decreta che si formi l' armata d' Inghilterra sulle coste dell' Oceano,

---

re. Idee crudeli mi hanno accompagnato sino alle porte del direttorio; ma esse si sono dissipate con sommo mio piacere, quando l' ho ritrovato tale quale io lo aveva lasciato intorno a voi, e come ve lo aveva di già dipinto pieno di ammirazione, e ardisco dirlo, di tenerezza per la vostra persona! Con quale sollecitudine interessante tutti s' informavano con trasporto e della vostra salute, e di tutto ciò che vi riguarda, e di tutto ciò che vi circonda! Quale contrasto faceva quella lettera crudele della quale mi avevate incaricato con le dolci effusioni dell' amicizia! Io son franco e sincero, cittadino generale, e vi assicuro che voi siete in inganno sul conto del direttorio: forse il governo commette molti errori, forse non ha sempre le vedute su gli affari così giuste come le vostre; ma con qual dolcilità repubblicana egli non ha ricevute le vostre osservazioni! Le tre armate del Nord, del Reno, di Sambra e Mosa non formano più che l' armata di Germania: Augereau .... Ma siete voi che l' avete inviato: l' errore del direttorio è vostro. Bernadotte ... Egli si trova presso di voi. Cacault ... è richiamato. Dodici mila uomini ... essi sono in marcia. Il trattato di Sardegna .... è ratificato. Bourienne ... è cassato. La rivoluzione .... è aggiornata. Illuminate dunque, cittadino generale, il direttorio. Io son penetrato delle bontà di cui meco siete stato prodigo: ne serberò per tutta la mia vita una viva riconoscenza, la quale cercherò di testificarvi dicendovi la verità. Non esiste alcuna di quelle nubi delle quali mi parlavate con tanta amarezza; i cuori son puri, e senza macchia. Io lo ripeto, essi han bisogno d' istruzione, e l' aspettano da voi.

1797 e ne da il comando al general Bonaparte. Essa vien comandata provvisoriamente dal general di divisione Desaix. La novella di un tal decreto è ricevuta in ogni cantone della Francia con la massima gioja. L'indirizzo presentato al direttorio recapitolava tutte le vittorie riportate dai francesi e gli sforzi da essi fatti; e preparava la nazione ad attendere il frutto di tante vittorie e di tanti sacrifizi, quando fosse punita l'Inghilterra della sua perfidia e della sua tirannia marittima. Bull. n. 154. — Mon. n. 36 — *Walter-Scott* pag. 34.

ore 2 pom erid. Il governo francese dichiara come nullo il trattato di pace conchiuso li 10 del precedente agosto con la regina di Portogallo, perchè questa sovrana dominata allora dalla corte di *Saint-James*, anzichè ratificare questo trattato avea dato agl'inglesi i suoi forti ed i suoi posti marittimi. Bullet. Ibid.

la notte Bonaparte dal suo quartier generale di Treviso invia un foglio al cittadino Villetard, in cui ecco quanto contenevasi: „ Ho ricevuto, cittadino, la vostra lettera del 3. brumale, e dal suo contenuto nulla ho compreso; forse non mi sarò ben spiegato. La repubblica francese non è legata colla municipalità di Venezia da verun trattato che la obblighi a sacrificare i suoi interessi e vantaggi all'interesse del comitato della salute pubblica o di qualunque altro individuo di Venezia. Giammai la repubblica francese ha adottato per massima di far la guerra per gli altri popoli. Io vorrei conoscere quel principio di filosofia o di morale che prescrivesse di sagrificare 40,000 francesi contro il voto deciso della nazione ed il bene inteso interesse della repubblica. Io so bene che nulla costa ad un pugno di ciarloni che io ben caratterizzava chiamandoli pazzi di voler la repubblica

1797 universale; io vorrei che questi signori potessero fare una campagna d'inverno: d'altronde la nazione veneta non esisteva. Divisi in tanti interessi quante sono le città, effeminati e corrotti, vili ed ipocriti i popoli d'Italia, e specialmente il popolo veneziano non è fatto per la libertà. Se egli fosse nel caso di apprezzarla, e se avesse le necessarie virtù per acquistarla; ebbene la circostanza attuale gli è vantaggiosissima per provarlo: la difenda! Esso non ha avuto il coraggio di conquistarla neppur contro certi miseri oligarchi, non ha saputo difendersi qualche tempo nella città di Zara, e può essere anche che se l'armata fosse entrata in Allemagna avressimo veduto rinnovarsi, se non le scene di Verona, almeno degli assassini particolari moltiplicati che producono lo stesso effetto sinistro per l'esercito. Del resto la repubblica francese non può dare, come si potrebbe credere, gli stati di Venezia. Non perchè in realtà questi stati non appartengono alla Francia per diritto di conquista; ma perchè non è ne' principj del governo di dare alcun popolo. Quando dunque l'esercito francese evacua questo paese, i diversi governi sono padroni di prendere tutte le misure, che potessero giudicare vantaggiose al loro paese. Se vi avessi incaricato di conferire col comitato di salute pubblica sull'evacuazione cui è possibile che l'esercito francese eseguisca, è stato per mettervi in essere di prendere ogni misura sia sul paese loro, sia per gl'individui che volesseso ritirarsi nei paesi che riuniti alla repubblica cisalpina sono riconosciuti e garantiti dalla repubblica francese. Voi avete dovuto egualmente far conoscere al comitato di salute pubblica che gl'individui che volessero seguire l'esercito francese, avrebbero tutto il tempo necessario per ven-

1797 dere i loro beni qualunque sia la sorte di questi paesi e che anche io sapeva ch' egli era nell' intenzione della repubblica cisalpina di accordar loro il titolo di cittadino. La vostra missione deve limitarsi qui, in quanto al resto faranno ciò che vorranno. Voi avete assai detto per far loro conoscere non esser tutto perduto, ed essere tutto ciò che accadeva la conseguenza di un gran piano. Se le armi della repubblica francese continuassero ad esser felici contro una potenza che è stata il nervo ed il forziere di ogni coalizione, forse Venezia avrebbe potuto in seguito esser riunita colla cisalpina; ma io veggo che questi son vili. Essi non sanno che cosa fare; fuggano pure! io non ho bisogno di essi. Il general Serrurier vi comunicherà i diversi ordini che gli ho inviati. Vi priego nell' assenza del cittadino Lallement di cooperare con tutto il poter vostro pel loro eseguimento „. *Montholon pag.* 78, 79.

28 Il re d' Inghilterra indirizza un lungo manifesto alle varie corti dell' Europa ad effetto di persuader loro, che nulla si è risparmiato perchè le negoziazioni intavolate colla Francia avessero un pieno successo; ma che l' offendente procedere di questa ultima potenza ne occasionarono la rottura. Era questo il secondo manifesto, ed era siccome il primo pieno di allegazioni, cui i fatti smentivano; vi si osservava che l' Inghilterra vuol sempre la pace del continente, mentre i suoi intrighi ci provano il contrario. Mon. n. 57, 58.

29 Il contrammiraglio Brueys avendo gettata l'ancorra nella vada di Ragusa, Bonaparte così si fa a dire al direttorio di Francia: „ Conformemente alle mie istruzioni Brueys annunziò alla repubblica di Ragusa l' interesse che il direttorio esecutivo prende per la sua indipendenza, ed il deside-

1797 rio che aveva di fare tutto ciò ch' era necessario per mantenerla; egli è stato accolto nel modo più amichevole dagli abitanti. È difficile di vedere una squadra più bella di quella del contrammiraglio Brueys. Ho creduto dover dare un contrasegno di soddisfazione agli equipaggi per la loro buona condotta e la destrezza che hanno messa nelle varie manovre cui il contro ammiraglio Brueys ha fatto loro eseguire accordando per gratifica un nuovo vestiario. Ho fatto egualmente pagare tutto ciò che si doveva agli equipaggi. Il contrammiraglio Brueys è un officiale distinto per le sue cognizioni, e per la fermezza del suo carattere. Un capitano della sua squadra non si ricuserebbe due volte di seguito all' esecuzione de' suoi segnali. Egli ha l' arte ed il carattere per farsi obbedire. Gli ho regalato un cannocchiale il migliore d' Italia coll' iscrizione seguente = Dato dal general Bonaparte al contrammiraglio Brueys per parte del direttorio esecutivo ,,. Oeuvres de Nap. pag. 80

2 *novembre* Bonaparte riceve un corriere da Parigi il quale gli reca la ratifica del direttorio del trattato di pace da esso firmato. Egli tosto ne previene Cobentzel, e gli manifesta che il direttorio ha nominato per assistere al congresso di Rastadt i cittadini Treilhard, Bonnieres ed esso, il quale era nominato official generale, onde prendere tutte le misure per l' esecuzione del trattato di pace. *Montholon* pag. 81.

5 Il general Bonaparte invia al direttorio una corrispondenza di alcuni agenti del Papa e del Pretendente. Si rileva che questi agenti erano incaricati di distribuire in Francia parecchi brevi pontificj contrari alle costituzioni della repubblica, ed il cordoglio del Pretendente allora dimorante a Blankembourg. Mon. n. 54.

1797 Il medesimo dì — Il generalissimo spedisce a Corfù una mezza brigata di linea per rinforzare la guarnigione, invia una nave al contrammiraglio Brueys onde sia pronto a partire da Corfù colla squadra veneta, rinforza la guarnigione d'Ancona di un'altra mezza brigata, e consiglia il direttorio a lasciare 25,000 uomini in Italia, menarne 36,000 in Inghilterra, e fare entrare il resto delle truppe a Nizza, a Chambery ed in Corsica: palesa quindi ad esso, che per fare con qualche evento la spedizione di Inghilterra vi vogliono buoni officiali di marina; molta truppa ben comandata per minacciare sopra parecchi punti, e vettovagliare la discesa; un ammiraglio intelligente e fermo; trenta milioni di danaro contante; ottime carte geografiche sull'Inghilterra, ed un distinto generale qual era Desaix. Sebbene Bonaparte avesse bisogno di riposo, non si ricusa di servir la patria contro i britanni. Oeuvres de Nap. pag. 81. tom. III.

7 — Bonaparte manda al direttorio esecutivo l'organizzazione da esso data alle isole del Levante nel mare Jonio: scrive a Venezia che si raccolgano tutte le memorie geografiche, e tutte le opere relative a questi stabilimenti per mandarli al ministro dell'interno, ed a stento si occupa a mettere l'ultima mano all'organizzazione della repubblica cisalpina. Ibidem pag. 82.

8 — Il Papa Pio VI. forzato dalle circostanze riconosce la repubblica cisalpina. Mon. n. 54.

10 — Bonaparte dal suo quartier generale di Milano invia un foglio a Cobentzel, in cui erano le seguenti espressioni: „ Il corriere che mi avete spedito, signor ambasciadore, si è incontrato con quello che io vi aveva spedito. Io parto tra due o tre giorni per recarmi a Rastadt. Anche i consigli hanno ratificato il trattato di pace. Non dubi-

1797 to di avere il piacere di vedervi a Rastadt pel cambio delle ratifiche. Ho dato gli ordini perchè i sequestri messi in Venezia su gli effetti appartenenti a sua maestà l'imperatore siano tolti. Credete, vi prego, alla stima ed all'alta considerazione che io ho per voi, e rinnovatemi nella memoria del cavalier del Gallo, del conte di Meerweldt, e del barone di Degelmau ,, *Montholon pag. 84.*

Il medesimo di Il general Gentili avendo ricusato a certe pretenzioni di Alì pascià, il quale volea stendersi su ciò che spettava alla repubblica, Bonaparte loda la sua condotta da un canto, ma dall'altro lo consiglia a favorire il pascià per quanto è in lui possibile. ,, È interesse della repubblica, dicegli il generalissimo, che questo pascià acquisti terra, batta tutti i suoi rivali, affinchè divenendo un principe molto potente, possa rendere de' servigi alla repubblica. Gli stabilimenti che noi abbiamo sono sì presso a lui, che non è giammai possibile che cessi di essere nostro amico. Spedite officiali del genio e dello stato maggiore presso di lui, affinchè vi dia un quadro della situazione, della popolazione, e de' costumi di tutta l'Albania; fate fare geografiche e topografiche descrizioni di tutta questa parte sì interessante per noi, dall'Albania sino alla Morea, e fate in modo di essere bene istruito di tutti gl'intrighi che dividono questi popoli ,,. Era troppo necessario a Bonaparte il conoscere l'indole di tutte quelle popolazioni per vedere se erano disposte in favore della FranciaLe- Egli nomina al consolato d'Otranto il cittadino. — clerc. *Oeuvres de Nap.*

11 Il generalissimo lavorando notte e dì per compire l'organizzazione dell'Italia, tesse due proclami: l'uno n'invia al governo provvisorio della repubblica ligure, l'altro al popolo cisalpino. Il pri-

1797 mo era concepito in questi termini: „ Io corrispondo, o cittadini, alla fiducia che mi avete mostrata facendovi conoscere una parte delle modificazioni di cui il vostro progetto di costituzione può essere suscettibile. Voi avete bisogno di diminuire le spese dell' amministrazione per non esser obbligati di aggravare il popolo, e distruggere lo spirito di località fomentato dal vostro antico governo. Cinque direttori, trenta membri del consiglio degli anziani, e sessanta de' giovani formano per voi una rappresentanza sufficiente. La soppressione de' vostri amministratori del distretto mi pare essenziale. Il corpo legislativo divida il vostro territorio in quindici o venti giurisdizioni, in cento cinquanta o dugento cantoni, o municipalità centrali. Abbiate in ogni giurisdizione un tribunale composto di tre giudici, in ogni cantone uno, due, ed anche tre giudici di pace, secondo la loro popolazione e le loro località. Abbiate in ciascuna giusisdizione un commissario nominato dal direttorio esecutivo che sia ad un tempo commissario presso il tribunale ed incaricato specialmente di trasmettere alle diverse municipalità gli ordini del governo, e d' istruirlo degli avvenimenti che potessero sopravvenire in ciascuna municipalità. La municipalità centrale del cantone sia composta della riunione di un deputato di ciascuna comune che componga il cantone; sia presieduta dal giudice di pace del capo luogo del cantone, e non si raccolga momentaneamente che in conseguenza degli ordini del governo. Dividete il vostro territorio in sette o dieci divisioni militari; ciascuna sia comandata da un officiale di truppa di linea: avrete con ciò una giustizia che potrà essere bene amministrata ed una organizzazione semplice, tanto per la ripartizione delle imposte, che pel mantenimento della pubblica

1797 tranquillità. Molte questioni particolari sono egualmente interessanti: non basta di non far nulla contro la religione, ma bisogna ancora non dar alcun motivo d'inquietezza alle coscienze le più timorate, nè alcun'arma agli uomini malevoli. Escludere tutti i nobili dalle funzioni pubbliche è proprio di una ingiustizia ributtante, voi fareste ciò ch'essi hanno fatto; pure i nobili, che hanno esercitate le cariche nei collegi, che si erano attribuiti tutti i poteri, che tante volte non hanno voluto conoscere le forme stesse del loro governo, ed hanno sempre cercato di limare le catene del popolo e di organizzare un'oligarchia a danno dell'aristocrazia, più non possono esser chiamati alle funzioni dello stato; la giustizia lo permette e la politica il comanda, nell'istessa guisa che l'una e l'altra vi prescrivono di non privare dai diritti di cittadino questo gran numero d'uomini che sono sì utili alla vostra patria. Il porto franco è un pomo di discordia che è stato gettato in mezzo a voi. Quanto è assurdo che tutti i punti della repubblica pretendano alla franchigia del porto, altrettanto potrebbe essere inconveniente e sembrare un privilegio d'acquisto il lasciare la franchigia del porto alla città di Genova sola. Il corpo legislativo deve avere il diritto di dichiarare la franchigia per due punti della repubblica; la città di Genova non deve aver la franchigia del suo porto che dalla volontà del corpo legislativo. Perchè il popolo ligure si è così cangiato? A quei primi slanci di fraternità e d'entusiasmo è succeduto il timore ed il terrore: i preti eransi pe' primi raccolti sotto l'albero della libertà; pe' primi aveano detto che la morale del Vangelo è tutta democratica; ma certi uomini pagati dai vostri nemici nelle rivoluzioni di tutti i paesi, ausiliarj immediati

1797 della tirannia hanno profittato de' falli ed anche de' delitti di qualche prete per scrivere contro la religione, ed i preti si sono allontanati. Una parte della nobiltà è stata la prima a destare il popolo e a proclamare i diritti dell'uomo; hanno profittato degli errori, dei pregiudizj o della tirannia passata di certi nobili; sono stati proscritti in massa, ed il numero de' vostri nemici accrebbe. Dopo aver fatto così nascere i sospetti sopra una parte de' cittadini, ed averli armati gli uni contro gli altri si è fatto ancor di più, si sono divise le città contro le città. Vi han suggerito che Genova voleva aver tutto, e tutti i villaggi hanno preteso aver il porto franco; il che distruggerebbe le dogane, e renderebbe impossibile la conservazione dello stato. La situazione allarmante in cui vi siete trovati è l'effetto dei sordi maneggi dei nemici della libertà e del popolo; diffidatevi di ogni uomo che vuole esclusivamente concentrare l'amor della patria in quelli della sua brigata. Se il suo linguaggio par che difenda il popolo, è per esasperarlo e dividerlo. Ei sempre denuncia, egli solo è puro. Sono uomini pagati dai tiranni de' quali essi scaltramente secondano le vedute. Quando in uno stato e specialmente in uno piccolo si avvezzano a condannare senza ascoltare, ad applaudire tanto più al discorso, quanto più è forsennato; quando si chiama virtù l'esagerazione ed il furore, e delitto la moderazione, questo stato è prossimo alla sua caduta. Gli stati son simili ad un bastimento che naviga e ad un esercito; vi vuol freddezza, moderazione, saviezza, ragione nel concepir gli ordini, comandamenti o leggi, ed energia e vigore nella loro esecuzione. Se la moderazione è un difetto, ed un difetto pericolosissimo per le repubbliche, è perchè si mettono nell'esecuzione delle leg-

1797 gi savie; se le leggi sono ingiuste, furibonde l'uomo dabbene diviene allora l'esecutore moderato, il soldato è più savio del generale: questo stato è rovinato. Nel momento in cui siete per costituirvi in un governo stabile, raccoglietevi; date tregua alle vostre diffidenze; obbliate i motivi che credeste di avere per disunirvi, e tutti d'accordo organizzate il vostro governo. Io aveva sempre desiderato di potermi recare in Genova, e dirvi io stesso quello che io qui vi scrivo: è questo il frutto dell'esperienza acquistata in mezzo alle procelle della rivoluzione del gran popolo, e che confermano la storia di tutti i tempi ed il vostro proprio esempio. Credete che in ogni luogo in cui il mio dovere ed il servigio della patria mi chiameranno, io riguarderò come uno de' più preziosi momenti quello in cui potrò essere utile alla vostra repubblica, e come la più gran soddisfazione il sentire che voi vivete felici, uniti, e che potete in ogni evento essere colla vostra alleanza utili alla grande nazione, a cui voi dovete la libertà ed un accrescimento di popolazione di quasi 100,000 anime. ,,. Il secondo proclama diretto al popolo cisalpino così principiava: ,, Cittadini, al primo nebbioso la vostra costituzione sarà in piena attività. Il vostro direttorio, il vostro corpo legislativo, il vostro tribunale di cassazione, le altre amministrazioni subalterne saranno organizzate. Voi siete il primo esempio nella storia d'un popolo che diviene libero senza fazioni, senza rivoluzioni, e senza carnificine. Noi vi abbiamo data la libertà, sappiatela conservare. Voi siete, dopo la Francia, la più popolata e la più ricca repubblica. La vostra posizione v'invita a figurare negli affari dell'Europa. Per esser degni del vostro destino, fate leggi sagge, e moderate: fatele eseguire con forza ed energia: favorite la

1797 propagazione dei lumi, e rispettate la religione. Componete i vostri battaglioni non di gente vagabonda, ma di cittadini che si pascono di principj repubblicani, e sieno immediatamente attaccati alla sua prosperità. Voi avete generalmente bisogno di esser penetrati dal sentimento della vostra forza e della dignità che conviene all' uomo libero. Divisi e piegati da tanti anni sotto la tirannia, non avreste conquistata la libertà; ma in pochi anni abbenchè vi abbandonaste a voi stessi, alcuna potenza della terra sarà forte abbastanza per torvela. Anche allora la grande nazione vi proteggerà contro gli attacchi de' vostri vicini. Il suo sistema politico sarà congiunto al vostro. Se il popolo romano avesse fatto uso della sua forza come il popolo francese, le aquile romane esisterebbero ancora sul Campidoglio, e diciotto secoli di schiavitù e di tirannia non avrebbero disonorata la specie umana. Ho fatto per consolidare la libertà ed in una sola veduta della vostra felicità, un lavoro cui l' ambizione e l' amor del popolo hanno solo fatto fare sino al presente. Ho nominato ad un gran numero di cariche, io mi sono esposto ad obbliare l' uomo probo, e a dare la preferenza all' intrigante; ma erano maggiori gl' inconvenienti se vi avessi lasciato fare queste prime nomine, non essendo ancora orgazizzati. Io vi lascio fra pochi dì. Gli ordini del mio governo ed un pericolo imminente che corresse la repubblica cisalpina, mi richiameranno soltanto fra voi. Ma in qualunque luogo il servigio della mia patria mi chiama, io prenderò sempre una viva sollecitudine per la felicità, e la gloria della vostra repubblica ,,. I due proclami sono concepiti con savíezza, sagacità e precisione, e ben possono esser il parto di quell' uomo, il quale formò in seguito un codice

1797 ad una intera nazione. Gl' italiani li riceverono con ammirazione ed entusiasmo. *Montholon*

12 Bonaparte invia al capo delle tre leghe il seguente foglio : = Il cittadino Comeyras residente della repubblica francese vi ha trasmessa la decisione che ho presa in nome della repubblica li 10 ottobre, colla quale i popoli della Valtellina, Chiavena, e Bormio sono liberi di potere riunirsi colla repubblica cisalpina, la qual riunione ha in effetto avuto luogo. Voi avete, magnifici signori, sollecitata la mediazione della repubblica francese. Io l'aveva accettata con ripugnanza, perchè è proprio de' nostri principii di mischiarsi il meno possibile negli affari degli altri popoli; ma ho dovuto cedere alle vostre vive istanze, ho dovuto cedere alla voce del dovere, come mallevadore dell'esecuzione dei consolati che vi legavano col popolo della Valtellina, di Chiavena e di Bormio. Di quale influenza e di qual ragione hanno potuto servirsi per accecarvi sui vostri interessi, e per farvi sostituire alla condotta franca e leale che distingue la vostra brava nazione, una condotta tortuosa, contraria alla bonafede, e specialmente ai riguardi che dovete alla grande nazione da voi scelta per mediatrice? Da quattro mesi che io ho accettata la mediazione, sebbene il cittadino Comeyras vi avesse continuamente sollecitati, oggi in cui avete saputo la decisione che io avea presa, avete mandato de' deputati. Magnifici signori, la vostra brava nazione è mal consigliata, gl' intriganti sostituiscono la voce delle loro passioni e de' loro pregiudizii alla voce dell'interesse della patria, ed ai principii della democrazia. La Valtellina, la Chiavena e Bormio sono irrevocabilmente unite alla repubblica Cisalpina. Del resto questo non altererà in alcuna maniera la buona amicizia

1797 e la protezione che la repubblica francese vi accorderà, tutte le volte che vi condurrete verso di lei coi riguardi dovuti al piu potente popolo del mondo. = Oeuvres de Nap. pag. 91.

Il medesimo dì Bonaparte prende tutte le disposizioni affinchè, dopo il cambio delle ratifichè, possa cominciare a mettere in marcia le colonne per l'Oceano. Fa partire il cittadino Andreossy capo di brigata di artiglieria per Parigi, onde faccia fondere dei cannoni d'un calibro simile all'artiglieria inglese. Era necessario a Bonaparte d'aver i cannoni di un simil calibro, affinchè sulle angliche terre potesse prevalersi delle loro palle. Bonaparte manifesta quindi al direttorio, che la repubblica Cisalpina si è impadronita di alcuni villaggi sulla riva sinistra del Pò, i quali erano da lungo tempo in controversia col duca di Parma, e della fortezza di san Leo nella Romagna, dove il papa era entrato. *Montholon pag.* 93.

13 Bonaparte invia al console della repubblica francese di Malta una lettera in cui si contenevano queste espressioni. = Nuove relazioni, cittadino, son per risultare dall'unione dell'isole di Corfù, Zante, Cefalonia, e Cerigo alla repubblica francese. Io incarico il cittadino Poussielgue primo segretario della legazione di Francia in Genova, il quale ha la confidenza del goferno e la mia, di trasportarsi nelle varie scale del levante, ad effetto di raccogliervi le osservazioni, e prendervi tutti gl' indizii necessarii per mettere il governo in istato di far i cambiamenti e le modificazioni da portarsi nelle nostre relazioni commerciali e politiche in quella parte, e di stabilire nel modo più sicuro la corrispondenza e le comunicazioni più regolari tra il continente della repubblica francese e le sue isole nell'Adriatico. Vi priego di ajutare il

1797 cittadino Poussielgue colle vostre cognizioni e lumi in tutto ciò che concerne la sua missione, e di farlo conoscere presso il governo del paese dove voi risiedete. L'intenzione del governo della repubblica francese è di consolidare sempre i suoi interessi coll'interesse dei governi stranieri nelle relazioni che può stabilire presso loro. = Ibid p. 94 (1).

14 La corte di Roma contro l'opposizione formale che avea fatta l'ambasciatore Giuseppe Bonaparte, e la promessa che avea data il segretario di Stato, dà il comando delle truppe papali al general Provera. = Temo, diceva Bonaparte al cardinal Mattei, che i mali che voi avete in parte rispar-

(1) Il generalissimo inviò nel medesimo dì alla commissione dell' ispettor generale delle scale di levante il seguente foglio. — La unione alla repubblica francese dell' isole di Corfù, Zante, Cefalonia, e Cerigo procurando alla Francia nuove relazioni politiche e commerciali nel mediterraneo, e principalmente nel levante, e volendo il governo stabilire al più presto possibile i suoi rapporti in una maniera regolare e vantaggiosa, il generale in capo dell' esercito d' Italia incarica in suo nome il cittadino Poussielgue primo segretario della legazione della repubblica francese in Genova di trasportarsi immediatamente in qualità d' ispettore generale delle scale di levante presso i varii consoli ed agenti della repubblica di levante, ed in generale di visitar tutti gli stabilimenti francesi situati in quella parte; egli esaminerà in ciascun punto la situazione attuale del nostro commercio e delle nostre relazioni; osserverà i cangiamenti esperimentati dopo la rivoluzione; ricercherà i più pronti mezzi per ristabilire l' antica prosperità del nostro commercio, e di accrescerlo in proporzione de' vantaggi della nuova nostra posizione, esaminerà sotto quali rapporti converrebbe estendere o modificare le nostre relazioni politiche; prenderà in fine degl' indizii sul modo più sicuro per stabilire la nostra corrispondenza e le nostre comunicazioni regolari e periodiche tra il continente della Francia e l' isole dell' Adriatico, fissandone i punti intermedii in Corsica, in Sardegna, in Sicilia o in Malta, o stabilendoli sul continente dell' Italia per Ancona. Al ritorno di questa missione ch' egli accelererà per quanto sarà possibile, rimetterà al generale in capo dell' armata d' Italia il suo rapporto generale sopra tutti gli oggetti di cui è incaricato colla presente commissione. — Lo scopo reale della missione del cittadino Poussielgue era di dar l' ultima mano ai progetti che la Francia avea sopra Malta.

1797 miati alla vostra patria, piombino su di lei. Vi sovvenga dei consigli che avete dati al papa nella vostra partenza da Ferrara. Fate dunque intendere a sua Santità, che se ella continua a lasciarsi condurre dal cardinal Busca e da altri faccendieri, la cosa finirà assai male =. Cotale minaccia non era meglio adattata, che al labbro di un usurpatore repubblicano. Adirato Bonaparte da simile risoluzione per parte della corte di Roma, scrive al suo fratello Giuseppe colà ambasciatore della repubblica di Francia la seguente lettera. „ Ho partecipato anch' io della vostra indignazione, cittadino ambasciatore, quando m' istruiste dell' arrivo del general Provera. Voi potete dichiarar presentemente alla corte di Roma, che s' ella ricevesse al suo servizio alcun ufficiale cognito per essere stato al servizio dell' imperatore, cesserebbe all' istante ogni buona intelligenza tra la Francia a la corte di Roma, e la guerra sarebbe dichiarata. Farete conoscere con una nota speciale al papa, che indirizzerete a lui stesso in persona, che sebbene sia stata conclusa la pace con sua Maestà l' imperatore, la repubblica francese non consentirà mai che il papa accetti nelle sue truppe alcun ufficiale o agente, sotto qualunque siasi denominazione, dell' imperatore, tranne gli agenti diplomatici consueti. Esigerete che il general Provera ventiquattro ore dopo la presentazione di una nota che farete a tal oggetto, abbandoni il territorio di sua Santità, senza di che dichiarerete che voi siete per lasciar Roma. Farete conoscere nella conversazione col papa, che io ho inviati tre altri mila uomini in Ancona, i quali non retrocederanno, se non quando voi farete lor conoscere, che Provera e tutti gli altri ufficiali austriaci avranno lasciato il territorio di sua Santità. Darete a conoscere al se-

1797 gretario di Stato, che se sua Santità s' inducesse a far giustiziare qualche detenuto di quelli che avete reclamato, la repubblica francese per rappresaglia farà arrestare gli attinenti del cardinal Busca e degli altri cardinali che ingannano la corte di Roma. Finalmente v' invito ad usare nelle vostre note uno stile conciso e fermo, e se accadesse il caso, voi potete abbandonar Roma, e recarvi a Firenze od in Ancona. Non mancherete di palesare a sua Santità ed al segretario di Stato che appena avrete abbandonato il territorio pontificio, dichiarerete l' unione di Ancona alla Cisalpina. Voi conoscete che questa frase deve dirsi, ma non scriversi „. L' oggetto di Bonaparte di non voler truppe austriache nel territorio del papa, era d' impedire ai pontificii comandati dai capi austriaci che avessero facil comunicazione co' soccorsi dell' imperatore nel caso avessero luogo, e non fossero sotto la disciplina austriaca. *Montholon pag.* 96.

Il medesimo dì il generalissimo apparecchiandosi alla partenza per Rastadt, in cui si dovea effettuare il cambio delle ratifiche, dà varii avvertimenti al general Kilmaine, così dicendo: = Io parto pel congresso di Rastadt. Voi prenderete il comando dell' esercito sino all' arrivo del general Berthier. Il general di brigata Leclerc adempirà le funzioni di capo dello stato maggiore. Il capo dello stato maggiore vi farà conoscere i movimenti che io ho ordinato per mettere l' esercito in istato di fare la sua mossa retrograda, quando ve ne manderò l' ordine da uno de' miei ajutanti di campo. Se il battaglione della 79.ª che era nell' ottava divisione militare arriverà, l' invierete per Ancona, dove s' imbarcherà per Corfù, come anche tutti i distaccamenti della 7.ª e 79.ª mezza brigata. Lascerete in Ancona la 39.ª mezza brigata di linea. I

1797 generali Chabot e Lasalukc hanno ordine di recarsi a Corfù. Il genesale Baraguay d'Hilliers, come rileverete dagli ordini che ho dato, deve comporre la retroguardia dell'armata. Finchè non riceverete nuovi ordini da me da Rastadt, il general Baraguay d'Hilliers occuperà la Ponteba, le gole di Cividale, e Montefalcone, indipendentemente da ciò vi sarà una mezza brigata, come ne ho dato l'ordine per la guarnigione di Palmanova, ed un battaglione per quella d'Osopo. Se qualche evento vi facesse pensare necessario il rinforzare il general Baraguay d'Hilliers, lo farete colla undecima mezza brigata di linea, che deve essere a Bassano, colla divisione del generale Guieux che si troverà in Padova, composta della 11.ª 23.ª e 29.ª d'infanteria leggera; e finalmente se ciò non bastasse, con tutta la divisione del general Serrurier che sta a Venezia, e colla grossa cavalleria, col 24.º de' cacciatori, col 7.º degli ussari, e se bisognasse anche con tutta la division di cavalleria sotto gli ordini del general Rey. Con questo mezzo la porzione dell'armata ch'è destinata a far parte dell'esercito d'Inghilterra, resterebbe sempre di quà della Brenta. Io non preveggo il caso da trovarvi in rottura aperta col nemico, allora converrebbe marciare con tutte le vostre divisioni ed impiegare tutti i mezzi, che sono in poter vostro. Dovrete prendere tutti gli espedienti anche del rigore, degli arresti, delle contribuzioni forzate, perchè gli ordini che ho dato a Venezia pel compimento de' nostri vascelli, e l'evacuazione da questa piazza siano eseguiti. Il capo dello stato maggiore, il general Serrurier, e il cittadino Villetard vi daranno gl'indizii su questa piazza. Ho dato tutti gli ordini necessarii, non rimane che d'eseguirli con vigore. Bisogna lasciare il governo ci-

1797 salpino in sua balìa, ma se dimandasse il vostro soccorso, dovete accordargli quello della vostra influenza morale, e delle truppe che sono sotto i vostri cenni per sostenerlo. Tutti i principi d'Italia erano soliti al minimo evento ricorrere a me, voi dovete in ciò che riguarda la repubblica cisalpina rimandarli al ministro degli affari esteri, dicendo che ciò non vi spetta. Riguardo alle nostre truppe, invigilate che vivano in buona intelligenza, e sotto la più severa disciplina, che siano bene alloggiate e ben pasciute, eccetto nella repubblica cisalpina, in cui ne siamo impediti dai nostri trattati. Potete favorire tutti gli slanci della città di Ancona per la libertà, essendo nostra intenzione di considerarla come una repubblica indipendente La 9.a mezza brigata di battaglia deve riunirsi tutta in Genova. Dovete egualmente prestar soccorso colla vostra influenza morale, e colle vostre truppe a sostenere il governo democratico in Genova. M' invierete a Rastadt per mezzo dei corrieri straordinari tutti i dispacci che riceverete da Corfù e dall' ammiraglio Brueys. La corte di Roma incomincia a condursi male; voi dovete sostenere colla vostra influenza morale, e facendo concorrere il movimento di qualche truppa, i passi che facesse l' ambasciatore della repubblica in Roma, ed avere specialmente cura che il re di Napoli non esca dalle sue frontiere. = Oeuvres de Nap. pag. 98, 99.

15 Clarke si reca a Parigi. I suoi legami con Carnot lo rendevano sospetto nella diplomazia; pure in tutte le lettere che gli erano state dirette ed intercettate, Bonaparte confessa di avervi veduto ogni cosa conforme ai principii della repubblica. Egli si condusse cogli stessi principii nelle negoziazioni coll' Austria. Il general Clarcke, diceva

1797 Bonaparte al direttorio, è indefesso negli affari, ed è di un retto giudizio. Se egli ha bisogno di indulgenza, vi prego di accordargliene. In ultima analisi il general Clarke è un buon uomo: egli avealo ritenuto presso di se a Passeriano sino ai trenta vendemmiale, dopo di che erasi infermato. Ibidem.

Il mattino Il cittadino Pocholle ex-convenzionale, ed il cittadino Carbini avendo domandato a Bonaparte di esser commissarii nei dipartimentii di Corcira e di Itaca, ei ve li manda. Ibid.

mezzodì Il general Bonaparte muove da Milano per recarsi al congresso di Rastadt in cui deve presiedere la legazione francese. Egli finisce la sua carriera in Italia, paese che vide il primo i nascenti suoi talenti, e che fu sempre per lui un oggetto di particolare interesse. Bonaparte prende il comiato dai soldati (1), che appena potevano sperare di vedere rimpiazzata l'italica terra da un generale di un merito sì grande. Pria di partire invia al direttorio esecutivo la bandiera, di cui la convenzione avea fatto dono all' armata d' Italia: la affida egli ad un generale che più contribuì ai varii successi nella campagna italiana, e ad un ufficiale d' artiglieria, che godeva una distinta fama nell' Europa. Il primo era Joubert, il quale al dir di Bonaparte, avea ricevuto dalla natura le qualità che distinguono i guerrieri. Granattiere per coraggio, era del pari generale pel sangue freddo e

---

(1) Soldati, parto per portarmi a Rastadt: separato dall' armata sospirerò il momento di ritornare in mezzo di essa sormontando nuovi pericoli. Qualunque sia il posto che il governo assegni ai bravi soldati d' Italia, saran sempre i degni campioni della libertà e della gloria del nome francese. Soldati, intertenendovi dei principi che avete vinti, de' popoli che avete liberati, delle battaglie che avete date in due campagne, dite a voi stessi: dopo due campagne noi avrem fatto ancor più.

1797 per talenti militari. Egli erasi trovato spesso in quelle circostanze, in cui i talenti d'un uomo influiscono molto al successo. Di lui si disse avanti il 18 fruttifero: quest'uomo ancor vive? Malgrado molte ferite e mille cimenti era scampato dalla morte. L'altro era Andreossy, il quale avea diretta nelle campagne la parte più essenziale e la più difficile dell'Italia; ebbe la direzione dei ponti e rese grandissimi servigi alla repubblica in tutti i passaggi de' fiumi. A quello dell'Isonzo trovò più sbrigativo per rispondere alla dimanda fattagli, se il fiume era varcabile, di gettarvisi il primo alla presenza del nemico. Mon. pag. 68. — *Walter-Scott.* — *Montholon.* pag. 104.

16 Il re di Prussia Federico Guglielmo II. nepote del gran Federico muore a Postdam in età di 53 anni, e dopo averne regnati undici. Egli ha per successore Federico Guglielmo III. suo figlio in età di ventisette anni. *John Blair* n. 35. D. — Mon. n. 70, 72 e 84.

19 Il governo di Francia stabilisce offizj di garanzia per provare la materia dell'oro e dell'argento ad uso di oreficeria ed altro. Boll. n. 156.

29 Il precitato governo emana una legge portante, che i nobili od i nobilitati non possano esercitare il diritto di cittadinanza nelle assemblee primarie, comunali, ed elettorali, nè essere nominati ad alcuna funzione pubblica se non dopo aver adempite le condizioni e dilazioni che prescrivea la costituzione riguardo agli stranieri. Mon. n. 76.

mezzodì Il governo inglese fa arrestare ad Hambourg Naper-Taudi, irlandese che stava sotto il servizio di Francia, e vuole farlo imbarcare malgrado la rappresentanza del senato di Hambourg. *Servan* t. V. pag. 12.

30 Bonaparte giunto a Rastadt scrive al direttorio

1797 di Francia così dicendo: „ Conformemente alle vostre intenzioni io partirò dimane a sera o dopo dimani. Noi abbiamo oggi cambiate le ratifiche. Il conte di Cobentzel, ed il general Meerweldt sono stati incaricati di questa operazione da parte dell' imperatore. Nel dì vegnente termineremo tutto ciò che ci resta a fare per l'esecuzione della convenzione segreta. Se questa viene disbrigata dimani, io partirò la sera stessa „. Oeuvres de Nap. pag. 105. tom. III.

1 dicembre L'eroe di Francia firma il trattato segreto, col quale l'imperatore si obbliga a fare evacuare dalle sue truppe le terre dell'impero, la città di Magonza a d'Ereinbresthin. Mon. num. 80. an. VI — Effemerides biographiques pag. 286.

5 Il conquistatore, il politico, l'invincibile spregiatore di ogni pericolo, il vincitore di ogni battaglia, l'indomabile Bonaparte che avea portati gli stendardi della repubblica da Genova fin là dove aveano spaventato in Roma il pontefice, e l'imperatore in Vienna, giunge a Parigi a cinque ore di notte. La sua presenza in questa capitale cagiona la più viva senzazione, e la sua giovinezza eccita la più grande ammirazione: penetrato il popolo dalla riconoscenza da per tutto si affretta di seguire i suoi passi. Il giovine eroe portossi ad abitare in quella stessa casetta, in cui egli albergava prima di esser divenuto il conquistator de' palagi. La comune di Parigi fecegli il grazioso complimento di cangiare il nome della strada, ov'egli dimorava, sostituendo a *Via Caterina*, *Via della Vittoria*. Mon. n. 77 e 80. *Chantreau* - Effemerides bisographiques

9 Il direttorio di Francia mercè la conclusione della pace coll'imperatore, decreta una nuova distribuzione delle forze della repubblica. Il general Berthier è nominato generalissimo dell'armata d'Ita-

1797 lia, e viene incaricato di dirigere i movimenti di evacuazione che dovean risultare dal trattato di Campo-Formio. Il general Bonaparte è di nuovo destinato per comandare sulle coste dell' Oceano l' armata d' Inghilterra, tostochè avrà compita la sua diplomatica missione di Rastadt. Egli non erasi innalzato che per mezzo della spada: col fargliela rimettere nel foderò era lo stesso che toglergli i mezzi per vieppiù innalzarsi. Mon. n. 81 — Bullett. n. 168 — Privati displaceri di Nap.

10 Il popolo e gli uomini distinti non cessando in Parigi di far corte al duce fortunato, il direttorio vedesi obbligato di rendergli quell' apparenza di omaggio di cui non avrebbe potuto disimpegnarsi senza offender grandemente l' opinion generale. Egli riceve pubblicamente Bonaparte con onori che la repubblica non avea ancor conferito ad alcun cittadino, e che a coloro che rammentavansi della libertà ed eguaglianza doveano al certo parere sconvenevoli. La ceremonia fu eseguita nella gran corte del palazzo di Luxemburgo, ove attorniato da tutti i personaggi distinti sì per cariche sì per talenti, il direttorio ricevè dalle mani del vincitor d' Italia la ratifica del trattato di Campo-Formio. La consegna di questo documento venne accompagnata da un discorso di Bonaparte (1). I francesi

---

(1) Cittadini direttori: Il popolo francese per esser libero avea i regi a combattere. Per ottenere una costituzione fondata sulla ragione, avea egli diciotto secoli di pregiudizj a vincere, non che la costituzione dell' anno III, e voi avete trionfato di tutti questi ostacoli. La religione, la feudalità, ed il realismo governarono successivamente per venti secoli l' Europa; ma dalla pace che avete conclusa datasi l' era de' governi rappresentativi. Voi siete giunti ad organizzare la grande nazione, il cui vasto territorio è solo circoscritto perchè la natura ne pose i limiti. Voi avete operato di più. Le due belle parti dell' Europa un dì sì celebri per le arti, le scienze, ed i grandi personaggi di cui furon culla, veg-

1797 che avean bandita la religione dal loro pensiero conservavano puranco alcune ceremonie nelle pubbliche solennità. Avean cessato da ogni pratica di divozione, ed espressamente negata l' esistenza del culto: non potean però star senz' altari, e riti, ed inni in questa occasione. Il condottiero Bonaparte menato da Barras presidente del direttorio, appressossi ad un altare chiamato l'*altar della patria*, ove dopo diverse ceremonie adattate alla circostanza, licenziarono un numeroso popolo molto edificato di ciò che avea veduto. I due consigli o corpi rappresentativi dieder pure uno splendido banchetto in onore di Bonaparte. Ciò ch' egli parve ricevere con maggior distinzione di tutti questi segni di distinzione fu l' essere ammesso al numero dei membri dell' Istituto in luogo di Carnot, che ancor stavasi fuggitivo. Anche le muse cantarono il vincitore dell' Italia. Ripeteronsi con gioja in tutto Parigi questi due versi di Lebrun, *le Bardè* dell' Istituto:

Héros cher à la Paix, aux Arts, à la Victoire,
Il conquit en deux ans mille siècles de gloire.

senza di che non avressimo letto in avvenire gesta sì prodigiose che hanno aggiunto a questi secoli di gloria altrettanti secoli! *Walter-Scott* — Mon. n. 77, 81 — *Chantreau* pag. 391.

gono con le più vive speranze sorgere il genio della libertà dalle tombe de' loro antenati. Esse sono due piedistalli sui quali i destini son per collocare due potenti nazioni. Ho l' onore di consegnarvi il trattato sottoscritto a Campo-Formio e ratificato da sua maestà l' imperatore. La pace assicura la libertà, la prosperità, e la gloria della repubblica. Quando la felicità del popolo francese si assiderà all' ombra delle più belle leggi organiche diverrà libera tutta l' Europa.

1797 Mentre la Francia era in feste ed in trionfo, la misera Roma era agitata dalle più terribili pro-
26 celle. Giuseppe Bonaparte fratello maggiore del generale, succeduto a Cacault nell' ufficio di ministro di Francia a Roma, teneva continuamente la casa piena di novatori, fra quali eravi Duphot, e Sherlok. Il governo papale intimidito faceva correre di notte tempo le contrade di Roma da spesse pattugliere, comandava a tutti i corpi che sorvegliassero. La notte di questo dì i soldati trovando quà e là raccolti uomini appostati che portavano nappe francesi, i quali erano la maggior parte sudditi del papa, ed il resto un picciol numero di francesi. I soldati avendo intimato loro di sgombrare furono obbediti: incontrarono quindi uno stuolo di gente armata, ed erano i democrati. Le guardie disser loro si separassero, e n' ebbero in risposta minacce, e derisioni. Seguì tosto una mischia confusa in cui fu ucciso un democrato, e rimaser feriti due urbani. Il segretario di Stato fa motto dell' accaduto all' ambasciadore, ed ei risponde che farebbe che i suoi non si mescolassero in quei tumulti; ma non giovò perchè o il volesse o no, adunaronsi trecento democrati nella villa Medici. Era Duphot tra di loro, e colla voce, e coi gesti, e coll' alzare il cappello gli animava a novità, e ad inalberare l'insegna tricolore. Il governo saputo l'accidente, mandò bande di fanti e di cavalli, i quali fecero rifuggire il ribelli al palazzo Corsini, dove dimorava l' ambasciatore francese. In esso fatti più baldanzosi gridavano di voler piantare le insegne della libertà sul Campidoglio. Il papa mandò di nuovo i suoi soldati contro quella gente. I democrati intanto prevalendosi della sicurezza del luogo con parole e con gesti insultavano gl' irati soldati. Giuge quindi un reggimento di dragoni mandato dal

1797 pontefice per sussidio. Questa nuova gente non potendo più tollerare le ingiurie entra a precipizio nel cortile del palazzo; ed insorge una mischia ed un orrido gridare. A questo tumulto l'ambasciatore accompagnato da Duphot e da Sherlock mostrandosi dalle scale, cercava di calmarlo colle voci e col gesto; ma nè i democrati cessavano dagli oltraggi, nè i dragoni udivano cosa alcuna: solo rispondevano che i ribelli incontanente sgombrassero dal palazzo. Preso allora Duphot da impeto sconsigliato sguainò la spada, e precipitandosi dalle scale anima i democratici a scacciar i soldati pontificj dal cortile. Morirono parecchi furiosi, e l'animoso Duphot riportò una ferita mortale, per cui poco dopo eroicamente morì. Alcuni democrati veduto il sangue sparso si rifuggirono nel giardino del palazzo, ed i più audaci restarono. Il cortile era squallido e funesto alla presenza dei feriti e degli uccisi. L'ambasciadore di Francia fe' tosto le sue rimostranze al cardinal segretario di Stato perchè le truppe pontificie aveano assediato il suo palazzo, e reclamò inoltre che i sicari di Basseville viveano ancora impuniti: il papa rispose che Roma non avea mai seguitato i consigli de' nemici della Francia, e che degli uccisori di Basseville erasene fatto a tempo debito il processo. Turbossi fortemente l'ambasciadore, e chiesti i passaporti, se ne partì a tutta fretta per la Toscana. Mon. n. 112 — Storia d'Italia 454, 455.

28 La Francia riceve la novella dell'assassinio di Duphot; decisa di vendicare il sangue di Basseville e di Duphot dà ordine al general Berthier di marciar contro Roma con tutte le truppe che erano in sua disposizione. Mon. n. 114.

Il medesimo di Il direttorio dichiara, che il governo francese prende sotto la sua protezione quegli abitanti del

1797 paese di Vaud che reclamassero la sua mediazione. Un tal decreto fu motivato sulle contese che erano insorte tra il cantone di Berna ed il paese di Vaud che volea liberarsi dal dominio di questa. Mon. n. 90, 100 e 118.

1798 4 *gennajo* Il direttorio di Francia fa sequestrare sopra tutti i punti della repubblica e nella stessa ora tutte le merci inglesi che vi erano state introdotte. Mon. n. 110. an. VI.

6 Le contese insorte tra gli abitanti del paese di Vaud ed il cantone di Berna cagionano varie insurrezioni. I contadini assaltano un ajutante di campo del general Menard, ed uccidono i due usseri che gli servono di scorta. Questo evento non tardò ad essere il segnale della guerra in Isvizzera. Mon. n. 55.

18 Gli austriaci prendono possesso di Venezia in virtù del trattato di Campo-Formio. Serrurier a cui era stata data la suprema autorità in Venezia, e l'ordine di fare la gran consegna, diede in mano degli Allemanni lietissimi di tanta conquista questa città. I democrati fuggono o si nascondono, i patrizj piangono. Tale fu la fine di quest' antichissima repubblica. Non sarà qui discaro riportare ciò che l'istesso Bonaparte sullo scoglio di santa Elena disse in una conversazione de' suoi intorno a simil caduta. „ Venezia, malgrado l'insurrezione degli stati di Terra-ferma conservava ancora dei mezzi immensurabili, ed era da se stessa in grado di resistere. Il tempo poteva d'altronde apportare altri cambiamenti politici, e lasciare ai nobili il potere da essi usurpato: non seppero resistere però alle minaccie, alle privazioni; cedettero vilmente al timore, nè pensarono che a fingere, a tradire. Lusingavansi che noi saremmo stati ingan-

1798 nati dai loro artificii, che ci saremmo appagati di parole, calmati con una rivolta illusoria. Il gran consiglio immaginò per conseguenza di abdicare il potere e promettere la democrazia. Ciò fu lo stesso che proclamarla. Ei se ne accorse, ma l'opinione era stabilita; onde non potendo tornar addietro, ebbe ricorso all'anarchia. Cacciò a tale scopo per le strade bande di Schiavoni che diresse, infiammò, ma i cittadini presero le armi ed il colpo andò fallito. Che fare allora? Qual partito prendere? Si pensò di bilanciare il popolo, di dar loro un capo avvilito, senza energia, incapace di prender misure adatte alla circostanza, e venne nominato Salimbeni. Disgraziatamente, questo vecchio era ancora pieno di fuoco; scelse, radunò uomini sperimentati, si impadronì dei posti principali, e dissipò i depredatori attruppati. Ritornarono questi all'attacco, e tentarono sorprender Rialto; a tale effetto si appressarono, fecer fuoco sulla truppa che lo difendeva, e la misero in fuga. Abbandonato da' suoi l'ufficiale che li comandava non perdette coraggio; si lanciò sugli assalitori, e si mischiò corpo a corpo con essi. Due volte gli si ruppe la spada, e due volte si armò di nuovo a loro costo; cinque ne ferì, ne uccise quattro, e pose in fuga il restante. Accorsero intanto i suoi soldati, si rannodarono, si mischiarono, si confusero, e la terra fu coperta di morti. Il senato battuto senza speranza, venne costretto per sottrarsi all'odio popolare ad invocare i francesi. L'ammiraglio Condulmer fece delle proposizioni a Baraguay d'Hilliers, gli offrì delle scialuppe, lo sollecitò ad entrar solo in Venezia; poi creò, immaginò delle difficoltà, e cercò in una parola di acquistar tempo, ora fingendosi un semplice cittadino disgustato dagli affari, ora un capo di squadra che parla ed agi-

1798 sce coll' ascendente del potere. Poco restò a noi il mandare a vuoto le sue trame, affrettammo quindi le nostre truppe già preparate, e Venezia fu occupata mentre l' aristocrazia stava ancora discutendo i suoi piani „. Bonaparte prima di dar Venezia in mano degli austriaci invitò tutti i patriotti che voleano spatriare a ricoverarsi nella repubblica cisalpina; diede loro la facoltà per tre anni di vendere i loro beni; creò un fondò il quale potesse alimentare i patriotti che si risolvessero a lasciare il proprio paese e non avessero facoltà sufficienti per vivere; promise che la repubblica francese era pronta a soccorrerli se ne avessero bisogno con la vendita dei beni di allodio che possedeva nella cisalpina; volle che le munizioni navali o di guerra o di commercio che appartenevano al governo veneto fossero trasportate tosto a Ferrara, perchè quivi potessero essere vendute in pro de' fuorusciti. Ingiunse inoltre a Villetard che badasse bene a tre cose, la prima a non lasciar nulla che potesse servire all' imperatore per creare un naviglio, la seconda a trasportare in Francia quanto fosse utile alla nazione, la terza ad usare quanto si vendeva nel miglior modo possibile, perchè più fosse profittevole ai fuorusciti. Mon. n. 62, 134. - *Chantreau* 392. - Storia d' Italia 445. — *Antommarchi* pag. 107. vol. XI.

25 I francesi assaltano il forte del Reno dirimpetto a Manheim, e rimanendone in possesso si accingono a demolirlo. Mon. n: 136, 157, 158.

mezzodì Una parte del ducato di Urbino si unisce alla repubblica cisalpina. Ibid. n. 167.

Gl' insorgenti del paese di Vaud si costituiscono in repubblica, e prendono la nappa verde. Mon n. 36.

26 Le truppe francesi entrano in Isvizzera per portarvi la mediazione e la pace. Ibid.

1798 28 La città libera di Mulhausen si unisce alla repubblica di Francia. Giace essa nell'Alta-Alsazia, e fa parte del dipartimento dell'alto Reno: formava una piccola repubblica alleata degli Svizzeri sin dal 1515. Ella apparteneva prima agl' imperatori di Allemagna che ne aveano spogliato i vescovi di Strasbourg. Mon n. 164.

Il medesimo dì Il governo di Francia fa degli apparecchi per discendere sulle coste dell'Inghilterra, e tutti i cantieri de' suoi porti sono pieni di lavoranti i quali dispiegano la massima attività. *Serv.* t. V. pag. 8.

4 *febbraro* Il direttorio di Francia proclama una legge la quale apre un imprestito di 80. milioni per sovvenire alle spese di questa spedizione. Tanto il progetto di discesa, che questa legge sono accolte dal popolo con entusiasmo. Questo progetto non fece alcuna impressione sugl' inglesi, servì anzi ad eccitare tutte le classi a deporre ogni politica dissensione, e rivolger tutta l' energia del loro carattere nazionale a respingere le preparazioni fatte contro di loro. Mon. n. 137. — *Walter-Scott* tom. VII.

7 Una squadra spagnola composta di ventidue vascelli da linea, di cinque fregate e di alcuni altri bastimenti leggieri esce dalla baja di Cadice, e dà la caccia a dieci navi inglesi che imborchiavano in faccia a questa baja. Mon. pag. 168.

Il medesimo dì Il general Berthier dopo aver affidato l'antiguardo a Cervoni onde si alloggiasse in Macerata, dopo aver dato il governo della battaglia a Dallemagne, ed alloggiato il retroguardo a Tolentino con Rey con ordine di osservare le bocche di Ascoli; dopo aver lasciato con un grosso presidio Dessolles in Ancona, e messo alle stanze di Rimini 4,000 polacchi sotto la condotta di Dambruschi, incamminandosi alla distruzione del governo pontificio si accampa sotto le mura di Roma riempien-

1798 do di terrore e di angoscia i petti de' romani.

[f] Mon. n. 159, 165. — Bull. n. 187.

mezzodi Il ministro della guerra invia in Parigi a Bonaparte una bandiera ed una spada in segno della pericolosa battaglia data in Arcoli. Il generale riceve con gratitudine simili doni e con altrettanta celerità rimanda la bandiera al general di brigata Lannes, così dicendo: „ Il corpo legislativo, cittadin generale, mi dà una bandiera in memoria della battaglia di Arcoli: egli ha voluto onorare l'esercito d'Italia nel suo generale. Vi fu nei campi di Arcoli un istante in cui la vittoria incerta ebbe bisogno dell'audacia de' capi: pieno di sangue e coperto da tre ferite risolveste di morire o di vincere. In quel dì vi vidi costantemente nella prima fila de' bravi, ed alla testa della colonna infernale giungeste il primo a Dego, varcaste il Po, e l'Adda: a voi dunque spetta di esser il depositario di quest' onorevole vessillo il quale ricuopre di gloria i granatieri da voi costantemente comandati. Da qui innanzi non la dispiegarete se non quando fia inutile ogni mossa retrograda, e la vittoria consisti a rimaner padrone del campo di battaglia „. Oeuvres de Nap. pag. 107.

ore 2 pomerid. Il general Bonaparte abbenchè sia in Parigi e fuori della sua primitiva carriera non dimentica le cure per la repubblica cisalpina, e desiderando che lo spirito cisalpino si uniformasse a quello della Svizzera, così si fa a dire mercè una lettera al direttorio della novella repubblica: „ Il paese di Vaud, ed i varii cantoni della Svizzera animati da uno stesso spirito di libertà adottano i principii di libertà di eguaglianza e d'indivisibilità sopra i quali è fondato il governo rappresentativo. Noi sappiamo che i magistrati italiani sono animati dal medesimo spirito; crediamo essenziale che in questo

1798 momento essi imitino il paese di Vaud e manifestino il desiderio di unirsi alla repubblica elvetica. Noi desideriamo in conseguenza che vi prevalghiate di tutti i mezzi che potete avere per divulgare de' scritti liberali; suscitatevi un movimento che acceleri la mossa generale della Svizzera. Noi diamo l'ordine al general di brigata Monnier di portarsi s i confini della giurisdizione svizzera colle truppe a fin d'incoraggire e sostenere le mosse che potessero operare gl' insorgenti. Egli ha ordine di concertarsi con voi per giungere a questa meta la quale interessa in pari guisa le due repubbliche ,,. *Montholon* vol. III.

ore 2 della sera Il general Bernadotte desideroso di vivere in mezzo alle armi avea sollecitato Bonaparte, onde nella nuova guerra nol facesse rimanere inoperoso. Il generalissimo così si fa a dirgli: ,, Il direttorio esecutivo da quel che mi ha assicurato si affretterà di corre ogni occasione per fare quanto vi potesse convenire. Egli ha deciso che vi lascerebbe la scelta di prendere o il comando dell'isole joniche, o una divisione dell'armata d'Inghilterra la quale sarà aumentata delle antiche truppe che avevate nell'esercito della Sambra e Mosa, ovvero una divisione territoriale, la 17.ª per esempio. Niuno non fa stima più di me della purità de' vostri principii, della lealtà del vostro carattere, e dei talenti militari che dispiegaste nel tempo che noi servimmo insieme. Sareste ingiusto se poteste dubitarne un istante ,,. Oeuvres de Nap. pag 110.

10 I francesi mercè un accordo stipulato per parte del Pontefice Pio VI. da Azara, entrano nelle porte dell'afflitta Roma, e fatto sloggiare il presidio pontificio dal castel sant'Angelo, tosto se ne impossessano. Presero quindi sotto la scorta del general Cervoni i principali posti della città. Roma

1798 non avezza a simili eventi era compresa dal più profondo terrore. Le madri temeano pei figli, i cristiani per la Sede, ed i democrati tripudiavano.
Mon. n. 159, 165. Bull. n. 187. — *Botta pag.* 467. — *Chantreau.*

12 Il re di Polonia Stanislao Poniatowski muore a Petersbourg. Egli era in età di 66 anni e volgeva gran tempo che sopravviveva alla grandezza che lo avea circondato. Mon. n. 175.

14 La flotta spagnola rientra nel porto di Cadice dietro l'avviso, che il lord san Vincenzo con quattordici navi avea fatto vela per Lisbona onde venire in soccorso di dieci vascelli inseguiti dall'ammiraglio spagnolo. Mon. n. 163.

15 Il popolo romano parte per entusiasmo, parte per imitazione, e parte per l'amor della novità forma una numerosa adunanza nell'antico foro, detto *Campo Vaccino*. Prima di giungervi avea piantato quest'immensa turba fra le grida e lo schiamazzo rimpetto al Campidoglio un albero con una berretta in cima, ed infiammandosi a tale vista gridava libertà, libertà! I capi interrogano gli astanti se voleano viver liberi, e tutto il campo vaccino risuona del sì: quindi dimandando se era questa la volontà del popolo, tutti fecero rimbombar l'aria di un novello sì. Cinque notaj rogarono un atto portante che il popolo romano, sovrano e libero avea rivendicato i suoi diritti, che si dichiarava libero e franco, che rinunziava al governo del papa (1), e che in repubblica voleva vivere e morire. Rogato l'atto solenne si elessero dal popolo uomini perchè il portassero a Berthier, e gli raccommandassero la novella repubblica. Il ge-

---

(1) Il pontefice correndo l'anniversario della sua incoronazione compiva in questo di ventitre anni di regno.

1798 nerale di Francia per corrispondere ai voti del popolo romano entra in Roma a guisa di trionfatore, seguito da un numeroso distaccamento; gli stromenti della musica militare suonavan con grandissimo strepito. Egli si reca al Campidoglio accompagnato da uno stuolo immenso, e quivi dichiara solennemente, che la repubblica francese riconosce come libera ed indipendente la repubblica romana, la quale doveasi formare di Roma e del territorio rimasto al papa dopo il trattato di Tolentino: lodò la libertà, e chiamò i romani figliuoli di Bruto e di Scipione. Alloggiò Berthier nel Quirinale, e mandò Cervoni al Vaticano per far riverenza al pontefice, assicurandolo della persona e dell' antica sovranità. Furonvi nel restante del giorno, e la seguente notte canti, balli, e rallegramenti di ogni sorta. Mon. n. 169, 165, 178. — *Chantreau* — Storia d' Italia pag. 470.

18 I templi di Roma echeggiano di voci di giubilo per ringraziare l'Ente supremo della giornata del dì 15 febbrajo. Ibidem.

20 In mezzo a tanta ruina lo sventurato Pio VI. continuava a starsene nelle sue stanze del Vaticano con qualche apparato di sovranità, poichè usava la sua spirituale potestà, i ministri celebravano gli uffici divini, gli ufficiali di casa lo servivano, e le guardie svizzere il custodivano. Ma in quello stato di Roma non poteva più un Papa sussistere nè per la dignità, nè per la sicurezza. Si determina a lasciare l' antica sede, e ritirarsi alla Certosa di Pisa in Toscana sotto la condotta di due officiali francesi: fu accompagnato da monsignor Inico Caracciolo di Martina suo maestro di camera, e dall' abbate Marotti professor di Rettorica nel collegio romano suo segretario. Ibidem pag. 181. Storia d' Italia — *Chantreau* pag. 394.

1798 21 Il governo francese conclude due trattati con la repubblica cisalpina, l'uno di alleanza, e l'altro di commercio. Col primo la Francia riconoscendo la repubblica cisalpina come potenza libera ed indipendente, le garantisce la libertà e l'indipendenza, e le somministra le truppe necessarie al mantenimento di questa guarentigia. D'altronde la repubblica cisalpina si obbliga a pagare annualmente 18 milioni pel mantenimento di queste truppe. Col secondo trattato i due stati convengono negli espedienti che possono contribuire alla libera circolazione del commercio che hanno fra loro. Bull. n. 208. — Mon. n. 181. e 191 — *Chantreau* 394.

2 marzo Le truppe di Berna evacuano Morat, e quelle della repubblica comandate dal general Brune si impadroniscono di Berna, di Fribourg e di Solora. Nell'evacuazione di Morat le schiere francesi distrussero il cimiterio formato nel 1476 colle ossa de' borgognoni uccisi nella battaglia di Morat che diedesi in quell'epoca. Mon. n. 176.

5 Il direttorio di Francia riceve un corriere il quale gli reca la nuova, che la deputazione dell'impero a Rastadt ha riconosciuta tutta la riva sinistra del Reno per limite della repubblica francese. In simile circostanza Bonaparte si fa a dire al ministro delle relazioni estere in questa guisa: „ Odo, cittadino ministro, che l'impero ha alla fine aderito di prendere per base del trattato di Rastadt la riva sinistra del Reno. I cittadini Treilhard, e Bonnier termineranno senza ostacolo ciò che hanno felicemente cominciato. Il mio intervento omai diviene superfluo; vi prego dunque di voler autorizzarmi a far ritornare da Rastadt il resto della mia famiglia che vi ho lasciata, essendo necessaria la mia presenza a Parigi per varii ordini, e diverse spedizioni „. Mon. n. 170. — Oeuvres de Nap. p. 112.

1798
Il medesimo di

Bonaparte dopo aver segnata la pace coll' Austria venìa lusingato dalla speranza di far qualche comparsa nel governo della repubblica. I suoi generali ed amici glie ne aveano data certezza ed in ispecie il suo fratello Luciano. Se da una parte i suoi desideri erano di penetrare nell' amministrazione dello stato, dall' altra era interesse del direttorio di allontanarlo da essa. Vi riusci a meraviglia, e l' ambizioso generale videsi vicino a ritornar nell' obblio. Il francese è tutto fuoco per un eroe di cui un' azione luminosa glie ne dà il titolo: ma se questo eroe è ritornato alla domestica vita non avvi più che un piccolissimo numero di oneste persone che sovvengansi di lui. Questa verità non era sfuggita all' occhio di Bonaparte. Egli avea montato un troppo ardente destriero per soffrire che inutilmente deperisse nella scuderia. Valutava i danni di una più lunga inazione, e tutto mise in opera per farla cessare. Nulla offerendogli l'Europa, immaginò la spedizione dell' Egitto; e profondandosi in seguito nell' idea che tale impresa potea essere condotta a buon fine, fu piacevolmente sorpreso di vedere che la Francia vi troverebbe de' vantaggi incalcolabili. (1) Una simile impresa era piena di disegni romanzeschi ed estraordinari. Alcuna guerra non poteva essere più ingiusta. La Francia era in pace col gran Signore sovrano nominale di quel paese, e non avea verun

(1) Accusare il direttorio d' aver concepito il progetto di conquistare l' Egitto per inviarmivi, e così liberarsi di me, è una calunnia, dice Bonaparte ne' suoi *privati dispiaceri*. Il progetto è mio, e mio solo. Può essere che il direttorio col prestare il suo assenso abbia avuta la speranza di non vedermi più ritornare; ma questo è un mero supposto; ed in simili materie abbisognano prove positive.

1798 pretesto per combattere i bey che erano i veri padroni dell' Egitto; ma simili considerazioni non erano tali da arrestare il general Bonaparte ed il suo governo. Il generalissimo pertanto rompendo ogni dimora presenta una nota al direttorio la quale era concepita in questi termini: „ Per impadronirsi di Malta e dell' Egitto vi vorrrebbero da circa 25,000 uomini d' infanteria e due o tre mila di cavalleria senza cavalli. Si potrebbero trarre ed imbarcare queste truppe nel modo che segue in Italia ed in Francia: A Civita Vecchia la 21.ª d' infanteria leggiera, due mila; la 61.ª di linea, seicento; la 88.ª, altri seicento; il 20.º de' dragoni, quattrocento; ed il 7.º di ussari, quattrocento: in tutto sei mila uomini comandati dalli generali Belliard, Triant e Muireur. A Genova la 22.ª d' infanteria leggiera, due mila; la 13.ª di linea, mille ottocento; la 69.ª, mille seicento; il 14.º dei dragoni, quattro cento; due squadroni del 18.º dei dragoni che sono in Italia, dugento: in tutto sono cinque mila e cinquecento uomini comandati dai generali Baraguay d'Hilliers, Veaux, Vial e Murat. In Corsica, il 4º d'infanteria leggiera, mille dugento uomini comandati dal general Menards. In Marsiglia la 9.ª di linea, mille ottocento; la 45.ª, due mila; la 22.ª di cacciatori, quattrocento; due squadroni del 18.º dragoni che stanno nel mezzogiorno, dugento: sono in tutto quattro mila e quattrocento uomini comandati dai generali Bon e ....
A Tolone sulle navi da guerra, la 18.ª di linea, due mila; la 25.ª due mila; la 32.ª due mila; la 65.ª altri due mila; il 3.º de dragoni, quattrocento; il 15.º detti, quattrocento: formano in tutto mille ottocento uomini comandati dai generali Brune, Rampon, Pigeon e Leclerc. A Nizza e ad Antibo la 2.ª d' infanteria leggiera, mille cinquecento uo-

1798 mini. Il che formerebbe un totale di ventiquattro mila e seicento uomini d'infanteria, e due mila ottocento di cavalleria. Le mezze brigate colle loro compagnie di cannonieri. La cavalleria coll'armatura e senza cavalli, e ciascun cavaliere armato di un fucile. Tutti i corpi col loro deposito, cento cariche a testa; acqua per le navi per un mese, ed i viveri per due. Sarebbe necessario che queste truppe fossero imbarcate in questi varii porti e disposte a partire pel principio di fiorile per recarsi nel golfo di Ajaccio e fossero ricongiunte e disposte a partire da questo golfo prima della fine di fiorile. Bisognerebbe unire a queste truppe sessanta pezzi di artiglieria da campagna, quaranta grosse bocche da fuoco d'assedio, due compagnie di minatori, un battaglione d'artiglieria, due compagnie di artisti, un battaglione di navalestri; e s'imbarcassero nei porti dell'Italia e della Francia nel modo seguente: A Marsiglia venti obizzi da sei pollici, quattro pezzi da 12, trecento colpi da tirarsi per pezzo, due compagnie d'artiglieria a piedi. A Civita Vecchia due obizzi da sei pollici, due pezzi da 8, due altri da 12, trecento colpi per pezzo; una compagnia d'artiglieria a cavallo, una compagnia d'artiglieria di linea, comandate tutte due dal general Sugny. A Genova quattro obizzi da 6 pollici, quattro pezzi da 8, quattro pezzi da 12, dodici pezzi da tre, cinquecento colpi da tirarsi per pezzo; due compagnie di artiglieria a cavallo, due altre d'artiglieria di linea. A Nizza e ad Antibo venti pezzi da 24, sei mortaj alla Gomera da 12 pollici, cinquecento colpi da trarsi per pezzo, due compagnie d'artiglieria di linea comandate dal general Dommartin. A Tolone sei obizzi da 6 pollici, sei pezzi da 8, sei pezzi da 12, quattro mortaj alla

1798 Gomera da 12 pollici, quattro altri da 6, cinquecento colpi da tirarsi per pezzo; quattro compagnie di artiglieria a piedi, e due a cavallo. A Civita Vecchia il general Massena può essere incaricato di noleggiare i bastimenti più grandi che troverà in quel porto, d'imbarcarvi le truppe e la detta artiglieria, e farle partire immantinente per recarsi, e restare sino a nuov' ordine nel porto di Ajaccio: colle contribuzioni di Roma si può sovvenire alle spese di quest' imbarco. Vi si devono specialmente destinare le galere del papa che fossero in grado di salpare. Il generale che comanda nella cisalpina può eseguire l'istesso ordine in Genova, ed il general Baraguay d'Hilliers può recarvisi a tale effetto; bisogna anteriormente mandarvi il necessario danaro. Si dimanderanno al direttorio esecutivo della repubblica cisalpina due galere le quali serviranno ad ajutare, e trasportare le truppe, ed a scortare il convoglio. Riguardo a Nizza, Antibo e Marsiglia, bisogna che il ministro della marina noleggi i più grossi bastimenti di commercio, per portare le truppe e l'artiglieria testè designate, e si adoperi per le necessarie provigioni, ed il ministro della guerra dia l'ordine per farvi passare le suddette truppe con l'artiglieria ed altre provigioni. Abbiamo in Tolone sei vascelli da guerra, alcune fregate e delle corvette, bisognerebbe unirvi sei tartane cannoniere. Tutti questi bastimenti uniti sarebbero nel caso di portare la parte delle truppe che deve essere imbarcata a Tolone. Questa squadra, giusta il rapporto del ministro della marina, sarà entro quindici giorni disposta a partire; ma le mancano i marinarj. Non si dovrà dunque far altro che noleggiare e mettere l'imbarco sopra i bastimenti necessari pel trasporto dell' artiglieria. Per riuscire

1798 in questa spedizione devesi calcolare sopra una spesa straordinaria di cinque milioni senza contare le spese ordinarie tanto per le provigioni, armamento e soldo della squadra, che pel soldo, vitto e vestiario delle truppe, non che per le spese dell'artiglieria e del genio, alle quali è indispensabile che si provveda in effettivo; locchè forma dunque una somma di circa nove milioni che il governo dovrebbe sborsare da qui al 20 germinale ,,. Revue d'Edimbourg. — Privati dispiacceri di Napol. — *Montholon* tom III.

7 Bonaparte avendo a cuore di condurre a fine il progetto della nuova spedizione, propone al direttorio un'istruzione da darsi alla commissione incaricata dell'ispezione del Mediterraneo. (1) Oeuvres de Nap. pag. 118.

---

(1) La prima cura, egli dice, della commissione deve essere di conferire à Tolone coi capi del porto, e di adoperare ogni espediente, perchè i sei vascelli da guerra, le quattro fregate che vi si trovano, le altre quattro cui il cittadino Perrée mena seco di Ancona, sei corvette, sei scialuppe cannoniere, sei tartane cannoniere e quattro bombarde portanti un mortajo di 10 o 12 pollici, aventi a bordo i viveri per tre mesi, siano pronte a salpare dalla rada di Tolone pei 15 o al più tardi ai 20 germinale. Si porrà sopra ciascuna scialuppa o tartana cannoniera indipendentemente da questi pezzi un mortajo di circa 5 pollici. Ella farà quindi prendere le misure onde le provigioni per due mesi siano imbarcate sui detti vascelli a ragione di seicento uomini per nave da guerra, dugento dieci per fregata, e cento per corvetta. Ella avrà cura di preparare il soldo ed i viveri similmente per tre mesi per la squadra dell' ammiraglio Brueys, di modo che questa possa il di 15 germinale uscire di quarantena per riveleggiare. Farà armare *il Conquistatore*, i navicelli, le fregate vecchie a guisa di trasporto in modo da portare il supplemento de' dieci mila uomini cui deve imbarcare il porto di Tolone nel caso in cui l' ammiraglio Brueys non giungesse a tempo. Darà inoltre gli ordini perchè s' imbarchino immantinente sopra sei vascelli da guerra, e sei fregate o navicelli venti pezzi da 24 di bronzo con due affusti, un porta-voce, cinque o sei cento colpi da trarsi per pezzo: di più, dieci mortaj alla Gomera da 12 pollici; dieci altri da 8, con cinquecento colpi da tirarsi per cadaun mortajo; doppia botta ed i carretti neces-

1798 22 Gli abitanti dei cantoni di Berna, di Lucerna, di Zurigo, d'Uri si levano in massa colla mira di non formare, che una sola repubblica democratica. Mon. n. 170, 182. *Serv.* tom. V. pag. 32.

23 Il re di Prussia animato dal desiderio di accelerare la pace dell'Allemagna accedè alla cessione della riva sinistra del Reno alla repubblica francese. Mon. n. 204.

---

sari per trasportare i mortaj, sei fucine per roventare le palle coi loro mantici ed utensili; quattro milioni di cariche con le pietre focaje in proporzione; venti mila fucili; trenta mortaj dai quattro ai cinque pollici, avente ciascuno sei cento colpi da trarre, e tutti gli utensili e provigionamenti necessari ad un equipaggio d'assedio di quaranta bocche da fuoco; e specialmente una grande quantità di oggetti d'artifizio. Parte di questi oggetti è riportata sulla tavola unita alle istruzioni del governo, dovendo essere imbarcati a Nizza o ad Antibo, ma sarà possibile di farli imbarcare sulle navi da guerra qualora non le gravitino di molto. Ella avrà cura di fare imbarcare sopra i vascelli da guerra e le fregate sei obizzi da campagna, sei pezzi da 8, sei altri da 12, cinquecento colpi da trarsi per pezzo. Farà tramutare in iscuderie due o tre navicelli od altri bastimenti da trasporto, in modo da poter trasportare dugento cinquanta cavalli. Procurerà e farà imbarcare tre paja di bovi sopra ciascun bastimento da guerra cogli arnesi e gli uomini necessari, a fin di poter servirsene pel trasporto dell'artiglieria. La commissione farà caricare ad Antibo o a Nizza sopra due o tre grandissimi bastimenti delle provigioni in modo, che tutti i cannoni da campagna dell'equipaggio che s'imbarca a Civita Vecchia, a Genova, a Nizza, a Tolone, ed a Marsiglia, e che è composta di sedici pezzi da campagna, sei pezzi da 12, sei pezzi da 8, sei pezzi da 3, abbia sopra questi bastimenti una provvista di riserva di trecento colpi per pezzo. Si potrà similmente fare imbarcare a Nizza o ad Antibo un supplemento straordinario di artifizj, di ordigni, e di altri oggetti necessari al grande parco dell'armata, indipendentemente dai 1,100 uomini che si debbono fare imbarcare in questo porto. Il general Dommartin darà gli ordini per tutta la parte dell'artiglieria, e farà gli stati necessari. La commissione farà mettere l'imbargo e noleggierà a Marsiglia de' grandi bastimenti in sufficienza per imbarcare da quattro a cinque mila uomini e le scuderie per dugento cavalli, e farà in modo che questi bastimenti siano provisti di un mese d'acqua, di due mesi di viveri, e questo convoglio sia presto a partire da Marsiglia il dì 15 germinale. La commissione terrà corrispondenza col console di Genova; invierà quindi a Genova un officiale di marina intelligente che possa rendergli conto di tutto. Indipendentemente dai 200,000

1798 26

Il generalissimo fa imballare tutti i caratteri arabi e greci esistenti in Parigi per recarseli nella spedizione dell'Egitto: fa del pari imballare i caratteri per tre torchj francesi. Il cittadino Langlis doveane essere il direttore, ma mostrando poca buona volontà di fare una sì lunga gita. Bonaparte fa dare un ordine positivo dal ministro dell'interno, perchè egli segua i caratteri, dicen-

---

franchi che il pagatore vi manda, vi manderà eziandio tutti i fondi che fossero necessari. La commissione non avrà corrispondenza che con me. Se l' ammiraglio Brueys giungesse a tempo per poter partire il di 20 germinale, la commissione farà tosto armare i sei vascelli veneti che conduce seco; il che diminuerebbe altrettanto il convoglio. La commissione terrà corrispondenza col general Vaubois in Corsica per l' imbarco dei due mila uomini cui questo generale mercè l' ordine ricevuto dal governo deve far imbarcare. Indipendentemente dai 200,000 franchi che sono stati inviati in quest' isola, ella vi trasmetterà ciò che potesse esser necessario per lo stabilimento di un' ospedale di 500 letti ed un magazzino di rinfreschi, cui l' ordinatore della divisione di Corsica ha ricevuto ordine di stabilire in Ajaccio. Indipendentemente da tutti questi oggetti la commissione formerà a Tolone ed a Marsiglia un magazzino di sedici mila paja di scarpe, mille paja di stivali, sedicimila camice, ottomila giberne, sei mila cappelli, sei mila paja di calze, onde siano distribuite alle truppe. Farà egualmente comprare un milione di pinte di vino, centoventimila pinte di acquavite che farà caricare sopra grandi bastimenti, ai quali darà ordine di recarsi nel porto di Ajaccio, dove resteranno senza far lo scarico sino a nuovo ordine; gli equipaggi abbiano l' acqua per un mese, e i viveri per due. Il commissario ordinatore Sucy comanderà che si facciano tutte le spese relative alle truppe di terra; il cittadino Leroy faccia quelle relative al nolo de' bastimenti, e relative in generale alla marina; e si porranno a disposizione de' direttori dell' artiglieria le somme necessarie per le spese di essa. I diecimila uomini che s' imbarcheranno a Tolone, gli altri cinquemila che s' imbarcheranno a Marsiglia, e quelli che s' imbarcano a Genova devono aver un' ambulanza coi chirurgi, medici e provigioni necessarie. Indipendentemente dal milione che il pagatore della commissione riceverà domani, la commissione riceverà in ogni deca, da contare dal venti ventoso, cinquecentomila franchi sino ai trenta germinale. Avrà cura di mantener per riserva, e per essere impiegati dietro un ordine espresso da me dugentomila franchi sul milione ch' ella esige domani, e dugentomila franchi sul mezzo milione che esigerà in ciascuna deca, il che farà sì che ai trenta germinale vi

1798 do che quella repubblica che lo avea educato e mantenuto da lungo tempo, avea il diritto di esigere che obbedisse. Oeuvres de Nap. pag. 133.*

Il medesimo dì Bonaparte mercè il ministro dell'interno ordina agli astronomi Dangés, Due-la-Chapelle; ai geometri Costaz, Fourier, Monge, Molard; al capo di battaglione degli aerostisti Conté; ai naturalisti Thouin, Geoffroi, Delisle; al mineralogista Dolomieu; al chimico Berthollet; all' antiquario Dupuis, che sian pronti a partireper Bordeaux per indi far vela verso l' Egitto. Coloro che aveano cariche in Francia doveano esser rimpiazzati da altri, ma la famiglia dovea continuare a percepirne il salario. Essi ricevevano inoltre un trattamento estraordinario e le spese di posta pel viaggio. Bonaparte fa dare l'ordine in pari tempo agli ingegnieri de' ponti e degli argini Isnard, Lepère, Lepère (Garziano), Laneret, Lefebvre, Chézy, e all' interprete Panuzen onde si apparecchino a partire per Flessinga e quindi per l' Egizie regioni. Gl' ingegnieri doveano godere un trattamento per le fatiche straordinarie, e la loro missione essendo temporaria, le loro cariche doveano essere mantenute. I nomi testè nominati sono tutti celebri pei rari e segnalati talenti di coloro che li portano. Oeuvres de Nap. pag. 134 tom. III.

31 Bonapate avendo tutto disposto per partire per

---

* sia nella cassa del pagatore un milione di riserva. Quando la commissione farà de' mercati, riserberà una parte de' pagamenti che da essi risulteranno, per farli nel mese di fiorile. La commissione mi spedirà al più presto possibile lo stato delle somme che si crederanno necessarie per l' esecuzione del presente ordine. La commissione formerà una compagnia di venticinque armaroli coi loro ordegni; ed altre due compagnie di artisti borghesi formate come quelle dell' artiglieria, coi loro ordegni, destinate egualmente ad essere imbarcate.

1798 l'Egitto manifesta le seguenti espressioni al cittadino Lucy „ Indipendentemente, cittadino ordinatore, dalla vostra qualità di membro della commissione, voi adempite più specialmente le funzioni dell'ordinatore in capo dell' esercito che è per imbarcarsi. Io calcolo molto sulla vostra discrezione, e perciò vi do tosto parte della composizione dell' esercito, ingiungendovi peraltro di serbare il più alto silenzio. L' armata sarà composta di cinque divisioni: 1. Le tre mezze brigate che s' imbarcano a Civita Vecchia che hanno ordine d' imbarcare con esse due commissioni di guerra, un capo di ciascuna amministrazione, un'ambulanza, ed i viveri per due mesi. 2. La divisione che si imbarca a Genova composta di tre mezze brigate e che ha ordine d' imbarcare due commissarj di guerra, un capo di ogni amministrazione, una ambulanza ed i viveri per due mesi. 3. Una divisione che s' imbarca a Tolone composta della 4.ª d' infanteria leggiera, della 18.ª e della 32.ª di linea; vi unirete due commissarj di guerra, un capo di ogni amministrazione, un'ambulanza. 4. Una divisione che s' imbarcherà a Marsiglia composta della 9.ª ed 85.ª di linea, alla quale unirete egualmente un capo di ogni amministrazione, due commissarj di guerra, ed un' ambulanza. Farete bene attenzione, che il modo con cui ho classificato le divisioni, non richiede che si mantenga, avendo seguita la loro posizione geografica; laonde designerete le due divisioni che sono a Tolone, l'una sotto il nome di Lolliers, l'altra sotto quello Laseine senza dar loro alcun numero. Tutte queste truppe con un corpo di cavalleria e di artiglieria a proporzione devono essere unite sopra un solo punto per concorrere ad una stessa operazione. È dunque necessario che voi abbiate, per

1798 impiegarli secondo le circostanze, sette o otto buoni commissarj di guerra, un capo per le mute dell'artiglieria, ed otto o dieci uomini intesi, per poterli incaricare quando il nostro sbarco sarà operato, dei varii servizi dell'armata, senza però designar loro ancora alcuna funzione. Il general Dommartin comanda l'artiglieria del detto esercito; v'intenderete con esso sopra tutti i dettagli. Il cittadino Desgenettes è medico in capo; il cittadino Sarrey è chirurgo in capo. Diciotto chirurgi e medici devono esser partiti ed al presente essersi recati a Tolone. Indipendentemente da ciò prenderete quanti chirurgi e medici potrete, sia facendoli venire dall'armata d'Italia, sia prendendo quelli di qualche merito che potreste trovare nel paese in cui siete: non ne avrete mai di soverchio. Organizzerete anche una farmacia che prenderete negli ospedali di Marsiglia e di Tolone. Ogni vascello da guerra o vascello da trasporto deve avere la sua farmacia per gli ammalati che potessero sopravvenire nel passaggio, e dovete anche imbarcare una quantità di medicamenti proporzionati alla forza dell'esercito il quale è di trenta mila uomini. Procuratevi due o tre cento infermieri, otto o dieci buoni direttori degli ospedali, un buon architetto, dodici o quindici muratori, cinque o sei guarda-magazzini ed un agente in capo degli ospedali. Voi avete su ciò libertà intiera. Nelle istruzioni della commissione, ho dimandato molte scarpe; indipendentemente dai bisogni che avrà la truppa nel momento dell'imbarco, bisognerà ancora supplirvi sino a che avessimo potuto fare degli stabilimenti nel paese in cui andiamo. Il pagatore generale sarà il cittadino Estève. Bisogna che vi siano tanti pagatori quante sono le divisioni, indipendentemente dagli offizi e

1798 dai pagatori che possono divenirgli necessari. Non obbliate di procurarvi qualche artista veterinario. Il general di divisione non potrà imbarcare che tre cavalli, il general di brigata due, ed uno tutti gli officiali che hanno il diritto d'avere i cavalli; il commissario ordinatore tre, ed uno i commissarii di guerra in capo: gli amministratori nessuno; ma ognuno ha la libertà d'imbarcare il numero delle selle e dei parafrenieri che la legge accorda. Fatevi render conto se vi sono tende nel circondario in cui siete: se ve ne fossero bisognerebbe metterle in uso: desidererei averne un migliajo. Il secondo battaglione del quarto reggimento si è imbarcato il dì 5 germinale a Lione per Avignone. Laonde si sarà già recato a Tolone, quando riceverete questa lettera. Ho dato ordine che s'imbarchino cinquanta cavalli d'artiglieria a Civita Vecchia, ed altri cinquanta a Genova. Ne imbarcheremo quanti ne potremo a Tolone ed a Marsiglia. Nelle istruzioni che ho date alla Commissione, quest'articolo dell'artiglieria è in ispecial modo dettagliato. *Montholon* Tom. III.

2 *aprile* Il direttorio decreta che il general Bonaparte si rechi a Brest nel più breve tempo per prendere il comando dell'armata d'Inghilterra, e mettere l'armonia tanto nell'operazione delle truppe di terra, che in quelle di mare. Mentre gli occhi della Francia, e dell'Inghilterra erano fissi sulle flotte e sugli eserciti destinati contro quest'ultimo paese, il direttorio è lungi dall'avere alcuna intenzione di porre in uso tali preparativi, se non come un velo per coprire il vero oggetto ch'era la famosa spedizione dell'Egitto. Mon. num. 194 — *Chantreau* pag. 395.

8 La legazione francese a Rastadt dichiara a quella dell'impero germanico che le truppe francesi

1798 non evacueranno la riva dritta del Reno, se non dopo la pacificazione dell' Allemagna. Le secolarizzazioni e le indennità erano i punti litigiosi, di cui particolarmente occupavasi il congresso. Mon. n. 209.

13 Mentre le negoziazioni di pace continuansi a Rastadt, il general Bernadotte viene gravemente insultato in Vienna dal basso popolo il quale era agitato da perfide intenzioni. Questo avvenimento il quale fa tosto temere una subitanea rottura tra la Francia e l' Imperatore, è il principale oggetto delle conferenze che devono aver luogo a Selz tra l' ex-Direttore Francesco di Neufchâteau ed il conte di Cobentzel. Intanto a Parigi l' indefesso Bonaparte intento ognora alle operazioni di guerra consegna al direttorio esecutivo una nota, in cui contenevasi questi accenti „ Nella nostra posizione noi dobbiamo fare all' Inghilterra una guerra sicura, e siamo in essere di farla. Sia che siamo in pace o in guerra, abbiamo bisogno di quaranta o cinquanta milioni per riorganizzare la nostra marina. La nostra armata di terra non ne sarà nè più, nè meno forte, mentre la guerra obbliga l' Inghilterra a fare de' preparativi immensi i quali rovinano le sue finanze, annientano lo spirito del commercio, e cangiano assolutamente la costituzione ed i costnmi di quel popolo. Noi dobbiamo adoperare tutta la state ad armare la nostra squadra di Brest, a fare esercitare i nostri marinaj nella rada, a terminare i vascelli che si costruiscono a Rochefort, a Loriente, ed a Brest. Se si pone qualche attività in questi travagli, noi possiamo sperare di avere pel mese di settembre trentacinque vascelli a Brest, compresivi i quattro o cinque nuovi che si possono costruire a Loriente, ed a Rochefort. Noi avremo verso la fine del mese

1798 nei varii porti della Manica presso a duecento scialuppe cannoniere. Bisogna porle a Cherburg ad Havre, a Bologna, a Dunkerche, e ad Ostenda, ed impiegare tutta l' estate ad ammarinare i nostri soldati. Seguitando a dare alla commissione delle coste della Manica 300,000 franchi per deca, possiamo far costruire altre duecento scialuppe di una dimenzione più forte ed atta a trasportare i cavalli. Noi avressimo dunque pel mese di settembre quattroceuto scialuppe cannoniere a Bologna, e trentacinque navi da guerra a Brest. Gli Olandesi possono egualmente avere in quest' intervallo dodici vascelli da guerra al Texel. Noi abbiamo nel Mediterraneo due specie di navi: vale a dire dodici da costruzione francese le quali possono da qui al mese di settembre essere aumentate di altre due nuove, e nove di costruzione veneziana. Sarebbe possibile, che dopo la spedizione il governo progettasse nel Mediterraneo di far passare le quattordici navi a Brest, e di custodire nel Mediterraneo semplicemente i nove vascelli veneti; il che ci comporrebbe pei mesi di ottobre o di novembre cinquanta navi da guerra francesi a Brest, e quasi altrettante fregate. Sarebbe possibibile allora di trasportare quaranta mila uomini sopra quel punto dell' Inghilterra che si volesse, evitando anche un combattimento navale se il nemico fosse più forte nel tempo che quaranta mila uomini minacciassero di partire sopra le 400 scialuppe cannoniere ed altrettanti battelli da pesca di Bologna, e la squadra olandese e dieci mila uomini da trasporto minacciassero di portarsi in Iscozia. L' invasione in Inghilterra in tal modo eseguita nei mesi di novembre e decembre, sarebbe quasi certa. L' Inghilterra si esaurirebbe con uno sforzo immenso il quale non la garantirebbe dalla

1798 nostra invasione. Infatti la spedizione nell' Oriente obbligherà il nemico a mandare sei vascelli da guerra di più nell'India, e forse un doppio numero di fregate all' imboccatura del mar Rosso. Ella sarebbe obbligata di avere da ventidue in venticinque navi all'imboccatura del Mediterraneo, sessanta innanzi Brest; e dodici innanzi Texel, il che comporrebbe un totale di trecento navi da guerra, senza calcolare quelle che ha oggi in America e nell' Indie, e senza contare dieci o dodici vascelli da cinquanta cannoni con una ventina di fregate, cui essa sarebbe obbligata di avere per opporsi all' invasione di Bologna. Ci manterressimo sempre padroni del Mediterraneo, perchè vi avressimo nove vascelli da costruzione veneziana. Vi sarebbe ancora un mezzo per aumentare le nostre forze in questo mare, e sarebbe di fare cedere dalla Spagna tre navi da guerra e tre fregate alla repubblica ligure: questa repubblica non può essere oggi che un dipartimento della Francia. Ella ha più di venti mila eccellenti marinaj. È proprio dell' ottima politica della Francia il favorire e l'esigere che la repubblica ligure abbia qualche nave da guerra. Se si prevedessero delle difficoltà nella cessione che la Spagna farà a noi o alla repubblica ligure di tre vascelli da guerra, sarebbe utile che noi dessimo alla repubblica ligure tre dei nuovi vascelli, che abbiamo presi ai veneziani, ed esigessimo che ne costruissero altri tre. Una buona squadra acquisteressimo montata da buoni marinaj; col danaro che avremo dai liguri faremo fare a Tolone tre buoni vascelli di nostra costruzione, poichè le navi di costruzione veneziana esigono tanti marinari, quanti ne esige un buon vascello da 74; ecco dove siamo deboli. Negli avvenimenti futuri è per noi sommamente vantag-

1798 gioso che le tre repubbliche d' Italia le quali devono bilanciare le forze del re di Napoli e del gran duca di Toscana, abbiano una marina più forte di quella del re di Napoli ,,. *Montholon* pag. 166, 167, 168. tom. III.

14 Bonaparte dimanda al direttorio di Francia una lettera la quale autorizzi il cittadino Monge, commissario del governo in Roma, ad imbarcarsi col general Desaix in qualità di perito nella spedizione di Egitto: egli chiede altresì di aver seco il cittadino Peyron, il quale era stato lungamente impiegato presso Tipoo Sultanò, come agente del re. Era suo intento di mandarlo nelle Indie per rinnuovare le intelligenze della repubblica di Francia in quel paese. Oeuvres de Nap. pag. 170.

15 Il sovrano consiglio di Ginevra pronunzia la riunione della sua repubblica alla Francia. (1) Mon. n. 214 — *Vosgien* pag. 255.

17 Bonaparte dimorando ancora sulle rive della Senna scrive una lettera alla commissione del Mediterraneo, ed un'altra al vice ammiraglio Brueys relative all'armamento marittimo (2). *Montholon* p. 175.

---

(1) Ginevra è una forte ed antica città capitale della repubblica che porta l' istesso nome. Il suo governo è rappresentativo, composto di un consiglio di stato di ventiquattro membri a vita, muniti del potere esecutivo, con quattro sindaci alla testa, ed ha un consiglio sovrano di dugento quaranta membri. Il calvinismo è la religione dominante; ma gli altri culti vi sono permessi. Vi fioriscono le scienze e le arti, e vi sono belle lezioni di storia naturale. Ginevra fu patria de' sublimi filosofi Bonnet, Gio: Giacomo Rousseau, Tronchin, Abausit, Spon, de Saussure, Petitot, Neker, Casaubono.

(2) Nella prima egli così esprimevasi: ,, I cittadini Sucy e Blanquet sono giunti jeri, e questa mane è arrivato il mio corriere Lesimple. I varii stati che mi avete spediti sono soddisfacenti, e senza indugio riceverete gli ordini per l' imbarco. Non dovete avere alcuna inquietezza pel danaro; le disposizioni sono fatte da gran tempo perche arrivino dieci milioni nelle casse del pagatore della marina a Tolone; due milioni e cinquecento mila franchi esistenti

1798 18 Egli invia alla commissione del Mediterraneo per mezzo di un corriere straordinario lo stato dei fondi fatti dalla tesoreria per l' armamento di Tolone, onde sia tranquilla, e parta coraggiosa. Oeuvres de Nap. pag. 179.

nella cassa del 20 ventoso, 683,000 franchi ch' egli ha poscia dovuto ricevere, gli ordini dei quali erano spediti dalla tesoreria precedentemente a quest' epoca; 655,000 franchi che la tesoreria ha disposto sin dal 29 ventoso di far passare a Tolone. Il dì 5 germinale sono stati inviati degli ordini per rimettere 941,525 franchi: il dì 15 altri 670,000 franchi; ed il dì 25 1,050,000 franchi. La tesoreria ha dato degli ordini perchè si rechino tre milioni a Tolone ove al presente devono essere arrivati. Dunque non dovete aver alcuna sorta d' inquietezza; voi ben vedete che i 200,000 franchi i quali sono necessari pel soldo dell' ammiraglio Brueys i 4,500,000 cui deve avere la commissione pel ventoso, pel germinale e pel fiorile; i 700,000 pel servigio dei due mesi del porto ed 1,500,000 per le spese straordinarie dell' ordinatore ed in ispecie pei due mesi anticipati ai marinari; i 600,000 pel soldo delle truppe di terra ed i 600,000 per la Corsica, sono assicurati. Marciate arditi, rassicurate i fornitori, e non abbiate alcuna inquietezza. Io stesso mi sono recato alla tesoreria col ministro delle finanze, ed ho verificato che tutti questi fondi già marciano per Tolone. Fate conoscere la presente lettera all' ordinatore Najac i cui servigj ed il zelo sono apprezzati dal governo. I fondi che esistono in questo momento sia nella cassa di Estève, sia in quella del pagatore della marina, devono essere impiegati per togliere tutti gli ostacoli che si opponessero ai vostri approvigionamenti. I marinari della squadra del vice-ammiraglio Brueys saranno pagati prima della partenza, ed all' istante in cui i tre milioni di Berna saranno arrivati; locchè avverrà prima del 5 fiorile. Bisogna che il generale Dommartin faccia imbarcare tosto la sua artiglieria, di modo che ai 5 fiorile non vi sia più alcun carro da imbarcare. Bisogna che porti seco quante carrette potrà, faccia imbarcare immantinente tutte le cariche, e le faccia distribuire in ogni nave da guerra. Il capitano Perrin il quale è un eccellente artefice, deve star pronto per partire. È impossibile di attendere il convoglio di marina sino ai 15 fiorile, e che un membro della commissione vi si rechi subitamente e si prendano tutte le misure perchè egli sia pronto pel dì 6. Se non si ha tutto il biscotto necessario, e non si possa procacciare, s' imbarcherà della farina. Se tutti i bastimenti per li cavalli non sono pronti a partire, basta di averne per cento cinquanta a Marsiglia, e si continuerà sempre per gli al-

1798 24 Un inglese Sidney-Smith era stato arrestato nello Havre nel momento in cui andava ad incendiare l'arsenale. L'inglese fu condotto a Parigi nelle prigioni del tempio, dove egli è tratto questo dì da uomini armati muniti di falsi ordini per trasferirlo a Meluno. Noi abbiamo riportato questo fatto, perchè Sidney-Smith si è fatto osservare quindi in Europa pel suo odio verso la Francia e pe' suoi progetti audaci. Mon. n. 228.

---

tri che verranno dopo. Farete prevenire i generali comandanti a Marsiglia ed a Tolone di stare apparecchiati per imbarcarsi il dì 5 fiorile. Manderete l'ordine per mezzo di un corriere a Nizza e ad Antibo, perchè tutti i bastimenti che voi avete fatto colà preparare, si rechino immantinente a Tolone, dove sarebbe a desiderarsi che giungessero prima del dì 5 o 6 fiorile. Finalmente riceverete gli ordini dal corriere prossimo d'incominciare l'imbarco a Marsiglia ed a Tolone il dì 5 fiorile, e di trovarsi pronti a partire il dì 7 o 8. Tutto ciò che non sarà pronto, sarà l'oggetto di un secondo convoglio. Vi prometto che prima di quest' epoca tutto il danaro di sopra designato sarà nella cassa di Tolone. „ Questa è la lettera diretta alla commissione: quella pel vice-ammiraglio Brueys era così concepita. „ Il governo ha una intiera fiducia in voi, e solo qualche testa folle, pagata forse dai nostri nemici per seminar la confusione nelle nostre squadre ed armate, potrà farlo cangiare di opinione. Serbate una severa disciplina. Nella prima deca di fiorile io sarò sulla vostra poppa. Fatemi preparare un buon letto come per un uomo che stesse infermo per tutto il tragitto. Saranno nella vostra nave il general Berthier capo dello stato maggior; il general Dufalga comandante del genio; il general Dommartin comandante l'artiglieria; il commissario ordinatore Sucy; l'ordinatore della marina Leroy; il pagatore generale dell'armata Estève; il medico ed il chirurgo in capo Desgenettes e Larrey. Io avrò meco otto o dieci ajutanti di campo. Berthier avrà due o tre ajutanti generali e cinque o sei aggiunti allo stato maggiore. Fate buone provigioni. Fate mettere da mia parte sull' ordine della squadra, che prima di partire i marinari saranno soddisfatti. Bisogna che tutto quello che deve partire da Tolone sia pronto a levar l'ancora pel dì 8 fiorile. Immagino che voi abbiate delle veliere nello stretto di Gibilterra e nelle isole san Pietro. Se non ne avete, inviatene all' istante con ordine d'istruirvi di quanto accadesse nelle isole san Pietro, dove esse sapranno se siete passato, e nel caso voi non lo foste, e vi fosse qualche cosa di importante da farvi conoscere si dirigeranno per Ajaccio, e nel caso voi non foste arrivato, prenderanno la via di Tolone. Se foste

1798 Si sbarcano a Tolone i quattro cavalli antichi
Il che erano stati posti a Venezia sulla chiesa di
medesimo san Marco. Questi cavalli non erano capi d'ope-
dì ra, ma le teste erano ammirabili. Si dissero originali di Chio e dovuti ai talenti degli statuarii Policleto o Mirone; in questa supposizione avrebbero 2248 anni di antichità. Sotto l'imperatore Teodosio II. furono trasportati da Corinto a Costantinopoli e furono posti nell'ippodromo dove stavano già parecchi capolavori di Fidia, di Prassitele e di Lisippo. Nel tempo della presa di Costantinopoli fatta dalle crociate nel 1204, gli ebbero per divisione i veneziani. Trasportati a Parigi dalle vittorie del prode Bonaparte furono posti prima negl'Invalidi, quindi sul castello delle Tuilleries, ed ora sono destinati ad essere attaccati ad una quadriga la quale porterà la statua di Napoleone sulla porta trionfale all'ingresso delle Tuillerie. Mon. num. 216.

26 Si sottoscrive il trattato dell'unione della re-

---

passato nelle Isole di san Pietro, troveranno là gl' indizj della strada che dovranno fare per vedervi. Vi raccomando caldamente di avere abbondanti veliere. Io eredo che una dozzina non sarebbero molte. Siccome voi siete l' unico a cui io abbia scritto che io debbo portarmi a Tolone, così è inutile di dirlo. Io credo indispensabile di montare l' *Oriente*, vascello a tre ponti: in conseguenza darete i vostri ordini. Scrivo all' ordinatore di far entrare nella grande rada i tredici bastimenti da guerra, le fregate e le veliere, e di metterle sotto il vostro immediato comando. Gli do l' ordine egualmente di far mettere in quarantana l' *Oriente*, affinchè possiate montarlo, e di mettervi per guarnigione tutti coloro della sesta mezza brigata che avete tratti da Corfù. Ripartirete sul vascello l' *Oriente* una parte dell' equipagio del *Guglielmo Tell*, o degli altri vascelli. Voi conoscete esser necessario che la nave ammiraglia sia bene equipaggiata.

P. S. Io vi trasmetto un decreto del direttorio cui non comunicarete ad alcuno. V' invierò per mezzo di un corriere che partirà entro 24 ore varii ordini per l' organizzazione della squadra. Ve lo ripeto, bisogna che tutto sia presto a partire dai 6 ai 7 fiorile „.

1798 pubblica di Ginevra colla repubblica francese. Essa forma oggi il dipartimento del Lemano dal nome del lago di Ginevra chiamato dagli antichi *lacus lemanus*. Ginevra esisteva in repubblica sin dal 1534, epoca in cui abbracciò il calvinismo; prima essa aveva avuto un vescovo per sovrano creato l'anno 1043, allorchè fu smembrata dal reame di Borgogna. Mon. n. 241 — Bull. n. 215 e 220 — Carte synt. di Picquet.

Il medesimo dì Immensi preparativi si annunziano nei porti della Francia tanto sull'oceano, che sul mediterraneo. Il general Kleber riceve l'ordine dal direttorio di prendere il comando delle truppe di terra componenti la divisione del general Regnier, la divisione del general Mesnard e la sua propria, e di esser pronto a partire al primo ordine. Bonaparte, che per divergere le triste idee che lo predominavano sullo scoglio di sant'Elena, soleva richiamare alla memoria gli uomini a lui cari, così diceva di Kleber era il dio Marte in uniforme. Avea tutto; coraggio, concepimento, nè gli mancò che di poter disporre più a lungo il campo di battaglia. Geloso di farlo mio, gli proposi di prender parte alla spedizione con che minacciavamo l'Inghilterra. Lo bramerei, mi disse; ma se io lo domando, gli avvocati me lo negheranno. Me ne incarico io, gli risposi. Ebbene! se voi gettate un brulotto nel Tamigi, mettetevi dentro Kleber, e vedrete ciò che sa fare. *Serv.* t. V. pag. 36 — *Montholon* — *Antommarchi* pag. 129.

1 maggio L'Olanda dà a se una nuova costituzione sotto il titolo di *Repubblica batava*, una ed indivisibile (1). Mon. n. 233 — *Vosgien*.

---

(1) Il suo governo era rappresentativo e lo Statolder era incaricato del potere esecutivo. Ogni provincia aveva i suoi stati par-

1798 2 Bonaparte manifesta alla commissione incaricata dell' armamento del Meditarraneo che egli parte fra due dì per Tolone, dove tutto spera che sia pronto per far vela il dì 20 fiorile. *Montholon* pag. 197.

4 Il general Bonaparte muove da Parigi per recarsi a Tolone dove la meditata spedizione è pronta a far vela. Mon. n. 228.

5 De' movimenti in Allemagna fanno credere che le potenze che hanno deposto le armi hanno intenzione di riprenderle, ed i progetti ostili si manifestono da ogni banda. Mon n. 232

7 Gl' inglesi che eransi impadroniti delle isole di Marcouf sulle coste della Normandia, ne vengono discacciati a viva forza, prendendo loro 140 cannoni, e 900 uomini tanto inglesi, che emigrati. Mon. n. 235.

---

ticolari ed alcuni stati generali che esercitavano il potere legislativo. L' Olanda fu conquistata dai francesi, e lo statolderato venne abolito. Fu stabilita allora la repubblica batava, siccome testè dicemmo, che seguì tutte le forme di governo adottate dalla Francia. Nel 1807, conforme vedremo, il governo monarchico succedette al repubblicano, e Luigi Bonaparte fu proclamato re d' Olanda. Nel 1810 fu riunita alla Francia dalla quale fu separata nel 1814 per far parte del nuovo regno de' Paesi Bassi. Essa è principalmente bagnata dal Reno, dalla Mosa e dai loro diversi rami. Il suo clima è in generale freddo ed umido, il suolo è basso e sovente inferiore al livello del mare. Questo paese ha l' aspetto d' una vasta pianura diseccata, sparsa d' acque torbide e limacciose, ma decorata di magnifiche città, di boschetti, di giardini e di praterie. L' aria è densa e nebbiosa. Poche terre sono atte all' agricoltura, ma molti canali oltre al facilitare il commercio, irrigano immense pasture cresciute sopra i prosciugati paduli che cuoprono ancora una parte della contrada. L' Olanda manca di vino e produce poco grano; ma abbonda di salvaggiume, di eccellenti legumi e di grassi pascoli. La religione dominante è il calvinismo: vi sono tuttavia molti cattolici, ebrei ed altri settarj. L' Olanda ha dato i natali a molti eruditi e letterati: là fiorirono Erasmo, Grozio, Boerhave, Grevio, Burmanno, Hemsterhusio. Ella ha somministrato alla celebre scuola fiamminga molti pittori.

1798 Bonaparte dimorando in Tolone invia una lettera al general Desaix. „ La divisione del general Regnier, egli dice, è partita jeri a sera da Marsiglia; io l' attendo ad ogn' istante dalla rada di Tolone. Io partirò immantinente per andare incontro al general Baraguay d' Hilliers, e di là passare tra l' isola dell' Elba e la Corsica prendendo la via verso la Sicilia e la Sardegna. Vi manderemo a prevenire con una veliera onde ci raggiungiate. Bisogna dunque che siate in rada imbarcati affinchè al primo dì possiate metter vela. Se avete veliere a vostra disposizione potete mandare a riconoscere. Se il tempo è buono, è probabile che il dì 28 o 29 fiorile passeremo nelle vostre sommità. Voi riceverete questa lettera ai 27, così avrete ventiquattro giorni per prepararvi. Tutti si sono qui recati, e la vostra colonia de' sapienti ha ottime disposizioni „. Oeuvres de Nap. pag. 202.

10

12 In virtù dell' autorizzazione che il generale in capo Bonaparte aveva avuta dal direttorio esecutivo, emana in Tolone il seguente ordine „ I due vascelli veneziani che sono in questo momento nel porto di Tolone saranno in guerra ed in istato di salpare ai 20 pratile con due mesi di viveri. Le due vecchie fregate saranno armate per trasporto e pronte a partire per la stessa epoca avendo egualmente due mesi di viveri. Sopra i due vascelli e sopra le due fregate s' imbarcheranno i soldati che verranno recati al deposito il dì 20 pratile; si può calcolare sopra un migliajo di uomini. Sarà sufficiente di approvigionarli per un mese di viveri e venti giorni d' acqua. Saranno armati estraordinariamente dodici buone veliere portanti almeno un pezzo da 8 e comandate da buoni officiali, onde servano alla communicazione della spedizione. Dovranno partire almeno due volte per deca. Vi si

1798 imbarcherà il corriere ordinario dell' armata, e tutti quelli officiali e soldati che potrà contenere ciascuna di esse. I bastimenti noleggiati in Marsiglia riceveranno ordine di recarsi a Tolone. Saranno provvisti di venti giorni d' acqua e di trenta di viveri: vi s' imbarcherà il resto dell' artiglieria, gli abbigliamenti, il vino ed i soldati che potessero giungere. Si deve calcolare sopra un migliajo di uomini indipendentemente dagli altri mille che si troveranno nel deposito pei 20 pratile. Le truppe di passaggio saranno del pari provvedute per un mese di viveri, e venti giorni d' acqua. La fregata *la Badina* riceverà l' ordine di recarsi a Tolone ed iscorterà quel convoglio che dovrà esser pronto a partire dai 10 ai 15 pratile. Rimetterò un' istruzione particolare al comandante della *Badina* riguardo alla via che dovrà fare ed al luogo in cui dovrà portarsi col precitato convoglio. Vi sarà in Tolone un commissario di guerra il quale avrà gli ordini dell' ordinatore Sucy per tutti gli oggetti che dovranno essere imbarcati, un officiale di artiglieria che avrà gli ordini dal general Dommartin, e finalmente un generale o un officiale superiore comandante i depositi il quale avrà gli ordini dallo stato maggiore. Queste tre persone debbono veder sovente l' ordinatore della marina, e ricevere i suoi comandi per tutti gli oggetti che devono essere imbarcati. Partendo io lascerò due buone veliere. La prima partirà quarantott' ore dopo la squadra; porterà il corriere dell' armata se è arrivato, e gli ufficiali o i sapienti che ritardano; e la seconda salperà 72 ore dopo la prima. Scorterà un bastimento portante 60 guide qualora siano arrivate il dì 29. È dunque indispensabile che l' ordinatore si procuri un bastimento per portare queste sessanta guide „ Oeuvres de Nap. pag. 203.

1798 13 Il generalissimo volendo riconoscere i servigj che i cittadini Giovanni Villeneuve capitan di vascello, Guglielmo Francesco Bourdè capitan di fregata, Pietro Filippo Altimont luogotenente di vascello, e Serval aspirante di prima classe, avean resi sulla squadra in tempo delle guerre d'Italia nel golfo Adriatico, nomina Villeneuve capo di divisione, Bourdè capitan di vascello, Altimont capitano di fregata, e Serval insegna di vascello. Ibid. pag. 206.

mezzodì Bonaparte ordina a tutti i principali, marinari, novizi, ed artisti dell' arsenale che erano sorvegliati dal governo di Francia che siano imbarcati e ripartiti sulla squadra. Ibid. pag. 207.

16 Il generalissimo manda a Cagliari il cittadino Augier onde vi risieda in qualità di console. Egli è incaricato d' interrogare tutti i bastimenti, per aver nuove degl' inglesi, e d' informarne l' ammiraglio Brueys tosto che li vedesse ancorare nel mediterraneo. (1) Idid.

18 Bonaparte emana in Tolone il seguente ordine: „ Ogni marinajo il quale sarà restato in terra dopo la partenza dell' armata navale, sarà tradotto in prigione sino alla partenza di un bastimento qualunque, ad effetto di raggiungere quello da cui ha disertato. Ogni maestro incaricato il quale non partirà, sarà cassato e ridotto all' infima paga del secondo maestro. I maestri non incaricati subiranno l' istesso gastigo. I secondi maestri di tutte le classi, ed i sotto maestri della manovra rimasti in terra saranno messi alla bassa

(1) Cagliari è un antica città marittima ed arcivescovile in Sardegna, capitale dell'isola, guardata dal forte di san Michele. Essa ha un buon porto nel lido meridionale dell' isola.

1798 paga del quartier mastro o dell' ajutante della loro respettiva professione. Gli ajutanti di ògni classe ed i quartier mastri disertori saranno ridotti alla paga dei marinaj a ventisette soldi. I marinari di prima e seconda classe parimenti disertori scenderanno alla paga di 12 soldi, quelli della terza e quarta classe saranno ridotti a quella di novizio ad otto soldi. In alcun caso gli officiali, barcaroli e marinari i quali avessero subito le riduzioni prescritte dagli articoli precedenti, non potranno essere reintegrati nei loro gradi primitivi, che per un avanzamento progressivo di una paga all' altra e di sei mesi in sei mesi dietro la dimanda motivata dei comandanti dei loro vascelli, che certificheranno la loro esattezza e la loro buona condotta. Gli attestati d' infermità non avranno valore, che dietro la firma della maggioranza dei membri componenti il consiglio di salubrità navale. È proibito formalmente ai commissari di marina preposti ai dettagli degli armamenti di ammetterne altri sotto la loro responsabilità personale. Sarà stabilita una guarnigione presso tutte le famiglie dei marinari imbarcati che saranno restati in terra dopo la pertenza dell' armata, ed i guarnizzeri non ne saranno ritirati se non quando questi disertori si saranno presentati all' ufficio degli armamenti per ricevervi un altro destino. Nel tempo che l' armata navale della repubblica di concerto coll' armata di terra preparasi a riergere la gloria della marina francese, i marinari che sono in caso di servire e che rimangono in patria, meritano di essere trattati senza alcun risparmio. Pria d' inseverire contro essi il generale in capo ordina, che si rechino sulla poppa della seconda flottiglia la quale è in armamento. Coloro che quindici giorni dopo la pubblicazione del presen-

1798 te ordine non si saranno fatti inscrivere per far parte del detto armamento, saranno considerati come vili. In conseguenza l' ordinatore della marina farà significar loro individualmente l' ordine di trasferirsi al porto di Tolone, e se cinque giorni dopo essi non saranno comparsi, saranno trattati da disertori. L' ordinatore della marina avrà cura di eseguire il presente regolamento „. Il general Bonaparte vedendo quindi che le leggi che esistevano sulla maniera di procedere nei giudizj dei delitti militari, non avevano previsto il caso in cui trovavasi l' esercito nell' attuale composizione, e che era cosa giusta ed urgente che le truppe di terra e di mare, i soldati, i marinari, ed altri impiegati non fossero sottomessi a leggi diverse sia per la procedura sia per la forma de' giudizj, emana egli stesso un regolamento (1). *Montholon pag.* 208, 213.

---

(1) Art. I. La legge del 13 brumale anno quinto che regola la maniera di procedere nei giudizj militari, sarà puntualmente ed esclusivamente seguita a bordo dei vascelli componenti l' armata navale.

Art. II. Ciascun vascello o fregata sarà considerata come una divisione militare.

Art. III. Vi sarà in conseguenza per ciascun vascello o fregata un consiglio di guerra composto di sette membri tratti nei gradi designati dall' articolo secondo della legge del 13 brumale, o nei gradi corrispondenti dell' armata di mare.

Art. IV. I membri del consiglio di guerra, il rapportatore e l' ufficiale incaricato delle funzioni di commissario dal potere esecutivo, saranno nominati dal contrammiraglio in ciascuna divisione dell' armata navale; in caso d' impedimento legittimo di qualcuno di questi membri, sarà proveduto il rimpiazzo dal comandante del vascello.

Art. V. In mancanza d'officiali in qualcuno de' gradi designati dall' art. II della legge del 13 brumale o dei gradi corrispondenti nella marina, si supplirà cogli ufficiali del rango immediatamente inferiore.

Art. VI. I giudizj pronunziati dal consiglio di guerra saranno soggetti alla revisione.

1798 19 La spedizione di Tolone composta di 400 vele, fra le quali si contano tredici navi da linea, e fornita altresì di bastimenti di varia grandezza, scioglie le vele ai cenni dell' invitto Bonaparte. L'ammiraglio Brueys comandante tutta la squadra l' accoglie sull' *Oriente*, guernito di 120 cannoni. Dense tenebre non fanno vedere dove sia di-

---

Art. VII. Sarà stabilito a questo effetto, a bordo di ciascun vascello o fregata dell' armata navale, un consiglio permanente di revisione nella forma indicata dalla legge del 18 vendemmiale anno 6.

Art. VIII. Questo consiglio sarà composto di cinque membri del gradò designato nell' articolo 21 della detta legge, o del grado corrispondente nella marina; ed in mancanza degli officiali superiori, sarà supplito come è stato detto nell' articolo 5, onde formare il consiglio di guerra.

Art. IX. Nel caso che si faccia l' annullazione del giudizio dal consiglio di rivisione, questo darà il ristretto del processo per essere giudicato di nuovo innanzi il consiglio di guerra di un altro vascello ch' esso designerà. Questo consiglio adempirà allora le funzioni ed avrà tutte le attribuzioni del secondo consiglio di guerra stabilito dall' articolo 9 della legge del 18 vendemmiale anno 6.

Art. X. Le funzioni del commissario del potere esecutivo saranno adempite da un commissario di squadra o da un commissario ordinatore di guerra, e mancando questi da un sottocommissario di marina o commissario ordinario di guerra.

Art. XI. Il comandante dell' armata navale nominerà i membri del consiglio permanente di revisione. L' impedimento di qualcuno de' membri sarà provisto dal comandante del vascello, a bordo di cui dovrà stare il consiglio.

Art. XII. I delitti commessi sopra i bastimenti da trasporto ed altri che fanno parte del convoglio, saranno giudicati dal consiglio di guerra del vascello o fregata sotto il comando de' quali dovranno navigare. In caso d' impedimento i prevenuti saranno posti ai ferri, qualora il caso l' esiga, per essere giudicati alla prima piaggia o alla prima occasione favorevole.

Art. XIII. Le pene date dalla legge del 21 brumale anno 5, e segnatamente quelle contro la diserzione sono applicabili ai marinari, e reciprocamente le pene inflitte dalla legge del 22 Agosto 1790, saranno dichiarate comuni alle truppe di terra ed a tutti gl' individui imbarcati, nei casi non previsti dalla legge del 21 brumale.

Art. XIV. Saranno soggetti alla giustizia dei detti consigli di guerra e di rivisione, tutti gl' individui che fanno parte dell' armata di terra e di mare, e tutti coloro che sono imbarcati sulle navi.

1798 retta, ma il numero de' dotti che ne fanno parte, danno a conoscere che sia destinata in lontane regioni. La linea de' vascelli da guerra occupava l'estensione di una lega di mare, e il semicerchio formato dal convoglio stendevasi almeno per sei leghe. Pria di muovere il generalissimo avea emanato il seguente proclama alle sue schiere „ Soldati, voi formate un' ala dell' armata d'Inghilterra. Voi battagliaste nei monti, nelle pianure, e negli assedii; vi resta ora da guerreggiare sul liquido elemento. Le legioni romane che voi qualche volta imitaste, ma non ancora uguagliaste, combattevano contro Cartagine sull' istesso mare e nelle pianure di Zama. La vittoria non le abbandonò giammai perchè costantemente furono valorose, pazienti nel sopportar la fatica, disciplinate ed unite. Soldati, l' Europa tiene gli occhi fisi su di voi! Voi avete grandi destini a compire, sanguinose battaglie da dare, pericoli e fatiche a vincere; ma sono certo che farete più di quello che avete fatto per la prosperità della patria, per la felicità degli uomini e per la gloria vostra. Soldati, marinari, fantaccini, cannonieri, cavalieri siate uniti; vi sovvenga che in un dì di battaglia voi avete bisogno gli uni degli altri. Soldati, e marinari, voi siete stati sino al presente trascurati, ma oggi la repubblica ha per voi la più grande sollecitudine, e diverrete degni dell'armata di cui fate parte. Il genio della libertà che rese la repubblica sin dal suo nascimento arbitra dell' Europa, vuole ora che divenga signora de' mari e delle più remote nazioni „. Mon. n. 242, 244 — *Montholon* tom. III.

20 Gl' inglesi con circa trenta vele fanno un tentativo sopra Ostenda cui essi bombardano. Sbarcano non lungi da questa città 4,000 uomini; la

1798 guernigione di Ostenda la quale non è che di 3,000 marcia contro essi, e li forza a far ritorno ai vascelli dopo aver perduta la metà delle loro genti, quaranta battelli ed otto pezzi di cannoni. Mon. n. 244, 247.

23 I britanni bombardano lo Havre, nè vi cagionano alcun danno. Ibidem 249.

26 Gli stati uniti di America emanano una legge la quale ordina il sequestro di quei bastimenti francesi che turbassero o avessero intenzione di turbare il loro commercio. Ibid. n. 257 e 309.

31 Si aprono delle conferenze a Selz sul Reno tra Francesco di Neufchâteau in nome della repubblica di Francia, ed il conte di Cobentzel in luogo dell' imperatore di Allemagna. Vi si trattano parecchi punti importanti e particolarmente dell' insulto fatto in Vienna al general Bernadotte siccome vedemmo. Francesco di Neufchâteau chiama in suo ajuto Koch, pubblicista illustrato da varie sue opere diplomatiche. Mon. n. 264.

7 giugno La società di agricoltura del dipartimento della Senna già celebre pria che accadessero le catastrofi rivoluzionarie in Francia, si riorganizza; e tiene la sua prima sessione. Gli uomini che attendono da questa società interessanti sviluppi nell' agricoltura, veggono con piacere nel numero dei membri, Francesco di Neufchâteau, Celz, Thouin, Parmentier, Tessier, Huzard, Saint-Genis, Chabert, Heurtaut-la-Merville. Mon. n. 269.

Il medesimo dì Ad onta del trattato di alleanza che il re di Sardegna avea concluso con la Francia, ei si prepara alla guerra; egli manda le sue truppe sopra Loano, Oneglia ed i varii punti delle frontiere dello stato di Genova alla quale dichiara la guerra. Mon. n. 281 e 292.

Le rive del Reno presentano da una parte lo-

1798 spettacolo delle conferenze di pace, in cui le respettive pretenzioni di giorno in giorno moltiplicavansi, e dall' altra offrono l' apparecchio ostile dei campi. Ibidem.

9 Bonaparte presentasi colla flotta innanzi Malta (1): egli dimanda di far acqua nelle varie piagge dell' isola, il che gli viene concesso a condizione che non usi che due bastimenti da trasporto alla volta: questa manovera esigeva 300 giorni. Dopo questa ironica concessione l'armata francese prende terra. La fama del suo generale, la confidenza nella sua persona, ed il vigore dei suoi attacchi sconcertano talmente il nemico, che la piazza, non mai per lo innanzi presa, si arrende. Il gran maestro ed i cavalieri capitolano. E così il vincitore dell' Italia divenne signore con un colpo di mano di questa importante isola la quale avea resistito tante volte a tutte le forze ottomane, e della città la Valletta che credevasi inespugnabile. (2) Mon. n. 284 - *Antommarchi* 256. - *Vosgien* pag. 260 — *Chantreau* — *Walter-Scott.*

---

(1) Malta è un' isola del mediterraneo fra l' Affrica e la Sicilia. Dopo la presa di Rodi fatta dai turchi, Carlo V. imperatore diedela nel 1525 al gran maestro dell' ordine di san Giovanni di Gerusalemme Villiers de l' Ile-Adam il quale vi stabilì il suo ordine: fu attaccata dai turchi nel 1563 ed ora la vediamo arrendere ai francesi mercè i talenti guerrieri di Bonaparte: nel 1800 la vedremo cadere in mano degl' Inglesi. Essa non è che una rupe nuda e sterile per natura. L' industria degli abitanti, assistita dalle somme che vi spendeva l' ordine di Malta, ne ha fatto un paese quasi fertile. La sua popolazione compreso Gozzo e Comino si valuta a 150000 abitanti.

(2) La convenzione decretata tra la repubblica francese e l' ordine dei cavalieri fu la seguente:

Art. I. I cavalieri dell' ordine di san Giovanni di Gerusalemme consegneranno all' armata francese la città ed i forti di Malta. Essi rinunziano a favore della repubblica francese ai diritti di sovranità e di proprietà che hanno tanto sopra questa città, che sopra le isole di Malta, Gozzo e Comino.

1798
12

Il generalissimo non ancor disceso dal bordo dell' *Oriente*, ricevendo le nuove della pacifica condotta del vescovo di Malta nella presa dell'isola, ratto gli indirizza questi accenti: Con sincero piacere appresi, sig. vescovo, la buona condotta che avete tenuta, e l'accoglienza che avete fatta alle schiere francesi. Potete assicurare i vostri diocesani che non solo la religione cattolica, apostolica, romana sarà rispettata, ma saranno an-

---

Art. II. La repubblica francese adopererà la sua influenza nel congresso di Rastadt per fare avere al gran maestro, sua vita durante, un principato equivalente a quello ch' egli perde, ed intanto essa s' impegna a dargli una pensione annua di 300,000 franchi. Gli sarà dato inoltre il valore di due annate della detta pensione a titolo d' indennità per le sue mobilie, e conserverà in tutto il tempo che dimorerà in Malta gli onori militari che godeva.

Art. III. I cavalieri dell' ordine di san Giovanni di Gerusalemme che sono francesi e che dimorano attualmente in Malta, il cui stato sarà decretato dal generale in capo, potranno rientrare in patria, e la loro residenza in Malta sarà loro calcolata come residenza in Francia. La repubblica francese impiegherà i suoi buoni officii presso la repubblica cisalpina, ligure, romana ed elvetica, perchè il presente articolo sia dichiarato comune ai cavalieri di queste varie nazioni.

Art. IV. La repubblica francese darà una pensione di 700 franchi ai cavalieri francesi che sono attualmente in Malta loro vita durante. Questa pensione sarà di 1,000 franchi pei cavalieri sessagenarii. La repubblica francese impiegherà i suoi buoni officii presso la repubblica cisalpina, ligure, romana ed elvetica onde accordino la stessa pensione ai cavalieri di queste varie nazioni.

Art. V. La repubblica francese adopererà i suoi buoni officii presso le altre potenze dell' Europa, perchè conservino ai cavalieri della loro nazione l' esercizio dei loro diritti sopra i beni dell' ordine di Malta situati nei loro stati.

Art. VI. I cavalieri conserveranno le proprietà che posseggono nelle isole di Malta e Gozzo a titolo di proprietà particolare.

Art. VII. Gli abitanti delle isole di Malta e Gozzo continueranno a godere come pel passato il libero esercizio della religione cattolica, apostolica, romana, e conserveranno i privilegi che essi posseggono: nè avranno alcuna contribuzione estraordinaria.

Art. VIII. Tutti gli atti civili passati sotto il governo dell' ordine saranno valevoli, ed avranno la loro esecuzione.

In esecuzione de' precedenti articoli conclusi tra la repubblica di Francia e l' ordine di Malta, furono decretate quindi le seguenti disposizioni.

1798 cora in ispecial modo protetti i suoi ministri. Io non conosco carattere più venerando, e più degno del rispetto degli uomini, quanto un prete il quale ardente del vero spirito del Vangelo è persuaso che i suoi doveri gli comandano di porgere obbedienza al potere temporale, e di mantenere la pace, la tranquillità e l'unione nel seno di una diocesi. Desidero, signor vescovo, che vi rechiate immantinente nella città di Malta, e che colla vostra influenza manteniate la calma e la tranquillità fra il popolo. Io ancora mi vi recherò questa sera. Desidero che al mio arrivo mi presentiate tutti i curati, ed altri capi dell' ordine di Malta e dei circonvicini villaggi. Siate persuaso, signor vescovo, del desiderio che ho di darvi le pruove della stima e della considerazione che serbo per la vostra persona. *Montholon* tom III.

Art. I. Oggi 24 pratile il forte Manoel, il forte Timer, il castello sant' Angelo, le opere della Bormola, della Cottonnera e della Città vittoriosa, saranno a mezzodi consegnate alle truppe francesi.

Art. II. Dimani 25 pratile il forte di Riccazoli, il castello sant' Elmo, le opere della città Valetta, quelle della Horianna e tutte le altre saranno parimente sul mezzodì consegnate alle truppe francesi.

Art. III. Alcuni officiali francesi si recheranno oggi alle dieci del mattino dal gran maestro per ricevervi gli ordini pei governatori che comandano nei varii porti, e le opere che devono andare in potere de' francesi. Essi saranno accompagnati da un officiale maltese. Vi saranno tanti officiali, quanti saranno i forti consegnati.

Art. IV. Saranno fatte le medesime disposizioni come sopra pei forti ed opere che devono venire in potere de' francesi dimani 25 pratile.

Art. V. Nello stesso tempo che si consegneranno le opere delle fortificazioni, si consegnerà l' artiglieria, i magazzeni e le carte del genio.

Art. VI. Le truppe dell' ordine di Malta potranno rimanere nelle caserme che occupano, sino a che non siano in altro modo provviste.

Art. VII. L' ammiraglio comandante la flotta francese nominerà un officiale per prendere possesso oggi dei vascelli, galere, bastimenti, magazzeni, ed altri effetti di marina appartenenti all' ordine di Malta.

1798 13

Bonaparte entra in Malta, ed emana il seguente ordine „ I cittadini Berthollet, il controlore dell'armata ed un commesso del pagatore toglieranno l'oro, l'argento e le pietre preziose che si trovano nella chiesa di san Giovanni ed in altri luoghi dipendenti dall'ordine di Malta, non che l'argenteria degli alberghi e quella del gran maestro. Faranno disciogliere nella giornata di dimane tutto l'oro in verghe per essere trasportato nella cassa del pagatore al seguito dell'armata: faranno un inventario di tutte le pietre preziose le quali saranno messe sotto sigillo nella cassa dell'esercito. Venderanno 250 a 300,000 franchi d'argenteria ai negozianti del paese per moneta d'oro e d'argento la quale sarà egualmente rimessa nella cassa dell'armata. Il resto dell'argenteria sarà messa nella cassa del pagatore il quale la lascierà alla zecca di Malta per essere fabbricata, ed il danaro rimesso al pagatore della divisione per la sussistenza di questa divisione. Si specificherà quanto possa produrre, affinchè il pagatore possa renderne conto. Lascieranno tanto alla chiesa di san Giovanni, che nelle altre chiese quello che è necessario per l'esercizio del culto „. Dopo aver emanato il precedente ordine, il generalissimo invia un corriere a Napoli dal ministro Garat con un foglio, a cui erano affidate le seguenti espressioni „ Vi prego di dare alla corte di Napoli un puro e semplice ragguaglio dell'occupazione di Malta fatta dalle truppe francesi, e della sovranità e proprietà che noi vi abbiamo acquistata. Dovete in pari tempo fare conoscere a sua maestà il re delle due Sicilie che noi siamo sicuri di conservare le medesime relazioni che avevamo nel passato per le nostre provigioni, e che se essa agisse con noi diversamente da quello che agiva con-

1798 Malta, non sarebbe punto meno amichevole. In quanto alla signorìa che il regno di Sicilia ha sopra Malta, non dobbiamo ricusarvisi qualora Napoli riconosca il dominio della repubblica romana. Io mi fermo qui due giorni per fare acqua, passati i quali, io parto per l'Oriente. Non so se resterete ancor lungo tempo a Napoli; vi priego di darmi a conoscere ciò che voi stimate di fare, e di darmi più spesso che potrete le nuove dell' Europa. Vi è nota la stima e la considerazione particolare che ho per voi „. Quindi Bonaparte pensando a dare una novella amministrazione a Malta, emana un ordine in cui contenevasi per primo articolo, che le isole di Malta e Gozzo fossero amministrate da una commissione di governo composta di nove persone sottoposte alla nomina del generalissimo: 2.° che ciascun membro della commissione la presiedesse a vicenda per sei mesi, ed iscegliesse un segretario ed un tesoriere fuori del suo seno: 3.° che fosse presso la commissione un commissario francese: 4.° che questa commissione fosse specialmente incaricata di tutta l'amministrazione dell' isole di Malta e Gozzo, e della sorveglianza della percezione delle contribuzioni dirette e indirette; prendesse delle misure relative all' approvigionamento dell' isola, e l' amministrazione di sanità fosse sotto i suoi ordini: 5.° che il commissario ordinatore in capo facesse società colla commissione per istabilire quello che essa deve dare al mese alla cassa dell' armata: 6.° che la commissione del governo si occupasse incessantemente dell' organizzazione dei tribunali per la giustizia civile e criminale avvicinandola per quanto era possibile all' organizzazione che esisteva in Francia; che la nomina dei membri avesse bisogno dell' approvazione del general di di-

1798 visione comandante in Malta, e che nel tempo che questi tribunali venivano organizzati la giustizia continuasse ad essere amministrata come nel passato: 7.° che le isole di Malta e Gozzo fossero divise in cantoni, il minimo de' quali avesse tre mila anime di popolazione, e vi fossero in Malta due municipalità: 8.° che ciascun cantone fosse amministrato da un corpo municipale di cinque membri: 9.° che vi fosse in ciascun cantone un giudice di pace: 10.° che i giudici di pace e le varie magistrature fossero nominate dalla commissione del governo coll' approvazione del general di divisione comandante a Malta: 11.° che tutti i beni del gran maestro dell' ordine di Malta e dei varii conventi de' cavalieri apppartenessero alla repubblica francese: 12.° che vi fosse una commissione composta di tre membri incaricata di fare l' inventario dei detti beni e di amministrarli, la quale avesse corrispondenza coll' ordinatore in capo: 13.° che la polizia stesse tutta sotto gli ordini del general di divisione comandante e de' varii officiali sotto i suoi ordini. Oeuvres de Nap. pag. 219, 220. (1)

---

(1) Bonaparte continuando quindi a ricostituire l' isola di Malta emanò il seguente ordine ai suoi abitanti: Vi sarà in ciascuna municipalità della città di Malta un battaglione di guardia nazionale, composta di nove cento uomini la quale porterà l' uniforme verde, le mostre ed il collo rosse, e filetto bianco. Questa guardia sarà scelta fra gli uomini più ricchi, i mercatanti e coloro che sono interessati alla pubblica tranquillità. Essa fornirà tutti i giorni tutte le guardie e pattuglie necessarie per la pulizia, e non sarà mai di guardia nei forti. L' istituzione del corpo dei cacciatori sarà conservata. Il general di divisione farà un regolamento tanto per l' organizzazione ed il servizio della guardia nazionale, che per l' organizzazione ed il servizio dei cacciatori. Si darà agli uni e agli altri la quantità dell' armi necessaria pel servizio. Si formeranno quattro compagnie di veterani di tutti i vecchi soldati che fossero stati al servizio dell' ordine di Malta, e che sono incapaci di un

1798 15 Bonaparte previene i consoli di Tunisi, di Tripoli e di Algeri che l' esercito repubblicano è in possesso della città e delle due isole di Malta e di Gozzò, e che il vessillo tricolore sventola sopra tutti i forti. „ Darete a conoscere, o cittadini, così lor dice il generalissimo, la distruzione dell' ordine di Malta e questo nuovo possesso della repubblica al bey presso cui vi trovate, e parteciparli che d' ora innanzi egli deve rispettare i Maltesi, poichè sono sudditi della Francia. Vi prego anche di dimandargli che metta in libertà i varii schiavi Maltesi che avea; ho già dato l' ordine che si mettano in libertà più di due mila sciavi barbareschi e turchi, cui l' ordine di san Giovanni di Gerusalemme teneva nelle galere „. Bonaparte non lasciò quindi di far travedere al bey che quella potenza che avea in due o tre giorni conquistata Malta, era per punirlo se si fosse allontanato un istante dai riguardi che dovea alla formidabile repubblica di Francia. Oeuvres de Nap. pag. 222 tom. III.

16 Il generale in capo Bonaparte emana da Malta i seguenti ordini: Tutti gli abitanti delle isole di Malta e Gozzo sono tenuti di portare la coc-

---

servizio attivo. Le due prime appena saranno organizzate, saranno mandate di guarnigione nel forte di Corfù. Si eseguirà il presente articolo a costo di qualunque difficoltà che si possa incontrare, non essendo mio intento che questa grande quantità di uomini abituati all' ordine di Malta, continui a restarvi. Si formeranno quattro compagnie di cannonieri ad un di pressso sullo stesso piede di quelle che esistevano avanti, e saranno impiegate nelle batterie della costa. Vi sarà in ciascuna di queste compagnie di cannonieri nn officiale ed nn sotto officiale francese. Tutti gl' individui che vorranno formare una compagnia di cento cacciatori saranno padroni di formarla. Tanto essi, che gli officiali di queste compagnie saranno conservati, e tosto che saranno organizzate, il general di divisione le farà partire perchè raggiungano l' armata.

1798 carda tricolore. Verun abitante di Malta potrà portare l' abito nazionale francese, a meno che non ne abbia ottenuto il permesso speciale dal generale in capo. Il generalissimo concederà la qualità di cittadino francese ed il permesso di portar l' abito nazionale agli abitanti di Malta e Gozzo che si distingueranno pel loro attaccamento verso la repubblica, e per qualche azione brillante, o tratto di beneficenza o di bravura. Tutti gli abitanti di Malta sono sin dal presente eguali nei diritti. I loro talenti, il loro merito, il loro patriottismo ed il loro attaccamento alla repubblica francese solamente potranno in essi stabilire la differenza. La schiavitù è abolita: tutti gli schiavi, noti sotto il nome di *bonnivagli*, saranno messi in libertà, ed il contratto disonorante la specie umana, che essi hanno fatto, è distrutto. In conseguenza tutti i turchi che sono schiavi di qualche privato, saranno consegnati al general comandante per esser trattati come prigionieri di guerra; ed attesa l' amicizia che esiste tra la repubblica francese e la porta ottomana, saranno inviati nelle proprie case quando il generale in capo l' ordinerà, e quando avrà notizia che i bey assentano a rimandare in Malta tutti gli schiavi francesi, o maltesi che essi avessero. Dieci giorni dopo la pubblicazione del presente ordine è proibito di tenere strumenti gentilizii sia nell' interno, sia nello esterno delle case, e di suggellare le lettere con simili stemmi e di ricevere titoli feudali. L' ordine di Malta essendo sciolto, è espressamente proibito a chiunque di ricevere i titoli di potestà, comendatori o cavalieri. Si metteranno in ciascuna chiesa al posto dove erano le armi del gran maestro, le armi della repubblica. Dieci giorni dopo la pubblicazione del presente ordine è proibito

1798 sotto qualunque pretesto di portare le uniformi dei corpi dell'antico ordine di Malta. Appartenendo alla repubblica francese l'isola di Malta, è cessata la missione de' varii ministri plenipotenziarii. Tutti i consoli stranieri finiranno le loro funzioni, e toglieranno le armi che sono sulle loro porte sino a che abbiano ricevute lettere di credito del loro governo per continuare le loro funzioni nella città di Malta, divenuta porto della repubblica francese. Tutti gli stranieri che si recano, e vivono in Malta, saranno obbligati di conformarsi al presente ordine, qualunque fosse il loro grado e rango che occupassero in patria. Tutti i contraventori agli articoli precedenti saranno condannati la prima volta ad una ammenda del terzo delle loro entrate; la seconda a tre mesi di prigione; la quarta alla deportazione dall'isola di Malta ed alla confisca della metà dei loro beni. Nè qui si arrestano i cangiamenti del prode guerriero sull'isola conquistata: egli emana altri ordini: Sarà fatto, egli dice, un general disarmamento da tutti gli abitanti dell'isole di Malta, e Gozzo. Non verranno accordate armi che in virtù di un permesso del general comandante, ed a persone il patriottismo de' quali sia noto. L'organizzazione dei cacciatori volontarii nelle isole di Malta e Gozzo sarà continuata; ma questo corpo non sarà composto che da uomini, sopra i servigii de' quali si possa far conto. Si avrà special premura di avere officiali patriotti. I segnali saranno ristabiliti dalla punta del Gozzo sino a Malta. Le leggi della sanità di Malta non saranno nè più, nè meno rigorose delle leggi della sanità di Marsiglia. Sarà formata una compagnia di trenta volontarii, composta di giovani dai quindici ai trenta anni, e presi nelle più vecchie famiglie. Il ge-

1798 neral di divisione designerà nello spazio di dieci giorni alla commissione del governo gli uomini che devono comporre la detta compagnia. La commissione del governo lo farà significar loro, e venti giorni dopo saranno obbligati di essere armati di una sciabla. Avranno la stessa uniforme delle guide dell' armata, e solo porteranno di più i cordoni col bottone bianco. Coloro che non si trovassero alla rassegna, che si farà dal generale di divisione dieci giorni dopo, saranno condannati, i giovani ad un anno di prigione, ed i parenti che godono i beni della famiglia a mille scudi di ammenda. La commissione del governo designerà i giovani dai nove ai quattordici anni che appartengono alle più ricche case, i quali saranno mandati a Parigi per essere allevati nelle scuole della repubblica. I parenti saranno tenuti di dar loro una pensione di 800 franchi e 600 pel loro viaggio. Il passaggio sarà accordato sopra i vascelli da guerra. La commissione del governo manderà la lista di questi giovani alla più lunga in venti giorni al generale in capo, e partiranno al più tardi fra un mese. Dovranno avere pantaloni e giubbettino azzurri, mostre e rivolti rossi, ricamati bianchi. Verranno sbarcati a Marsiglia, dove il ministro dell' interno darà ordine di farli passare nelle scuole nazionali. Il commissario ordinatore della marina designerà alla commissione del governo i giovani maltesi appartenenti alle famiglie più ricche, per poter esser messi come aspiranti, e poter istruirsi e pervenire a tutti i gradi. Siccome l'educazione interessa principalmente la prosperità e la sicurezza pubblica, così i padri i cui figli che fossero designati, vi si ricusassero, saranno condannati a pagare mille scudi di ammenda. Le classi pei marinari saranno ristabilite co-

1798 me nei porti di Francia. Quando la squadra avrà bisogno di marinari, e non vi sia bastevole gente di buona volontà, si prenderanno a preferenza i giovani dei quindici ai venti anni. Se ciò non basta, si prenderanno quelli dai 25 ai 35, e finalmente quelli dai 35 ai 45. Il generalissimo quindi volgendo uno sguardo sopra gli ecclesiastici di Malta, ordina quanto segue: Tutti i preti, frati, e monache di qualunque ordine sieno, i quali non sono nativi delle isole di Malta, e di Gozzo, saranno tenuti di evacuare l'isola al più tardi dieci giorni dopo la pubblicazione del presente ordine: il vescovo, attese le qualità pastorali, sarà il solo eccettuato dal presente ordine. Tutte le cure e benefizii che in virtù del presente ordine fossero vacanti, saranno dati ai nativi delle isole di Malta e di Gozzo, non essendo giusto che gli stranieri godono i vantaggi del paese. Non si potranno più fare i voti religiosi prima dell' età di trenta anni. È proibito di fare nuovi sacerdoti sino a che i preti attualmente esistenti siano tutti impiegati. Non potrà esservi in Malta ed a Gozzo più di un convento di ciascun ordine. La commissione del governo di concerto col vescovo designerà le case in cui gl' individui di uno stesso ordine debbano riunirsi. Tutti i beni che divenissero inutili alla sussistenza dei precitati conventi saranno rivolti in sollievo de' poveri. Sono soppresse tutte le fondazioni particolari, tutti i conventi di ordine secolare, e le corporazioni dei penitenti, non che tutte le collegiali. La sola Cattedrale avrà quindici canonici che risiederanno in Malta, e cinque altri che risiederanno a Civita Vecchia. È espressamente proibito ad ogni secolare, a meno che non sia sottodiacono, di portare il collarino o la sottana. Il vesco-

1798 vo sarà tenuto di consegnare dieci dì dopo la pubblicazione del presente ordine lo stato dei preti, ed il certificato che essi siano nativi dell' isole di Malta e Gozzo non che lo stato di coloro che in virtù del presente ordine devono evacuare il territorio. Ciascun capo d' ordine sarà tenuto di consegnare un simile stato al commissario del governo. Ogni individuo che non avesse obbedito al presente ordine sarà condannato a sei mesi di prigione. La commissione del governo, il commissario che presso di lei risiede, ed il general di divisione vengono tutti incaricati per quello che concerne l' esecuzione del presente ordine. Oeuvres de Nap. pag. 224, 225, 226.

17 Bonaparte invia Lavallette sulla nave *Artemisia* nella costa di Albania, onde conferisca con Alì Pascià. Questo Alì è quel desso che in seguito attraversando un mare di sangue si ribella alla sublime Porta. Lavallette oltre le secrete conferenze, doveagli consegnare un foglio scritto dal pugno del conquistatore di Malta: esso era concepito nel seguente modo „ Mio rispettabilissimo amico, dopo avervi offerto i voti che io fo per la vostra prosperità e la conservazione de' vostri dì, ho l' onore d' informarvi essermi da gran tempo noto l' attaccamento che voi avete per la repubblica francese, il che mi farebbe desiderare di rinvenire il mezzo di darvi le prove della stima che per voi nutro. Parendomi oggi favorevole l' occasione, mi sono affrettato a scrivervi questa lettera amichevole, ed ho incaricato uno de' miei ajutanti di campo, onde ve la recasse in proprie mani. L' ho incaricato eziandio di farvi certe aperture da mia parte, e siccome egli ignora il vostro idioma, compiacetevi di far scelta di un interprete fedele e sicuro pei discorsi che egli ter-

1798 rà con voi. Vi priego di porger fede a tutto ciò che egli da mia parte vi dirà, e di rimandarmelo prontamente con una risposta scritta in turco di vostro pugno. Gradite i miei voti, e la certezza del mio sincero ossequio,,. *Montholon* tom. III. — *Pouqueville* tom. IV.

Il medesimo dì L' indefesso condottiero della repubblica di Francia essendo presso a partire da Malta, e desiderando di terminare l' organizzazione di quella isola, emana varii ordini (1). Oeuvres de Nap.

---

(1) Dessi furono i seguenti: I preti latini non potranno officiare nella chiesa appartenente ai greci. Le messe che i preti latini sono soliti di dire nelle chiese greche saranno dette in altre chiese della piazza. Sarà accordata protezione ai giudei che volessero stabilire una sinagoga. Il general comandante ringrazierà i greci stabiliti in Malta della buona condotta che hanno tenuta nell' assedio. Tutti i Greci dell' isole di Malta e Gozzo, e dei dipartimenti d' Itaca, di Corcira e del mar Egeo che conserveranno delle relazioni con i russi, saranno condannati a morte. Tutti i bastimenti greci che navigano sotto la bandiera russa, se saranno presi dalle navi francesi, saranno colati a fondo.

Ordine II.

Le mogli ed i figli dei granatieri della guardia del gran maestro e del regimento di Malta che partono con la flotta francese riceveranno il seguente assegnamento: Le donne venti soldi, ed i figli sotto i dieci anni dieci soldi per deca. Tutti i figli sopra i dieci anni saranno imbarcati sopra i bastimenti della repubblica come mozzi. Sarà ritenuto dal pagatore un centesimo sopra il soldo di ciascun granatiere o soldato del regimento di Malta che ha de' figli. Le moglie dei sotto officiali avranno trenta soldi per deca, e quindici i figli che abbiano meno di dieci anni. La ritenzione si farà sopra l' assegnamento del loro mese. La commissione del governo di Malta è incaricata dell' esecuzione del presente ordine.

Ordine III.

La commissione del governo si dividerà in un officio ed in un consiglio. L' officio sarà composto di tre membri compresovi il presidente. Il consiglio nominerà ogni sei mesi uno dei due membri che devono comporre l' officio. L' officio sarà in attività costante di servigio; ciascuno dei membri avrà 4,000 franchi di assegnamento. Il consiglio non si unirà, che una volta per deca per prendere noti-

1798 18 La squadra francese incomincia ad uscire dal porto di Malta, ove deve rimanere il general di divisione Vaubois, il quale avéa comandato lo sbarco, ed erasi conciliati gli abitanti dell'isola mercè la sua saviezza e dolcezza. Oeuvres de Nap. p. 244 tom. III. — *Montholon*.

---

zia di ciò che avrà fatto l'officio. Sarà accordato a ciascuno uno stipendio di 1,000 franchi per anno. I membri dell'officio saranno il cittadino N. . . . per sei mesi, ed il cittadino N. . . . . per un anno. Il commissario del governo avrà 6,000 franchi di assegnamento: oltre le sue spese di officio gli sarà concessa sullo straordinario una gratificazione pel suo stabilimento.

Ordine IV.

Il generale di divisione comandando nella polizia generale dell'isola e del porto, non potrà entrare nè uscire alcun bastimento, che in conseguenza del suo regolamento. La commissione del governo è incaricata dell'organizzazione civile, giudiziale ed amministrativa. Ella non può far nulla se non dietro la dimanda del commissario, o dopo aver udito il suo rapporto: le conclusioni del commissario dovranno esser messe in tutte le deliberazioni della commissione. Tutto ciò che è regolamento non può essere pubblicato, nè avere il suo effetto, se non dopo essere stato riveduto dal comandante e dal generale di divisione. La commissione dei patrimonii è incaricata di fare l'inventario di tutti i mobili e stabili appartenenti alla repubblica, non che dell'amministrazione di tutti i beni nazionali. Essa manderà ogni mese gl'inventarii che avrà fatto, e la nota di ciò che avrà ricevuto al commissario del governo. Essa non potrà fare alcuna vendita, che in conseguenza di un ordine del generale in capo, e se soppravvenissero delle circostanze estraordinarie le quali esigessero dei fondi, il generale di divisione, il commissario del governo, il commissario di guerra e la commissione si uniranno, ed emaneranno un decreto il quale autorizzerà un decreto, a vendere sino alla concorrenza di 150,000 franchi. Il commissario del governo sarà allora incaricato di fare un regolamento e di seguirne tutti i dettagli. La commissione dei patrimonii non avrà altro pagatore che quello della divisione militare la quale avrà un registro ed una cassa particolare per gli oggetti ivi relativi. Il generale comandante l'isola avrà solamente il diritto di registrare, e d'immischiarsi nell'amministrazione del paese. I generali comandanti sotto lui, i comandanti di piazza ed altri agenti militari non si mischieranno in alcun modo negli oggetti amministrativi. Il general comandante non potrà mai essere rappresentato da uno de' suoi subordinati.

1798 19 Francesco di Neufchâteau è richiamato per la seconda volta nel ministero dell' interno. Le lettere e le arti erano sempre l'oggetto ed il pascolo del suo spirito. Bull. n. 213 — *Chantreau* pag. 400.

20 Bonaparte fa deportare a Roma i consoli d'Inghilterra e di Russia. Doveasi verificare se questi

---

Ordine V.

Le imposte stabilite saranno provvisoriamente mantenute. Il commissario del governo, e la commissione amministrativa ne assicureranno la percezione. Nel più breve spazio sarà stabilito un sistema di nuove imposizioni, di modo che il prodotto totale tratto sulle dogane, sopra il vino, il registro, il bollo, il tabacco, il sale, le pigioni delle case, e sopra i servi ascenda a 720,000 franchi. Di questa somma saranno versati in ciascun mese 50,000 franchi nella cassa del pagatore dell' armata. Questo versamento non avrà luogo peraltro, che fra tre mesi, e sino a quell' epoca vi supplirà la cassa dei patrimonii nazionali. I 120,000 franchi che restano, saranno lasciati per provvedere alle spese dell' amministrazione, della giustizia etc. giusta lo stato qui unito. Questo stato sarà decretato definitivamente dalla commissione del governo col commissario della repubblica francese in tempo dell' organizzazione dei tribunali e delle varie parti del servigio amministrativo. Tanto le strade della città, che il mantenimento della polizia e dei lumi, sarà pagato dagli abitanti. Il mantenimento delle fontane sarà pagato da un dritto che si stabilirà sopra le navi che fanno acqua, non che il salario degli impiegati attaccati a questo servigio. Sarà stabilito un diritto di aggiunta pel mantenimento delle strade. L' istruzione pubblica sarà pagata coi beni che già vi sono destinati; e qualora non bastassero con quelli delle fondazioni e dei conventi soppressi, secondo l' ordine precedente del generale in capo. Le mensualità dei magistrati di salute, e le spese relative saranno pagate da un diritto sopra le navi e sopra i viaggiatori. Il monte di pietà sarà mantenuto, ed il commissario del governo provvederà alla sua nuova organizzazione. Lo stabilimento detto dell' Università per l' approvigionamento dei grani dell' isola, sarà mantenuto separando l' amministrazione antica al primo di messidoro; ed il commissario del governo sarà tenuto di organizzarlo in modo da non lasciare alcuna inquietezza alla repubblica sopra l' approvigionamento dell' isola. Gli ospedali saranno organizzati sopra nuove basi, e si provvederà ai loro bisogni coi beni dei conventi, o delle fondazioni soppresse; quelli che già vi sono destinati saranno loro mantenuti. La posta delle lettere sarà organizzata in modo da coprire colla tassa delle lettere la spesa che occasionerà. Le spese relative al passaggio dell' esercito, alle forniture da esso fatte, allo stato del nuovo governo saranno cavate sopra i fondi che ri-

1798 due consoli erano nativi di Malta; in tal caso la loro deportazione dovea durare un' anno, e quindi ritornar poteano nel loro paese. Oeuvres de Nap. pag. 247.

21 Bonaparte esce di Malta, ed ascende l'*Oriente*: non appena eravi giunto che pubblicò alle sue

---

marranno disponibili nei tre mesi in cui il governo nulla pagherà all' armata. Il commissario del governo è autorizzato a regolare provvisoriamente i casi non previsti, rendendo conto della determinazione al generale in capo.

Ordine VI.

Saranno stabilite nelle isole di Malta e Gozzo quindici scuole primarie. Gli istitutori delle scuole insegneranno agli allievi a leggere e scrivere in francese, gli elementi del calcolo e dell' arte della navigazione, ed i principii della morale e della costituzione francese. Gl' istitutori saranno nominati dal commissario del governo. Albergheranno in una casa nazionale alla quale sarà contiguo un giardino. Il salario in danaro sarà di mille franchi nelle città, e di 800 franchi nei casali. Sara destinato al pagamento di ciascun istitutore una porzione sufficiente dei beni delli conventi soppressi. La distribuzione delle scuole ed i regolamenti sopra la loro amministrazione e regime saranno confidati alla commissione del governo.

Ordine VII.

Sarà stabilita in Malta una scuola centrale che farà le veci dell' università e delle altre cattedre. Essa sarà composta di un professore di aritmetica e di stereotomia collo stipendio di 1,800 franchi; di un professore di geometria e di astronomia col salario di 2,400 franchi; di un professore di algebra e di stereomia collo stipendie di 2,000 franchi; di un professore di meccanica e di fisica coll' assegnamento di 3000 franchi; di un professore di nautica coll' assegnamento di 2400 franchi; di un professore di chimica collo stipendio di 1800 franchi; di un professore di lingue orientali coll' assegnamento di 1200 franchi; di un bibliotecario incaricato dei corsi di geografia col salario di 1,000 franchi. Alla scuola centrale sarà contigua la biblioteca ed il gabinetto delle antichità, non che un museo di storia naturale, un giardino di botanica, e la specola. Sarà destinata una somma di 3,000 franchi per la conservazione del materiale della scuola centrale. Si venderanno 300,000 franchi di beni nazionali per la fondazione dell' approvigionamento. Il commissario del governo si concerterà col commissario dei patrimonii per la vendita dei precitati beni.

1798 truppe l'ordine seguente: Ogni individuo dell'armata che avrà saccheggiato o violato, sarà fucilato. Ogni individuo dell'armata che porrà contribuzioni sopra la città, i villaggi, e sopra gl' individui, o commetterà estorsioni di qualsivoglia genere sarà fucilato. Quando gl' individui di una

---

Ordine VIII.

Il commissario ordinatore aprirà un credito sul pagatore della piazza di 3,000 franchi al mese pel comandante dell' artiglieria; 4,000 pel comandante del genio; 25,000 per la marina; 3000 per lo straordinario a disposizione del general comandante.

Ordine IX.

I commissarii dei patrimonii nazionali avranno per cadauno 4,000 franchi di assegnamento all' anno. Coloro che non sono stabiliti nel paese avranno sei mesi di assegnamento in forma di gratificazione pel loro stabilimento. Sopra i fondi provenienti dai patrimonii sarà accordata egualmente una somma di 6,000 franchi al commissario del governo pel suo stabilimento, a cui 3000 franchi saranno pagati sopra i primi fondi, e gli altri 3000 dopo sei mesi. Le spese di alloggio e di officio della commissione non potranno eccedere la somma di 12 a 1500 franchi all' anno. I professori formeranno insieme un consiglio che si occuperà sul modo di perfezionare l' istruzione, e proporrà alla commissione del governo le misure dell' amministrazione che giudicherà necessarie. Gli assegnamenti dei professori, il salario degl' impiegati, il cui stato sarà decretato dalla commissione del governo, e le spese necessarie pel mantenimento dei diversi stabilimenti, saranno pagati sopra i fondi come sopra destinati alla conservazione dell' università e della cattedra delle lingue orientali. Sarà destinato al giardino di botanica un terreno di trenta jugeri, cui senza indugio designerà la commissione del governo fra i terreni più fertili e più prossimi alla città. Si faranno nell' ospedale della città di Malta delle lezioni di anatomia, di medecina e di ostetricia dagli officiali che vi saranno.

Ordine X.

Si destineranno per l' ospedale i fondi dei conventi o delle dotazioni soppresse sino alla concorrenza di 40,000 franchi di rendita. Si prenderanno a preferenza tutte le dotazioni che sono già destinate negli ospizii, qualunque siano le loro denominazioni. Si destineranno 300,000 franchi di beni nazionali pei creditori del gran maestro. Si venderanno 300,000 franchi di beni nazionali per sovvenire ai bisogni della guarnigione e della marina.

1798 divisione avranno commesso qualche disordine in una contrada, tutta la divisione ne sarà responsabile; se i colpevoli saranno noti, il generale della divisione li farà fucilare; se saranno ignoti, egli preverrà sull' ordine che gli si facciano conoscere, e se resteranno incogniti, sarà ritenuta sopra la paga della divisione la somma necessaria per indennizzare gli abitanti della perdita che avranno sofferta. Quando gl' individui di un corpo avranno commesso un qualche disordine in qualche contrada, ne sarà responsabile tutto il corpo; se il capo ha cognizione dei colpevoli, li denunzierà al generale di divisione che li farà fucilare; se sono incogniti, il capo farà mettere sull' ordine che gli si facciano conoscere; e se seguiteranno ad essere ignoti, sarà ritenuta sulla paga del corpo la somma necessaria per indennizzare gli abitanti della perdita che avranno sofferta. Verun individuo dell' armata è autorizzato di fare requisizioni o togliere contribuzioni, se non dopo esser munito di una istruzione del commissario ordinatore in capo in conseguenza di un ordine del generalissimo. In caso di urgenza, come avviene sovente nella guerra, se il generale in capo ed il commissario ordinatore si trovassero

---

Ordine XI.

Il vescovo non eserciterà altra giustizia, che la polizia sopra gli ecclesiastici; tutte le procedure relative al matrimonio saranno proprie della giustizia civile e criminale. È espressamente proibite al vescovo, agli ecclesiastici ed agli abitanti dell' isola di nulla ricevere per l' amministrazione dei sagramenti, essendo dovere dello stato di amministrarli gratis. Ond' è che i diritti della stola ed altri simili resteranno aboliti. Verun principe straniero potrà avere influsso nè nell' amministrazione della religione, nè in quella della giustizia. Laonde verun ecclesiastico, o abitante potrà ricorrere al papa, o ad alcun altro metropolitano.

1798 lontani da una divisione, il generale divisionario spedirà immantinenti al generalissimo la copia dell' autorizzazione che avrà data, ed il commissario di guerra manderà una copia al commissario ordinatore degli oggetti che avrà requisiti. Non si potrà requisire, che delle cose necessarie ai soldati, agli ospedali, ai trasporti ed all' artiglieria. Rotta una volta la requisizione, gli oggetti requisiti devono essere rimessi agli agenti delle diverse amministrazioni, che devono darne le ricevute e riceverne da coloro, a cui essi le distribuiranno affin di avere la loro contabilità in materia ed in regola. Laonde in verun caso gli officiali ed i soldati non devono ricevere direttamente gli oggetti requisiti. Tutto il denaro e le materie di oro e di argento provenienti dalle requisizioni, dalle contribuzioni e da qualunque altro evento deve entro dodici ore trovarsi nella cassa del pagatore della divisione, e nel caso che questi sia lungi sarà versato nella cassa del quartier-mastro del corpo. Nelle piazze in cui vi sarà un comandante, alcuna requisizione non potrà esser fatta, senza che prima il commissario di guerra non abbia fatto conoscere al comandante della piazza in virtù di quale ordine questa requisizione sia fatta; il comandante della piazza dovrà tosto istruirne lo stato maggiore generale. Tutti coloro che contravveranno agli articoli precedenti, saranno destituiti e condannati a due anni di ferri. Il generale in capo ordina al generalissimo dello stato maggiore, ai generali, al commissario ordinatore in capo, di fare eseguire il presente ordine, non essendo sua intenzione che i fondi dell' esercito vadano in utile di qualche individuo, ma in vantaggio di tutti. *Montholon* pag. 248.

23 Il general Hambert sbarca in Irlanda con un

1798 corpo di truppa della repubblica francese, e s' impadronisce di Kilala. Mon n. 15.

29 Bonaparte volendo riconoscere i servigii. del cittadino Mesnard, lo nomina controlore della marina. Oeuvres de Nap. tom. III.

30 Fin dal regno di Luigi XV fu proposto nel ministero degli affari esteri di stabilire una potente colonia in Egitto per renderla depositaria del commercio delle Indie. Talleyrand nella costituzionale adunanza di Lilla avea pronunziato un discorso, in cui di nuovo proponeva al governo della repubblica di mandare ad effetto l' antico piano del duca di Choiseul, cioè di stabilire colonie francesi sulle coste dell' Africa. Era della prima importanza per giungere ad un tale scopo che Malta si togliesse agl' inglesi e cessasse di offrir loro risorse ed asilo. Un colpo di mano, siccome vedemmo, la diede in potere del conquistatore dell' Italia. Dopo una simile impresa Bonaparte cinto di gloria fuggendo da un nemico, la cui sagacità ed attività non potevangli contrariare il suo sbarco, dirigesi colla sua flotta verso l' Oriente, e giunto alla vista di Alessandria così favella ai suoi soldati: „ Soldati, voi siete per intraprendere una conquista, i cui effetti sulla civilizzazione, e sul commercio del mondo sono incalcolabili. Voi vibrarete all' Inghilterra il più sicuro e sensibile colpo pria che possiate darle il colpo ferale. Noi faremo qualche marcia penosa, daremo molte battaglie, riusciremo in ogni nostra impresa; i destini sono a noi propizii. I bey mameluchi che favoreggiano esclusivamente il commercio inglese, che coprirono di avanìe i nostri negozianti, e che tiranneggiano gli sventurati abitanti delle sponde del Nilo, qualche giorno dopo il nostro arrivo più non esisteranno. I popoli coi qua-

1798 li noi vivremo sono maomettani; il loro primo articolo di fede è questo „ non v' è altro Dio che Dio, e Maometto è il suo profeta „. Non li contraddite; agite con essi come noi abbiamo agito coi giudei e cogli italiani; riguardate i loro mufti ed i loro imani, come voi riguardate i rabbini ed i vescovi; abbiate per le cerimonie che prescrive l' Alcorano e per le Moschee, la medesima tolleranza che avete avuta pei conventi, per le sinagoghe, per la religione di Mosè e di Gesù Cristo. Le romane legioni proteggevano ogni culto. Voi qui troverete usi diversi da quelli dell'Europa: bisogna che vi ci assuefacciate. I popoli presso i quali noi penetreremo, trattano le donne diversamente da noi; ma in ogni paese è un mostro colui che viola. La rapina non arricchisce che un piccolo numero di uomini; ci disonora; distrugge le nostre risorse; ci rende nemici dei popoli cui è nostro interesse di aver per amici. Quella città che vedete, è stata fabbricata da Alessandro: troveremo in ogni passo grandi memorie degne di eccitare l'emulazione dei francesi „. Dopo aver così favellato, Bonaparte si pone a scrivere un foglio, onde dirigerlo al pascià di Egitto il quale era concepito in questo modo: „ Il direttorio esecutivo della repubblica francese si è diretto parecchie fiate alla sublime Porta, perchè si punissero i bey di Egitto i quali opprimevano di avanie i commercianti francesi. Ma la sublime Porta ha dichiarato che i bey, gente capricciosa ed avida, non porgevano orecchio ai principii della giustizia, e che non solo non autorizzava gli oltraggi che essi facevano ai suoi buoni ed antichi amici francesi, ma che anche essa toglieva loro la sua protezione. La repubblica francese si è decisa a mandare un potente esercito per met-

1798 ter fine ai latrocinii dei bey di Egitto, come è stata obligata di farlo parecchie volte in questo secolo contro i bey di Tunisi e di Algeri. Tu, che dovresti essere il padrone dei bey, e cui peraltro tengono al Cairo senza autorità e senza potere, devi vedere il mio arrivo con piacere. Tu sei senza dubbio di già istruito che io non vengo per far nulla contro l'Alcorano, nè contro il sultano. Tu sai, che la nazione francese è la sola ed unica alleata che il sultano abbia in Europa. . Vieni dunque a me incontro, e maledici meco l'empia schiatta dei bey „. Mon. n. 360 — *Chantreau* 400 — *Valter-Scott* tom. I pag. 61 — Oeuvres de Nap. 252.

1 luglio. Le truppe francesi sbarcano otto miglia lungi dalla città di Alessandria (1): indi a non molto il generalissimo emanò il seguente proclama: „ È da gran tempo che i bey che governano l'Egitto insultano la nazione francese, e coprono i negozianti di avanie: l'ora del gastigo è giunta. È da gran tempo che questo ammasso di schiavi comperati nel Caucaso e nella Georgia tiranneggiano la più bella parte del mondo; ma quel Dio da cui tutto dipende ha comandato che finisse il loro impero. Popoli dell'Egitto, vi diranno che io vengo per distruggere la vostra religione; non lo credete: rispondete che io vengo

---

(1) Essa è una città famosa, capitale dell'Egitto: fu fondata da Alessandro Magno 332 anni avanti la venuta di Cristo, e quindi fu rifabbricata dagli arabi; era il centro dell'antico commercio. Roma e Costantinopoli l'hanno spogliata dei suoi ornamenti. Vi si vede fra gli altri monumenti del suo prisco splendore la colonna di granito rosso, detta a torto di Pompeo, alta 114 piedi: il suo diametro è di nove piedi. Sonovi altresì due magnifici obelischi, carichi di geroglifici chiamati *Guglie di Cleopatra*. L'antico faro alto 450 piedi che Tolomeo Filadelfo fece costruire dall'architetto Sostrato per comodo de' bastimenti, non conserva traccia alcuna della sua bellezza, ed altro più non è che un castello chiamato Fariglione che serve ancora per additare il porto ai piloti. La città di Alessandria ha circa 17,000 di abitanti.

1798 a restituirvi i vostri diritti, a punire gli usurpatori, e che io rispetto più de' mamelucchi, Iddio, il suo profeta, ed il Corano. Dite loro che tutti gli uomini sono eguali innanzi a Dio, e che la saviezza, i talenti e le virtù sono le sole cose che gl' ineguagliano. Ora quale saviezza, quali talenti, quali virtu distinguono i mamelucchi, onde avere essi sì esclusivamente tutto ciò che rende la vita amabile e dolce? Se havvi una bella terra, essa appartiene ai mamelucchi. Se vi ha una vaga schiava, un bel destriero, una bella casa, appartiene ai mamelucchi. Se l'Egitto è il loro appalto, mostrino l' istrumento che Iddio ad essi ne abbia fatto. Ma Dio è giusto e misericordioso verso il popolo. Tutti gli egiziani sono chiamati a governare le piazze: i più savii, i più istruiti, i più virtuosi governino, ed il popolo sarà felice. Esistevano un tempo fra voi grandi città, grandi canali, un gran commercio: chi ha distrutto queste cose, se non l' avarizia, le ingiustizie e la tirannia de' mamelucchi? Cadì, Cheyh, Imani, Fhcorbâdjy, dite al popolo che noi siamo veri musulmani. Non siamo noi quelli che abbiamo distrutto il papa che diceva che bisognava far la guerra ai musulmani? Non siamo noi quelli che abbiamo distrutto i cavalieri di Malta, perchè insensatamente credevano che Iddio voleva che da essi si facesse la guerra ai musulmani? Non siamo noi quelli che furono in tutti i tempi gli amici del gran signore (Dio compisca i suoi disegni), ed il nemico de' suoi nemici? I mamelucchi al contrario non si sono sempre rivoltati contro l'autorità del gran signore cui essi ancor non conoscono? Essi non seguono che i loro capricci. Tre volte felici coloro che saranno con noi! Essi prospereranno nella loro

1798 fortuna e nel loro rango. Avventurati coloro che saranno neutrali! Essi avranno il tempo da conoscerci, e si schiereranno con noi. Ma sventura, tre volte sventura a coloro che si armeranno in difesa dei mamelucchi, e combatteranno contro noi: per essi non vi sarà più speranza, e periranno. Mon. n. 360. — *Montholon* — *Vosgien*

4 Bonaparte, Kleber, e Menou sbarcano presso Marabou una lega e mezza lungi da Alessandria. I prodi guerrieri si mettono tosto in marcia per piombare sopra Alessandria. Un corpo di mamelucchi di già incomincia a scaramucciare contro l'antiguardo repubblicano: Bonaparte rompendo allora ogni indugio, dirige rapidamente la divisione del general Bon alla dritta, quella di Kleber al centro e la divisione di Menou alla sinistra sopra i varii punti di Alessandria. Il ricinto della città degli arabi era guernita di gente; Kleber parte dalla colonna di Pompeo per riscalare la muraglia; in pari tempo Bon forza la porta della Rosetta, Menou blocca il castello triangolare con una parte della sua divisione, e recandosi col resto sopra un'altra parte del recinto arditamente il forza: egli entra il primo nella piazza, e riceve sei ferite. Kleber intanto appiè della muraglia disegnava il luogo in cui voleva che i suoi granatieri salissero, ma egli ricevendo una palla nella fronte, cade a terra; la sua ferita sebbene grave non è mortale; a tal'atto i suoi granatieri raddoppiano il coraggio, ed entrano nella piazza. Una schiera comandata dal generale Marmont getta a terra a colpi di scure la porta della Rosetta, e tutta la divisione del condottiero Bon penetra nel ricinto degli arabi. Rimase ucciso il capo di brigata Mars, e fu ferito l'ajutante generale l'Escalle. Divenuti i francesi signori del ricinto degli

1798 arabi, i nemici si rifuggono nel forte triangolare, nel Faro e nella nuova città. Ogni casa diviene per essi una cittadella; ma pria che annottasse la città ricuperò la calma, i due castelli capitolarono, ed i repubblicani divennero assoluti padroni della città, dei forti, e dei porti di Alessandria. Frattanto gli Arabi del deserto essendo accorsi a gruppi di trenta e di 50 uomini inondavano le spalle dei francesi, nè cessavano di tribolare; ma alla fine Bonaparte giunge e conchiude con essi un trattato non solo di amicizia ma ancora di alleanza: tredici dei primarii capi recansi da Bonaparte; questi si asside in mezzo ad essi, e fanno una lunghissima conversazione. Dopo aver convenuto degli articoli, si adunarono attorno ad un tavoliere, e consagrarono al fuoco dell'inferno chi di loro avesse violato le loro convenzioni; le quali portavano che gli arabi non più tribolassero le spalle dei repubblicani, dessero loro tutti i soccorsi che da essi dipendevano, e somministrassero il numero di uomini che Bonaparte avesse domandato per marciare contro i mamelucchi: i francesi poi doveano restituire, quando divenissero padroni dell'Egitto, le terre che ad essi un dì erano appartenute. Mon. n. 360 — Essais sur la monarchie de Nap. 60 — *Antommarchi* 256 — *Walter-Scott*. 59.

Il medesimo di — I francesi intervengono nelle contese insorte tra il re di Sardegna ed i genovesi, ed occupano la cittadella di Turino. Mon. n. 297.

9 — L'armata francese move da Alessandria prendendo la via del Cairo, e giunge a Damanhur sofferendo a traverso questo deserto un eccessivo caldo, e la più tormentosa sete. (1) *Montholon*.

(1) La città del Cairo fu edificata verso il 795 dai califfi Fatimiti. Il suo nome arabo *el-Kahera*, significa *città della vittoria*.

1798 10 L' esercito francese proseguendo la sua marcia incontra il Nilo a Rahmanieh, e si unisce colla divisione del general Dugua il quale era venuto per la via della Rosetta a marcia forzata. La divisione di Desaix viene attaccata da un nodo di circa 800 mamelucchi : succede un terribile e micidiale cannoneggiamento, in cui i mamelucchi perdendo della gente, null' altro cercano che a ritirarsi. Mon. n. 30. — Oeuvres de Nap. 272.

Il medesimo di Si pone termine alle conferenze di Selz tra la repubblica di Francia, e l' imperatore di Germania. Francesco di Neufchâteau se ne ritorna in Parigi per presiedere al ministero dell' interno, ove era stato chiamato nel mese precedente colla massima soddisfazione dei letterati, e di coloro a cui è a cuore il progresso delle arti. Mon. n. 292.

Gli oggetti preziosi raccolti in Italia entrano in Parigi, e questo ingresso viene festeggiato da tutti gli artisti. Fra questi oggetti si distingue in particolar maniera il san Rocco del Guido proveniente da Modena, la Natività della Vergine di Annibale Caracci tolta da Loreto, il martirio di san Pietro del Guido, il san Tommaso del Guercino proveniente da Roma, le nozze di Cana di Paolo Veronese tratto da' Venezia, la Madonna della Sedia di Raffaello proveniente da Firenze, e la Sofonisba che prende il veleno fatta dal Calabrese, proveniente da Napoli. *Serv.* t. VII pag. 551.

13 Mourad-Bey alla testa della sua armata compo-

Le sue contrade sono anguste, il suo castello giace sopra una rupe, ed è abitata dai mori, dai cofti, dai greci e dai turchi. La città è traversata da un gran canale. Vi si vedono i granaj di Giuseppe, ed il pozzo di Giuseppe scavato nella rupe che ha 180 piedi di profondità e 40 di circonferenza. Il Cairo è distante tre quarti di lega sulla sponda occidentale del Nilo, di là dal luogo nel quale questo fiume si divide in più rami, e forma il Delta.

1798 sta di un gran numero di cavalli, e con circa otto scialuppe cannoniere e parecchie batterie sul Nilo, attende l' esercito francese nel villaggio di Chebrheis. Bonaparte erasi messo in marcia, ed al romper dell' alba trovossi in faccia al nemico. Il condottiero della repubblica non avea che dugento uomini a cavallo, spossati ancora dal tragitto; i mamelucchi aveano un magnifico corpo di cavalleria adobbata di oro e di argento, ed armata delle migliori carabine e pistole di Londra, e delle migliori sciable dell' Oriente. L' esercito francese schierasi in guisa che ogni divisione formi un battaglione quadrato, ed abbia le bagaglie nel centro e l' artiglieria negl'intervalli dei battaglioni. Ciascuna divisione si fiancheggiava a vicenda, e veniva fiancheggiata da due villaggi. Perrèe capo di divisione della marina con tre scialuppe cannoniere ed una mezzá galera attaccò la flottiglia nemica. Il combattimento fu ostinato: tiraronsi da una párte e dall' altra più di 1,500 colpi di cannone. Perrèe rimase piagato in un braccio da una cannonata, nulladimeno colle sue buone disposizioni e la sua intrepidezza gli venne fatto di ricuperare le tre scialuppe cannoniere e la mezza galera che i mamelucchi aveano prese, e di appiccare il fuoco al loro ammiraglio. Monge e Bertollet mostrarono in quei momenti difficili molto coraggio, nè con non minor valore si condusse Andreossy il quale comandava le truppe da sbarco. Dopo questo fatto la cavalleria dei Mamelucchi non tarda ad invadere tutta la pianura; essa avanza tutte le ali francesi, e cerca da ogni lato il punto debole per penetrare nell' esercito repubblicano; ma dovunque trova che la linea era formidabile, e che gli opponeva un terribile fuoco sì di fianco, che di fronte. I mamelucchi

1798 tentano parecchie fiate di dar la carica, ma non non vi si determinano. De' valorosi vengono ad iscaramucciare, e sono accolti dal fuoco dei carabinieri posti innanzi gl'intervalli dei battaglioni. Finalmente dopo essere rimasti una parte del dì a mezzo tiro di cannone operano la loro ritirata e dispariscono. La loro perdita tra i morti ed i feriti può valutarsi a 300 uomini. Mon. n. 30, 31. — *Chantreau* 410 — *Montholon* — *Walter-Scott.*

20 Bonaparte dopo aver marciato sei giorni col suo esercito nel più ardente clima e privo de' più necessarii bisogni, giunge sul ponte del Delta. L'armata francese ha sotto gli occhi le famose piramidi, il Nilo, il Cairo ed i campi dell'antica Memfi. In questo quadro offrisi da lungi Mourad-bey sulle cime del Cairo coi suoi mamelucchi coperti di rilucenti armi e schierati in battaglia in un modo imponente. Mon. n. 31.

21 L'esercito francese incontra le antiguardie nemiche, e le rispinge di villaggio in villaggio. Bonaparte ordina alle divisioni di Desaix e di Reynier di collocarsi sulla dritta tra Djyzeh ed Embabeh, a fin di troncare all'inimico la comunicazione dell'alto Egitto in cui potevasi ritirare. Quindi schierò la sua armata come nella battaglia di Chebrheis. Tosto che Mourad-bey si avvide della mossa di Desaix, si riselse di dargli la carica e spedì uno de' suoi più bravi bey con un corpo eletto che colla rapidità della folgore caricò le due divisioni francesi. Bonaparte il lascia appressare sino a cinquanta passi, ed indi lo accoglie con una grandine di palle e di mitraglie che fa cadere una gran copia di estinti sul campo. A simile scontro i mamelucchi si scagliarono nell'intervallo che formavano le due divisioni francesi e furono ricevuti da un duplicato fuoco che finì di disfarli. Allora l'ac-

1798 corto duce della repubblica cogliendo l'istante propizio, ordinò a Bon che trovavasi sul Nilo, di attaccare le trincee nemiche, ed a Vial di recarsi fra il corpo che avea dato la carica ed i trinceramenti in modo che si potesse impedire al precitato corpo di entrarvi, si tagliasse la ritirata a quello che gli occupava, e si attaccassero se fosse necessario queste trincee dalla banda sinistra. Non appena i prodi generali Vial e Bon sono a portata, che comandano alla prima e terza divisione di ciascun battaglione di schierarsi in tante colonne di assalto, mentre che la seconda e la quarta conservavano la loro stessa posizione formando sempre un battaglione quadrato che si avanzava per sostenere le colonne. Quelle di Bon comandate da Rampon scagliansi sopra i trinceramenti con impeto ad onta del fuoco dell'artiglieria; i mamelucchi dando una carica, dirompono dalle trincee a gran galoppo. Le colonne francesi hanno il tempo di fermarsi, di fronteggiare da tutte le parti, e di riceverli colla bajonetta e con una grandine di palle. Il campo fu tosto coperto di cadaveri: i mamelucchi atterriti precipitaronsi in folla sulla sinistra, ma un battaglione di carabinieri repubblicani, sotto il fuoco de' quali dovettero passare ne fece un orribile macello; ed una gran copia gettandosi nel Nilo vi trovò quella morte che insensatamente fuggiva. Più di quattro cento cammelli carichi di bagagli, e cinquanta pezzi di artiglieria vennero in potere de' francesi. Ascese la perdita dei mamelucchi a 2000 uomini di scelta cavalleria: fu ferita ed uccisa una gran parte dei bey, e l'istesso Mourad-bey fu piagato in una gota. La perdita dei francesi, al dir di Bonaparte, ascese a circa trenta uomini. Le truppe francesi avendo battagliato contro forze a loro

1798 superiori, lo storico non dovrebbe lodare il contegno ed il sangue freddo che ebbero nelle varie occasioni, se questo genere tutto nuovo non avesse esatto dal loro canto una pazienza che pugnava col loro impeto natio. Se si fossero abbandonati al loro ardore, non avrebbero riportata la vittoria la quale non poteasi conseguire che mercè una grande freddezza ed una pazienza singolare. La cavalleria dei mamelucchi mostrò non poca prodezza. Essi difendevano la propria fortuna. Non ve n' era uno, a cui i soldati francesi non avessero trovati tre quattro e cinque cento luigi di oro. Tutto il lusso di simile gente consisteva nei cavalli e nell' armamento. Le loro case erano piccole. Era difficile di vedere una terra più fertile ed un popolo più miserabile, più ignorante e più brutale. Essi preferivano un bottone dei soldati francesi ad uno scudo di sei franchi; nei villaggi non conoscevano neppure le forbici. Le loro case erano composte di un poco di fango, e non aveano per mobili, che una stoja di paglia e due o tre vasi di terra. Essi mangiavano, e consumavano generalmente tenuissima cosa. Non conoscevano l' uso dei mulini in guisa che i francesi non poterono aver farina. Quel poco grano che ve lo convertivano lo facevano con delle pietre; ed in alcuni villaggi grandi vi erano de' mulini che facevano girare dai bovi. I francesi furono continuamente tribolati dalle masnade di arabi, i quali assassinavano senza distinzione i turchi come i francesi, e quanto disgraziatamente veniva nelle loro mani. L' infelice generale Muireur e parecchi altri ajutanti di campo ed officiali dello stato maggiore furono assassinati da questi sciagurati; quando costoro s' imboscavano dietro le dighe e nei fossi sopra i loro cavallini, guai a colui che si

1798 slontanava cento passi dalle colonne francesi! Muireur malgrado le rappresentanze della gran guardia, per quella fatalità che sovente accompagna coloro che sono giunti all'ora estrema, volle portarsi sopra un monticello dugento passi lungi dal campo, e tosto fu assassinato da tre arabi che stavano dietro al monte appiattati. La repubblica fe' una perdita reale essendo uno de' più bravi condottieri. Il clima de' mamelucchi è sanissimo, perchè le notti sono fresche. Malgrado quindici giorni di marcia, ed ogni sorta di fatiche, non che la privazione del vino e di tutto ciò che può alleviare la fatica, l'armata francese non ebbe ammalati. Il soldato trovò una grande risorsa nelle angurie, sorta di meloni di acqua, donde quel suolo abbonda. Mon. n. 30 — *Chantreau* p. 401 — *Valter-Scott* — *Antommarchi* 256 — Oeuvres de Nap. 274, 275, 276 — *Montholon* tom. III.

22 Bonaparte trovasi in Giza, ove spedisce un foglio al Pascià di Egitto concepito in questi termini „ Io sono rammaricato della violenza che vi ha fatta Ibraim forzandovi ad abbandonare il Cairo, affinchè lo seguiste. Se potete, ritornate in questa città, ove godrete la considerazione, ed il rango dovuto al rappresentante del sultano nostro amico. Vi scrissi da Alessandria la lettera qui acclusa in data de' 30 giugno, ed incaricai il comandante della caravella di farvela consegnare: io sono sicuro che voi non l'abbiate ricevuta. Per la Dio mercè da cui tutto dipende, sono stati distrutti i mamelucchi. Siate sicuro che quelle armi che abbiamo rese vincitrici, saranno sempre alla disposizione del sultano. Il cielo compia i desiderii che egli ha contro i suoi nemici! „ Oeuvres de Nap. pag. 266.

1798 *Il medesimo dì* Il generalissimo invia agli scheick e notabili del Cairo il seguente proclama: Popolo del Cairo, io sono pago della vostra condotta: voi faceste bene di non prender partito contro di me; io sono venuto per distruggere la schiatta dei mamelucchi, ed a proteggere il commercio ed i nativi del paese. Coloro che temono, siano tranquilli; coloro che fuggirono, rientrino nei propri lari; la preghiera abbia il suo solito vigore, e non cessi. Nulla temete per le vostre famiglie, per le vostre case, per le vostre proprietà ed in ispecie per la religione del profeta che io amo. Siccome è urgente che vi siano degli uomini incaricati della polizia, affinchè non venga conturbata la tranquillità, vi sarà un divano composto di sette persone che si raguneranno nella moschea di Ver. Ve ne sasanno sempre due presso il comandante della piazza, e quattro saranno occupati a mantenere la pubblica tranquillità, ed a vigilare sopra la polizia.
Montholon tom. III.

23 L' esercito repubblicano entra vittorioso nel Cairo: in pari tempo Bonaparte dimorando ancora a Giza invia questi accenti al Pascià di quella città: L' intenzione della repubblica francese occupando l' Egitto è stata di scacciarne i mamelucchi che erano ad un tempo ribelli alla Porta e nemici del governo francese. Oggi che essa ne è signora mercè la vittoria segnalata che riportarono le sue schiere, è suo intento di conservare al pascià del gran signore le sue entrate e la sua esistenza. Vi prego dunque di assicurare la Porta che essa non soffrirà alcuna perdita, e che io veglierò affinchè ella continui a percepire quello stesso tributo che gli era per lo innanzi pagato.
Mon. n. 31 — Oeuvres de Nap. 269. - *Chantreau* 402 tom. II.

mezzodì Bonaparte fa costruire nelle Piramidi una for-

1798 tezza a stella: lo scopo di questa fabbrica era di dare un freno agli assassinii ed alle rapine degli arabi. *Montholon.*

In Allemagna malgrado le negoziazioni e le speranze della pace si fanno grandissimi apparecchi di guerra. Mon. n. 320.

25 Bonaparte entra nel Cairo, ove ordina quanto segue: Il Cairo sarà governato da un divano composto da nove persone, cioè: il scheick El Sadat, il scheick El-Cherkaouï, il schéick El-Sahouï, il scheick El-Bekri, il scheick El-Fayoumiy, il scheick Elliarihi, il scheick Mussa-Lirssi, il scheick Nakib-El-Aschraf Seid-Omar, il scheick Mohamid El-Emir. Essi si recheranno questa sera a cinque ore nella casa di ....; comporranno il divano, e nomineranno uno di essi per presidente; sceglieranno un segretario fuori del loro seno, e due segretari interpreti i quali sappiano il francese e l'arabo. Nomineranno due agà per la polizia, una commissione di tre per sorvegliare i mercati e la nettezza della città, ed un' altra commissione di tre la quale sarà incaricata di far seppellire i morti che si trovassero nel Cairo, o due leghe lungi dalle sue vicinanze. Il divano si adunerà tutti i giorni al mezzo dì, e vi saranno perpetuamente tre membri. Vi sarà sulla porta del divano una guardia francese ed una turca. Il general Berthier ed il comandante della piazza si recheranno la sera al divano a cinque ore per istallare, e far prestar loro il giuramento di non far nulla contro gl' interessi dell' armata. Oeuvres de Nap. pag. 278.

27 Bonaparte udendo che le mogli dei bey e dei mamelucchi erranti nelle vicinanze del Cairo divenivano la preda degli arabi, e mosso dalla compassione, primo sentimento che deve animar l'uo-

1798 mo, autorizza tutte le consorti dei bey e dei mamelucchi a rientrare in città, e loro promette sicurezza. Ibid. pag. 281.

30 Il generalissimo manifesta all'ammiraglio Brueys avere la squadra inglese passato lo stretto di Gibilterra il dì 12 pratile, ed essere giunta innanzi Tolone il dì 23, innanzi Napoli il dì 29, ed innanzi Alessandria il dì 9 messidoro. Ibidem.

mezzodì Bonaparte avendo prove del tradimento di Sidi Mohamed el-Coraïm il quale era stato ricolmato di benefizii, ordina quanto segue: Sidi Mohamed el-Coraïm pagherà una contribuzione di 300,000 franchi. Se mancherà di pagare la suddetta contribuzione cinque giorni dopo la pubblicazione del presente ordine, gli sarà reciso il capo. Il suo tradimento consisteva nell'aver rubato e nascosto del danaro in una cisterna. Ibid. pag. 287.

Intanto in Francia lo stabilimento noto sotto il nome di collegio dei *Boursiers* riceve una nuova organizzazione ed il nome di *Pritaneo francese*. Mon. n. 315.

31 Bonaparte emana nel Cairo il seguente ordine: Tutti i proprietarii dell'Egitto sono confermati nelle loro proprietà. Le fondazioni pie destinate alle moschee, e specialmente a quella di Medina e della Mecca sono confermate come per lo innanzi. Tutte le transazioni civili continueranno ad aver vigore come per lo passato. La giustizia civile sarà amministrata parimenti come pel passato. *Montholon.*

1 *agosto* Il generalissimo ordina quanto segue: Tutti gli effetti e gli schiavi appartenenti alla moglie di Mourad-Bey ed alle mogli dei mamelucchi che componevano la sua famiglia saranno lasciati nella loro piena proprietà. La consorte di Mourad-Bey verserà nella cassa del pagatore dell'esercito

1798 600,000 franchi, cento mila de' quali li verserà dimani, ed il resto 50,000 franchi al dì. Non potendosi effettuare i detti pagamenti, tutti gli schiavi e beni appartenenti alle mogli dei mamelucchi della famiglia di Mourad-bey saranno riguardati come proprietà nazionali; si lasceranno solamente alla consorte di Mourad-bey i mobili dell' appartamento che occupa e sei schiavi per esser servita.
Oeuvres de Nap. pag. 290.

mezzodì Bonaparte mosso dai sentimenti di umanità dà al cittadino Rosetti le plenipotenze per negoziare con Mourad-bey, conchiudere e firmare con esso una convenzione la quale metta fine alle ostilità. (1)
Ibid. pag. 291.

2 Bonaparte ordina ai cittadini Berthollet, Monge, ed al generale del genio di concertarsi per iscegliere una casa nel Cairo in cui si possa stabilire una stamperia francese ed araba, un laboratorio di chimica, un gabinetto di fisica ed una specola. Oeuvres de Nap. 294.

5 Il generalissimo pone due monaci di Terra santa nell' ospedale militare, onde siano d' interpreti, e curino gl' infermi. Ibid. pag. 299.

---

(1) Le convenzioni doveano essere scritte in francese ed in arabo, e doveano essere concepite ad un dipresso ne' termini seguenti:

Art. I. Mourad-bey conserverà con se cinque o seicento uomini a cavallo, coi quali governerà la provincia di Girgè dalle cataratte sino ad una mezza lega più sotto il Girgè, e la serberà dalle invasioni degli arabi.

Art. II. Egli si riconoscerà nel governo della detta provincia dipendente dalla Francia. Pagherà all' amministrazione dell' armata il miri che pagava questa provincia.

Art. III. Il generale si obbliga dal suo canto a non fare entrare alcuna truppa nella provincia del Girgè, ed a lasciarne il governo a Mourad-bey.

Art. IV. Mourad-bey si recherà oltre il Girgè nello spazio di cinque giorni. Veruna delle sue genti potrà uscirne per entrare nei limiti di un' altra provincia senza un permesso del generale.

1798 Bonaparte fa distribuire il grano ai poveri della grande moschea: indi a poco disponendosi egli già a partire verso la Siria così si fa a dire al general Dupuis: Una grande vigilanza è più necessaria per la tranquillità di questa piazza (il Cairo), che una grande disseminazione di truppa: qualche officiale di servigio che perlustri la città, qualche ajutante maggiore che visiti i luoghi più essenziali, qualche franco che s' introduca nei mercati e nei varii quartieri, e qualche compagnia di riserva per poterla mandare nei luoghi in cui insorgesse qualche turbolenza, sono più utili e faticano meno delle guardie fisse sulle piazze e nei crocicchi. Se non si dovessero sorvegliare le case dei mamelucchi, quattro cento uomini d' infanteria e cinquanta di cavalleria basterebbero pel servigio della piazza: se si mettessero tre cento uomini pel servigio de' mamelucchi, vi vorrebbero 1500 uomini. Io penso che due mila uomini di guernigione sono qui sufficienti; fatemi consegnare lo stato dei posti che voi occupate e di tutto il servigio. *Montholon* tom. III.

4

7 Il kyaya del pascià di Egitto avendo spedito un messo a Costantinopoli, Bonaparte ordina al general Kleber di agevolargli il passaggio. Ibidem.

11 Il conquistatore del Cairo così si fa a dire ad Ibraim-bey: La superiorità delle forze che io comando non può essere vieppiù luminosa: voi siete fuori dell' Egitto ed obbligato di passare il deserto. Voi potete trovare nella mia generosità la fortuna e la felicità che la sorte vi ha rapita. Fatemi quanto prima nota la vostra intenzione. Fate latore della vostra risposta il pascià del gran signore che è con voi; io lo accetto volentieri come mediatore. Oeuvres de Nap. pag. 308.

12 Il generale in capo accompagnato da parecchi

1798 officiali dello stato maggiore dell'esercito e di varii membri dell' istituto nazionale si reca nella grande piramide detta Chéaps, nell' interno della quale egli era atteso da varii muftì ed imani i quali erano incaricati di mostrargliene l' interna costruzione. Alle nove del mattino giunse egli in un col suo seguito sulla vetta delle montagne di Gizeh giacenti al nord-ovest di Memfi. Dopo aver visitato le cinque piramidi inferiori, si ferma con una particolare attenzione alla piramide di Chéaps, a cui i membri dell' istituto determinano colle figure trigonometriche l'altezza perpendicolare. Questa altezza si trovò essere di circa cento cinquanta metri. Il fortunato guerriero in un col suo seguito avendo penetrato l' interno della piramide trovano un canale cento piedi lungo e tre piedi largo il quale li conduce rapidamente verso i declivii che servivano di tomba a quel Faraone che eresse questo monumento. Un secondo canale assai ruinato e che risale verso la sommità della piramide li mena quindi sopra due terrazzi e quinci in una galleria fabbricata a volta della lunghezza di 118 piedi, la quale andava a terminare col vestibolo della tomba. Era questo un declivio fatto a volta di circa 17 piedi di lunghezza sopra quindici di larghezza, in un muro del quale si osserva il posto di una mummia che credesi essere stata la sposa di Faraone. Vedesi in esso declivio la traccia degli scavamenti fatti per ordine di un califfo arabo il quale fece aprire la piramide credendo che questi luoghi racchiudessero un tesoro. Uguali tentativi osservaronsi nella seconda sala perpendicolare alla prima, e cento piedi più elevata dove credesi che giacesse il corpo di Faraone. Questa ultima sala è costruita a volta piatta ed è lunga trentadue piedi sopra sedici di

1798 larghezza e diecinove di altezza. Ignorasi ciò che gli arabi spogliatori scoprissero in questo santuario piramidale; Bonaparte non vi trova che una cassa di granito di circa otto piedi di lunghezza sopra quattro di grossezza che avrà rinchiusa senza dubbio la mummia di un Faraone. Egli si asside sopra il masso del granito e fa sedere a suoi lati i muftì e gl' imani che chiamavansi Solimano, Ibraimo e Maometto, e tiene con essi in presenza del suo seguito una conversazione: quindi fa ritorno al Cairo, lasciando che i membri dell' istituto nazionale rimanessero occupati a terminare le loro osservazioni. (1) *Montholon* tom. III. — Mon. n. 67 an. VII.

---

(1) Non sarà qui discaro di riportare per intero i colloquii che il generalissimo tenne in quel di coi mufti e gl' imani:

Bonaparte. Dio è grande e le sue opere sono meravigliose. Ecco una grande opera della mano degli uomini! Quale è lo scopo di colui che fece costruire questa piramide?

Solimano. Egli era un potente re dell' Egitto il cui nome credesi che fosse Chéaps, il quale volea impedire che i sagrileghi venissero a turbare la pace delle sue ceneri.

Bon. Il gran Ciro si fece sotterrare all' aria, perchè il suo corpo ritornasse agli elementi. Pensi tu che non la facesse meglio? la credi così?

Sol.* (*inchinandosi*): Gloria a Dio, a cui è dovuta ogni gloria.

Bon. Onore ad Allah! Chi è stato quel califfo che ha fatto aprire questa piramide e turbato il cenere degli estinti?

Maometto. Si crede che fosse il commendatore dei credenti Mahmud che regnàva parecchi secoli fa in Bagdad; altri dicono che sia il rinomato Aaroun-Al-Raschid (Dio l' abbia in pace!) il quale credeva di trovarvi de' tesori; ma quando si entrò in questa sala, la tradizione riferisce che non vi si trovassero che mummie, e questa iscrizione sul muro in lettere auree: *l' empio commetterà l' iniquità senza frutto, ma non senza rimorsi.*

Bon. Il pane tolto dal malvagio riempie la sua bocca di ghiaja.

Mao. (*inchinandosi*) Questa è la voce della sapienza.

Bon. Gloria ad Allah. Non vi è altro Dio che Dio; Maometto è il suo profeta, ed io sono nel numero de' suoi amici.

Sol. Salute e pace sull' inviato di Dio. Salute anche a te, invitto duce, favorito da Maometto.

1798 13 Bonaparte favella in tal guisa col generale del genio: È mio intento, cittadino generale, di riunire a Salehieh de' magazzeni da bocca e da guerra bastanti per provvedere ai bisogni di un eser-

---

Bon. Mufti, io ti ringrazio. Il divino Corano forma le delizie del mio spirito e fissa l' attenzione de' miei occhi. Io amo il profeta, ed ho divisato fra poco di andare a vedere ed onorare la sua tomba nella sacra città; ma la mia missione richiede che pria estermini i mamelucchi.

Ibraimo. Gli angeli della vittoria mondino dalla polvere il sentiero ove tu passi, e ti cuoprano colle loro ali. Il mamelucco ha meritata la morte.

Bon. Egli è stato colpito e consegnato agli angeli neri Moukir e Quarkir. Dio, da cui tutto dipende, ha comandato che fosse distrutto il suo dominio.

Sol. Egli stese la sua mano rapace sulle terre, sulle messi e sopra i cavalli dell' Egitto.

Bon. E sopra le più vaghe schiave, santissimo mufti; Allah gl' inaridì la mano. Se l' Egitto è il suo appalto mostri la scrittura che Iddio gli fece; ma Dio è giusto e misericordioso verso il popolo.

Ibraimo. O il più valoroso de' servi d' Issa (1), Allah ti fece tener dietro dall' angelo esterminatore per liberare la sua terra egizia.

Bon. Questa terra era in preda di ventiquattro oppressori ribelli al gran sultano nostro alleato (Dio lo cinga di gloria), e di dieci mila schiavi venuti dal Caucaso e dalla Georgia. Adriele, angelo della morte, soffiò sovr' essi; noi apparimmo ed essi disparvero.

Mao. Nobile successore di Scander (2), onore alle tue invincibili armi ed alla folgore veloce, che esce in mezzo ai tuoi guerrieri.

Bon. Credi tu che questa folgore sia opera de' figli degli uomini? lo credi? Allah la fece mettere nelle mie mani dal genio della guerra.

Ibr. Dalle tue opere noi riconosciamo Allah che t' invia. Saresti tu vincitore se Allah non l' avesse permesso? Il Delta e tutti i circonvicini paesi assordano l' aria co' tuoi prodigii.

Bon. Un celeste carro salirà al mio cenno alla regione delle nubi (3), e la folgore scenderà sulla terra lungo un filo di metallo (4) quando io l' abbia comandato.

Sol. Ed il gran serpente uscito appiè della colonna di Pompeo il dì del tuo ingresso trionfale in Alessandria, e che è rimasto

(1) Gesù Cristo.

(2) Alessandro.

(3) I globi areostatici ignoti in Egitto.

(4) I parafulmini.

1798 cito di trecento mila uomini per un mese. Voi conoscete essere indispensabile che magazzeni sì preziosi siano contenuti in una fortezza la quale impedisca che vengano involati da un assalto vi-

esangue sul piedistallo della colonna, non è del pari un prodigio operato dalla tua destra?

Bon. Luce de' fedeli, voi siete destinati a vedere più grandi meraviglie; poichè giunsero i giorni della rigenerazione.

Ibr. La divina unità ti mira con un occhio di predilezione, o adoratore d' Issa, e fa di te il sostegno de' figli del profeta.

Bon. Non ha detto Maometto che ogni uomo che adora Dio e fa opere buone in qualunque siasi religione sia salvo?

Solimano, *Maometto*, *Ibraimo* (*insieme inchinandosi*) l' ha detto.

Bon. E se io ho moderato per supremo volere l' orgoglio del vicario d' Issa diminuendo le sue possessioni terrene per ammassargli i tesori celesti, dite non è un rendere gloria a Dio la cui misericordia è infinita?

Mao. (*con aria attonita*) Il mufti di Roma è ricco è potente; ma noi siamo poveri mufti.

Bon. Lo so: non temete; voi siete stati pesati nella lance di Balthazare, e siete stati trovati assai leggieri. Questa piramide non racchiudeva dunque alcun tesoro che voi sappiate?

Sol. (*colle mani allo stomaco*) Aicuno, signore, lo giuriamo per la città santa della Mecca.

Bon. Guai, e guai a coloro che cercano le caduche ricchezze e desiderano smoderatamente l' oro e l' argento da paragonarsi al fango!

Sol. Tu risparmiasti il vicario d' Issa, e lo trattasti con clemenza e con bontà.

Bon. Egli è un veglio che io onoro (Dio compia i suoi desiderii quando siano regolati dalla ragione e dalla verità); ma egli ha torto di condannare al fuoco eterno tutti i musulmani, ed Allah vieta a tutti l' intolleranza.

Ibr. Gloria ad Allah ed al suo profeta che ti ha inviato fra noi per riscaldare la fede dei deboli, e dischiudere alli fedeli le porte del settimo cielo.

Bon. Voi l' avete detto, o zelantissimi mufti, siate fedeli ad Allah sommo signore dei sette cieli maravigliosi, ed a Maometto suo visir che percorse tutti i cieli in una notte. Siate amici dei Franchi, e così Allah, Maometto ed i Franchi vi premieranno.

Ibr. Il profeta ti faccia sedere alla sua sinistra il giorno della risurrezione dopo il terzo squillo della tromba.

Bon. Oda chi ha orecchie. L' ora del risorgimento politico è suonata per tutti i popoli che gemevano nella oppressione. Mufti, imani, mullak, dervici, calender istruite il popolo di Egitto. In-

1798 vo, e faccia sì che i sette od ottocento uomini di guarnigione obblighino il nemico ad un assedio tanto più penoso, quanto più non può carreggiare la sua artiglieria se non dopo un passaggio di nove giorni nel deserto. Costruita questa fortezza si potrà, qualora si giudichi necessario, appoggiarvi un campo schierato sia per tenere lungamente lontani i corpi del nemico, sia per poter proteggere un corpo di armata inferiore, ma troppo considerabile per tenervi guarnigione. Sarebbe essenziale che voi dirigeste i lavori in modo, che da qui a quattro o cinque deche questa fortezza abbia già il vantaggio di un forte posto, e che con una più numerosa guernigione di quella che saremo obbligati di tenervi allorchè sarà terminata, possano i magazzeni già essere immuni da un vivo attacco. Lascierete a Salehieh molti ingegnieri per condurre a fine i precitati lavori con celerità, e per poter bastare a determinare la posizione precisa di Salehieh per rapporto al mare, a Mansu-

---

coraggiatelo ad unirsi a noi per compire l' annientamento dei bey e de' mamelocchi. Favorite il commercio de' Franchi nelle vostre regioni e le loro imprese per giungere da questo luogo all' antico paese di Brama. Offrite loro asilo nei vostri porti, ed allontanate da voi gl' isolani dell' Albione che sono maledetti fra i figliuoli d' Issa; tale è il volere di Maometto. I tesori, l' industria e l' amicizia dei Franchi saranno la vostra porzione prima che ascendiate al settimo cielo, e che assisi presso gli uris i quali hanno gli occhi neri e si mantengono sempre giovani e vergini vi riposiate sotto l' ombra del laba, i cui rami offriranno ai veri musulmani tutto quello che potranno bramare.

Sol. (*inchinandosi*) Tu hai favellato come il più dotto dei mullah. Noi porgiamo fede alle tue parole, e seguiremo la tua causa, Iddio ci sente.

Bon. Dio è grande e le sue opere sono meravigliose. Salute e pace a voi santissimi mufti!

Ciò detto il generale si leva e si dirige verso il Cairo, mostrando alla posterità che l' ambizione sovente conduce all' impostura.

1798 rà, a Damietta, all' inondazione del Nilo ed ai suoi canali che possano sostenere un battello. Troverete l' ordine che invio al pagatore del quartier generale di Salehieh di versare 10,000 franchi a disposizione dell' ufficiale superiore del genio che lascerete a Salehieh per dar principio ai suddetti travagli. Oeuvres de Nap. pag. 316, 317.

15 Colui che era stato sino al presente il più felice degli uomini è per provare il più terribile rovescio. Era intento di Bonaparte che la flotta francese entrasse nel porto di Alessandria o di Corfù dove sarebbe stata sicura e fuori di assalto; malgrado quest' avviso Brueys credè che essa sarebbe restata sicura all' ancora nella baja di Abukir, e formò una stretta linea di combattimento in formà simicircolare. La flotta inglese comparve; e non appena Nelson ebbe riconosciuta la posizione de' francesi, che risolse di forzarla ad ogni rischio: egli dà il segnale dell' attacco. I vascelli britanni avvicinansi all' ancoraggio de' francesi, e tosto ricevono un intiera bordata cui non sono in istato di rispondere. Le flotte aveano da ambo le parti quasi la stessa forza numerica. La francese contava tredici vascelli di linea e quattro fregate; l' inglese tredici vascelli di linea e più un vascello di cinquanta cannoni. Fra le navi repubblicane però eranvene tre di ottanta, ed il superbo *Oriente* di cento venti. Tutte le navi britanne erano di settantaquattro. L' avanguardia della flotta di Nelson formata di sei vascelli gira intorno la linea francese, e gettata l' ancora fra lei e la riva, incomincia un terribile fuoco. Nelson e gli altri suoi vascelli si dispongono di fuori lungo la stessa linea che mettono fra due fuochi; mentre il resto della flotta francese non può per lungo tempo prender parte all' azione. Il combattimento incomin-

1798 ciò con accanito furore: già si prendono alcuni vascelli francesi, ed i vincitori avanzandosi assalgono quelli che non aveano ancor pugnato. Questo conflitto durò finchè levatasi la notte i combattenti non aveano altra luce che quella delle loro bordate. All' improvviso una spaventosa luce illuminò per qualche tempo l' orrido spettacolo. Era questo il vascello ammiraglio l' *Oriente* il quale incendiatosi arse come un vulcano. Brueys riceve una palla di cannone che lo divide quasi in due. Invano si tenta di trasportarlo nel luogo dei feriti „ Un ammiraglio francese, egli grida con ferma voce, deve morire al suo posto „: indi a poco spira. Finalmente mentre la battaglia continuava più furiosa che mai, l' ardente vascello scoppiò con tremenda esplosione, e fe' cessare il fuoco da ambe le parti e succedere un universale silenzio. Ricomincia quindi con lentezza il cannoneggiamento, e pria della mezza notte inferocisce al par di prima. Rimasti alla fine i francesi con due soli vascelli, tagliarono le loro gomene, e presero l' alto accompagnati da due fregate. Quest' era quanto rimaneva di quella flotta che, non ha molto, vedemmo scortare il fortunato Bonaparte a traverso il Mediterraneo. Tale fu la giornata di Abukir (1). Mon. n. 21 e 25 — *Chantreau* pag. 402 — *Walter-Scott* 76, 78 — *Antommarchi* pag. 256 — Essai sur la monarchie de Nap. tom. I.

(1) Bonaparte annoverò questo suo primo disastro tra suoi privati dispiaceri. „ L' ammiraglio francese, egli disse sullo scoglio di sant' Elena, volle male a proposito battersi con Nelson, e la nostra flotta restò distrutta: vero è però che Bruеys morì gloriosamente nella sua nave. La sua morte espiò il suo fallo, ma non lo riparò. Ho detto suo fallo perchè veramente fu suo. Erano già scorsi cinque giorni, dacchè Rapp o Junot, miei ajutanti di campo, aveangli portato l' ordine di ritirarsi a Cadice „.

1798 16 Il generalissimo dà il comando degli avanzi della marina francese al sotto ammiraglio Ganteaume: quindi così gli favella: Il quadro della situazione in cui vi siete trovato, cittadino generale, è orribile. Se non siete perito in questa circostanza, è stato perchè la sorte vi destina a vendicare un giorno la nostra marina ed i nostri amici; ricevetene i miei vaticinii: questo è l' unico sentimento grato che io abbia provato da jeri in poi. Ricevei nel mio antiguardo trenta leghe lungi dal Cairo il vostro rapporto, il quale mi fu recato dall' ajutante di campo del general Kleber. Oeuvres de Nap. pag. 320.

Il medesimo di Bonaparte ordina al general Menou di far partire par Alessandria tutti i grani e gli altri approvigionamenti che erano destinati per la squadra. Ibid. 324.

17 La subblime Porta pubblica un manifesto e dichiara la guerra alla Francia. Mon. n. 23, 28.

18 Trattato di pace e di alleanza offensiva e defensiva tra la repubblica francese e la repubblica elvetica. Ibid 345.

mezzodi Bonaparte invia dal Cairo al generale Marmont il foglio seguente: Vi recherete cittadino generale, al più presto possibile a Rosetta. Passando a Rahmanieh vi abboccherete coll' ajutante generale Brives, a fine di ricevere le nuove sì di Alessandria, sì della provincia di Damanhour. Se la spedizione che io ho ordinata sul Damanhour non fosse riuscita, voi sbarcherete a Rahmanieh, e prenderete il comando di tutte le colonne mobili; dissiperete le raunanze tumultuose di tutta la provincia di Damanhour, e punirete gli abitanti di questa città pel modo con cui si sono condotti col generale Dumuy. Se, come io devo presumere, non vi sarà alcuna novità in Rahmanieh, e l' ajutante ge-

7198 nerale Brives stia a Damanhour o a Rahmanieh, gli darete le vostre nuove informandolo che lo scopo della vostra missione è di mantenere la comunicazione del canale di Rahmanieh con Alessandria, affinchè le acque vi scorrano, non che la comunicazione della Rosetta con Alessandria. Giunto alla Rosetta sarà vostro primo impegno di visitare la sbarra del Nilo, e di assicurarvi se vi abbiano posto le batterie e le scialuppe necessarie per metterlo in salvo dai corsari e dalle scialuppe britanniche. Sarete sotto gli ordini del general Menou nelle operazioni che egli giudicherà a proposito di fare sì per la sicurezza della città, sì per la sicurezza de' villaggi circonvicini: quinci vi recherete ad Abukir; vedrete se vi è nulla da fare per perfezionare i trinceramenti del forte, e rendere più commoda la rada di Abukir alla Rosetta. Di là vi recherete in Alessandria; starete sotto gli ordini del general Kleber durante il vostro soggiorno in quella città, sia per gli espedienti ch' egli volesse prendere nella città, sia per qualche operazione contro gli arabi, sia per qualche operazione lungo il canale che porta a Rahmanieh. È mia intenzione che nel ritorno che farete ad Abukir, ed alla Rosetta rimanghiate in quest' ultima città sino a che la squadra inglese sia disparsa, e la comunicazione pel mare sia ad un dipresso ristabilita. Onde è che lo scopo della vostra operazione è di formare una colonna mobile propria ad osservare le mosse della squadra inglese ed a assicurare la bocca del Nilo dal ramo della Rosetta, di impedire ogni comunicazione cogl' inglesi e gli arabi per Abukir, di rendere facile la comunicazione della Rosetta ad Abukir, di offrire una riserva per dissipare le raunanze che si formassero nella provincia di Ba-

1798 hireh, di punire la città di Damanhour, e finalmente di proteggere il corso delle acque lungo il canale, il solo che procuri dell' acqua ad Alessandria. Mi spedirete da Rahmanieh una memoria sul tempo in cui le acque entrano in questo canale, sugli ostacoli che gli arabi potessero mettere al corso delle acque, e sulla situazione della provincia di Rahmanieh. Ho già ordinato parecchie volte che tutti i magazzeni che trovansi a Rahmanieh gissero alla Rosetta ed in Alessandria. Mi farete conoscere in specie se il canale che da Rahmanieh mena ad Alessandria possa portare jerme. V' ingiungo nel vostro ritorno in Alessandria dì rimanere di preferenza alla Rosetta, affinchè se fosse necessario vi possiate portare tra i due rami del Nilo, ed opporvi alle incursioni che potessero fare gl' inglesi per tentare di approvigionarsi nella Rosetta, in Abukir ed in Alessandria. Mi scriverete tutto minutissimamente, ond' io conosca la situazione degl' inglesi ed il modo con cui la nostra squadra si è comportata nel combattimento. Quando parlate sia ai generali, sia ai marinari, sia ai soldati non ommettete di dire, e di fare tutto ciò che può incoraggire. Procurate in ispecie di vedere e conferire col sotto ammiraglio Ganteaume, e mi farete conoscere ciò ch' egli pensa rapporto agli inglesi, ciò ch' egli pensa rapporto a Villeneuve, e ciò ch' egli pensa della condotta della nostra squadra e di quella degl' inglesi. Attestategli la stima che io ho per lui, ed il piacere che io ho avuto nell' udire ch' egli è salvo. Direte a Brive, di fare entrare il maggior numero de' viveri che potrà a Damanhour, ed a Rosetta mandandovi o il grano o la carne. Io mi rapporto al vostro zelo, ed ai vostri talenti per la condotta che voi terrete. Dopo avere il generalissimo invia-

1798 to questi accenti a Marmont, scrisse al console francese di Tripoli la seguente lettera: Ho ricevuto, cittadino console, la vostra lettera dei 13 messidoro: dopo la presa di Malta noi abbiamo conquistata Alessandria, abbiamo battuti i mamelucchi, e preso il Cairo, e ci siamo impadroniti di tutto l'Egitto. Gl'inglesi avendo battuta la nostra squadra hanno in questo momento la superiorità in questi mari, il che mi obbliga a pregarvi che spediate un corriere per recarsi a Malta, o a Civitavecchia, o a Cagliari da cui facilmente riprenderà la via di Tolone. V'invio una copia della lettera da far partire; direte che l'armata di terra è vittoriosa e bene stabilita in Egitto senza infermità e senza perdita di gente; che, io sto bene in salute, e che in Francia non si presta fede alle voci che si fanno correre. Speditemi da Tripoli un corriere per farmi giungere le nuove che voi avrete dalla Francia, e scrivete a Malta perchè s'inviino tutte le gazzette che vi si ricevono, e le farete giungere a me. È indispensabile che mi spediate almeno una volta ogni deca un corriere che si recherà per mare sino a Derna, e quinci traverserà il deserto. Io vi farò rimborsare di tutte le spese che ciò vi cagionerà. Io non ardisco avventurare il danaro a traverso il deserto; ma se trovate un negoziante di Tripoli il quale abbia bisogno di 6000 franchi nel Cairo, potrete prenderli e trarre una cambiale su me. Inoltre io pagherò bene tutti i corrieri che mi porteranno nuove interessanti. Fate conoscere al bey che dimani celebriamo la festa del profeta colla massima pompa (1). La carovana di Tripoli

---

(1) La rigenerazione della popolazione di Egitto era a cuore a Bonaparte, e gli avrebbe fatto molto onore: perciò ricorreva so-

1798 parte dimani; io l'ho protetta, ed essa ha avuto di che lodarsi di noi. Obbligate il bey a mandare molti viveri a Malta, molti montoni in Alessandria, ed a far noto ai fedeli che le carovane sono da noi protette e che l'emir-aga è stato nominato. Oeuvres de Nap. pag. 329, 334.

19 Bonaparte manifesta al direttorio esecutivo di Francia gli ultimi eventi da esso avuti in Egitto (1). Ibidem pag. 335.

---

vente alla religione, ma era cosa impossibile. Que' popoli, soleva egli dire sullo scoglio di sant' Elena, sono generalmente istupiditi dal dispotismo: troppo insensatamente organizzati per farne vendetta, vi si uniformano macchinalmente; mortali spogli d' ogni generoso sentimento, sono moralmente e fisicamente incapaci di apprezzare i beneficii della civilizzazione europea, e di benedire la mano del legislatore che vorrebbe portarli alla dignità delle altre nazioni. Sono stato più d' una volta tentato d' imitare Omar e Maometto, ma per altro oggetto, vale a dire, di richiamare a colpi di sciabola i popoli egizii al godimento di tutti i loro diritti: ma più personali interessi domandavano tutte le mie cure.

(1) Il di 18 termidoro, così scrive egli al direttorio, ordinai alla divisione del generale di cavalleria Leclerc che battevasi con una masnada di arabi a cavallo e di contadini del paese cui Ibrahim-bey era giunto a sollevare. Egli uccise una cinquantina di contadini con alcuni arabi, e prese posizione nel villaggio di Elkhankah. Io feci partire egualmente la divisione comandata dal general Lannes e quella del general Dugua. Noi marciammo a grandi giornate verso la Siria rispingendo sempre innanzi Ibrahim-bey e l' armata ch' egli comandava. Prima di giungere a Belbeis liberammo una parte della carovana della Mecca cui gli arabi aveano tolta e conducevano nel deserto il quale aveano già penetrato due leghe. Io l' ho fatta condurre al Cairo sotto buona scorta. Trovammo a Qonréyn un altra parte della carovana tutta composta di mercatanti che erano stati arrestati da Ibrahim-bey e quindi rilasciati e predati dagli arabi. Ne feci unire gli avanzi e la feci egualmente condurre nel Cairo. Il sacco degli arabi dovette essere considerabile; un solo negoziante mi assicurò che perdeva in iscialli ed in altre mercanzie dell' India circa dugento mila scudi. Il negoziante aveva seco giusta l' uso del paese tutte le sue donne. Io diedi loro da cena, e procurai i cammelli necessari pel loro viaggio nel Cairo. Parecchie di esse sembravano avere vaghe fattezze; ma il volto era coperto secondo l' uso del paese, uso a cui l' armata si avvezza difficilmente. Noi arrivammo a Ssalehhyeh che è l' ultimo luogo abitato dall' Egitto ed in cui vi sia buona acqua. Colà principia il deserto che separa la Siria dall' Egitto. Ibrahim-

1798 *Il medesimo dì*

Bonaparte dà egli stesso alla cittadina Brueys la fatale novella della morte del suo tenero consorte: ei così dice: Il vostro marito è stato ucciso con un colpo di cannone mentre combatteva

---

bey colla sua armata, i suoi tesori e le sue donne era partito da Ssalehhyeh. Io l' inseguii colla poca cavalleria ch' io aveva. Noi vedemmo sfilare i suoi immensi bagagli. Un partito di arabi di cento cinquanta uomini che erano con essi, ci propose di caricare con noi per dividere il bottino. La notte si avvicinava, i nostri cavalli erano dilombati, l' infanteria era lontanissima; noi togliemmo loro i due pezzi di cannone che essi aveano ed una cinquantina di cammelli carichi di tende e di varii effetti. I mamelucchi sostennero la carica col più grande coraggio. Il capo di squadrone Estrée del settimo reggimento degli ussari è stato mortalmente ferito; il mio ajutante di campo Shulkouski è stato ferito da sette o otto colpi di sciabola e da parecchie palle. Lo squadrone montato del settimo degli ussari e del ventiduesimo dei cacciatori, quelli del terzo e del quindicesimo de' dragoni si sono condotti egregiamente. I mamelucchi sono bravi al sommo, e formerebbero un eccellente corpo di cavalleria leggiera; essi sono riccamente vestiti, armati colla più grande esattezza, e montati sopra i cavalli della migliore qualità. Ciascun officiale dello stato maggiore, ciascun ussaro ha sostenuto un combattimento particolare. Lasalle capo di brigata del ventiduesimo, lasciò cadere la sua sciabola nel colmo della carica; egli fu abbastanza destro e felice per metter piede a terra ed indi trovarsi a cavallo per difendersi ed attaccare uno de' mamelucchi più intrepidi. Il generale Murat, il capo di battaglione, il mio ajutante di campo Duroc, il cittadino Leturcq, il cittadino Colbert, l' ajutante Urrighi, occupati di troppo dal loro ardore nel colmo della mischia, hanno corso i più gravi rischi. Ibrahim-bey attraversa in quel momento il deserto della Siria ferito nel combattimento. Lasciai a Salehich la divisione del general Reynier ed alcuni officiali del genio per costruirvi una fortezza, e partii il di 26 termidoro pel Cairo. Io non era lontano due leghe da Salehieh, quando l' ajutante di campo del general Kleber giunse a recarmi la nuova della battaglia che avea sostenuta la nostra squadra. Le comunicazioni sono sì difficili che vi mise undici giorni per venire da me. Vi mando il rapporto che me ne fece il sotto ammiraglio Ganteaume. Io gli scrivo per lo stesso corriere ad Alessandria, onde ve ne dia un più esatto ragguaglio. Il di 18 messidoro io partii di Alessandria. Scrissi all' ammiraglio di entrare fra ventiquattr' ore nel porto di Alessandria, e se la sua squadra non vi potesse entrare, di scaricare prontamente tutta l' artiglieria e tutti gli effetti appartenenti all' armata terrestre, ed indi recarsi a Corfù. L' ammiraglio non potè compire lo sbarco nella posizione in cui era, essendo ancorato nel porto di Alessandria sopra gli scogli ed avendo perduto già parecchie navi le loro ancore; egli portossi

1798 sulla sua nave. Egli è morto senza soffrire e di una morte la più dolce e la più invidiata dai militari. Io sento al vivo il vostro dolore. Il momento che ci divide dall'oggetto che noi amiamo è

---

ad ancorare ad Abukir che offriva un buono ancoraggio. Spedii degli ufficiali del genio e dell' artiglieria i quali convennero coll' ammiraglio che la terra non poteva dargli alcuna protezione, e che se gl' Inglesi comparivano nei due o tre giorni in cui bisognava ch' egli restasse ad Abukir, sia per iscaricare la nostra artiglieria, sia per tentare e segnare il passo di Alessandria, non vi era altro partito d' appigliarsi, che tagliare le gomene, ed era urgente di soggiornare il meno possibile ad Abukir. Io partii d' Alessandria colla ferma credenza che entro tre dì la squadra sarebbe entrata nel porto di Alessandria, o avrebbe fatto vela per Corfù. Dal 18 messidoro sino ai 6 termidoro io non ho ricevuta alcuna novella nè della Rosetta, nè di Alessandria, nè della squadra. Una masnada di arabi accorsi da tutte le parti del deserto stavano costantemente lungi cinque cento tese dal campo. Il dì 9 termidoro il rumore delle nostre vittorie e diverse disposizioni riaprirono le nostre comunicazioni. Ricevei parecchie lettere dell' ammiraglio, ove vidi con istupore che trovavasi ancora ad Abukir. Io gli scrissi immantinente per fargli conoscere ch' egli non dovea perdere un' ora ad entrare in Alessandria od a recarsi a Corfù. L' ammiraglio m' istruì con una lettera del due termidoro che parecchi vascelli inglesi erano venuti a conoscerlo, e che fortificavasi per attendere il nemico imborchiato ad Abukir. Questa strana risoluzione mi ricolmò di vivi timori; ma già non era più tempo, poichè la lettera che l' ammiraglio scriveva il due termidoro non giunse che ai 12. Gli spedii il cittadino Jullien, mio ajutante di campo con ordine di non partire di Abukir, se non avesse veduta la squadra in vela. Partito il dodici non sarebbe giammai potuto arrivare a tempo; questo ajutante di campo fu ucciso nel cammino da un partito arabo il quale arrestò la sua barca sul Nilo, e lo sgozzò in un colla sua scorta. Il dì 8 termidoro l' ammiraglio mi scrisse che gl' inglesi si erano allontanati, il che egli attribuiva a mancanza di viveri. Io ricevei questa lettera per lo stesso corriere il dì 12. Agli 11 egli mi scrisse che aveva finalmente saputa la vittoria delle piramidi e la presa del Cairo, e che erasi trovato un passo per entrare nel porto di Alessandria; io ricevei questa lettera il 18. Il dì 14 alla sera gl' inglesi l' attaccarono; egli mi spedì tostochè vide la squadra inglese, un officiale per darmi parte delle sue disposizioni e dei suoi progetti: questo ufficiale perì nella via. Mi sembra che l' ammiraglio Brueys non aia voluto recarsi a Corfù prima che fosse stato certo di non potere entrare nel porto di Alessandria, e che l' armata di cui egli non aveva nuove da gran tempo, stesse in una posizione da non aver bisogno di ritirata. Se in questo funesto

1798 terribile; esso ci separa dalla terra; fa provare al corpo le convulsioni dell'agonia. Le facoltà dell'anima sono annientate, essa non conserva relazione col mondo, che a traverso un sopore che altera tutto. Gli uomini sembrano più freddi, più egoisti di quel che lo siano realmente. Si sente in questa situazione che se nulla ci obbligasse alla vita, sarebbe assai meglio morire; ma allorchè dopo questo primo pensiero si stringono i proprii figli al cuore, le lagrime ed i teneri sensi rianimano la natura, e si vive pei figli: si, signora, vedete da questo primo momento che essi aprono il vostro cuore alla melancolia: voi piangerete con essi, alleverete la loro infanzia, coltiverete la loro giovinezza; voi parlerete ad essi del padre, del

---

avvenimento egli ha commesso de' falli, gli ha espiati con una morte gloriosa. I destini vollero in questa circostanza come in tante altre mostrare, che se ci accordano una grande preponderanza sul continente, hanno dato l'impero dei mari ai nostri rivali. Ma questo rovescio non può essere attribuito all'incostanza della nostra fortuna, la quale non ci abbandona ancora: prescindendo da ciò essa ci ha servito in tutta questa operazione più ancora di quello che essa abbia mai fatto. Quando arrivai innanzi Alessandria colla squadra, ed udii che gl' inglesi vi erano passati in forza superiore alcuni giorni prima, malgrado l'orribile tempesta e col rischio di annegarmi, presi terra. Mi risovvenni che nell'istante in cui i preparativi dello sbarco si facevano, si spiegò in lontananza al vento una vela da guerra: era questa la *Giustizia*. Io esclamai: Fortuna mi abbandonerai? che soli cinque giorni! Io sbarcai nella giornata; marciai tutta la notte; attaccai Alessandria a punta di giorno con tre mila uomini spossati, senza cannoni e quasi senza cariche; ed in cinque giorni io era signore della Rosetta, di Damanhur, voglio dire già stabilito nell'Egitto. In cinque giorni la squadra doveva trovarsi in salvo dalle forze degl' inglesi qualunque fosse il loro numero. Lungi da ciò ella rimane esposta tutto il resto di messidoro. Essa riceve dalla Rosetta nei primi giorni di termidoro un approvigionameoto di riso per due mesi. Gl' inglesi si lasciano vedere in numero superiore per lo spazio di dieci giorni in questi tratti di mare. Agli 11 termidoro ella riceve la nuova dell'intero possesso dell'Egitto e del nostro ingresso nel Cairo; e solo quando la fortuna vede che tutti i suoi favori sono inutili, abbandona la nostra flotta al destino.

1798 vostro dolore, della perdita che essi e la repubblica hanno fatta. Dopo aver di nuovo avvinta la vostra anima al mondo coll' amor filiale e l' amor materno apprezzate per qualche cosa l' amicizia ed il vivo interesse che io sempre avrò verso la consorte del mio amico. Persuadetevi che vi sono degli uomini in picciolo numero che meritano di essere la speme del dolore, perchè sentono con calore le pene dell' animo. *Montholon. tom. III.*

21 Bonaparte ordina ai cittadini Mouge, Berthollet, Caffarelli, Geoffroy, Desgenettes, ed Andreossy membri dell' istituto nazionale di adunarsi per decretare un regolamento per l' organizzazione dell' istituto del Cairo, e designare le persone che devono comporlo. Oeuvres de Nap. pag. 341.

mezzodì Il generalissimo ingiunge all' ordinatore della marina di far noto alla sua diletta Giuseppina, non che alla sua genetrice Maria Letizia, essere egli in perfetta salute. Questa sua premura nasceva dal presentimento ch' egli avea che in Europa spacciassero ch' egli era morto. Ibidem pag. 349.

la sera Tranquillo abitatore del Cairo, Bonaparte concepisce una lettera pel general Kleber, ed indi a poco glie la spedisce. Gli affari qui vanno egregiamente, diceva in essa l' italiano condottiero, ed il paese incomincia a sottomettersi. Ho udita la nuova della squadra undici giorni dopo l' evento, ed allora la mia presenza, più non potea far nulla. Quanto ad Alessandria io non ho mai avuta la minima inquietezza; abbenchè non vi fosse alcuno difensore, gl' inglesi non vi entrerebbero. Essi hanno molto a fare nel custodire i loro vascelli, e sono troppo premurosi di profittare della buona stagione per riandare in Gibilterra. Ho ricevute varie lettere del sotto ammiraglio Villeneuve a sei leghe del capo di Celidonia: ei va a Malta.

1798 Ho ricevute lettere di quest'isola. I due bastimenti e la fregata sono pronti; i tre bastimenti sono anche pronti a Tolone: laonde io spero che nell'entrante settembre avremo sette bastimenti da guerra, e cinque fregate allestite in Malta; locchè per noi equivale come se avessimo sei sette od otto fregate in Alessandria. Spero che le quattro di Ancona ci raggiungeranno. Io non ho ricevuta ancora la rassegna almeno approssimativa dei marinari che stanno in Alessandria. Vorrei che invece di tre voi colà custodiste sei mesi di riso. Non credendovi così ben provvisto io aveva comandato che se ne comperassero cinque mila quintali a Damietta, e cinque mila alla Rosetta per mandarli in Alessandria. Ho spedito il general Marmont colla quarta mezza brigata d'infanteria leggiera e due pezzi di cannoni per sottomettere la provincia di Bahirè, mantenere libera la comunicazione della Rosetta per Alessandria, e restare sulla costa per impedire la comunicazione della squadra colla terra. Io farò partire questa notte il general Dommartin per profittare del momento favorevole ed accellerare la partenza dell'artiglieria da campagna per l'armata: con sei pezzi da 24 a palle roventi e due mortai, non si avvicinerebbero tutte le squadre della terra. Bisogna in questo caso raccomandare che si tiri lentamente e pochissimo; bisogna avere qualche cartoccio di pergamena ben fatto. Conviene al più presto possibile mettere in essere il forte di Abukir, ed occupare la torre di Marabu ove siamo discesi: occupatela con un posto e con qualche pezzo di cannone. Il turco Passwan-Oglu è più forte che mai, ed i turchi vi penseranno due volte prima di fare una mossa contro noi: del resto essi se ne avranno a pentire. Ogni mese, ogni giorno la

1798 nostra posizione migliora cogli stabilimenti proprii a pascere l' esercito, e colle fortificazioni che noi stabiliamo sopra varii punti, e tosto che i nostri approvigionamenti da campagna, che sono in Alessandria, saranno in grado di essere trasportati nel Cairo vi assicuro che io non temerò cento mila turchi. Se gl' inglesi rilevano questa squadra con un' altra e continuano ad inondare il mediterraneo, ci obbligheranno forse di fare cose più grandi di quelle che volessimo fare. In mezzo a questo imbarazzo io veggo con piacere che la vostra salute si ristabilisce, e che la vostra ferita è sanata. Voi conoscete che la vostra presenza è ancor necessaria nel porto in cui siete; voi vedete che la ferita che avete ricevuta è rivolta in bene dell' armata. Fatemi passare tosto tutti gli uomini che venissero da Malta o dalla Francia, quando anche non avessero dispacci. Voi mi farete conoscere quali sono i bastimenti che voi mi spedite. Io vi trasmetto l' ordine pel commercio; bisogna però badare che alcun negoziante di Alessandria approfitti di questa libertà di commercio per far trasportare le sue ricchezze, e di non mandarlo ad esecuzione se non quando la maggior parte della squadra inglese sia partita. Incoraggite per quanto vi è possibile le barche di Tripoli le quali trasportano i montoni in Alessandria. Ho scritto a questo bey ed al console francese dal deserto; scrivetegli dal vostro canto per mare ed in ispecie al bey di Bengazè. Quanto ai bastimenti di guerra turchi, bisogna che ci manteniamo nella posizione in cui siamo sino alle nuove di Costantinopoli, affinchè alle prime ostilità del capitan pascià possiamo impadronircene; essi equivarranno sempre ad una delle loro caravelle. M' immagino che al presente la massa della squadra in-

1798 glese sia partita. Oggi che le strade sono aperte, scrivetemi spesso e fate che mi mandino gli stati di situazione. Spero che il decreto del consiglio per colare i sessanta bastimenti da trasporto non avrà avuto luogo. Con sei pezzi da 24 e quaranta cannonieri ho luttato quattro giorni contro la squadra inglese e spagnola nell' assedio di Tolone, e dopo avergli arsa una fregata e parecchie bombarde l' ho forzata a prendere il largo. Se il genio dell' armata volesse, che essi tentassero di avvicinarsi al nostro porto potrebbero con quel che a loro accadesse consolarci alquanto dell' evento sofferto dalla nostra flotta. Il partito che voi avete preso di rinforzare la batteria del forte triangolare è oltremodo saggio. Ho mandato dal vostro ajutante di campo una fortissima somma all' ordinatore Leroy. Fatemi conoscere ciò che l' opinione dice sulla condotta del *Francklin*: sembra che non sia battuto. Fatemi conoscere la data di tutte le lettere che voi avete ricevute da me, affinchè io v' invii copia di tutte quelle che non vi fossero giunte. Oeuvres de Nap. pag. 350, 351.

la notte Barbè Marbois cui non ha molto vedemmo trasportare alla Gujana per ordine del direttorio di Francia in un con quella turba di altri infelici, indirizza da Sinamary una memoria alla sua consorte (1). Notizie segrete sul 18 fruttifero pag. 155, 177.

---

(1) Carissima Elisa, diceva in essa il deportato: Io vi ho scritto il venti nevoso che impiegaste ogni vostra diligenza per farmi giudicare. Vi ho indirizzate dodici spedizioni della mia lettera, sia per mezzo de' miei amici, sia pei depositarii dell' autorità pregandoli di leggerla prima di spedirvela. Lo stesso fo colla presente. Prigioniero a 1600 leghe dalla mia patria ed in assoluta dipendenza da quelli che mi han rilegato, solo, per così dire, innanzi alla nazione intraprendo la mia difesa senza altro appoggio che la verità e la giustizia. Il tempo che mette un termine a tutte le cose umane ne metterà uno al mio esiglio o unendomi ai compagni

1798 22 Bonaparte dà le seguenti istruzioni al cittadino Beauvaisin commissario presso il divano del Cairo: Il cittadino Beauvoisin si recherà a Damietta; quindi s'imbarcherà sopra un vascello turco o greco; si recherà a Jaffa porterà la lettera che io man-

miei nella tomba, o riconducendomi al mio suolo natio. Ma una morte prematura, violenta, inutile imprimerebbe su quelli che l'avessero ordinata una macchia indelebile, mentre il mio appello seguito dal mio giudizio è un atto di equità che onora il mio paese, e rende alle leggi il loro vigore, alla costituzione il suo lustro. Pieno di questa speranza cesso di credermi isolato, poichè la giustizia è cara agli uomini, ed i miei concittadini non possono amarla senza volere al tempo stesso ch' io sia giudicato. Essi trovano ad ogni pagina della costituzione una risposta favorevole del pari che energica alla dimanda ch' io faccio; e come non avrei mai sofferto che quelle disposizioni fossero violate riguardo ad un solo de' miei colleghi, così era ben lontano dal credere ch' esse lo potessero divenire a mio riguardo. Io temeva ancor meno, che la rappresentanza nazionale, di cui tutti i membri si devono una reciproca garanzia, e che hanno un reciproco interesse a mantenere la legge, potesse essere strascinata da un funesto errore, a portare a se stessa un colpo mortale, sacrificando una parte notabile de' suoi membri. Il corpo legislativo dal giorno in cui fummo colpiti si lusingò che quelli che avevano portato il colpo, produrrebbero le testimonianze del delitto; che nella distribuzione delle prove di un grande eccesso, si sarebbe ad ogni prevenuto passata l' informazione, e che degli nomini, di cui la più parte non si conoscevano neppur di vista, sarebbero stati accusati individualmente, e non in massa. La sua generosa e giusta impazienza manifestossi più volte, e il ventitre piovoso, il dì stesso in cui vi scriveva di sollecitare il mio giudizio, il rappresentante Bailleul parlò così in nome della Commissione incaricata dopo la nostra condanna di dire quai fossero i nostri reati: „ Se la Commissione non ha ancor fatto il suo rapporto sulla giornata del 18 Fruttifero, non è per mancanza di zelo „. Dopo questa schietta dichiarazione soggiunge: „ Ella aspetta delle carte importantissime sequestrate dal ministro della Polizia „. La Commissione le aspettava! o giustizia! Voi dunque non le avevate, quando cinque mesi prima ci avete mandati in esilio, o condannati piuttosto alla morte. Egli è forse la prima volta, che dopo sì lungo tempo, dopo la morte di una parte dei condannati, si è pensato di produrre le prove di un delitto punito provvisoriamente con pena mortale. Se io dimostro la mia innocenza si avrà un nuovo esempio del pericolo di questo rovescio dell' ordine immutabile di tutte le procedure criminali, dell' ordine della ragione che vuole, che la prova del reato preceda la pena. Si citerà quindinnanzi nella storia de' giudizj famosi questo,

1798 do ad Achmet-pascià; dimanderà di presentarsi a lui, e rinnoverà a voce che i musulmani non hanno in Europa amici più veri di noi; che io ho udito con dolore che si credesse in Siria che io avea la mira di prendere Gerusalemme e di di-

---

come il più proprio a spaventare sulle conseguenze delle condanne anticipate e precipitose. Ma le prove che voi non avete in capo di cinque mesi, voi le avrete avute dopo senz' altro, poichè il ministro della Polizia le avea sequestrate. Vediamo. È passato ancora un mese, e finalmente il ventisei ventoso il consiglio dei cinquecento ha inteso questo rapporto meditato, annunziato sei mesi prima, che avrebbe dovuto sentire prima della nostra condanna, cho gli fu tardi esibito, siccome l' atto di accusa dei deportati, e che contiene le prove evidenti della mia innocenza. Io non parlo qui che di me, quantunque seguendo una regola di equità naturale, l' innocenza dei compagni miei sia presunta del pari che la mia fino dopo il giudizio; ma come le accuse devono essere individuali, la difesa deve esserlo ugualmente. La mia già sì facile lo è divenuta, se è possibile, ancor da vantaggio dopo questo rapporto, di cui un decreto ha ordinata la stampa. In vece di quel grido volgare degli oppressi „ Io sono innocente „ io posso dire in oggi „ Io sono innocente, secondo il rapporto medesimo di Bailleul „. Ho letto avidamente questo scritto, desiderando, anzichè lo sperassi, di trovarvi qualche accusa, o almeno qualche insinuazione diretta contro di me. Io lo desiderava, dissi, poichè avrei saputo cosa rispondere; mentre, senz' essere accusato, io sono niente manco ridotto alla strana condizione di giustificarmi, poichè sono punito come se ci fosse un' accusa, e perfino un giudizio. La vostra commissione, disse Bailleul nel suo rapporto, ha raccolti tutti i fatti conosciuti fin qui. Ella ha raccolti tutti i fatti conosciuti. Ecco dunque l' accusa motivata con dei fatti. Andrò dietro alla luce di questo raggio di giustizia, e se tutti questi fatti mi sono stranieri egli è evidente che non sono punto compreso nell' atto di accusa. A questa dichiarazione importante per me io ho raddoppiato di attenzione, ed ho cercato in questo rapporto ed il mio nome ed i fatti, i quali potessero essermi imputati. Il mio nome non vi è pronunziato; ma tra i fatti non ve n' è, debbo dirlo, a cui ho avuto parte colla maggiorità de' consigli. La orda fortificata da' realisti, dice il rappresentante Bailleul, ha promosso al direttorio quel Barthélemy, che scriveva all' autore della tragedia di Luigi XVI: non credo che potrete rimettere il piede sul territorio di Francia. Egli m' è indifferente che Barthélemy sia stato indiziato da Lemaitre, ch' egli abbia scritto o no queste parole, ma se la sua nomina è un delitto che merita la deportazione, perchè dei 250 membri del consiglio degli anziani non se ne sono deportati che undici? Distruggiam questa accusa con mezzi ancor più diretti. Barthélemy ambasciatore della

1798 struggere la religione maomettana; che questo progetto è lungi dal nostro cuore, come dal nostro spirito; che egli può vivere con tutta la sicurezza che io lo conosco per fama come un uomo di merito; che può esser sicuro che se vuole com-

---

repubblica nella Svizzera da sette anni era investito de' segni esterni e dei testimonii reali della confidenza del direttorio. Egli avea negoziata, conchiusa e sottoscritta la pace della repubblica coi re di Spagna e di Prussia. Egli era nella sua qualità d' ambasciatore particolarmente indicato alla nostra scelta dalla costituzione; ed il potere esecutivo, a cui appartiene la nomina dei funzionarj diplomatici ugualmente che il loro richiamo, ci suggeriva esser degno di arrivare al direttorio, poichè da tanto tempo gli accordava delle pubbliche dimostrazioni di un' intera confidenza. Io domando, se tra i cittadini francesi vi erano parecchi candidati che riunissero de' motivi di preferenza così decisivi; e se nel caso in cui l' accusa avesse il menomo fondamento, ella non sarebbe diretta contro il direttorio, anzichè contro il corpo legislativo? Non bisognerebbe egli accusare altresì tutti quelli che hanno eletto Carnot deportato del pari che Barthélemy? Ma questa bizzarra accusa non tocca nel fondo nè l' uno, nè l' altro di questi poteri. Ella non serve che a dimostrar l' impotenza di accusarmi. Allontanato questo capo di reato, io non trovo nel rapporto una riga sola che possa essermi applicata con più ragione, che ad ogni altro dei membri del corpo legislativo. Se Bailleul fosse egli stesso alla Gujana, e che avesse a rispondere a questo rapporto, non potrebbe nè tenere un linguaggio diverso dal mio, nè giustificarsi con migliori ragioni. La sola cosa che ci distingue in quest' accusa è che egli l' ha letta al corpo legislativo, ed io l' ho letta a Sinamary. Or la distanza e la differenza de' climi non costituiscono nè il reato, nè l' innocenza. Io non sono nè nominato, nè indiziato, e suppongo che sei mesi prima del 18 fruttifero, dove fosse stata letta al consiglio, io non posso, senza fargli torto, indurmi a credere, che dopo di averla letta mi avrebbe mandato ai deserti della Gujana, ove sono minacciato di morire così disgraziatamente, come la metà de' miei compagni. Egli è impossibile che i colleghi del rappresentante Bailleul dopo averlo attentamente ascoltato non abbian detto: „ Alcuni deportati son nominati in questo rapporto; gli altri non sono neppure indicati. I delitti enunciati loro sono stranieri, e con tutto questo sono state a tutti inflitte delle pene di morte; quest' infelici muojono l' un dopo l' altro; quei che sopravvivono languiscono oppressi di sotto al peso de' loro mali: tutti sono stati condannati in massa. Alcune volte i tribunali rivoluzionari hanno accumulate le accuse; ma furono giudicati sempre ad un per uno sopra i reati che loro erano personalmente imputati; reati di cui il giudizio ha fatta menzione. Non si è mai detto: Pao-

1798 portarsi come deve verso gli uomini che nulla gli fanno, io sarò suo amico, ed anzichè il nostro arrivo in Egitto sia contrario alla sua potenza, esso non farà che aumentarla; che io so che i mamelucchi che io ho distrutti erano suoi nemici, e

---

lo è reo di avere assassinato; noi condanniam Paolo alla morte, e con lui tutti coloro che ci sono caduti nelle mani. L'umanità, la ragione d'accordo colle leggi non lo permettono, e vogliono ancora che quando si tratta di condanna, quelli che non sono nominati s'intendano eccettuati. Noi sappiam che il consiglio ha richiamato a Bailleul medesimo quelle parole di saviezza e di equità da lui proferite nella sessione del 24 nevoso, ed ho gran piacere a riportarle. „ La costituzione ha tracciate le formalità che si hanno a seguire nelle accuse dirette contro i rappresentanti del popolo; domando che sian seguite „. Non s' immaginerebbe facilmente quale sia stata la risposta di Bailleul. Eccola copiata da una nota trovata in seguito del suo rapporto. Nota: „ Dal non aver io citati dei fatti personali a ciascuno degl' individui compresi nella legge della deportazione, si conchiuderà forse che almeno coloro che non sono nominativamente indicati nei documenti, non possano essere considerati come colpevoli; il che sarebbe un grandissimo errore. Una cosa è stata forzata e rubata dai ladri; si ritirano insieme; ma alcuni solamente son carichi degli effetti rubati, si può egli dire per questo che gli altri sieno innocenti, quando ben non vi fosse altra ragione contro di loro, se non dell' essere entrati ed usciti nel tempo stesso dalla casa, e che non si sono lasciati? Il delitto consiste nella violazione del domicilio di un cittadino, e non nella parte ignorata che ognuno può avere negli atti con cui si è consumata. Qui ha esistito una vasta congiura per far cadere la scelta del popolo su cattivi cittadini. Egli è costante che questi cattivi cittadini nelle diverse funzioni che loro erano affidate hanno seguita la marcia indicata dagli agenti della congiura, che han tenuto il loro linguaggio, che si sono trovati nelle loro adunanze, che il complotto era sul punto di scoppiare; egli è dunque evidente che sono ravvolti nella congiura, malgrado che non si possa dire di ognun di loro che ha fatto tale, o tal' altra cosa, o assegnare la parte di cui era incaricato „. Io ho fedelmente trascritta codesta nota; ma osservo ch' ella non fu letta al consiglio, e che non fa parte del rapporto di cui ha ordinata la stampa. Io mi asterrei perfino di rispondere, se non volessi risolvere tutte le objezioni per futili che sieno, e provare che non v' è cosa neppure apparente da imputarmi. Questa impresa è facile. Supponiamo che le parole lette pur ora fossero state pronunziate alla tribuna prima della mia condanna. Il senso ch' esse avrebbero naturalmente presentato al consiglio ò, che una banda di ladri fosse stata sorpresa nel sacco e nello spoglio di una casa e che fossi nel numero di questi. Egli

1798 che non deve confonderci col resto degli europei, poichè anzi che rendere schiavi i musulmani, noi li liberiamo; e finalmente gli narrerà ciò che è avvenuto in Egitto, e ciò che può esser proprio a torgli la volontà di armarsi e di mescersi in

---

avrebbe domandato quando e quali oggetti avessi rubato. È ella la casa di un banchiere, il tesoro nazionale, qualche deposito, o magazzeno pubblico o particolare? Bailleul avrebbe risposto: essi han cospirato: egli è per metafora che io gli ho trattati da ladri. Essi han cospirato, avrebbero detto i giudici, e voi aggiungete che non si sono lasciati. Interrogato io stesso avrei detto, che il 18 fruttifero fui fatto arrestare in casa del presidente. Noi vi eravamo sette di numero, Laffon presidente, Piedac-Dericot, Troncon, Launois, Goupil-Prefelne, Maillard, ed io. La giandarmeria si presentò: le porte furono aperte, niuno pensò a fuggire. Noi fummo senza far la menoma resistenza condotti al ministro della polizia Sottin. Noi gli femmo osservare che vi aveva uno sbaglio, che l'ordine d'arresto indicava un'altra casa. Il riconobbe e ci disse, che ciò nulla faceva, e aggiunse queste parole veramente memorabili: „ Che a tenore di quello che avea preso sopra di se, un po più o un po meno di comprumesso non era poi sì gran cosa „. E su questa spiegazione noi fummo tutti condotti al tempio; ma di sette non vi fu che Troncon, Laffon ed io condotti alla Gujana. Gli altri messi in libertà il giorno dopo il loro arresto furono restituiti alle funzioni loro legislative. Questa circostanza prova, che il rappresentante Bailleul non ha voluto parlar della casa del presidente, che noi non facevamo ivi cospirazioni, e che ancora fu una espressione figurata, di cui si è servito. Egli è per questa analisi facile, che il consiglio avrebbe deicifrata una quistione che si è voluto imbrogliare. Non avrebbe sofferto, che non si producesse per testimonio, che un fantasma impalpabile, il quale svanisse al primo accostarsi, e che per mandarci al supplizio, per condannarci a delle pene, di cui una morte troppo reale è la conseguenza, si avesse ricorso a figure in mancanza di prove. Il cittadino Bailleul ci obbjetta dei decreti controrivoluzionari: simili imputazioni vaghe e generali non offrono alcuna presa alla discussione. Una prima osservazione per altro distrugge quest' accusa. Si contavano abitualmente da 150 a 200 membri alle sessioni del consiglio degli anziani, ed i proscritti non sono che in numero di undici. Bisognerebbe altronde far conoscere questi decreti, nominar quelli che gli hanno approvati o rigettati. Bailleul cita quello dell' organizzazione della giandarmeria, combinato, dic' egli, in modo che non vi entrasse un ufficiale della rivoluzione. Ma questa medesima risoluzione portata al consiglio degli anziani, fu discussa e ribattuta. Si dirà egli che questo rifiuto non prova nulla contro l' intenzione che i deportati hanno avuto di farla passare? Rispondo che non vi è che

1798 questa lite. Se Achmet-pascià non è a Jaffa, il cittadino Beauvoisin si recherà a san Giovanni di Acri; ma prima avrà cura di vedere le famiglie europee, e principalmente il vice-console francese per procurarsi indizii sopra ciò che accade in Co-

---

un sol deportato che abbia parlato, ed io son quello; ma ho parlato per combatterla. I giornali del consiglio riportano, che ne ha ordinata la stampa del mio discorso che si troverà ne' suoi archivj, ed è immediatamente dopo di aver sentite le mie objezioni che ha dichiarato non poterla adottare. Dov' è ora questo complotto, questo linguaggio uniforme, queste riunioni, questo accordo? Come ha fatto questa risoluzione a divenire un delitto comune a quello che l' ha proposta al consiglio dei 500, ed a chi l' ha combattuta efficacemente nel consiglio degli anziani, e che si sian visti riuniti alla Gujana? Io sono lungi dal pensare, che possa farsi un delitto di questa risoluzione al consiglio dei 500: ma secondo anche coloro che la giudicano rea, l' oratore che vi si è opposto, ed il consiglio che l' ha immediatamente dopo ributtata meritano degli elogj. Occupato di questa ricerca minuta, direi fino severa, di quanto possa essermi imputato, io trovo il mio nome su una lista di ministri reali, che Carlo Lavilleheurnois avea giudicato opportuno d' indicare. Codesta nomina non è stata rilevata da Bailleul, o per la massima generale la qual non permette ch' io sia incolpato per altrui fatto, o perchè far non mi si poteva un reato di questa indicazione, mentre ella non fu neppur la materia di un rimprovero per sette altri cittadini che come io si trovano su quella lista. Io ho veduto morir l' altro jeri Carlo Lavilleheurnois, la cui capanna è poco discosta dalla mia; ma io dichiaro, come lo ha dichiarato egli stesso all' occasione del suo giudizio, che noi non si conoscevamo tampoco. Così si sgombrano queste nuvole, su cui si avrebbe voluto fondare un' accusa postuma, ed io posso senza dubbio nominarla così, poichè già la metà dei deportati è stata sepolta a Sinamary, dopo aver strascinato per un tempo più o men lungo una vita infelice. Il racconto de' nostri mali affliggerebbe i nostri amici, e riempirebbe i nostri nemici di gioja. Risparmierò questo dolore agli uni, e toglierò questo piacere agli altri. Voglio ciò nonostante metter qui un calcolo proprio a far conoscere gli azzardi della mortalità alla Gujana. Io ne ho bene il dritto, io che mi trovo nel terribile termine della proporzione. La morte è di tutte le cose che gli uomini temono quella che lor cagioni il più di spavento. Le leggi ne han fatto l' ultimo grado della punizione dei delitti; l' odio stesso e la vendetta si arrestano a questo limite. Ebbene! La deportazione è per quelli che si condannano senza giudizio ad una morte reale e pronta, ad una lunga agonia. Su dieci membri del corpo legislativo deportati alla Gujana, quattro si sono sottratti colla fuga ad una morte qua-

1798 stantinopoli, e sopra ciò che si fa in Siria. *Montholon.* tom. III.

mezzodì Bonaparte invia una lettera ad Achmet-pascià celebre sotto il nome di Djezzar: essa era concepita nei termini seguenti: Venendo in Egitto a fa-

---

si sicura; in una debole barca si sono affidati all' oceano; non so il lor destino: dei sei che sono rimasti tre ne son morti in sette mesi, l' uno il più attempato, un altro di un' età mezzana, ed il terzo il più giovane di noi. De' tre che sopravvivono due sono stati pericolosamente ammalati, e fanno con pena il tragitto dalla malattia alla convalescenza. Tali sono per noi alla Gujana le tavole della mortalità, quando a Parigi nel medesimo spazio di tempo un solo membro è morto del corpo legislativo su 750 di cui è composto. Quindi le probabilità di morte tra Parigi e la Gujana sono come 1 a 375, o per parlare il linguaggio degli assicuratori, la prima per assicurare la vita di un deportato non giudicato sarebbe di 375, mentre se fosse rimasto a Parigi ella non sarebbe che di 1 per un egual durata di tempo. E come se tutto dovesse concorrere a provare la fatale esattezza di questo calcolo, di due altri deputati stranieri al corpo legislativo ne è parimente morto uno, Carlo Lavillcheurnois. Una tale strage sorpassa quella delle pestilenze le più divoratrici. Questa pena val quella senz' altro del tagliare le orecchie, del fendere le narici, del rader la testa, supplizio con cui le leggi russe puniscono alcuni rei condannati dai tribunali, e che alcuni scrittori pagati si son piacciuti a confrontare colle delizie della nostra situazione. Non si è sparso sangue, voi dite. E che? Tutto è egli dunque lecito, dallo spargimento del sangue in fuori? Si muore senza che il sangue si versi. Ah! se voi aveste sentiti i miei compagni gridare nella lor lunga e crudele agonia: „ Piacesse al cielo che al 18 fruttifero mi avesser tolta la vita! „ Domando io: il popolo francese approva egli in coscienza che noi siamo in tal modo trattati senza aver avuto un giudizio? Approva egli che un uomo presunto innocente fino al suo giudizio soffra la pena medesima di uno reo giudicato e condannato per delitto capitale, che si confonda nell' opinione degli uomini disattenti la reità e l' innocenza, che per una tal confusione e rovescio si distrugga l' effetto dell' esempio e le nozioni della giustizia, e che il terror delle pene colpisca quindi innanzi i cittadini irreprensibili del pari che i colpevoli? Io rispondo francamente di no. Alcuni di noi come per un prodigio han risistito agli affanni, al contagio. Noi così presentiamo alla giustizia nazionale l' occasione di riparar l' atto ingiusto, di cui l' errore ci ha resi le vittime, e si può farci giustizia senza che quegli stessi che sono morti vi abbiano in certa maniera parte. Niuno ha interesse ad impedire che mi si giudichi. Tutti i miei amici, tutti gli uomini giusti appoggeranno la vostra domanda. I miei nemici medesimi vi seconderanno, mia cara Eli-

1798 re la guerra ai bey, ho fatto una cosa giusta e conforme ai tuoi interessi, poichè erano tuoi nemici; io non sono venuto a fare la guerra contro i musulmani. Tu devi sapere che la prima mia cura entrando in Malta è stata di far mettere in li-

---

sa, se voglion passare per giusti. Conosco peraltro che una difficoltà li può trattenere. Come fare un giudizio, dove non vi è neppure l' accusa? E se si arriva a farne una, e che l' accusato venga assolto, sarà sempre più evidente ch' egli ha provato un trattamento ingiusto. Questa objezione è forte. Ma voi potreste ancora risolverla. Quando io domando che mi si giudichi, metterebbe il rifiuto la mia innocenza in una luce la più evidente; la mia giustificazione trarrebbe dal silenzio medesimo una forza novella, e dalla diserzione de' miei denunciatori. Se al contrario mi si mette in giudizio, il risultato tuttavia incerto potrebbe essermi funesto. In un caso niente può coprire la loro ingiustizia; nell' altro essi han degli azzardi. All' occasion del rapporto del 26 ventoso non vi aveva pur l' ombra di un delitto; ma dopo possono aver raccolte delle prove, degl' indizj, se ne possono avere fino al momento del giudizio. Chi sa se la formazione del processo non mi farà trovare mancante in qualche parte? Così essi vengono a garantirsi del rimprovero di avermi ricusato ciò che non possono ricusare ad alcuno. Innocente o reo che sia, vengono a liberarsi da un ragionare importuno che non cessa di dir loro: ,, Io sono in vostro potere, e non ardite giudicarmi, perchè sapete la mia innocenza. Vi è più comodo di aspettare che la morte m' imponga il silenzio ,,. Finalmente se vengo assoluto, sarà per essi onorevole il dire: ,, Noi eravam suoi nemici, e non abbiamo voluto privarlo del dritto di manifestar legalmente la sua innocenza ,,. Se tra coloro a cui v' indirizzerete, alcuni dimenticando che l' obbligo di far giustizia trasmettesi da un magistrato all' altro, obbiettassero che la nostra disgrazia non è opera loro, ch' essi non hanno a riparare il male che altri possono aver fatto, che non tocca ad essi ad assolvermi, rispondete che io non faccio loro una tale dimanda. Io non reclamo che l'esercizio di un diritto che appartiene a tutti, e che importa ad essi ugualmente che a me di mantener sacrosanto il diritto di esser giudicato. La più gran disgrazia che arrivar possa ad un giudice è di condannare un innocente. I rimorsi avvelenano i suoi giorni, ma la disgrazia di quelli che mi han condannato sarà riparata, si acquieteranno i loro rimorsi, se io sono messo in giudizio, qualunque ne sia l'esito. Si son vedute delle fazioni vittoriose colpire all' atto del trionfo quanto si presentava ai loro colpi. Il calor del conflitto sembrava scusar questi eccessi; ma che un governo stabilito, consolidato, regolare prolunghi freddamente, violando le leggi, le pene di un cittadino innocente, che lo esponga senza necessità ad una morte quasi sicura, io nol saprò persuadermi. Il potere legislativo è il-

1798 bertà due mila turchi che da parecchi anni gemevano sotto la schiavitù. Giunto in Egitto ho rassicurato il popolo, ho protetto i mufù, gl'imani e le moschee; i pellegrini della Mecca non sono stati giammai accolti con maggior cura ed amici-

limitato in tutto ciò che non tocca il contratto sociale, e la costituzione, ma ella è al disopra di lui, egli non può, nè il può il popolo stesso violarla. Se il popolo vuole cambiarla, convien che il dichiari. Fin là questa legge suprema resta immutabile. E quando ancora subisce un regolar cambiamento, non può per un effetto retroattivo toccare le cose che lo han preceduto. Che direm noi di quelle strane parole alla fin del rapporto? „ Mettiam da parte quelle assurde teorie de' pretesi principj, e quelle stupide invocazioni alla costituzione „. Vedete come bisognerebbe procedere se si cessasse una volta di aver la giustizia per regola. Si comincerebbe dal violare le leggi, sarebbe quindi bisogno di dire per propria difesa, che quei che le invocano sono altrettanti stupidi; e per naturale conseguenza illuminati coloro che le calpestano: in questo modo precipiteremmo nell' anarchia. Io concepisco peraltro che questa dottrina dev' essere propagata per tutto il tempo di un esilio accompagnato dal rifiuto di un giudizio. Come in fatto conciliarlo colle disposizioni della legge? Come invocarle finchè siamo testimonj della loro violazione, e che la nostra morte non serve che a provare, che le leggi son senza forza? Come? Quelle solenni letture della costituzione, quelle invocazioni per la sua conservazione saran l'appannaggio della stupidità? Qual sarà dunque il linguaggio dei nemici della costituzione, e si sarebbero imbrogliati a redigere la mia accusa, se qualche simile asserzione si fosse trovata ne'miei scritti? Ah! richiamiamoci invece il giuramento da noi fatto di non violar mai questa legge fondamentale, di difenderla a pericolo ancor della vita. Il popolo francese non ha perduta l' antica abitudine del rispetto per i giuramenti. Egli disprezza coloro che li rompono, e stima quelli che li osservano santamente. Nella semplicità del suo intelletto pensa, che una costituzione dichiarata inviolabile, e confermata dal giuramento è quella che violar non si puote senza spergiuro, e non già quella che saria stupidezza di osservare. Tra queste due costituzioni io non riconosco che quella del popolo. Ancora un riflesso e finisco. Nello stato di natura la giusta apprensione della violazione del patto il rende invalido; egli è quello che accade tra due nazioni, perchè non vi è un magistrato superiore ad entrambi che garantisca l' esecuzione del trattato; ma nello stato sociale non vi è contratto più santo, più solenne di quello, con cui una nazione ha voluto obbligarsi inverso l' altra, e verso i propri suoi magistrati. Questi patti sono inviolabili, ed è perchè si trova un potere capace di obbligare il refrattario. Questo caso era previsto dalla costituzione. Io voglio peraltro accordare alle circostanze, al-

1798 zia come al presente, e la festa del profeta è stata celebrata con più splendore che mai. Io ti invio questa lettera per mezzo di un officiale il quale ti farà conoscere a voce la mia intenzione di vivere in buona intelligenza teco, rendendoci re-

---

l' impero degli avvenimenti, e ben anche alla forza quanto loro si aspetta. Voglio che il pericolo del direttorio sia stato sì grande, che siasi creduto in istato di natura rimpetto ad una fazione reale, o imaginaria, e autorizzato dalla propria conservazione a violare il patto sociale. Allora uno dei due, o la forza avrà ristabilito l' equilibrio, o egli è tuttavia rotto. S' egli è rotto, conosco che siamo nell' anarchia e che in mezzo di queste discordie bisognerà che l' amico dell' ordine porti il giogo dei partiti che trionferanno a vicenda. Ma non è questo lo stato delle cose. La società è organizzata, attiva, e nella pienezza di sua esistenza; or ella non si conserva che colla giustizia. Egli è dunque il dovere de' magistrati di presentarmi il più presto ai tribunali, e di riparar così il danno che la costituzione ha ricevuto. Innocente le mie pene devon finire; reo il mio castigo è una vera oppressione, finchè i giudici non l' abbiano comandato. Un governo possente quanto si voglia, se vuol passar per giusto deve farmi giudicare. Sarebbe egualmente il dovere di un governo debole; si rafforzerebbe abbracciando la giustizia. La marcia di quelli che sono al capo degli affari di un impero potente, ma scosso da urti profondi, è tracciata dalla ragione. Se vi sono de' cittadini prevenuti di qualche attentato, abbandonateli ai tribunali. Una tal misura rianimerà le speranze di tutti i buoni cittadini, conterrà i faziosi, consoliderà il credito, piacerà agli uomini giusti, alla nazione intera; laddove le pene inflitte senza giudizio colpiscono i cittadini di spavento e proclamano la debolezza del governo. Io non posso meglio fortificare il già detto, che citando quelle belle parole, di cui fece uso il tribunale di cassazione in un giudizio da lui reso il 25 piovoso passato, e domando che mi si applichino. „ L' uso il più nobile che possa fare il governo dei poteri che il popolo ha rimessi in sua mano, è di impiegarli a reprimere i pubblici funzionari che violassero le forme conservatrici della libertà „. Amo ancora di risovvenirmi di quella savia sentenza che termina il rapporto di Bailleul. „ Per avere il diritto di esser severi, conviene esser giusti „. Fate, mia cara Elisa, fate che per via di un giudizio mi cavino da questa orribile solitudine, in cui mi ha lasciato la morte de' miei compagni. Mettete fine ai tormenti che provo da un anno a questa parte. Non temete che il vostro zelo mi sia funesto, e che si punisca il mio coraggio con raddoppiarmi il rigore. La costanza di un innocente oppresso che si limita a chiedere di essere giudicato, si tira l' attenzione e l' interesse di tutti. Per garantirmi da un pericolo imaginario; per lo meno dubbioso, la vostra pietà mi esporrebbe

1798 ciprocamente tutti i servigii che possono esigere il commercio ed il bene degli stati: poichè i musulmani non hanno più grandi dei francesi. Ibidem.

la notte Il generalissimo indirizza questi accenti al gran visir: L' armata francese cui ho l' onore di comandare è entrata in Egitto per punire i bey mamelucchi degl' insulti che non hanno cessato di fare al commercio francese. Il cittadino Talleyrand-Perigord, ministro delle relazioni estere in Parigi è stato nominato dalla Francia ambasciadore di Costantinopoli per occupare il posto del cittadino Oberto Dubayet, ed è munito dei poteri e delle istruzioni necessasie dal direttorio esecutivo per negoziare, conchiudere e firmare tutto ciò che è necessario per torre le difficoltà provenienti dalla occupazione dell' Egitto per l' armata francese, e consolidare l' antica e necessaria amicizia che deve esistere tra le due potenze. Peraltro siccome potrebbe accadere che egli non fosse ancora giunte a Costantinopoli io non mi affretto di far noto a vostra eccellenza l' intenzione cui ha la repubblica francese di non solo continuare l' antica buona intelligenza, ma ancora di procurare alla Porta l' appoggio di cui essa potesse aver bisogno contro i suoi nemici naturali che in questo momento si sono confederati contro essa. L' ambasciadore Talleyrand-Perigord deve essere giunto. Se per qualche accidente non è ancora arrivato, prego vostra eccellenza di mandare qui (nel Cairo) qualcheduno il quale abbia la vostra fiducia e sia munito delle vostre istruzioni e plenipoten-

---

ad una perdita certa, e perireste di dolore voi stessa. Fate che io possa prima di morire riveder la mia madre ottogenaria, voi, il nostro figlio, e la mia patria. *Barbè Marbois*

1798 ze, o di mandarmi un firmano affinchè io possa spedire un agente per fissare invariabilmente la sorte di questo paese ed accommodare tutto alla maggior gloria del sultano e della repubblica francese sua più fida alleata, e ad eterna confusione dei bey e mamelucchi nostri comuni nemici. **Oeuvres de Nap. pag. 354.**

25 Bonaparte dirige le seguenti parole allo sceriffo della Mecca: Manifestandovi l' ingresso della armata francese in Egitto, io credo dovervi assicurare della ferma intenzione cui io ho di proteggere con ogni mezzo il viaggio de' pellegrini della Mecca: le moschee e tutte le fondazioni che la Mecca e Medina possiede in Egitto, continueranno ad appartener loro come pel passato. Noi siamo amici dei musulmani e della religione del profeta; noi desideriamo fare tutto ciò che potrà piacervi ed essere favorevole alla religione. Io desidero che voi facciate conoscere dapertutto, che la carovana dei pellegrini non soffrirà alcuna interruzione, e che essa nulla ha a temere degli arabi. ***Montholon* tom. III.**

28 Bonaparte ordina al general Menou di fare arrestare tutti i francesi che arrivano dal Cairo, i quali non avessero i passaporti dello stato maggiore. **Ibidem.**

mezzodì Il generalissimo emana il seguente ordine: Il generale in capo ordina che il primo di vendemmiale, epoca della fondazione della repubblica, sia celebrato in tutti i varj punti, in cui si trovi l' armata, con una festa civica. La guernigione di Alessandria celebrerà la sua festa attorno la colonna di Pompeo. I nomi di tutti gli uomini dell' armata francese, che sono stati uccisi nella presa di Alessandria saranno in conseguenza incisi sopra la medesima colonna. Si pianterà la ban-

1798 diera tricolore in cima ad essa. L'obelisco di Cleopatra sarà illuminato. S' innalzerà nel Cairo in mezzo alla piazza di Esbeckieh una piramide a sette facce, e ciascuna di esse sarà destinata a contenere i nomi degli uomini delle cinque divisioni che sono morti nella conquista dell' Egitto; la sesta sarà per la marina; la settima per lo stato maggiore, la cavalleria, l' artiglieria ed il genio. La parte dell' armata che si troverà nel Cairo si riunirà alle sette della mattina, e dopo varie manovre, ed aver cantate delle strofe patriottiche, una deputazione di ciascun battaglione partirà per andare a piantare sulla cima della più grande piramide il vessillo tricolore. La piazza di Esbeckieh sarà disposta in modo, che alle quattro della sera possa esservi una corsa di cavalli intorno alla piazza, ed una corsa a piedi. A queste corsè saranno ammessi quegli abitanti del paese che vorranno presentarsi; vi saranno dei premj assegnati pel vincitore. La sera la piramide sarà tutta illuminata; vi sarà un fuoco d' artifizio. Le truppe che sono nell' alto Egitto celebreranno questa festa sulle rovine di Tebe. Il generale del genio, il generale dell' artiglieria ed il comandante della piazza del Cairo si aduneranno presso il generale in capo dello stato maggiore generale, per concertarsi e fare un programma più dettagliato della festa, ciascuno in ciò che concerne la propria autorità. Il generale in capo ordina, che non si faccia nell' armata che una sola sorta di pane; tutte le razioni, sia nello stato maggiore, sia nelle amministrazioni, saranno di pane da munizione. Si farà un pane più distinto per gli ospedali; ma è proibito sotto qual siasi pretesto agli amministratori ed ai custodi de' magazzeni di dare questo pane al generale in capo, nè ad alcun

1798 generale, nè al munizioniere generale; nella visita che l'ufficiale di servizio fa ogni giorno negli ospedali, il direttore farà conoscere la quantità del pane che avrà ricevuta. È proibito sotto le più severe pene di dare questo pane à qualunqu'altro. Il generale in capo è istruito che alcuni impiegati ed amministratori s' imbarcano sulle diligenze del Cairo per la Rosetta e Damietta senza esser muniti degli ordini, siccome è stato prescritto. Il generalissimo proibisce espressamente di lasciare imbarcare alcun francese, sia a Bulac sia nel vecchio Cairo o in qualunque altro luogo, se prima non sia munito di un passaporto o del generale in capo dello stato maggiore, o dell' ordinatore in capo Suscy. Saranmo piantati dei posti in modo d' assicurarsi, sia nella partenza, sia nell' arrivo dei battelli, dell' esecuzione del presente ordine. Tutti i francesi trovati sopra le barche senza esser muniti dei passaporti o degli ordini, saranno arrestati. Il consiglio militare della divisione del general Bon ha condannato a cinque anni di ferri il cittadino Vaultre servo del cittadino Thieriot ajutante sotto tenente del ventiduesimo de' cacciatori a cavallo, convinto di furto.

Montholon tom. III.

La notte Bonaparte invia dal Cairo la seguente lettera allo Scheik El-Messiri, uno de' notabili della città di Alessandria: Il general Kleber mi ragguaglia della vostra condotta, ed io ne sono soddisfatto. Voi sapete la stima particolare che io ho concepita per voi nel primo momento che io vi conobbi. Spero che il momento non tarderà, in cui io possa riunire tutti gli uomini saggi ed istruiti del paese, e stabilire un reggime uniforme, fondato sopra i principj dell' Alcorano, che sono i soli veri, e che possono soli formar la fe-

1798 licità degli uomini. Calcolate in ogni tempo sulla mia stima e sul mio appoggio. Oeuvres de Nap. 360.

29 Il generale Humbert unito ad un corpo irlandese ottiene qualche vantaggio nel combattimento di Costlebar in Irlanda. Mon. n. 15 anno VII.

30 Bonaparte invia un foglio al general Kleber; esso era concepito in questi termini: Ho già risposto, cittadino generale, a tutte le quistioni contenute nella vostra lettera dell' otto fruttifero; ma per rassumermi rispondo qui ai vostri sette quesiti. 1. Sì, voi potrete far togliere l'imbarco messo sopra i bastimenti neutrali, e lasciarli uscire malgrado la presenza del nemico, purchè non portino nessun vivere, e specialmente il riso. 2. Fo la medesima risposta pei bastimenti di commercio turchi. 3. Ciò non si stende sino alla Caravella ed ai bastimenti da guerra turchi, i quali bisogna mantenere di belle parole ed aspettare, per prendere una decisione, che noi abbiamo ulteriori indizj. 4. I bastimenti ai quali sono state fatte delle requisizioni, se le derrate che esse avevano, appartenessero ai particolari, devono essere pagate. Speditemi lo stato di tutti questi bastimenti, come anche il valore dei loro carichi. I patroni formino un' assemblea, e mandino qui i fondati di procura; io farò dar loro il danaro per la valuta delle mercanzie. Coloro che dopo questa operazione volessero andarsene, saranno padroni. Farete loro conoscere che nel ritorno questa commissione avrà ottenuto da me questa dimanda, e che essi saranno pagati. Gli obbligherete a portarci legna e vino. 5. I bastimenti neutrali attaccati al nostro convoglio non potranno uscire sino a nuovo ordine: attendo uno stato sul loro numero, e su ciò che ad essi si deve, per prendere un partito a riguardo loro.

1798 6. Gli schiavi mamelucchi saranno riguardati come merce ordinaria; esigerete solamente che evacuino Alessandria e si rechino nel Cairo. Peraltro bisogna verificare se i Bey non li avessero già pagati. L'artiglieria farà le ricevute delle armi, stimerà il loro valore, ed i mercatanti verranno nel Cairo ove io li farò pagare. Se le armi sono ordinarie, rimarranno a disposizione dell' artiglieria; se sono armi che superino il prezzo delle armi ordinarie, l' artiglieria me ne spedirà l' inventario, e non se ne disporrà sino a nuov' ordine. 7. Tutti gli ufficiali di marina resi sulla parola potranno partire tosto che avranno giurato di non servire in questa guerra; eccettuerete da questo numero quattro o cinque i quali per la loro attività potrebbero essere a noi utili sul Nilo.

Dalla suddetta lettera di Bonaparte si può conoscere quali fossero i quesiti che facevagli il general Kleber, e di quale importanza essi fossero. Oeuvres de Nap. pag. 365.

messodi Bonaparte richiama d' Alessandria Antonio Dubois, uno de' più abili chirurghi dell' Europa presso di se. I vostri talenti, così egli dicevagli, sono utili qui, ed io vi prego di partire al più presto possibile: l'aria del Nilo vi sarà favorevole. Le circostanze inoltre non rendono il passaggio abbastanza sicuro onde io esponga un personaggio sì utile. Voi sarete contento di veder da vicino la grande città del Cairo; troverete all'istituto un mediocre alloggio ed una società di amici. *Montholon* tom. III.

31 Il generalissimo invia una lettera al pascià del gran Signore in Egitto: Quando le truppe francesi, egli diceva, obbligarono Ibrahim ad evacuare la provincia di Scharkieh, io gli scrissi che io vi accettava per mediatore, e che v' inviasse a

1798 me. Io vi replico oggi il desiderio che avrei che voi tornaste al Cairo per riprendere le vostre funzioni. Non dubitate della considerazione che si avrà per voi, e del piacere che avrò di far la vostra conoscenza. Oeuvres de Nap. pag. 369.

4 *settembre* Bonaparte ordina che la moglie di Murad-Bey paghi nella giornata del venti fruttifero ventimila tallari a conto della sua contribuzione: quindi invia la seguente lettera al vice ammiraglio Thevenard: Il vostro figlio è morto con un colpo di cannone: io adempio, cittadino generale, un tristo dovere annunziandovelo; ma egli è morto senza soffrire e con onore. Questa è la sola consolazione che possa addolcire il dolore di un padre. Non siamo tutti consacrati alla morte? qualche giorno di vita equivale forse alla felicità di morire pel suo paese? Compensa forse il dolore di vedersi sopra un letto circondato dall' egoismo di una nuova generazione? Equivale forse ai disgusti ed ai patimenti di una lunga infermità? Felici coloro che muojono sul campo di battaglia! Essi vivono eternamente nella memoria della posterità. Essi non hanno giammai inspirato quella compassione e quella pietà che ci muove la caduca vecchiezza, e l' uomo tormentato d' acerbe malattie. Voi avete incanutito, o cittadino generale, nella carriera delle armi; voi lagrimerete un figlio degno di voi e della patria, accordando con noi qualche lagrima alla sua memoria voi direte che la sua morte gloriosa è degna d' invidia. Credete alla parte che prendo nel vostro dolore, e non dubitate della stima che io per voi serbo. — Chi ascolta queste espressioni di Bonaparte lo crede senza dubbio il disprezzatore della morte: ma egli seppe parlar di morte, e non altro: il campo di Vaterloo avrebbe dovuto essere il suo letto di

1798 morte, s'egli avuto avesse il coraggio di un Bruto, di un Cassio, di un Catilina. Egli prevedeva l'obbrobrio che i nemici gli preparavano: non seppe evitarlo da valoroso, e si assoggettò a quei patimenti, che egli disapprova scrivendo. Fatale speranza! ... sebbene il ponte di Lodi lo caratterizza tutto altrimenti, che la battaglia di Vaterloo. *Montholon* tom. III.

5 Si stabilisce in Francia una coscrizione militare, la quale comprende tutti i francesi dall'età dei venti anni compiti, sino ai venticinque. Il corpo legislativo fissa con una legge particolare il numero dei difensori coscritti che devono esser messi in attività di servigio. Bull. n. 223 — Mon. n. 253.

8 Il corpo delle truppe che comanda il general Humbert in Irlanda è forzato di cedere al numero de' nemici; egli è disfatto dagli inglesi a Ballinamak, ed il general francese vien fatto prigioniero. Mon. n. 15 anno VII.

10 Bonaparte scrive la seguente lettera al general Kleber: Un vascello, come il *Franklin*, cittadino generale, che portava l'ammiraglio, da che era saltato in aria l'*Oriente*, non dovea recarsi alle undici della sera. Penso d'altronde che colui che ha recato questo vascello sia oltremodo colpevole, poichè vien provato dal suo processo verbale, che egli nulla ha fatto per arrenarlo e porlo fuor di stato di esser condotto. Ecco ciò che formerà per sempre l'onta della marina francese. Non bisognava essere un gran manovero, nè uno di una gran testa per recidere una gomena ed arrenare un bastimento. Questa condotta è inoltre in special modo ingiunta nelle istruzioni ed ordinanze che si danno ai capitani de' vascelli. Quanto alla condotta del sotto ammiraglio Duchaila sarebbe stato bello per lui il morire sulla nave, come il

1798 piccolo Touars. Ma ciò che gli toglie ogni specie di speranza nella mia stima, è la sua vile condotta cogli inglesi dopo che è stato prigioniero. Vi sono degli uomini che non hanno sangue nelle vene. Egli udirà dunque tutte le sere gl'inglesi satollandosi di poncio e bere all' onta della marina francese! Sarà sbarcato a Napoli per essere un trofeo dei lazzaroni: era meglio per lui restare in Alessandria, o a bordo dei vascelli come prigioniere, senza mai desiderare o dimandar nulla. Ohara il quale d'altronde era un uomo communissimo, quando fu fatto prigioniero a Tolone, sopra quanto io gli dimandava da parte del generale Dugommier, ciò che egli desiderava, rispose: esser solo e nulla dovere alla pietà. La gentilezza e dei tratti onesti onorano il vincitore, ma disonorano i vinti, i quali devono avere la siservatezza e la superbia. *Montholon* tom. III.

12 Bonaparte dà la seguente istruzione al cittadino Mailly: Il cittadino Mailly partirà sopra una dierma che gli sarà somministrata a Damietta, direttamente per Latachia. La prima attenzione che deve avere è di evitare le crociere inglesi. Obbligherà il patrono a cangiar via, quando se ne vedrà minacciato; non si appresserà che con precauzione ai piccoli bastimenti provenienti dalla costa, e non li chiamerà a parlamento, se non quando sarà sicuro non essere essi corsari. I patroni della barca riconoscono facilmente al largo le dierme del loro paese. Nasconderà diligentemente i pacchetti in caso di visita, e farà in simil caso ciò che la prudenza gli detterà. Il suo abito orientale potrà essergli utile in questa occasione, e procurerà di non parlare, che in lingua turca col suo interprete arabo nel tempo di una visita. Giunto alla marina di Latachia dimanderà di parlare

1798 col Codja-Hanna-Cubè intendente del governatore, e nolicatario del brigantino francese la *Maria*, giunto a buon porto nella rada di Damietta l'undici fruttifero di quest'anno. Gli farà valere il permesso che ha dato il generale in capo al suo corrispondente di fare il suo ritorno col riso, per alimentare la sua scala e la città di Aleppo. Dimanderà tosto il permesso di comunicare col cittadino Geofroy proconsole della repubblica francese in Latachia, distante un mezzo quarto di lega dalla marina. Assistito da questo ufficiale si recherà presso il governatore, a cui consegnerà la lettera del generale in capo. Il cittadino Mailly dovrà ben prevedere esservi delle spie inglesi in Latachia: onde è che per meglio mascherare la spedizione del suo pacchetto per Costantinopoli, procurerà di dire al governatore e di divulgare in pubblico, che il generale in capo ha spedito sopra tutta la costa varj ufficiali per impegnare i pascià a lasciare ogni libertà di commercio coll'Egitto, e che la sua missione particolare si limita a Latachia ed Aleppo. Quest'apertura darà al proconsole la facilità di spedire immantinente un messo, il quale si recherà in due giorni ad Aleppo. Il cittadino Chos-De-Clos nostro console lo custodirà un giorno o due al più, durante il qual tempo darà al generale in capo le nuove più autentiche che ei avrà potuto raccogliere dalla legazione di Costantinopoli, come anche di diverse lettere particolari sulla situazione di questa capitale, non che sopra le mosse in Romelia, Siria ec., ed in generale sopra tutto ciò che può interessare il generale in capo. Il cittadino Mailly attenderà presso il proconsole della repubblica il ritorno del messo; starà riserbatissimo sulle nuove dell'Egitto, per quanto esse potranno impedire

1798 la sua missione, e nel caso che trovi il popolo di Latachia in fermento, potrà dire come da se stesso: „ La voce costante nel Cairo è che la spedizione de' francesi è terminata, e senza lo scacco avvenuto alla nostra squadra, la nostra armata si sarebbe già ritirata; ma che attendendo nuove forze marittime i porti dell' Egitto sono aperti ai negozianti musulmani, e che quei di Latachia possono con ogni sicurezza spedirvi il tabacco, il quale forma tutta la loro ricchezza „. Il messo ritornando d' Aleppo, il cittadino Mailly spiegherà tosto le vele, procurerà di non approdare in alcuna terra, e di ritornarsene direttamente a Damietta, dove si recherà immantinente presso il generale in capo. Adoprerà la stessa prudenza nel nascondere i dispacci del generale in capo, e nel caso in cui si vedesse forzato di gettarli in mare, o che fossero intercettati dagli inglesi, il suo viaggio non sarà inutile sotto il rapporto delle nuove, prendendo a Latachia la precauzione di fare scrivere in arabo le notizie più importanti, e di confidarle al suo interprete, o nasconderle in una balla di tabacco. *Montholon* tom. III.

la notte Il generalissimo manifesta al general Murat, che se gli arabi da esso attaccati sono quegli stessi che avevano assassinato i francesi a Mansura, è suo intento di distruggerli: a quest' effetto egli chiede che gli faccia conoscere le forze da lui necessarie, e studii la posizione ch' essi occupano, affin di poterli attaccare, avvolgere e dare un esempio terribile al paese. Oeuvres de Nap. p. 376.

17 Bonaparte invia un foglio al general Kleber concepito in questi termini: Un officiale del genio incaricato degli ordini del general Caffarelli si reca in Alessandria per attivare, per quanto sarà possibile, i travagli di questa piazza, spe-

1798 cialmente dalla parte di terra. Murad-Bey è stato battuto dal general Desaix, il quale gli ha preso 150 barche cariche di grano, di effetti, dodici pezzi di cannoni ed alcuni mamelucchi: noi siamo padroni di tutto l'Egitto. Murad-Bey con cinque o seicento mamelucchi ed alcuni arabi sta tra il Fayum ed il deserto: egli è per recarsi nei Casis, o in Barberia. In quest'ultimo caso egli non passerà oltre la provincia del Bahhirè. Ho dàto ordine al general Marmont di recarsi a Rhamanieh, e di prendervi il comando delle truppe di tutta la provincia, onde siamo in grado in ogni caso di proteggere la navigazione del Nilo, quella del canale, e la campagna di Alessandria. Ibrahim-Bey è tuttora a Gazza, dove egli promette e scrive molto ai suoi partigiani. La nostra festa qui nel Cairo sarà molto bella. Oeuvres de Nap. tom. III.

18 Il generalissimo invia un'altra lettera al general Kleber: Ricevo, egli dice, la vostra lettera del 26. Egli è oltremodo urgente di sbarazzare Alessandria da questa gran quantità di pellegrini: ne vadano per terra a Derna in cui potranno imbarcarsi, o fateli imbarcare sopra tre buoni bastimenti e partir subito. Partiti che saranno, non bisogna più farli entrare. Nella stagione in cui siamo, ed in cui non è giorno chiaro che alle sei del mattino, tutti i bastimenti possono uscire alla barba degl'inglesi. Forzate ad uscire quelli che saranno carichi di uomini, de' quali vorrete sbarazzare la vostra piazza. Mediante la spedizione che avete fatta sul villaggio che si era rivoltato, le cose cangeranno. Il general Marmont coll'ajutante generale Bribes si trova di aver quasi mille cinquecento uomini; il che forma una colonna rispettabile che proteggerà l'arrivo delle

1798 acque in Alessandria. Mi annunziano dalla Rosetta essersi inviato a Rhamanieh tremila quintali di grano per Alessandria; ne ho inviata una gran quantità dal Cairo: se la navigazione fosse comoda, sarebbe facile di poter pagare in grano ciò che noi dobbiamo ad una gran parte del convoglio. Il severo blocco che vogliono stabilir gl' inglesi non produrrà alcun risultato; i venti dall' equinozio ce ne daranno ragione. M' immagino che Hood voglia alla buona farsi pagare per l' uscita e l' entrata, come è accaduto quaranta volte sulle coste della Provenza. Io desidererei che non vi fossero più parlamentarj, e che il comandante dell' armi e l' ordinatore della marina cessassero finalmente di scrivere quelle lettere ridicole, e che non hanno alcuno scopo. Egli è poco importante che gl' inglesi tengano prigioniero un commissario o no: queste genti mi sembrano abbastanza orgogliose della loro vittoria senza che noi le gonfiamo di più. Quando le circostanze vi faranno credere necessario d' inviare ad essi un parlamentario, siate voi l' unico che scriva. Murad-Bey sta ancora nella stessa posizione tra il Feyum ed il Deserto. Io mi sono portato a Gizzeh per sorvegliare le sue mosse. Oeuvres de Nap. p. 381.

21 Si fa in Francia la prima esposizione pubblica dei prodotti dell' industria francese. Il ministro dell' interno Francesco di Neufchâteau, che conobbe l' importanza di questa esposizione, per eccitare tra gli artisti francesi una nobile emulazione, le diede il più grande apparato; fu questa per le arti una festa solenne; continuata dappoi non ha giammai smentita l' idea che ne avea concepita il ministro. Mon. num. 1.

22 Bonaparte dimorando ancora nel Cairo emana

1798 il seguente proclama alle sue truppe: Soldati, noi celebriamo il primo giorno dell' anno settimo della repubblica. Cinque anni fa l' indipendenza del popolo francese era minacciata: voi prendeste Tolone, e questo fu il presagio della rovina dei nostri nemici. Un anno dopo voi batteste gli austriaci a Dego. L' anno seguente eravate sulle cime delle Alpi. Lottaste contro Mantova, sono due anni, e riportaste la celebre vittoria di san Giorgio. L' anno scorso eravate alle sorgenti della Trava e dell' Isonzo, mentre ritornavate dall' Alemagna. Chi avrebbe detto allora che oggi foste sulle sponde del Nilo, nel centro dell' antico continente? Dall'inglese celebre nelle arti e nel commercio sino all' irto e feroce Bedoino voi attirate gli sguardi del mondo. Soldati, il vostro destino è bello, perchè voi siete degni di quanto avete fatto, e dell' opinione che si ha di voi. Voi morrete con onore; come quei prodi i cui nomi sono scritti sopra queste piramidi, o ritornerete nella vostra patria cinti di allori e seguiti dall'ammirazione di tutti i popoli. Dopo cinque mesi che siamo lontani dall' Europa, noi siamo stati l' oggetto perpetuo delle sollecitudini dei nostri compatriotti. In questo giorno quaranta milioni di cittadini celebrano l' era de' governi rappresentativi; quaranta milioni di cittadini pensano a voi. Tutti dicono, ai loro travagli, al loro sangue dobbiamo la pace generale, il riposo, la prosperità del commercio ed i beneficii della civile libertà. *Montholon tom. III.*

25 In seguito dell' intelligenze che la moglie di Osman-Bey continuava ad avere, dietro l' inibizione, col campo di Murad-Bey, e del danaro ch' essa gli somministrava, e voleva ancora som-

1798 ministrarvi, Bonaparte ordina che sia imprigionata, finchè non abbia versato nella cassa del pagatore dell' armata francese diecimila tallari. Oeuvres de Nap. pag. 386.

27 Bonaparte ordina al general Dupuis di far tagliare la testa a due spie dopo averle fatte passeggiare per la città con un cartellone, onde farle conoscere a tutto il paese: in pari tempo fa noto all' Agà ch' egli è malcontento dei discorsi che si tengono nella città contro i cristiani. Ibid. pag. 388.

Il medesimo dì Fugéres con un battaglione giunge a Menuf nel Delta per recarsi a Mehalleh-el-Kebir, capitale della Gharbyeh. Il villaggio di Remeryeh gli ricusa il passo. Dopo un' ora di combattimento egli rispinge i nemici, gl' investe, gli forza, ne uccide dugento, e s' impadronisce del villaggio. Egli perdette tre uomini ed ebbe alcuni feriti. Indi a poco il general Dugua spedisce Damas con un battaglione a riconoscere il canale di Achmun, e sottomettere i villaggi che ricusavano di obbedire. Giunto al villaggio di Dyemyleh un partito di arabi unito ai Fellac o abitanti, assale le truppe francesi. I repubblicani si disposero alla battaglia, e ben presto i nemici furono respinti. Intanto gli arabi di Derneth occupavano il villaggio di Dundeh; circondati da ogni banda o dall'inondazione essi credeansi inespugnabili, ed infestavano il Nilo colle loro piraterie e ladrocinj. Murat e Lannes marciano contro essi, e dopo un lieve fuoco di moschetteria vengono dispersi: le truppe francesi gl' inseguono per cinque leghe ricoperti dalle acque sino alla cintura. Bestiami, camelli ed effetti vennero in potere dei repubblicani, e più di dugento arabi furono uccisi o an-

1798 negati. Gli arabi sono nell' Egitto come i barbetti nella contea di Nizza, con questa differenza però, che in vece di vivere nelle montagne, essi stanno a cavallo e vivono in mezzo ai deserti. Predano indistintamente i turchi, gli egiziani e gli europei. La loro ferocia ugguaglia la vita misera che menano; sono esposti i dì interi nelle sabbie ardenti all' ardore del sole, e sono privi di acqua per dissetarsi. Essi sono senza pietà e fede. L' arabo offre lo spettacolo dell' uomo selvaggio e più rozzo che si possa figurare. *Walter-Scott. — Vosgien.*

2 *ottobre* Il general Moreau prende il comando dell' armata d' Italia. Mon. n. 12.

6 Il ministro dell' interno Francesco di Neufchâteau affin di accelerare i progressi dei lumi, stabilisce un consiglio di pubblica istruzione, incaricato di esaminare i libri elementari e le vedute dei professori sopra i migliori mezzi d' insegnamento. Mon. n. 15.

7 Desaix si pone in marcia, e non tarda a trovarsi in presenza dell' armata di Murad-Bey forte di circa sei mila cavalli, la maggior parte dei quali era araba, ed un corpo d' infanteria che difendeva i trinceramenti di Sediman, in cui egli avea quattro pezzi di cannoni. Desaix formò la sua divisione d' infanteria in battaglione quadrato. I mamelucchi dopo aver lungo tempo esitato, si decisero e caricarono con orribili urli e col più grande valore la dritta comandata da Vallette. In pari tempo essi caricarono la coda del quadrato francese. I nemici sono accolti freddamente, i repubblicani non tirano che a dieci passi ed incrociano le loro bajonette. I valorosi dell' intrepida cavalleria mamelucca vengono a ricevere la morte

1798 nelle file francesi, avendo gettate le mazze, le azze, i fucili, le pistole in testa ai francesi. Alcuni a cui erano stati uccisi i cavalli si strisciarono colla pancia a terra per passare sotto le bajonette e tagliar le gambe ai repubblicani; ma ciò riuscì inutile e dovettero fuggire. Le truppe francesi avanzaronsi allora sopra Sediman ad onta dei quattro pezzi di cannone, il cui fuoco era tanto pericoloso, quanto era profondo il comando di Bonaparte; i francesi piombarono come il baleno sul nemico, e tosto le trincee, i cannoni ed i bagagli restarono in loro potere. Murad-Bey lasciò sul campo di battaglia tre bey, e quattrocento soldati scelti: la perdita dei francesi ammontò a trentasei uomini uccisi, e novanta feriti. In questa giornata, come nella battaglia delle Piramidi i repubblicani riportarono un bottino considerabile. Non vi fu un mamelucco a cui non fossero trovati indosso quattro o cinquecento luigi. Il cittadino Conroux capo della sessantesima prima brigata rimase ferito: Rapp ajutante di campo del general Desaix, Vallette e Sacro capitani della ventesima prima, Geoffroy capo della sessantesima prima, Geromme sargente della ottantesima ottava, si distinsero tutti particolarmente. Il general Friant sostenne in questa giornata la riputazione ch' erasi acquistata nell' Italia e nell' Alemagna. Mon. n. 94 — *Chantreau* pag. 405. *Walter-Scott — Mignèt.*

Il medesimo dì Il generale austriaco Mack prende il comando dell' armata napolitana coll' assenso dell' imperatore alemanno. Questo generale alla testa di ottantamila uomini tanto napolitani, che austriaci attacca gli avamposti de' francesi i quali non aspettavansi alcuna ostilità. Istruito il governo francese di questa infrazione del trattato del 1796 per parte del re di Napoli, dichiara la guerra sì a lui,

1798 che al re di Sardegna, contro il quale egli avea giusti motivi di doglianza. Mon. n. 32, 65.

10 Gli austriaci si portano sulle leghe Grigie, ed entrano in Coira, città della Svizzera, capitale de' Grigioni. Ibid. 42, 44.

FINE DEL TOMO TERZO.

NIHIL OBSTAT

X. Brolius Censor deleg.

IMPRIMATUR

Maceratæ hac die 5. *Martii* 1830.

St. Can. Gambini Pro-Vic. Gen.

Maceratæ hac die 8. *Martii* 1830.

IMPRIMATUR

Fr. Raymundus Jaffei Ord. Pred. Vic. S. Officii.

Visto per la stampa

Il Del. Apostolico di Macerata e Camerino

G. Fabrizj